Schede dei beni dichiarati di notevole interesse pubblico. Comuni di Trieste - Ciglione carsico

BBPP ee

PARTE STATUTARIA

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ALLEGATO D ee

ALLA RELAZIONE METODOLOGICA (ART. 19 NTA)

SCHEDE DEI BENI DICHIARATI DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBICO CON L'INDIVIDUAZIONE DI ULTERIORI CONTESTI

AI SENSI DEGLI ARTICOLI 134, COMMA 1, LETTERA A) E 157 DEL DECRETO LEGISLATIVO 22 GENNAIO 2004, N.42 (CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

COMUNE DI TRIESTE

Aree paesaggistiche del flysch sottostanti il ciglione carsico . Avviso n. 22 del Governo militare alleato del 26 marzo 1953 (Eolenco delle Bellezze Naturali d'insieme sottoposte a tutela) Elenco delle bellezze naturali d'insieme di zone comprese nel Comune di Trieste di cui comma 2, lettera a)
Colle di Scorcola, Barcola e Grignano

Decreto del Ministro per la pubblica istruzione di concerto con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Commissariato per il turismo, del 4 aprile 1959 (Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Boschetto e la zone finitima del Bosco del Cacciatore, site nell'ambito del Comune di Trieste), pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 95 del 21 aprile 1959
Zona del Boschetto e la zona finitima del Bosco del Cacciatore

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PPR FVG
PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI UDINE

MiBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Assessorato alle infrastrutture e territorio
Assessore Mariagrazia Santoro

Responsabili del PPR-FVG

Direttore del servizio paesaggio e biodiversità della Regione FVG e responsabile del procedimento
Chiara Bertolini

Responsabile scientifico per la parte strategica
Mauro Pascolini

Stampa

Foto di copertina da sinistra:
Vecchia cava di arenaria dismessa;
Sentiero C.A.I. n.2 "de Rin", via del Sommacco;
Via del Sommacco, punto panoramico;
Il parco urbano di Villa Giulia visto da via Farneto/Marchesetti;
Via Tor San Pietro, cortina di edifici storici;
Panorama di Barcola e Costa da strada del Friuli;
Panorama su Trieste da strada Contovello;
Scorcola, Salita Trenovia, scorcio panoramico;
Orti, località Longhera;
Vicolo Gattorno, scala monumentale;
Muro di contenimento in blocchi di arenaria;
"Villa Prinz", sede comunale III circoscrizione;
"Villa Cosulich", in degrado ed abbandono;
Strada del Friuli, panorama su porto vecchio;
Salita di Contovello, visuale verso la città.
INDICARE AUTORE FOTO

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE E TERRITORIO
Mariagrazia Santoro

COORDINATORE DEL PPR-FVG
Chiara Bertolini
Direttore del Servizio paesaggio e biodiversità della Direzione generale

ELABORAZIONI DI:
Antonella Triches

Analisi e gestione dell'informazione territoriale
Alberto De Luca
Michel Zuliani

Profili giuridici per la disciplina d'uso
Tiziana D'Este
Luisa Polli
Martina Vidulich

Supporto grafico e impaginazione
Cucit Ilaria
Michela Lanfritt

Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

Organi centrali del Ministero Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
Direttore Direzione generale
Caterina Bon Valsassina

Servizio V tutela del paesaggio del Ministero
Dirigente Roberto Banchini
Sergio Mazza

Organi periferici del Ministero

Segretariato regionale
Direttore Ilaria Ivaldi
Ruben Levi

Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio
Soprintendente Corrado Azzollini

Responsabile Area funzionale paesaggio
SABAP FVG Stefania Casucci
Angela Borzacconi
Serena Di Tonto
Roberto Micheli
Annamaria Nicastro

COMITATO TECNICO PER L'ELABORAZIONE CONGIUNTA DEL PIANO PAESAGGISTICO
(art. 8 Disciplinare di attuazione del protocollo d'intesa fra MiBACT e la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia)

Seduta del 8 marzo 2017
Componenti presenti:
Ruben Levi, Sergio Mazza, Stefania Casucci, Chiara Bertolini, Ida Valent, Daniel Jarc

Università degli Studi di Udine

COORDINATORE PER LA PARTE STRATEGICA DEL PPR-FVG
Mauro Pascolini
Professore Ordinario di Geografia

Consulenze esterne
Paolo Venier

INDICE

RELAZIONE ..... pag. 5
SEZIONE PRIMA ..... pag. 7
SEZIONE SECONDA ..... pag. 10
SEZIONE TERZA ..... pag. 17
SEZIONE QUARTA ..... pag. 39
SEZIONE QUINTA ..... pag. 71

ATLANTE FOTOGRAFICO ..... pag. 114
PRIMA SEZIONE ..... pag. 115
SECONDA SEZIONE ..... pag. 123
TERZA SEZIONE ..... pag. 130
QUARTA SEZIONE ..... pag. 150

PRESCRIZIONI D'USO ..... pag. 170
CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI ..... pag. 171
Art. 1 contenuti e finalità della disciplina d'uso ..... pag. 171
Art. 2 articolazione della disciplina d'uso e definizioni ..... pag. 171
Art. 3 autorizzazione per opere pubbliche ..... pag. 171
Art. 4 autorizzazioni rilasciate ..... pag. 171
CAPO II - ARTICOLAZIONE DEI PAESAGGI E OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO ..... pag. 172
Art. 5 articolazione dei paesaggi ..... pag. 172
Art. 6 obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio ..... pag. 172
CAPO III - DISCIPLINA D'USO ..... pag. 173
Art. 7 indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso ..... pag. 173
Art. 8 Paesaggio delle aree boscate non insediate sui versanti, crinali ed impluvi ..... pag. 173
Art. 9 Paesaggio del mosaico agricolo del flysch, dei pastini e dei versanti coltivati ..... pag. 178
Art. 10 Paesaggio della fascia costiera triestina ..... pag. 182
Art. 11 Paesaggio dei villaggi ed addizioni edilizie costieri ..... pag. 188
Art. 12 Paesaggio di frangia urbana a bassa densità edilizia ..... pag. 193
Art. 13 Paesaggio dei parchi ed aree verdi urbane ..... pag. 198
Art. 14 Paesaggio urbano a media e bassa densità edilizia ..... pag. 202
Art. 15 Paesaggio urbano ad alta densità edilizia ..... pag. 208

BIBILOGRAFIA E SITOGRAFIA ESSENZIALE: ..... pag. 218

Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 e dell'articolo 141-bis del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Comune di Trieste

- Avviso n. 22 del 26 marzo 1953, comma 2, lett. a) del Governo Militare Alleato relativamente alle aree del Centro Città di Trieste - Colle di Scorcola, Barcola e Grignano

- D.M. 4 aprile 1959 del Ministro per la pubblica istruzione in G.U. n° 95 del 21 aprile 1959 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Boschetto e la zona finitima del bosco del Cacciatore, site nell'ambito del Comune di Trieste"- Zona del Boschetto e la zona finitima del Bosco del Cacciatore

RELAZIONE

COMUNE DI TRIESTE

Provincia interessata

Trieste

Comune interessato

Trieste

Tipo di provvedimento di tutela

Immobili ed aree di notevole interesse pubblico ex Legge 29 giugno 1939 n° 1497: ricognizione degli immobili e delle aree dichiarati di notevole interesse pubblico (art. 143, comma 1, lett. b) del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n° 42) e integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico (art. 141-bis del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n° 42).

Vigente/Proposto

Vigente:

1. Avviso n° 22 del G.M.A. del 26 marzo 1953
2. D.M. 4 aprile 1959 in G.U. n° 95 del 21 aprile 1959;

Proposto:

1. Integrazione del contenuto delle dichiarazioni di notevole interesse ai sensi dell'art. 141-bis del Decreto Legislativo 42/2004;
2. è confermato il perimetro del provvedimento di tutela indicato dal vigente D.M. 4 aprile 1959, opportunamente trasferito nella rappresentazione grafica formato GIS riprodotta a scala 1:10000 (allegato A alla disciplina d'uso).

vTipo di atto/Titolo di provvedimento

1. Avviso n° 22 del G.M.A. del 26 marzo 1953, "Elenco delle Bellezze Naturali" comma 2°, lett. a) Comune di Trieste;
2. D.M. 4 aprile 1959 del Ministro per la pubblica istruzione in G.U. n° 95 del 21 aprile 1959 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Boschetto e la zona finitima del bosco del Cacciatore, site nell'ambito del Comune di Trieste".

Oggetto di tutela

Categorie:

1. Art. 136, comma 1, lettere c) e d) del D.Lgs 42/2004 (ex L. 1497/1939, art. 1, numeri 3 e 4):

Avviso G.M.A. n° 22 dd. 26 marzo 1953:

- ...(omissis) Colle di Scorcola, Barcola, Grignano.....(omissis)

D.M. 4 aprile 1959:

- ....(omissis) la Commissione provinciale di Trieste per la protezione delle bellezze naturali ha incluso nelle cose da sottoporre a tutela paesistica ....(omissis) la zona del Boschetto e la zona finitima del bosco del Cacciatore sita nall'ambito del Comune di Trieste;....(omissis)

Con l'Avviso G.M.A. n° 22 dd. 26 marzo 1953:

"Si porta a conoscenza che il Capo dell'Ufficio Educazione del Governo Militare Alleato ha approvato in conformità all'art. 3 della Legge 29 giugno 1939, n° 1497 il seguente ELENCO DELLE BELLEZZE NATURALI D'INSIEME SOTTOPOSTE A TUTELA:"

.....(omissis)

comma 2, lett. a) Comune di Trieste:

(.....omissis.....)

Colle di Scorcola;

Barcola;

Grignano;

(.....omissis.....)

Per l'area delimitata dal Decreto Ministeriale 4 aprile 1959 viene:

"Riconosciuto che la zona predetta ha notevole interesse pubblico perchè costituisce un quadro naturale di non comune bellezza panoramica avente anche valore estetico e tradizionale".

Finalità ed obiettivi specifici del provvedimento di tutela

Finalità generali da ricercarsi nella legge istitutiva del provvedimento di tutela (art. 7 della L. 1497/1939) con lo scopo di non distruggere o introdurre modificazioni che rechino pregiudizio all'aspetto esteriore delle località incluse nell'elenco di dichiarazione di notevole interesse pubblico e art. 14 della medesima Legge per cui nell'ambito ed in prossimità dei luoghi e delle cose contemplati dall'art. 1 non può essere autorizzata la posa in opera di cartelli o di altri mezzi di pubblicità (se non previo consenso della competente Soprintendenza) e finalità specifiche da ricercarsi negli atti di dichiarazione di notevole interesse pubblico che hanno istituito il provvedimento di tutela:

Avviso G.M.A. n° 22 del 26 marzo 1953:

L'elenco privo di motivazioni esplicite, riportando per il Comune di Trieste un' elencazione puntuale di luoghi compresi all'interno dell'ambito della città, in particolare del suo centro storico, delle rive, di alcuni contesti periurbani ad essi prossimi, di aree ricadenti sull'altipiano carsico e di borgate storiche, ha sottolineato implicitamente la necessità di attribuire un valore di matrice storica, archeologica, naturalistica, strategica ed ambientale rispetto al territorio circostante compreso nel medesimo comune e, pertanto, meritevole di un maggior grado di tutela.

Decreto Ministeriale 04 aprile 1959:

Vengono poste, ai sensi della Legge 1497/1939, forme di tutela a specifiche categorie di beni paesaggistici d'insieme, in parte esplicitati e in parte da individuarsi in applicazione dell'art. 9 del Regolamento del 3 giugno 1940, n 1357 (per l'applicazione della legge sulla protezione delle bellezze naturali

e panoramiche). Tali categorie di beni paesaggistici riguardano nello specifico: la zona del Boschetto e la zona finitima del bosco del Cacciatore , riconosciuta di notevole interesse pubblico perchè costituisce un quadro naturale di non comune bellezza panoramica avente anche valore estetico e tradizionale.

Estremi catastali

La zona di notevole interesse pubblico è così delimitata nel Decreto del Ministro della Pubblica Istruzione del 4 aprile 1959:

"*nord*: da via Ippolito Pindemonte fino alla rotonda del Boschetto;

est: dal torrente Grande fino all'incontro di questo con la strada che da Longera scende al Cacciatore;

sud: dalla strada che da Longera va al Cacciatore, includendo il già notificato parco di Villa Revoltella fino ad arrivare al rione di San Luigi, lasciando fuori l'abitato di San Luigi;

ovest: dalla strada che da San Luigi comprendendo l'orto botanico scende fino ad incontrarsi con la via Ippolito Pindemonte".

Obiettivi del provvedimento di tutela:

1. salvaguardia delle componenti geomorfologiche e naturalistiche delle aree collinari sottostanti il ciglione carsico, che circondano la città da Santa Croce fino alla Val Rosandra, caratterizzate dal particolare substrato marnoso arenaceo (Flysch eocenico triestino) ricoperte, nella parte apicale superiore, da cinture verdi per lo più scevre da edificato, che presentano alternanze di vegetazione spontanea naturale e sistemazioni a coltivi su terrazzamenti (pastini) che introducono a scenari di elevato valore paesaggistico;

2. tutela degli agglomerati edilizi ancora riconoscibili di originaria matrice rurale, case sparse su lotto, orti, piccoli campi strutturati sui terrazzamenti collinari, per lo più sistemati a vigna o frutteti e disposti paralleli alle curve di livello, che costituiscono ambiti a grana minuta, di valenza storica, oggi prevalentemente frange urbane in quanto ai limiti delle espansioni edilizie recenti, insediatisi sulle dorsali o tra le valli collinari assolate, intercalati da boschi ed aree oggi incolte (Scala Santa, Gretta alta, Pišcanci, Scorcola alta, Colonia, Sottolongera);

3. salvaguardia delle ville, edifici, fabbricati, monumenti costruiti in prevalenza tra il XVIII secolo e la prima metà del secolo scorso, che presentano elementi di pregio storico, artistico, architettonico o identitario tali da meritare la tutela, conservazione e valorizzazione;

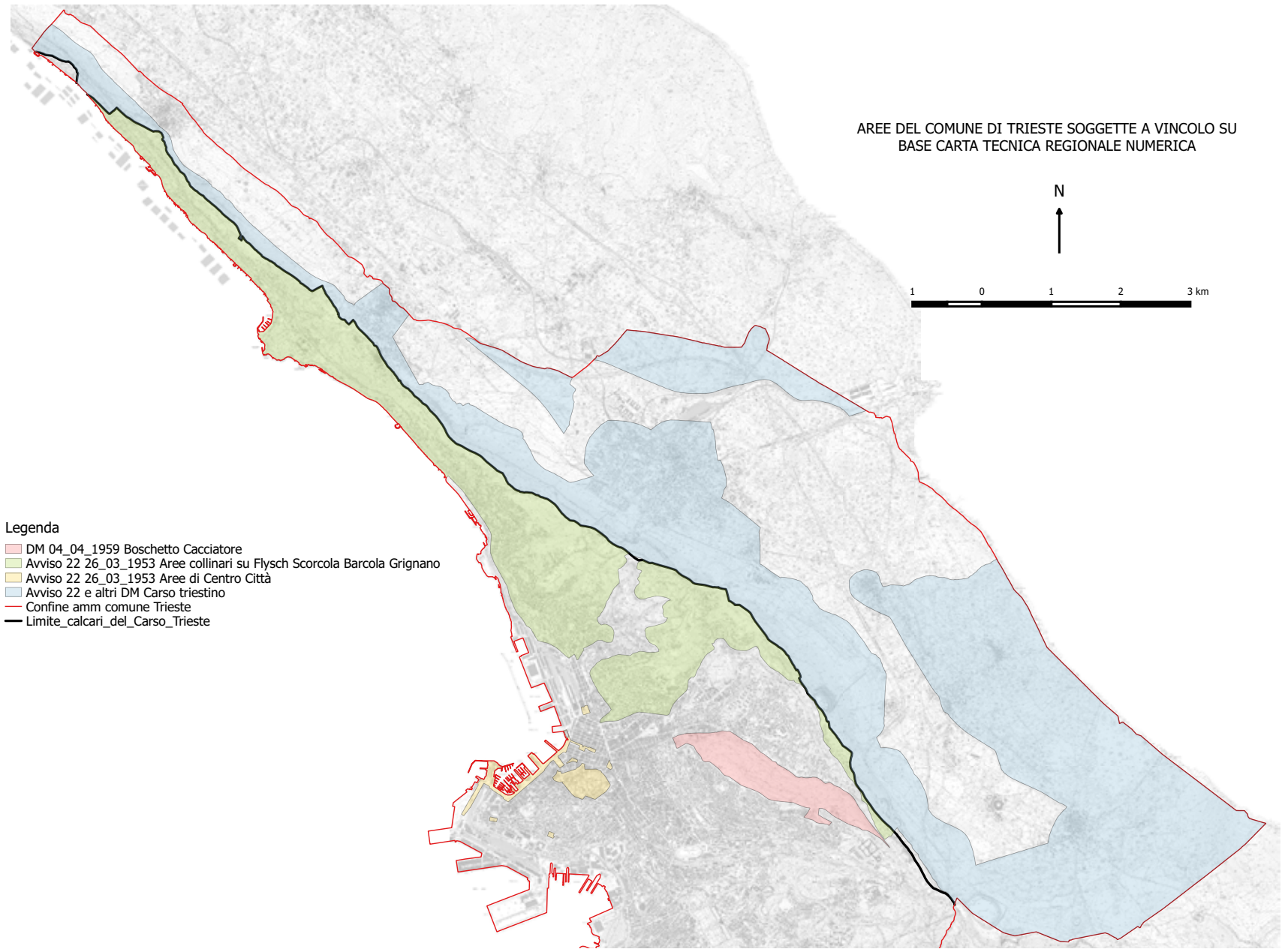
4. tutela degli ambiti boschivi, anche a pastini, che si insinuano sino alle aree più interne della città, tra cui i parchi urbani disposti sui valloni collinari flyschoidi (Parco del Farneto – Boschetto - Cacciatore, Parco di Villa Giulia, giardino di Villa Cosulich, Parco di Villa Revoltella) grandi polmoni verdi di differente natura che attraversano il territorio urbano e periurbano, rappresentando aree di elevato pregio naturalistico ed ambientale che contribuiscono ad un generale miglioramento della qualità dell'ambiente e del paesaggio.

5. salvaguardia delle visuali dai belvederi naturali accessibili costituiti dai percorsi e dalla viabilità sia veicolare che pedonale di varia natura lungo le dorsali, i versanti, i valloni del territorio collinare sottostante il ciglione carsico, e delle loro interrelazioni visive che prevedono la conservazione della vista del golfo e della città di Trieste, della costa istriana e parte delle sue alture, della piana di Zaule, fino alla vista, nelle giornate di massima limpidezza, della cerchia alpina, della costa e delle aree lagunari venete sino alla città di Venezia;

6. salvaguardia delle "micro-aree di naturalità" rappresentate dai parchi urbani, dalle aree verdi pubbliche e private, dalle piazze e dai viali alberati ("filamenti di naturalità") che si trovano dentro le aree urbane e periurbane, che costituiscono un'importante risorsa per la qualità del paesaggio e dell'ambiente urbano nel suo insieme.

7. tutela del paesaggio della fascia costiera e linea di costa, dato dagli elementi che costeggiano il mare e riescono a definire una striscia di terra più o meno larga che rappresenta l'affaccio del territorio al mare. Esso è costituito dalle spiagge, degli stabilimenti balneari, dalle attrezzature portuali per le attività marinare professionali e da diporto, dalle pinete, dai boschi (Miramare), da parchi e giardini prospicienti l'acqua ed anche da alcuni spazi di colmata più o meno recenti guadagnati lungo la costa (Barcola) o all'interno dell'ambito portuale (Porto vecchio, in ambito esterno ma prossimo all'area tutelata in studio).

8. salvaguardia di elementi caratteristici di passate attività antropiche, quali i terrazzamenti (pastini) sorretti da muri di contenimento in pietra arenaria a secco, testimoni del caratteristico paesaggio rurale delle pendici collinari periurbane triestine, alcune cave di arenaria dismesse, che possono rappresentare testimonianze in alcuni casi di archeologia industriale, moli, approdi piccoli porticcioli e manufatti vari lungo le rive ed il fronte mare da Barcola e Santa Croce, testimoni dell'intensa attività di pesca e maricoltura praticata da tempo immemore


AREE DEL COMUNE DI TRIESTE SOGGETTE A VINCOLO SU
BASE CARTA TECNICA REGIONALE NUMERICA
N
1 0 1 2 3 km
Legenda
DM 04_04_1959 Boschetto Cacciatore
Avviso 22 26_03_1953 Aree collinari su Flysch Scorcola Barcola Grignano
Avviso 22 26_03_1953 Aree di Centro Città
Avviso 22 e altri DM Carso triestino
Confine amm comune Trieste
Limite_calcari_del_Carso_Trieste

SEZIONE SECONDA

INQUADRAMENTO URBANISTICO TERRITORIALE DELL'AREA TUTELATA

Riferimento territoriale

Ambito paesaggistico Costiera triestina e Muggia

Superficie territoriale

Area comunale: Kmq 84,49;

Area soggetta a tutela : Kmq 39,98;

di cui Kmq 12,19 nell'ambito paesaggistico Costiera triestina e Muggia, comprendente Kmq 1,32 dell'ambito del D.M. 4 aprile 1959, "Boschetto e bosco del Cacciatore", Kmq 10,32 nell'ambito delle aree del Colle di Scorcola, Barcola, Grignano e in generale poste sulle alture flyschoidi e Kmq 0,56 delle piazze storiche, centro storico e rive fronte mare di cui l'Avviso 22 del G.M.A. dd. 26 marzo 1953.

Uso del suolo tratto dal MOLAND

Individuazione delle categorie dell'uso del suolo interne all'area di tutela paesaggistica

CODE	LEGENDA	area ha 1950	area ha 1970	arca ha 1980	arca ha 2000
1.1.1.1	Tessuto residenziale continuo e denso	17,38907536020	17,56217201010	17,56217201010	17,56217201010
1.1.1.2	Tessuto residenziale continuo mediamente denso	90,24299145980	98,31311263510	98,31311263510	98,31311263510
1.1.2.1	Tessuto residenziale discontinuo	104,66475573400	145,99126809200	147,14463859100	147,14463859100
1.1.2.2	Tessuto residenziale discontinuo sparso	171,10504840500	152,13511379400	152,13511379400	152,66132422100
1.1.2.3	Tessuto residenziale caratterizzato da grandi edifici	4,54397423821	4,54397423821	4,54397423821	4,54397423821
1.2.1.2	Aree commerciali	2,75043417075	2,75043417075	2,75043417075	2,75043417075
1.2.1.3	Aree dei servizi pubblici e privati	14,60368344260	21,75825709840	24,61097978660	24,61097978660
1.2.1.4	Infrastrutture tecnologiche di pubblica utilità	5,58750340527	6,77068197802	6,77068197802	6,77068197802
1.2.1.8	Ospedali	8,73767549471	8,73767549471	8,73767549471	8,73767549471
1.2.2.3	Ferrovie e superfici annesse	0,00424655924	0,00424655924	0,00424655924	0,00424655924
1.2.3	Aree portuali	3,20946561594	3,20946561594	3,20946561594	3,20946561594
1.3.4	Terreni abbandonati	6,28537460549	0,69416844596	0,69416844596	0,69416844596
1.4.1	Aree verdi urbane	477,43092274800	500,30586331400	515,89250237700	518,19570014700
1.4.2	Aree sportive e ricreative	7,20472379004	7,20472379004	7,20472379004	7,20472379004
2.4.3	Aree prevalentemente occupate da colture agrarie con presenza di spazi naturali	184,89793287000	167,23617637700	147,64344412700	144,81403592900
3.1.1	Boschi di latifoglie	12,23400724200	12,23400724200	12,23400724200	12,23400724200
3.2.4	Aree a vegetazione boschiva e arbustiva in evoluzione	38,55952571230			
3.3.1	Spiagge, dune, sabbie	6,25886656727	6,25886656727	6,25886656727	6,25886656727

Carta degli habitat del Friuli Venezia Giulia

Individuazione delle categorie degli habitat tratte da Carta Natura (1:50000) interne all'area di tutela paesaggistica

CODICE	NOME CLASSE	area_m	percentuale
31.81	Cespuglieti medio-europei dei suoli ricchi	498752,73	4,3
34.75	Prati aridi sub-mediterranei orientali	303940,89	2,6
41.731	Querceto a roverella dell'Italia settentrionale e dell'Appennino centro-settentrionale	4207395,66	36,4
42.1B	Rimboschimenti a conifere indigene	271704,92	2,4
82.3	Colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi	1317181,47	11,4
85.1	Grandi parchi	328777,25	2,8
86.1	Cittá, centri abitati	4629496,96	40,1
		11557249,88	100,0

classi habitat	molto alta	alta	media	bassa	molto bassa	non valutato
Cl. di valore ecologico	**0,5%**	**35,1%**	**10,2%**	**14,1%**		**40,1%**
Cl. di sensibilità ecologica		2,7%	42,0%	14,2%		40,1%
Cl. di pressione antropica	0,5%	53,4%	6,0%		0,1%	40,1%
Cl. di fragilità ambientale	0,1%	43,9%	12,8%	3,1%		40,1%

Sistema delle tutele esistenti:

Categorie di beni paesaggistici comprese nell'ambito paesaggistico triestino di cui l'Avviso G.M.A. n° 22 del 26 marzo 1953 (*eccetto area carsica, centro storico e rive, piazze storiche*) e D.M. 4 aprile 1959:

-Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del Decreto Legislativo 42/2004

Avviso G.M.A. n° 22 del 26 marzo 1953

Area delimitata dal D.M. 4 aprile 1959 in G.U. n° 95 del 21 aprile 1959

-Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del Decreto legislativo 42/2004

a. comma 1, lett. a): "i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare". Tratto fascia costiera tra il confine con il comune di Duino – Aurisina, Santa Croce, Grignano, Miramare, fino al Porto Vecchio

b. comma 1, lett. c): "i fiumi i torrenti i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933 n° 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna".

fasce contermini alle sponde del torrente rio Grignano

fasce contermini alle sponde del torrente rio Miramar

fasce contermini alle sponde del torrente rio Contovello

fasce contermini alle sponde del torrente rio Giuliani

fasce contermini alle sponde del torrente rio Bovedo

fasce contermini alle sponde del torrente rio Roiano o Martesin

fasce contermini alle sponde del torrente Farneto

fasce contermini alle sponde del torrente Rozzol

fasce contermini alle sponde del torrente Settefontane

c. comma 1, lett. f): "i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonchè i territori di protezione esterna ai parchi" Riserva marina statale di Miramare istituita con D.M. 12 novembre 1986 del Ministero dell'Ambiente.

d. comma 1, lett. g): "i territori coperti da foreste e boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco e da quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti all'art. 2 e 6 del D.Lgs 18 maggio 2011 n° 227".

aree boscate diffuse

e. comma 1, lett. h): "le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici".

presenza di aree gravate da usi civici ("Comunella" – "Srenja")

-Beni culturali ai sensi dell'art. 10 del Decreto legislativo 42/2004

a. comma 1: vari edifici, monumenti e fabbricati di proprietà pubblica;

b. comma 3 lett. a), "cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico particolarmente importante appartenente a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1", in particolare definite dal successivo comma 4, lett. f) "le ville, i parchi e i giardini che abbiano interesse artistico o storico" e g) "le pubbliche piazze, via strade e altri spazi aperti urbani di interesse artistico o storico":

presenza di numerosi edifici, ville, monumenti, parchi, di interesse artistico e storico;

Categorie di tutele ambientali

a. Siti di importanza comunitaria (SIC) ora ZSC Zona speciale di Conservazione – (Dir.92/43/CEE)

SIC/ZSC IT 3340006 Carso triestino e goriziano

b. Zone di Protezione Speciale (ZPS) – (Dir. 79/409/CEE) ZPS IT 3341002 Aree carsiche della Venezia Giulia

c. Important Bird Area (IBA) Presenza di area tutelata

d. Tutela dei monumenti naturali-alberi monumentali (L.R. 23 aprile n° 9, art. 81 – D.P.G.R. 20 settembre 1995 n° 0313 "Inventario regionale dei monumenti naturali") numero 21, leccio, Parco di Miramare, V.le Miramare 349, Trieste, coordinate UTM: 33TUL998621, p.c.n. 1923 del C.C. di Prosecco, fm. 16

e. Vincolo idrogeologico (R.D. 3267/1923) Presenza di area tutelata

Strumenti di programmazione

Strumenti di pianificazione sovra comunale

1. Piano Urbanistico Regionale Generale (PURG)

Il PURG inserisce parte dell'ambito paesaggistico in esame negli ambiti di tutela ambientale F5 ("Contrafforte Barcola-Bovedo") F8 ("Ambito marino di Miramare").

2. Piano Energetico Regionale

Si rileva la potenziale assenza di fattori di rischio. Lo strumento, seppur interessando l'intero territorio regionale, non presenta specifiche previsioni di localizzazione nè detta indici o parametri urbanistico-edilizi con effetti diretti sulla trasformazione del territorio compreso nell'area in esame.

3. Piano di gestione (zona SIC/ZSC - ZPS)

Parte della zona collinare periurbana marnoso – arenacea flyschioide di Trieste rientra nell'area del Carso triestino e goriziano, designata come sito della rete ecologica "Natura 2000" ai sensi delle Direttive "Habitat" e "Uccelli" in fasi successive. Il SIC attuale è stato designato con deliberazione della giunta regionale n.228 del 2006, (dall' 08.11.2013 il SIC è designato ZSC - zona speciale di conservazione), mentre la perimetrazione della ZPS è stata individuata con deliberazione della giunta regionale n.217 del 8 febbraio 2007. Lo strumento di pianificazione ambientale, ai cui contenuti si conformano gli strumenti urbanistici comunali, deriva dalla Direttiva Habitat e prevede misure di conservazione per i vari tipi di habitat individuati e, all'occorrenza, anche piani appropriati di gestione specifici consigliati qualora risulti impossibile e poco agevole integrare efficacemente strumenti di gestione già esistenti. Tra i suoi contenuti evidenzia gli obiettivi del sito ambientale e le procedure per raggiungerli, mediante azioni praticabili realisticamente. La complessità dell'area carsica in termini di biodiversità e contemporaneamente in termini di uso del suolo rende indispensabile la redazione del piano di gestione per armonizzare conservazione e sviluppo. Gli obiettivi (generali e specifici) per la conservazione derivano da analisi ecologiche degli habitat, mentre una classificazione in assi tematici, individua successivamente ambiti prioritari di intervento in cui concentrare azioni di gestione e relative risorse, prevedendo: interventi attivi, regolamentazione, incentivi, indennità, monitoraggio, ricerca e programmi didattici. Attualmente il piano di gestione si trova allo stato avviato di un percorso partecipativo che porterà alla stesura finale del Piano di gestione del Carso, che sebbene non ancora approvato ha reso note alcune informazioni (anticipate sul sito www.carsonatura2000.it) di cui si è tenuto opportunamente in considerazione inserendone i punti salienti nell'analisi SWOT, vista la relazione tra le aree paesaggistiche e quelle di tutela ambientale (SIC ZPS).

4. Geositi del Friuli Venezia Giulia

La Regione Friuli Venezia Giulia, nell'ambito del più vasto Progetto CGT (Cartografia Geologico-Tecnica Regionale) sviluppato dal Servizio Geologico con il supporto scientifico del Dipartimento di Scienze Geologiche, Ambientali e Marine dell'Università di Trieste (oggi Dipartimento di Matematica e Geoscienze), ha individuato e perimetrato i più significativi geositi esistenti nella Regione, riportando i dati illustrativi in apposite schede con la formazione di un Database denominato Geositi-Database. Contestualmente, sempre per conto del Servizio Geologico della Regione Friuli Venezia Giulia e anche per offrire un utile supporto ad iniziative basate su una nuova concezione di utilizzo ecocompatibile del territorio, è stato realizzato nel 2009 il volume "Geositi del Friuli Venezia Giulia". Nel comune di Trieste, nell'ambito paesaggistico individuato dall'Avviso 22, fascia costiera su Flysch, è stato individuato un geosito con grado di interesse regionale : *"Frana sottomarina (olistostroma) di Miramare"*

Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020 (PSR) approvato definitivamente dalla Commissione Ue in data 24 settembre 2015.

Il PSR 2014 – 2020 suddivide il territorio regionale, utilizzando i parametri indicati nell'accordo di partenariato, in quattro tipologie di aree rurali, più l'area del "territorio omogeneo del Carso", che per le sue peculiari caratteristiche sia fisiche che socio economiche costituisce un'area rurale svantaggiata non inquadrabile nelle precedenti, suddivisa, al fine di estendere l'applicazione di specifiche misure degli assi 3 e 4 in maniera omogenea sull'intero territorio carsico, a sua volta in tre sottoaree:

- Aree urbane e periurbane, sottoarea del Carso A1;

- Aree rurali ad agricoltura intensiva, sottoarea del Carso B1;

- Aree rurali intermedie, sottoarea del Carso C1

Nello specifico, il Comune di Trieste figura:

- nell'elenco di cui la Tabella 8.13.1 del PSR (anche art. 2, co. 2 della L.R. 33/2002 "Istituzione dei Comprensori montani del Friuli Venezia Giulia") risulta comune parzialmente montano svantaggiato, (*compresa parzialmente anche l'area collinare marnoso arenacea periurbana soggetta a tutela*);

- inquadrato nella sottoclasse A1;

- si presenta con svantaggio medio – basso;

- presenta aree definite preferenziali coincidenti con zone di interesse naturalistico-ambientale:

- le aree natura 2000 SIC e ZPS: (Dir. 92/43/CEE) SIC/ZPS IT3340006 Carso triestino e goriziano (Dir. 79/409/CEE) ZPS IT3341002 Aree carsiche della Venezia Giulia

In base a tale classificazione l'area carsica del comune di Trieste soggetta a tutela paesaggistica è interessata dalle principali misure del PSR 2014 – 2020, individuate sulla base di un'analisi di fabbisogni e priorità, con ricadute dirette sul paesaggio, tra le quali:

Fabbisogni F12: - Tutelare le aree montane, gli ecosistemi forestali e le aree caratterizzate da fragilità agroclimatico-ambientale.

Fabbisogni F13: - Conservare e ripristinare la biodiversità e gli habitat naturali individuando strumenti di tutela di aree HNV e Natura2000.

Fabbisogni F14: - Favorire metodi agronomici innovativi a valenza ambientale, l'agricoltura biologica e la gestione forestale sostenibile.

Fabbisogni F15: - Migliorare la gestione delle risorse naturali e la rete infrastrutturale e viaria agro-silvo-pastorale.

Fabbisogni F16: -Migliorare la gestione dei terreni e la conservazione del carbonio organico nei suoli anche mediante riduzione degli input.

Priorità, aspetti specifici 4A): Salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa

Nel contesto di tale priorità, il PSR prevede una serie articolata di misure concernenti le superfici agricole, ed una misura concernente i terreni boschivi, tra le quali, applicabili all'area carsica del Comune di Trieste soggetta a tutela paesaggistica:

Misura M08: Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste - Con la presente misura si vuole contribuire al miglioramento e alla valorizzazione del patrimonio forestale regionale, promuovendo la gestione forestale sostenibile e la tutela attiva delle superfici forestali, pubbliche e private, nonché lo sviluppo sostenibile della filiera foresta-legno. La misura, nelle aree montane, contribuisce altresì a preservare un paesaggio forestale rendendo più convenienti e interessanti le attività di gestione attiva del patrimonio boschivo anche con l'introduzione di moderne macchine per le operazioni di raccolta del legno.

Misura M11: Agricoltura biologica - L'Unione Europea nell'ottica dello sviluppo degli Stati membri ha redatto un documento trasversale che fissa obiettivi ambiziosi individuati all'interno della "Strategia Europa 2020". Il documento pone 3 priorità chiave: crescita intelligente, crescita sostenibile e crescita inclusiva. Con gli interventi della misura 11 ci si prefigge il raggiungimento della priorità 2 "Crescita sostenibile – promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva". Inoltre, in base all'Accordo di Partenariato, la misura concorre al raggiungimento dell'obiettivo tematico 6 "Tutelare l'ambiente e l'uso efficiente delle risorse". La misura partecipa agli obiettivi specifici di salvaguardia e ripristino della biodiversità, al miglioramento della gestione delle risorse idriche e del suolo nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa. La misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi per Focus Area afferenti alla Priorità 4 -

preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi correlati con l'agricoltura e con le foreste, con particolare riguardo ai seguenti aspetti: FA4a - salvaguardia, ripristino e miglioramento della biodiversità, compreso nelle zone Natura 2000 e nelle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici, nell'agricoltura ad alto valore naturalistico, nonché dell'assetto paesaggistico dell'Europa; FA4b - migliore gestione delle risorse idriche, compresa la gestione dei fertilizzanti e dei pesticidi. Grazie alle azioni di sostegno all'introduzione e al mantenimento di tecniche di produzione sostenibili si ridurranno i livelli di contaminazione e di inquinamento delle acque e del suolo derivanti dagli input di origine agricola, con particolare attenzione alle aree a maggiore rischio ambientale; FA4c - prevenzione dell'erosione dei suoli e migliore gestione degli stessi. L'agricoltura biologica ha un effetto positivo sul suolo in quanto la concimazione organica ha un riscontro oggettivo sul contenuto di sostanza organica evitandone inoltre l'acidificazione. La struttura del suolo migliora grazie alla maggiore attività vitale complessiva e si riduce così il rischio di erosione. Tutti gli interventi della misura contribuiscono in modo diretto alla FA4a in quanto incentivano l'introduzione ed il mantenimento di pratiche agricole a tutela della biodiversità. La misura 11 è articolata in due sottomisure e relativi interventi:

11.1 Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica

11.2 Pagamento al fine di mantenere pratiche e metodi di produzione biologica

Misura M12: Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva quadro sulle acque - L'obiettivo della misura è quello di compensare gli svantaggi e le limitazione all'attività agricola determinati dalla gestione dei siti Natura 2000 che vanno al di là delle "Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali - BCAA", di cui all'art. 4 e all. II del reg. (UE) 1306/2013 (condizionalità), mediante la corresponsione alle imprese agricole di una indennità che copre i mancati ricavi causati dal rispetto dei vincoli sopra richiamati. La misura contribuisce a perseguire i seguenti obiettivi trasversali: Ambiente garantendo un minore impatto dell'attività agricola in aree di particolare importanza per la conservazione di habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario contribuendo ad arrestare la perdita di biodiversità, anche legata al paesaggio rurale mantenendo i servizi ecosistemici. **Mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai medesimi** grazie all'adozione di impegni che garantiscono la salvaguardia degli elementi di pregio che costituiscono le aree Natura 2000 aumentando la resilienza dei territori agrari nei confronti dei cambiamenti climatici.

Misura M13: Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici - Questa misura è attivata esclusivamente per le zone montane e zone soggette a vincoli specifici. Le zone montane, individuate sulla base della già citata Tabella 8.13.1 del PSR (anche art. 2, co. 2 della L.R. 33/2002 "Istituzione dei Comprensori montani del Friuli Venezia Giulia") tra le quali rientra l'area carsica triestina soggetta a tutela paesaggistica, denominata pertanto "zona svantaggiata ammissibile" corrispondono a circa il 60% del territorio regionale in cui le caratteristiche fisiche, geomorfologiche e climatiche che possono tradursi in svantaggi per l'agricoltura sono in prima analisi determinate dall'altitudine e dall'acclività del territorio ed in seconda analisi dalle condizioni climatiche. Con questa misura si intende attenuare gli elementi di debolezza che caratterizzano il sistema agricolo

nelle zone svantaggiate attraverso un confronto dei costi e redditi delle aziende operanti in zona svantaggiata con i costi e i redditi di analoghe aziende operanti in zona non svantaggiata. La misura contribuisce alla realizzazione della priorità attraverso il conseguimento dei seguenti obiettivi: 1. ovviare agli svantaggi permanenti dell'agricoltura nelle zone svantaggiate, garantendo nel contempo la permanenza dell'attività agricola e favorendo il mantenimento di una comunità rurale vitale; 2. garantire una funzione di presidio territoriale, di cura e di conservazione dello spazio naturale da parte degli operatori agricoli attivi nel territorio; 3. mantenere e promuovere sistemi di produzione agricola sostenibili, che tengano particolarmente conto dei requisiti in materia ambientale. La misura contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo trasversale "Ambiente" incentivando l'uso agricolo di un territorio che in alternativa sarebbe abbandonato per le caratteristiche naturali che presenta. L'utilizzazione di tali aree consente in generale di realizzare opere di salvaguardia e protezione della qualità dei suoli, delle foreste e della biodiversità.

Strumenti di pianificazione comunale

Il quadro di riferimento attuale della strumentazione urbanistica del Comune di Trieste è il seguente:

- Nuovo Piano Regolatore Generale Comunale approvato con Decreto del Presidente della Regione n. 085/Pres. del 26 aprile 2016, pubblicato sul BUR n. 18 del 04 maggio 2016.

Inoltre, nell' ambito paesaggistico soggetto a tutela (esclusa l'area carsica) sono attualmente in vigore i seguenti Piani Particolareggiati e di Settore di iniziativa pubblica:

- P.R.P.C. del Centro Storico di Trieste, zona A0, approvato con D.P.G.R n. 052/Pres -12/P.U. di data 06/02/1980;
- parte del P.R.P.C. della zona B0b del Borgo originario di Longera approvato con D.C. n 3 di data 19/01/2009 e pubblicato sul BUR del 8 aprile 2009;
- Piano Comunale di Settore per la localizzazione degli impianti radiobase di telefonia mobile approvato con D.C. n. 25 del 11 aprile 2011, esecutiva dal 16/05/2011
- Piano Colore per il Centro Storico della città di Trieste

Premessa

Al fine di inquadrare meglio, sotto l'aspetto morfologico e geologico, l'area collinare periurbana soggetta a tutela, il territorio del Comune di Trieste può essere suddiviso in due grandi parti:

– la prima comprende tutta la zona in parte collinare e in parte ad andamento sub pianeggiante caratterizzata dal substrato roccioso marnoso – arenaceo (Flysch triestino) e dalle aree prossime alla costa caratterizzate da alluvioni, argille limi marini e riporti antropici, che, partendo dalla linea di battigia, termina al contatto con l'area carsica lungo il "Ciglione Carsico", contrafforte scosceso ed accidentato che si snoda longitudinalmente lungo tutto il territorio comunale, da nord ovest a sud est, ad una quota media compresa tra 150 e 250 m.s.l.m. E' costituita dalle spiagge, dall'area del centro storico della città e dei borghi imperiali Teresiano e Giuseppino, dalle aree portuali, dalle spianate della zona industriale di Zaule, dalle pinete, dai boschi, parchi e giardini prospicienti l'acqua, tutte zone la cui morfologia naturale è stata nei secoli profondamente alterata dagli insediamenti antropici, con riporti, sbancamenti, opere di banchinamento e in genere grandi movimenti di terra e roccia. Prosegue poi con la fascia delle colline sul Flysch marnoso - aernaceo, contraddistinta da rocce erodibili, incise da un reticolo idrografico spiccatamente erosivo, che ha formato valli a "V" non ancora in profilo d' equilibrio, (solo nella parte inferiore, di foce, presentano significativi materassi alluvionali quasi sempre intubati e coperti dalla città) che connettono le zone urbane costiere con l'area carsica lungo il "Ciglione carsico" seguendo la linea di contatto tra il complesso marnoso arenaceo e i calcari carsici. Si tratta di un'area contraddistinta da alternanze tra zone ad elevata densità edilizia costituite dai rioni e borgate periurbani e loro espansioni, infrastrutture ed urbanizzazioni, e aree ove invece è ancora possibile distinguere con chiarezza le caratteristiche morfologiche naturali caratterizzate da edilizia sparsa, anche di antica costruzione, luogo di secoli di attività agricole che hanno lasciato importanti segni di tale attività, in particolare i tipici terrazzamenti ("pastini") disseminati lungo i versanti e le aree più acclivi delle colline flyschoidi.

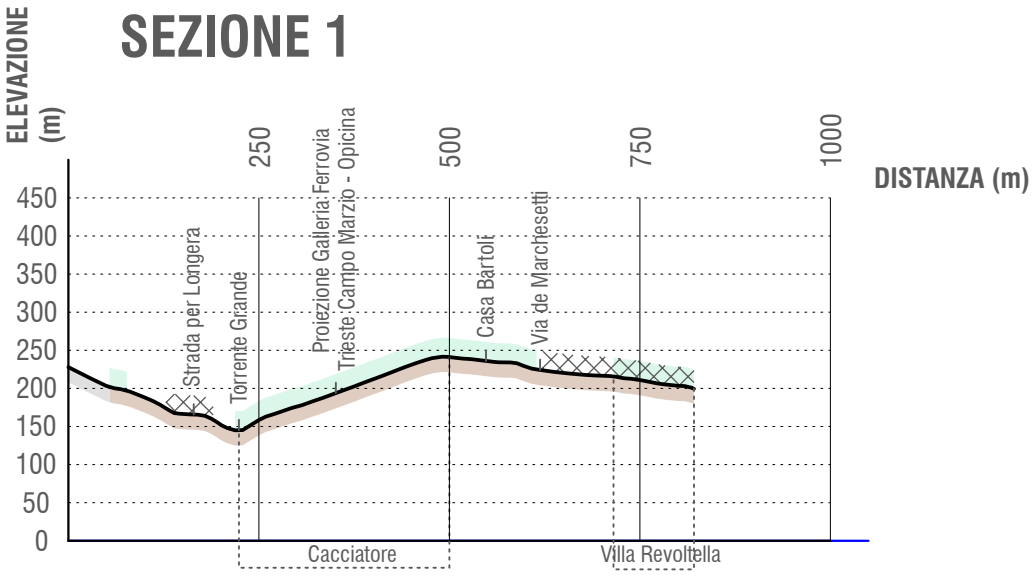
– la seconda comprende invece la porzione di "plateau" calcareo carsico soprastante, delimitato dal "Ciglione carsico" a sud ovest, e confinante a nord ovest, nord est e sud est rispettivamente con i comuni di Duino - Aurisina, Sgonico, Monrupino e San Dorligo della Valle – Dolina, e parzialmente con il confine di Stato, privo di qualsiasi idrografia superficiale, con una fascia altitudinale che parte da nord ovest, da circa 150 m.s.l.m., in prossimità della borgata di Santa Croce, e termina a sud est ad oltre 400 m.s.l.m., nei dintorni della borgata di Basovizza.

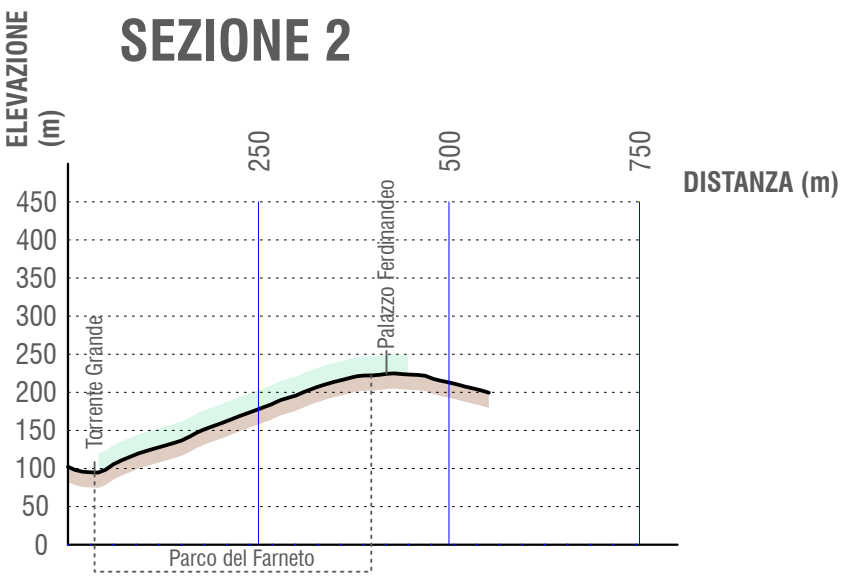
Morfologia e geologia dell'area collinare periurbana

L'area è caratterizzata da rilievi collinari che si estendono dal margine del ciglione carsico fino alla linea di costa, ove sono presenti aree alluvionali o colluviali e settori caratterizzati dai materiali di riporto delle aree costiere e portuali. L'elemento caratterizzante è il substrato roccioso, costituito da litologie marnoso-arenacee (flysch eocenico), che imprimono al paesaggio una morfologia di tipo erosivo con caratteristiche totalmente diverse dall'adiacente territorio carsico. Le colline si presentano come una serie trasversale di cordoni arrotondati con una copertura pedologica derivante dai processi di degradazione e alterazione del flysch e successivi fenomeni di erosione e deposizione, presente ovunque ma con spessori variabili (da pochi centimetri ad alcuni metri). Le pendenze dei versanti presentano valori abbastanza costanti (15-30%); valori più elevati si riscontrano nella stretta fascia tra Carso e costa a nord di Trieste e più in generale nelle parti basse dei rilievi interessate dai solchi torrentizi. Da un punto di vista litologico il flysch è costituito da un'alternanza di arenarie e marne, nella quale il rapporto tra i due tipi litologici è molto variabile. La potenza delle marne è da millimetrica a centimetrica, quella delle arenarie è da centimetrica a decimetrica o talvolta metrica, e possono trovarsi alternate nelle più svariate sequenze, sia a causa delle diverse caratteristiche litologiche originarie della roccia che per la complicata situazione tettonica, con assetti strutturali molto variabili anche nell'ambito di un singolo affioramento. Il flysch, specialmente nella componente marnosa, si presenta come un materiale facilmente disgregabile e alterabile. I prodotti residuali delle due litologie sono in gran parte composti da quarzo, feldspati e carbonati, quest'ultimi presenti sia come cemento sia in singoli grani, normalmente più frequenti nelle marne e con rapporti molto variabili anche all'interno delle arenarie. Il suolo superficiale poggia spesso su un cappellaccio roccioso disarticolato e alterato di spessore vario ("crostello"), in cui i caratteri originari

della roccia sono ancora riconoscibili. La componente marnosa dà origine a suoli in cui prevale la componente limoso-argillosa, quella arenacea a suoli con maggiore contenuto di sabbia, entrambi con un tipico colore bruno-ocra o giallo-ocra. Le colline sono intercalate da modeste valli scavate da torrenti impostati secondo uno schema a "pettine" tra il ciglione carsico ed il mare. Nella parte bassa dei rilievi, e più frequentemente nella zona di confluenza tra i solchi trasversali minori e i fondovalle, si riscontrano depositi colluviali caratterizzati da maggiori spessori di suolo. Le quote sono comprese tra 0 e 280 metri sul livello del mare, con le parti più alte dei rilievi costituite da dorsali tondeggianti, relativamente ampie, con frequenti aree quasi piane in progressione fino al contatto con il ciglione carsico, ove la pendenza aumenta bruscamente fino a divenire quasi verticale nella componente calcarea. Le pendenze percentuali variano in un intervallo molto ampio. I valori più elevati si riscontrano lungo la parte costiera più settentrionale (inclinazione dei pendii superiori al 60%) e lungo le scarpate dei solchi in erosione. Le pendenze dei versanti delle colline presentano però valori medi tra 15 e 30%.

Profili con andamento del terreno dell'area collinare periurbana di Trieste a valle del ciglione carsico

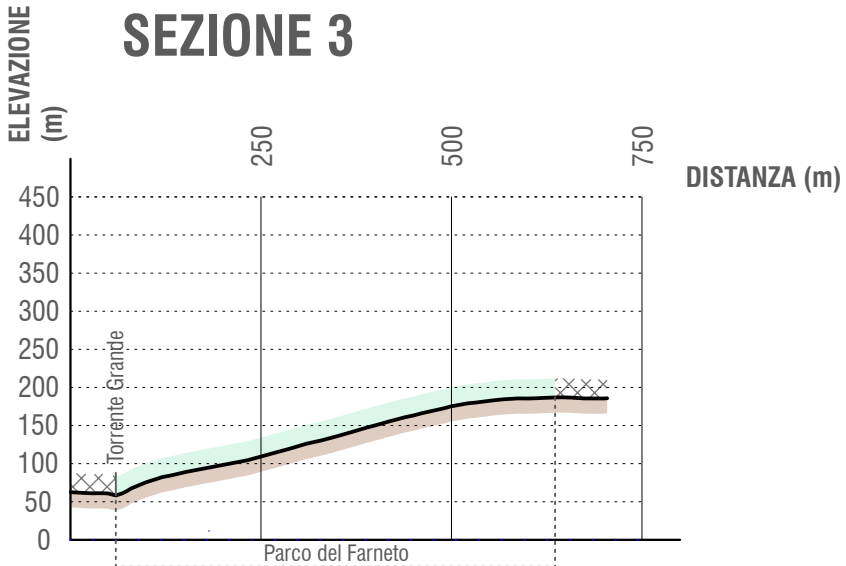




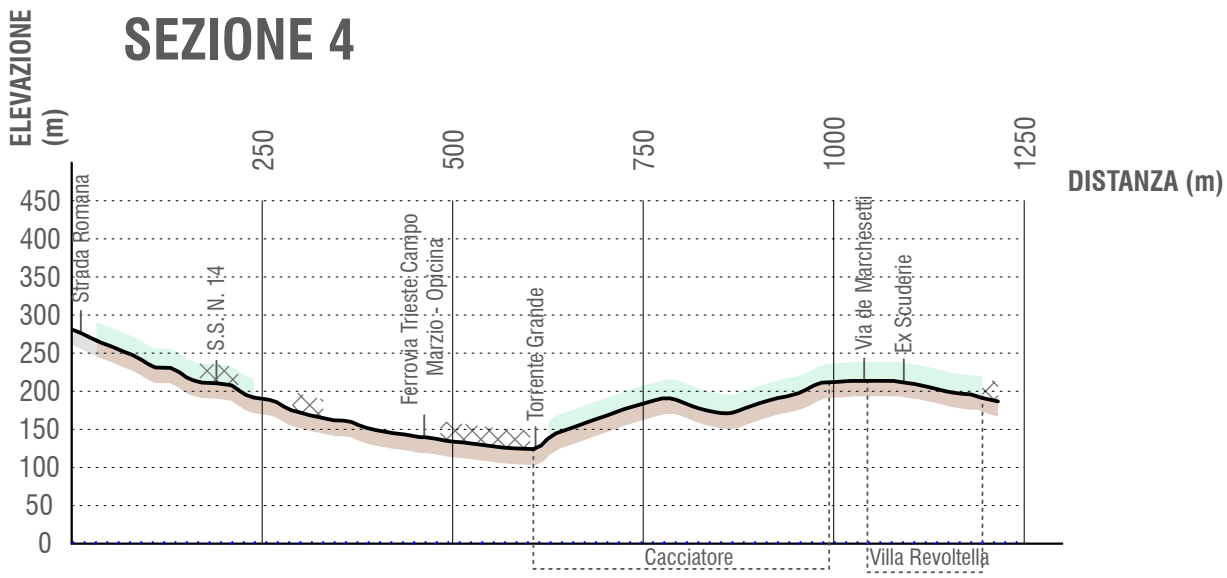
SCALA ALTEZZE = SCALA LUNGHEZZE

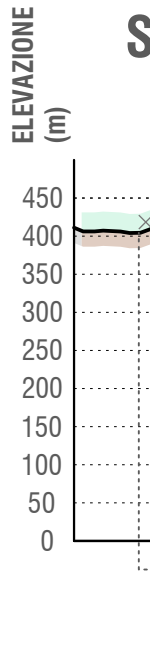
- SUBSTRATO CALCAREO
- SUBSTRATO FLYSCOIDE
- AREA DI VINCOLO IN ESAME
- TRIESTE EDIFICATO o altri ABITATI MINORI

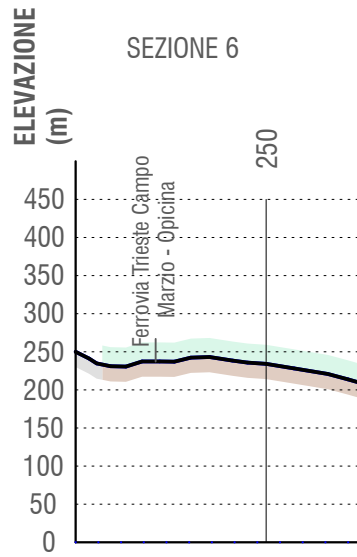
SEZIONE 3



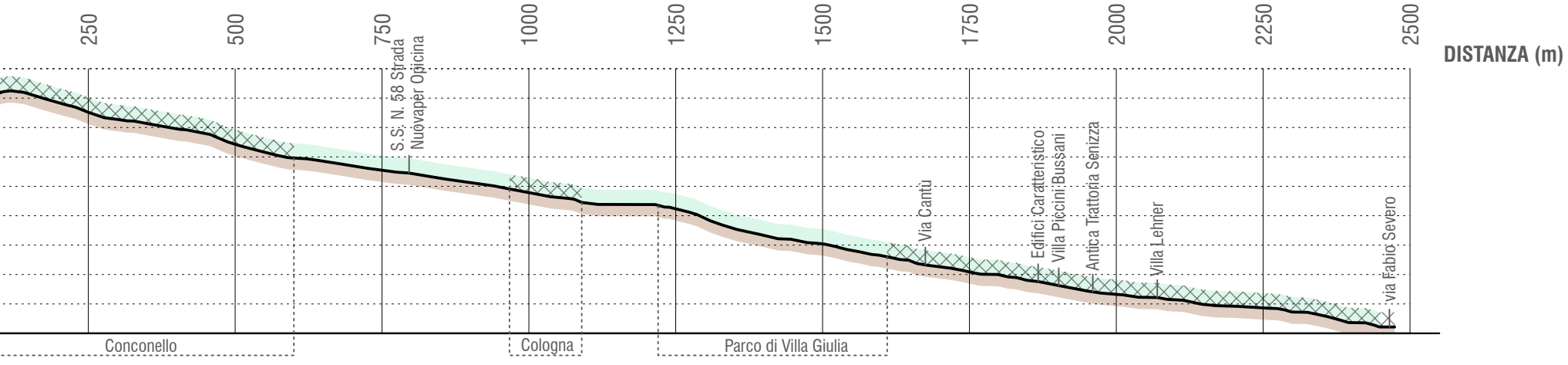
SEZIONE 4

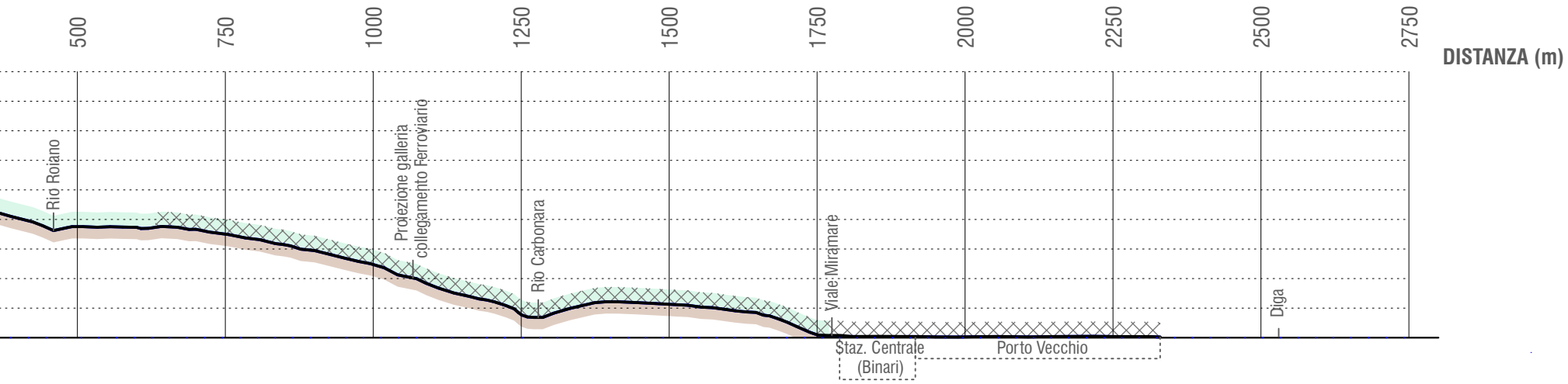




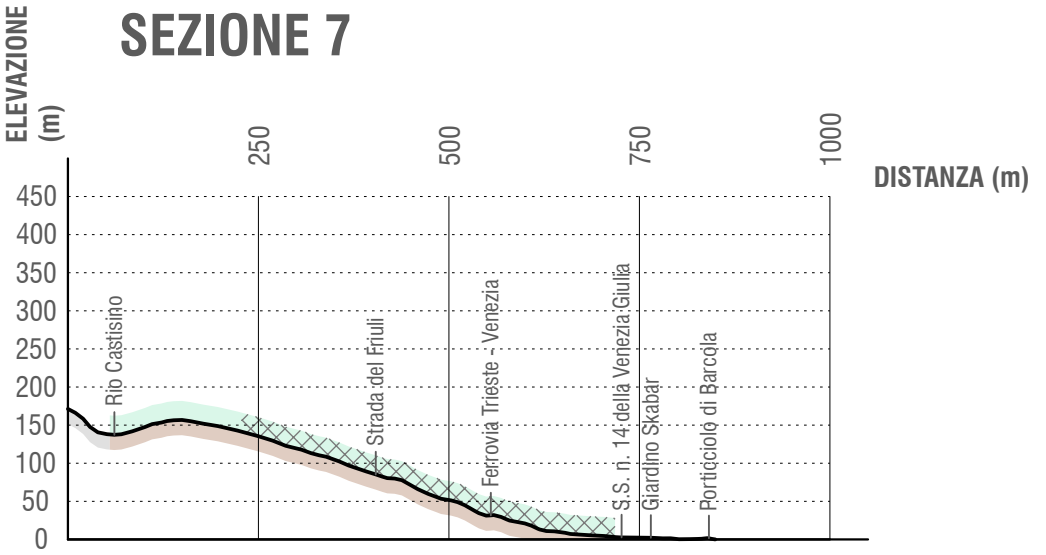


SEZIONE 5

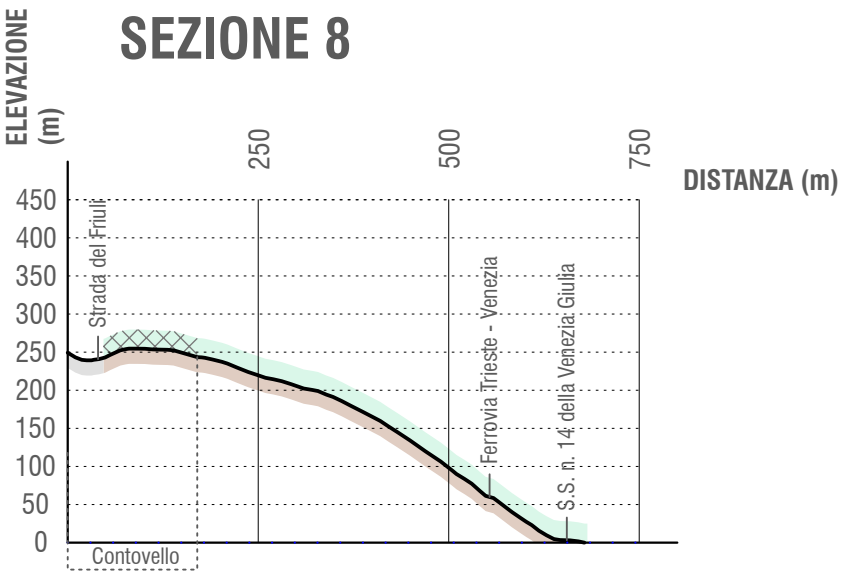

250
500
750
1000
1250
1500
1750
2000
2250
2500
DISTANZA (m)
S.S. N. 58 Strada Nuovaper Opicina
Via Cantù
Edifici Caratteristico
Villa Piccini Bussani
Antica Trattoria Senizza
Villa Lehner
via Fabio Severo
Conconello
Cologna
Parco di Villa Giulia


500
750
1000
1250
1500
1750
2000
2250
2500
2750
DISTANZA (m)
Rio Roiano
Proiezione galleria collegamento Ferroviario
Rio Carbonara
Viale Miramare
Diga
Staz. Centrale (Binari)
Porto Vecchio

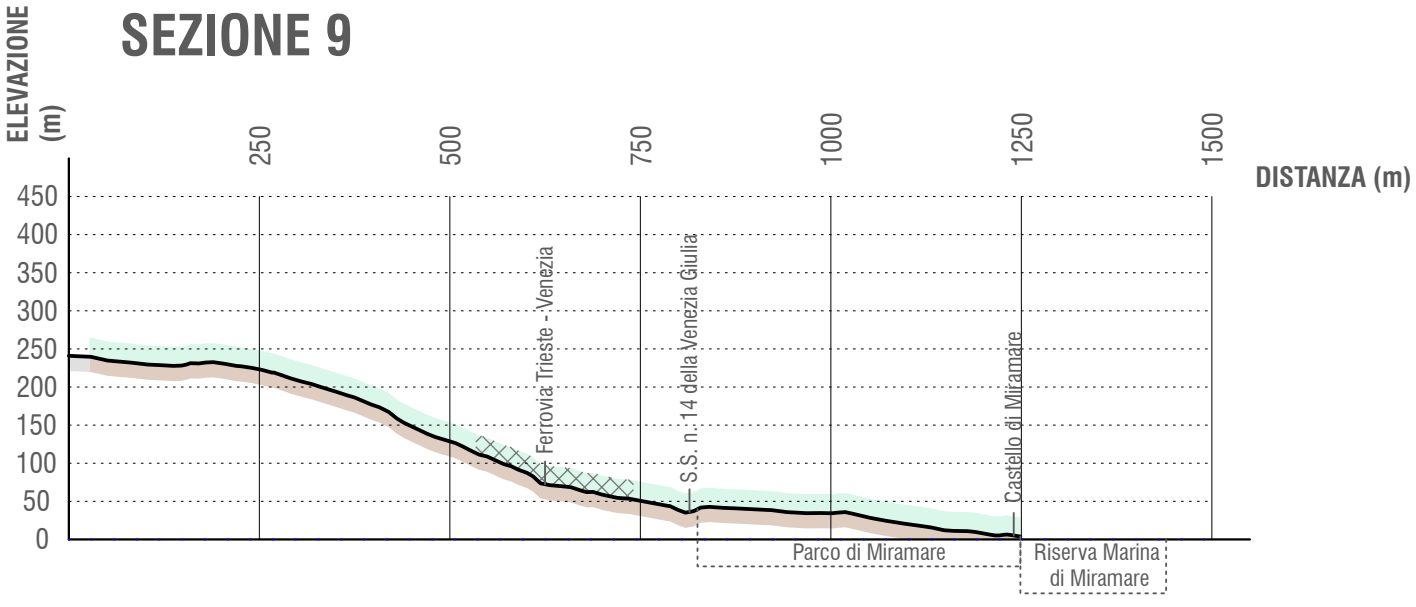
SEZIONE 7



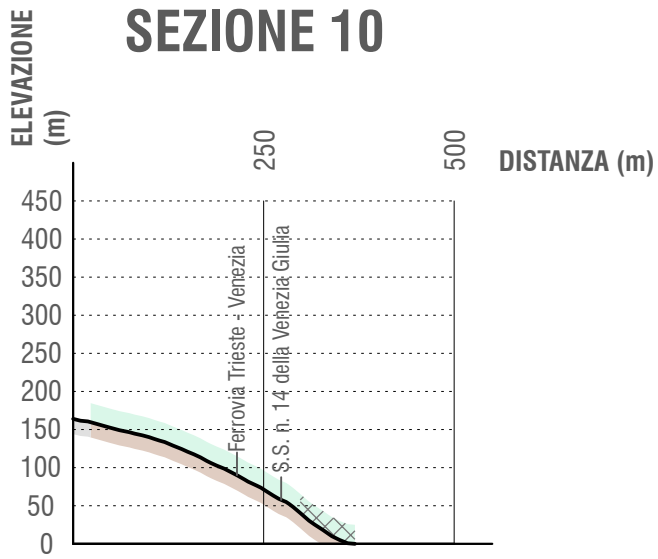
SEZIONE 8



SEZIONE 9



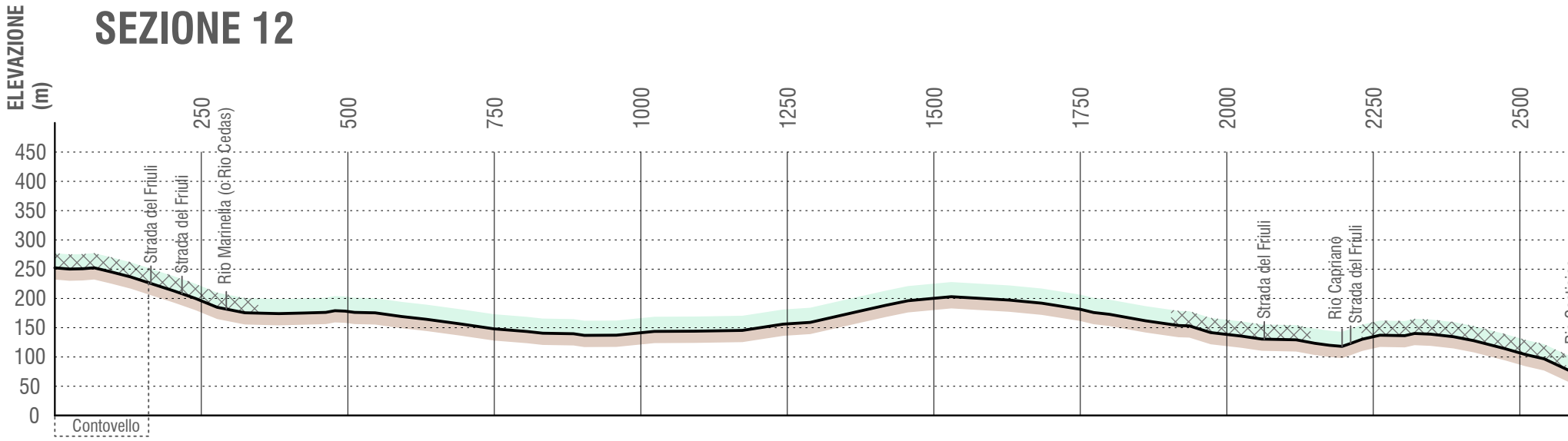
SEZIONE 10

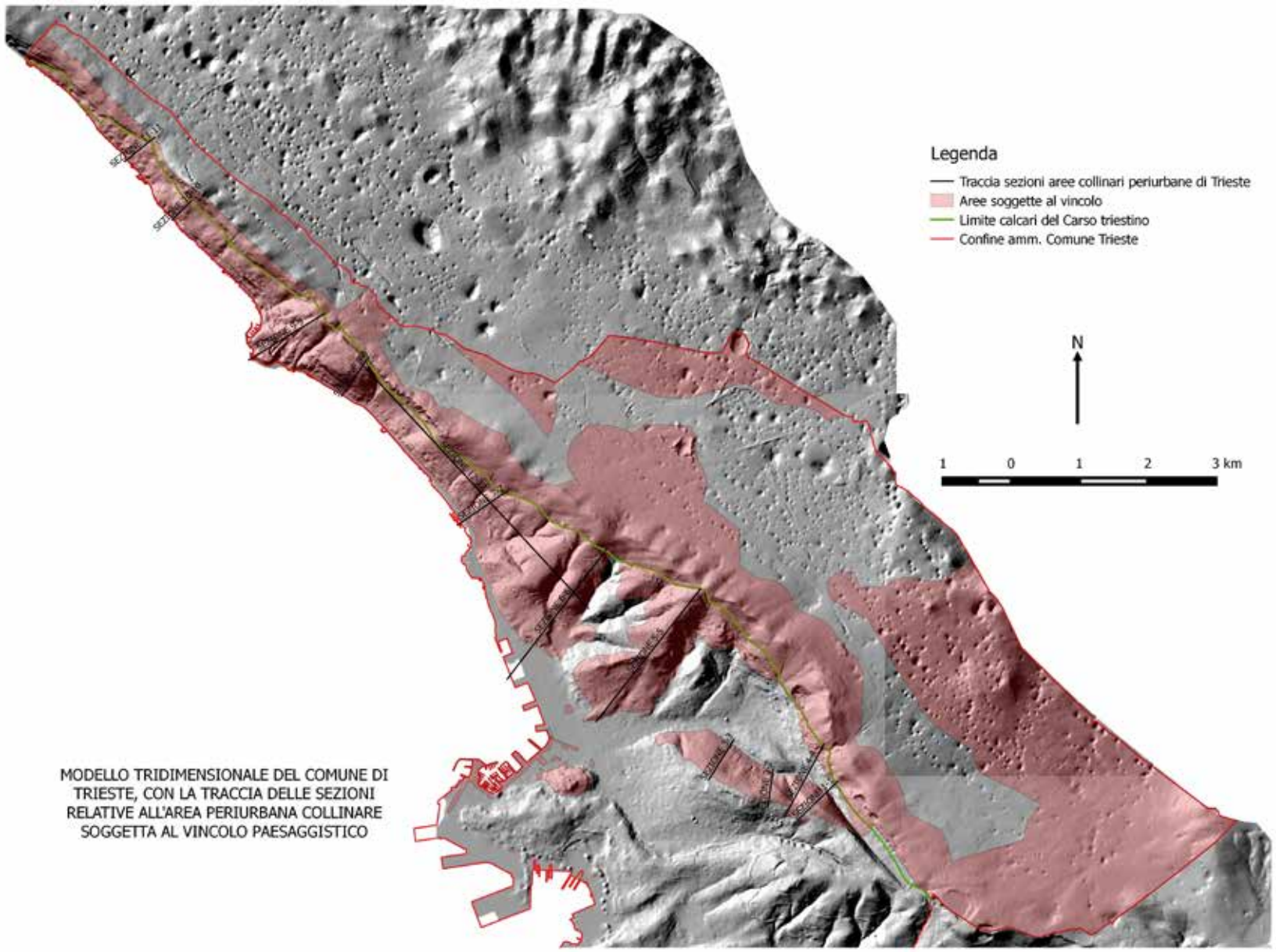


SEZIONE 11

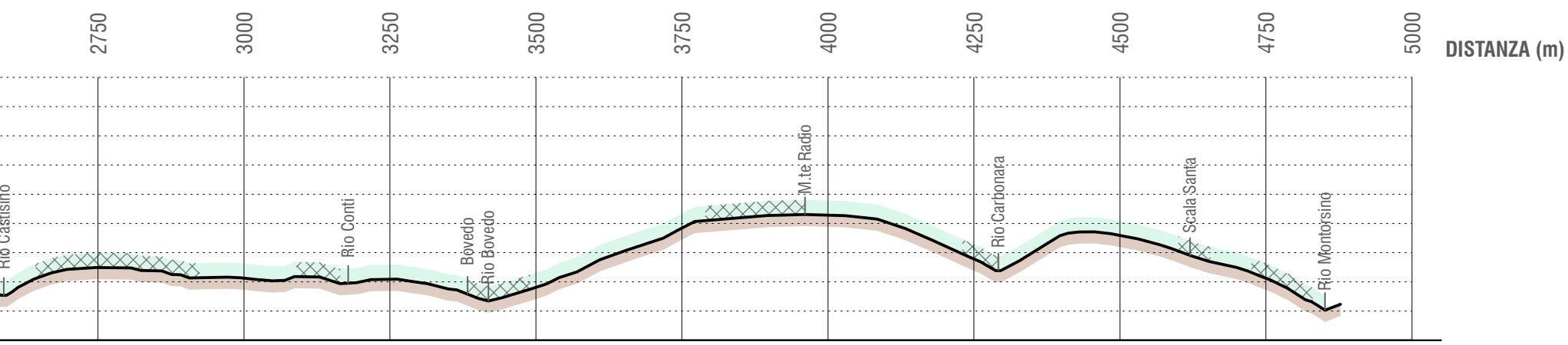
[[Sezioni_Trieste_flysch.pdf]]

SEZIONE 12





MODELLO TRIDIMENSIONALE DEL COMUNE DI TRIESTE, CON LA TRACCIA DELLE SEZIONI RELATIVE ALL'AREA PERIURBANA COLLINARE SOGGETTA AL VINCOLO PAESAGGISTICO



Idrografia di superficie e sotterranea

L'idrografia di superficie dell'area collinare periurbana marnoso-arenacea triestina è caratterizzata dall'articolato reticolo idrografico dei vari torrenti e rii che solcano questo territorio. Sono corsi d'acqua per lo più di modeste dimensioni, a carattere torrentizio. Si passa da profonde incisioni che nascono al margine meridionale dell'altipiano carsico con scorrimenti idrici perenni, ovviamente con portate strettamente dipendenti dalla stagionalità, alimentate da tronchi secondari particolarmente articolati e spesso asciutti durante la gran parte dell'anno, fino a piccoli impluvi, quasi sempre asciutti, in attività solo durante i maggiori piovaschi, spesso fossili, in quanto tagliati dalle principali vie di comunicazione, come la linea ferroviaria e la SR14 Strada Costiera.

Riguardo alla individuazione delle acque pubbliche, quindi soggette alla normativa di settore ai fini dell'approvvigionamento idrico, ma soprattutto nei termini di vincoli in riferimento al R.D. n. 1775 dd. 11.12.1933, si richiama che l'area collinare periurbana tutelata è interessata dai seguenti corsi d'acqua: rio Miramar, rio Contovello, rio Giuliani, rio Bovedo, rio Roiano o Martesin, torrente Farneto. (*Nota: La denominazione è quella riportata nel testo del R.D. 1775/1933*).

Altri torrenti e corsi d'acqua che solcano il territorio comunale sulle alture collinari periurbane, parzialmente compresi in area tutelata, che non dovrebbero essere però considerate acque pubbliche, sono: *Rivo Prosecco, Rivo Cedas o Marinella, Rivo Capriano, Rivo Castisino, Rivo Conti, Rivo Carbonara, Rivo Romagna, Rivo Scorcola, Rivo Morari, Rivo Orsenigo, Rivo S. Cilino, Rivo Marchesetti, Rivo Brandesia, Rivo S. Pelagio, Rivo Timignano, Rivo Bonomo, Rivo Chiave.*

Va segnalata, inoltre, l'usanza locale di realizzare delle micro vasche di accumulo dell'acqua alimentate dalle linee di impluvio. Tali vasche, realizzate per fini irrigui, costituiscono nello stesso tempo dei preziosi habitat per la riproduzione di anfibi (Salamandra pezzata) ed altra microfauna;

Tutti i terreni marnoso arenacei del flysch triestino risultano in varia misura interessati da acque sotterranee. Va però precisato che pur ospitando queste rocce delle falde idriche, a livello di geoidrologia locale esse vanno considerate come "impermeabili" nei confronti dell'ammasso roccioso calcareo presente nel territorio del comune di Trieste cui sono in contatto stratigrafico o tettonico.

La presenza dell'acqua, le modalità di permeazione e circolazione sono strettamente dipendenti dalle condizioni geologiche e morfologiche. Localmente, la relativa "ricchezza" d'acqua del flysch è nota. Vale ricordare a tal proposito le centinaia di pozzi d'acqua (pozzi "a mano", o terebrati) profondi mediamente una decina di metri, presenti in moltissime proprietà site nelle aree periurbane di Trieste, che captano falde superficiali, di portata effimera, un tempo sfruttati per uso agricolo ed ancora prima potabile. Ebbero interesse pratico sopratutto nel XVIII e XIX secolo, per la facilità con qui si potevano reperire quantità d'acqua sufficienti per un'economia familiare o locale scavando a piccola profondità. Tuttavia, esempi di tentativi più impegnativi non mancano come quello, peraltro infruttuoso,che vide lo scavo nel 1893 di un pozzo profondo 200 m. in prossimità della vecchia fabbrica di birra Dreher, dove oggi sorge il palazzo della Regione, al limite inferiore del parco del Farneto – Boschetto - Cacciatore. Vale poi ricordare le sorgenti, che un tempo erano molto numerose (*oggi la maggior parte di esse sono scomparse a causa dell'urbanizzazione*) anche se di modesta portata. Le "Arenarie inferiori del flysch", corrispondenti a quella parte dell'ammasso roccioso marnoso arenaceo più prossima al contatto con le rocce carbonatiche del Carso, che si trovano nelle porzioni più elevate e più vicine al ciglione carsico, costituiscono zonalmente dei veri acquiferi: in questa porzione di territorio infatti sono nettamente più numerose le sorgenti e le venute d'acqua.

Nel flysch marnoso arenaceo una modesta falda idrica è comunque quasi sempre presente, più o meno superficiale, a seconda delle condizioni topografiche, contenuta in una porzione di terreno che va dalla coltre di degradazione, alla roccia alterata, a quella disarticolata fino alla prima parte della roccia integra. Le condizioni sono assai variabili, tanto che per la falda ospitata nella coltre di degradazione – roccia alterata si può parlare in effetti più che di acquifero fessurato di acquifero poroso. In ogni caso il passaggio tra le due zone a diverso tipo di permeabilità è normalmente graduale, anche se talvolta in spessori minimi di terreno, e comunque è dimostrato che l'acqua si trova soprattutto nei primi dieci metri.

Vegetazione

Quest'area è caratterizzata dal crescente sviluppo urbano e dalla maggior predisposizione all'utilizzo agricolo che hanno ridotto pertanto la copertura vegetale naturale. Le associazioni boschive sono costituite da boschi di querce, dominati dalla roverella (Ostryo-Quercetum pubescentis) o dalla rovere in situazioni più acidificate (Seslerio-Quercetum petraeae). In entrambi i casi il sottobosco è compatto e ricco di Sesleria autumnalis. Nell'ostrio-querceto su flysch (Ostryo-Quercetum pubescentis), si nota un calo sensibile delle specie più calcifile diffuse negli aspetti dell'altopiano calcareo, mentre si sviluppano meglio altre più mesofile come l'acero campestre (Acer campestre). Alcuni lembi di maggior pregio e sviluppo sono oggi molto prossimi alla città (il bosco Farneto e il parco di Villa Giulia) e si sono conservati per motivi di carattere storico. Nelle incisioni dei piccoli torrenti che scorrono alle spalle dell'area urbana si possono trovare interessanti esempi di boschetti dominati da carpinella (Carpinus orientalis) che predilige un clima piuttosto mesofilo, nel cui sottobosco vegeta bene il pungitopo (Ruscus aculeatus). Gli aspetti di ricolonizzazione del bosco a seguito dell'abbandono di colture o di pascoli sono spesso caratterizzati dall'abbondanza di Spartium junceum che sottolinea il legame di questa porzione di territorio con l'Italia peninsulare e l'Istria settentrionale.

Lungo tutta la fascia costiera, e in parte anche su alcune aree interne meglio esposte, e a quota inferiore ai 250 m.s.l.m. è presente una macchia

di tipo mediterraneo, in cui l'essenza principale è il leccio (*Quercus ilex*). E' una formazione peculiare, tipica della costiera triestina, dove si crea un particolare microclima più caldo e più arido rispetto all'area circostante, dovuto a vari fattori quali l'esposizione verso sud ovest contraria alla Bora, l'azione mitigante del mare, l'effetto riflettente sia del mare sia delle numerose paretine calcaree quasi bianche, la siccità del suolo, conseguente alla rilevante fessurazione del substrato calcareo fortemente drenante. La composizione della macchia della fascia costiera triestina comprende sia specie mediterranee come il già citato leccio (*Quercus ilex*), la fillirea (*Phillyrea latifolia*), l'alloro (*Laurus nobilis*), il terebinto (*Pistacia terebinthus*), la madreselva etrusca (*Lonicera etrusca*), la clematide fiammola (*Clematis flammula*), l'edera spinosa (*Smilax aspera*), il pungitopo (*Ruscus aculeatus*) e l'asparago selvatico (*Asparagus acutifolius*), sia elementi di provenienza illirico-balcanica quali in carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), l'orniello (*Fraxinus ornus*), lo scotano (*Cotinus coggygria*), lo spaccasassi (*Frangula rupestris*), l'acero trilobo (*Acer monspessulanum*) e la carpinella (*Carpinus orientalis*). La copertura con il leccio, che è una quercia sempreverde, rende la macchia molto ombrosa e scura, tantoché non è possibile la presenza al suolo di specie erbacee, le quali compaiono dove ci sono radure e schiarite. La flora al suolo è quindi povera, prevalentemente costituita dall'edera, dal pungitopo dal ciclamino e dalla ginestrella. La presenza della *macchia costiera illirico-mediterranea* è dunque una rarità e la sua sopravvivenza in una situazione diversa dal suo aerale tipico delle coste dalmate è dovuto al fatto che è una presenza "relittica" del periodo "Postglaciale", più termofilo.

Il Boschetto e il bosco del Cacciatore (Parco Urbano del Farneto - Cacciatore)

Il Parco Farneto o del Cacciatore il cui nome deriva da farnus, una specie di quercia, è il più esteso polmone verde della città con 915.400 mq. di superficie, che sovrasta il rione di San Giovanni e che si estende sul versante collinare tutto esposto a nord est da San Luigi a Melara fino al Rio Farneto che scorre nella valle di Longera. Distrutto in gran parte durante la seconda guerra mondiale per il bisogno della popolazione di procurarsi la legna da ardere, il Boschetto fu sempre pubblico e intervennero dal 1533 in poi i sovrani austriaci che lo mantennero e lo fecero recintare per impedirne le devastazioni. Maria Teresa d'Austria, intorno al 1750, nominò un cacciatore guardiaboschi per il quale fece costruire due case, una a metà collina e l'altra sulla sommità, da cui il toponimo tutt'ora in essere per quella zona della città detta il Cacciatore. Nel 1785 il Boschetto possedeva ben 32.984 querce che proteggevano la città dal vento di bora e rendevano l'aria particolarmente salubre. Nonostante le guerre, le gite domenicali al Boschetto divennero una consuetudine dei triestini, soprattutto dopo l'apertura nel 1808 della passeggiata del viale XX Settembre. Nel 1858 venne eretto l'edificio del Ferdinandeo, allora come albergo con ristorante, caffetteria e sala da ballo. Parco Farneto è stato riaperto al pubblico nel 2000 dopo la ristrutturazione ed il recupero dei sentieri storici che sono stati in parte lastricati e lungo i quali sono state create delle aree di sosta. L'area dispone inoltre di un percorso naturalistico per poter osservare le famiglie di caprioli e altri animali, di un percorso vita per praticare attività ginniche, di un'area giochi per i bambini, per il tennis tavolo e le bocce.

La vegetazione Bosco del Farneto o "del Cacciatore" è particolarmente ricca di specie vegetali diverse, molto diversificata tra la parte inferiore, lungo il percorso del torrente Farneto, e la porzione apicale, lungo la via Marchesetti. Inizialmente troviamo un ambiente relativamente arioso costituito da una vegetazione in cui la querceta a rovere (Quercus petraea) prevale di gran lunga sul pino nero (pinus nigra) e su altre essenze quali il carpino orientale, il carpino nero, l'acero campestre e l'orniello. Singolare è la presenza, oltre che del cipresso comune (Cupressus sempervirens), di quella del cipresso dell'Arizona (Cupressus arzonica) e, soprattutto, di un buon nucleo di tassi (taxus baccata). Nella sua parte centrale l'ambiente mette in evidenza una vegetazione più rigogliosa, con la querceta ora frammista al pino nero ed impreziosita da alcune entità arboree particolari, quali ad esempio il frassino ossifillo (Fraxinus angustifolia) e, nei siti più freschi, il carpino bianco (Carpinus betulus). Nella sua parte conclusiva, diminuita la frequenza del rovere, è presente la pineta matura, nella quale si distingue qualche frassino (fraxinus angustifolia) ed un paio di pioppi (Populus nigra) di notevoli dimensioni. Alcuni esemplari di pino nero sono fra i più grossi di quelli presenti in tutta la provincia di Trieste, in quanto superano abbondantemente i 2 m di circonferenza.

Paesaggio agrario

Il paesaggio del mosaico agricolo del flysch è connotato dalla presenza dei "pastini", che concorrono a strutturare un ambito di scala territoriale abitato e sfruttato ad uso agricolo fin dai tempi antichi.

Le aree coltivate sono attualmente abbastanza poche, si trovano prevalentemente sulla parte più settentrionale, affacciata sulla costiera, tra Santa Croce e Procecco-Contovello. Si tratta in prevalenza di ciò che rimane dei vigneti, e in minor misura uliveti e orti, quasi tutti di modeste dimensioni, prevalentemente ad uso familiare o poco più, che con serie di terrazzamenti "pastini" trasversali al pendio, sorretti da muri di contenimento in pietra a secco caratterizzavano un tempo questi luoghi, caratterizzati dal substrato flyschioide, marnoso arenaceo, adatto all'attività agricola per la presenza d'acqua, l'assenza della Bora e il buon spessore del suolo agrario. Analogamente molti dei versanti esposti prevalentemente a meridione delle colline sul Flysch dell'area periurbana ma anche urbana della città, presentano questa sistemazione, che caratterizza un paesaggio agrario tipico della parte inferiore del ciglione carsico non calcarea e delle alture collinari triestine, luogo di secoli di attività antropiche volte a rendere i pendii adatti all'agricoltura, oggi purtroppo in abbandono in molte parti per la difficoltà d'accesso, la scarsa redditività e in genere il disinteresse della popolazione urbana residente ad una conduzione agraria così faticosa,

con conseguente degrado dei terrazzamenti, loro incespugliamento, scomparsa delle stradine e sentieri d'accesso diffusa presenza di rifiuti e conseguente di dissesto idrogeologico per la progressiva scomparsa della "gradonatura" con pastini e muri di contenimento che normalmente consegue una generale stabilizzazione dei versanti.

Pochissime sono oggi le aziende agricole professionali presenti in quest'area, e sono per lo più a conduzione familiare. Sono invece diffuse varie attività agricole part-time, ad uso familiare, tra le quali va annoverata quella caratteristica e tipica dell'ambiente triestino e goriziano, più diffusa sul Carso detta "*osmizza*" (o anche "osmiza" in sloveno "osmica") consistente nell'attività di vendita e consumazione diretta di vini e prodotti tipici (quali uova, prosciutti, salami e formaggi) nei locali e nelle cantine dei residenti che li producono, per un breve periodo di tempo e previa autorizzazione.

Aspetti insediativi

Gli insediamenti urbani sia storici che recenti, ricadenti nelle aree tutelate di cui l'Avviso G.M.A. del 26 marzo 1953 (esclusa l'area carsica e le aree centrali e fronte mare) e il D.M. 04 aprile 1959, sono oggi rappresentati da forme e sistemi territoriali tra loro diversi che a volte convivono e si integrano a disegnare peculiarità e caratteristiche di un territorio variegato e ricco di elementi di pregio paesaggistico/ambientale, ma che a volte, purtroppo, a causa di uno sviluppo urbano basato su criteri e politiche del territorio oggi non più attuali, presentano forti discrasie con il paesaggio e il contesto ambientale naturale ed antropico, tali da portare alla perdita spesso irrecuperabile di quei valori che sono stati alla base dei provvedimenti di tutela. A ciò si aggiungono le attività antropiche nuove e tradizionali, e i valori peculiari della storia e dell'attualità della città, dal rapporto con il mare alla ricchezza degli insediamenti scientifici e culturali.

Tali insediamenti, nelle aree in studio, si concentrano prevalentemente sulle colline e nelle valli, dando luogo ad abitati compatti soprattutto nelle porzioni inferiori delle alture che seguono le curve di livello e presentano, in particolare lungo alcune delle strade più importanti, un'elevata densità edilizia con parti di tessuto urbano continuo. In generale, questo tipo di insediamenti è stato determinato da interventi prevalentemente privati, realizzati in epoca relativamente recente (fine XIX secolo e XX secolo) per aggiunte di edifici singoli o piccoli gruppi di edifici. Fanno eccezione interventi unitari di edilizia pubblica, anche di antica costruzione, quali ad esempio gruppi di case popolari A.T.E.R. (nei rioni di Roiano e Gretta), complessi edilizi scolastici (Istituto Volta e Max Fabiani, nel rione di Scorcola/Cologna), istituzioni scentifiche (la S.I.S.S.A. in via Bonomea, rione di Gretta, il Centro di Fisica Teorica Abdus Salam a Grignano, il M.I.B. nel comprensorio del Parco del Farneto-Cacciatore), istituti di cura o assistenziali ("Ospedale Militare" in via F.Severo, risalente al XIX secolo, riconvertito recentemente a Casa dello Studente, case di riposo "Bartoli" e "Serena" in via Marchesetti, nel Parco del Farneto-Cacciatore). Si tratta di parti di città caratterizzate da schiere di edifici anche di grandi dimensioni allineati lungo le strade, edifici isolati, blocchi in linea, torri, palazzine, fino alle villette mono e bifamiliari e alle poche case antiche dai caratteri "rurali" ancora rimaste, riconoscibili dai tratti caratteristici dell'architettura spontanea locale in equilibrio ambientale rispetto al contesto in cui si situano (*realizzate sui "pastini" trasversali al pendio con la pietra arenaria tipica del luogo, massimo a due piani, prevalentemente con scala centrale interna, raro il ballatoio esterno, forature di finestre piccole o assenti lato monte orientato a nord o est, più grandi lato valle, a sud e ovest, quasi sempre riquadrate con arenaria, tetto a due falde con linde poco sporgenti e assenti sui timpani, facciate intonacate più raro con muratura a vista, collegate alle vigne, orti e aree agricole poste sempre su sequenze di terrazzamenti e pastini con percorsi interpoderali costituiti spesso da erte scalinate in arenaria*). Comunque l'edificato, soprattutto quello recente, del secondo dopoguerra, è prevalentemente privo di particolari valenze architettoniche significative; vi è tuttavia una presenza diffusa, in alcuni rioni quali Scorcola e Gretta, ma anche Barcola, di ville, palazzi, complessi edilizi monumenti e parchi di grande pregio spesso con tutela puntuale a testimonianza di un passato ricco e prospero indotto dalle floride attività commerciali e marittime della città, unico porto di rilevanza internazionale dell'impero austro-ungarico, costruiti tra il XVIII secolo e i primi anni del secolo scorso.

Scorcola

L'altura di Scorcola, delimitata approssimativamente dalle valli dei torrenti Martesin ed Orsenigo, si estende a nord est fino alla Strada Nuova per Opicina, oltre la quale l'altura prosegue, fino al limite con il ciglione carsico comprendendo la località di Cologna e la borgata di Conconello. Faceva parte della Tergeste romana, come dimostrato dalle lapidi funerarie e dalle iscrizioni della Legio XIIII Gemina conservate nel museo di storia ed arte e trovate in zona, sulle quali compare il nome di "Obscurcula". Tale nome si è poi trasformato in "Sculcula", diminutivo dell'ostrogoto "skulka", vedetta, e successivamente in "Scurcula". Annotato come "Scolcola già nel 1173, si vuole far riferire il nome alla presenza di vedette militari. Su una mappa stampata a Vienna (1828, *Topographische Karte des Gebietes von Trieste*) si legge "Skorkola"; la denominazione slovena è Skorkle. Principalmente agricola, nel XIII secolo Scorcola si rese famosa nelle guerre dei triestini contro la Repubblica di Venezia. Nel 1288 divenne base delle forze della Serenissima che assediavano Trieste, le quali avevano costruito una fortificazione (*bastita*) che avevano chiamato "*Sempre Vinegia*" o *Sempre Venezia*. Il Patriarca Raimondo della Torre, che da quasi undici anni era in guerra con i veneziani, venne in soccorso agli assediati con un potente esercito, ed il forte venne distrutto. Ancora nel XVIII secolo esistevano delle rovine di questo forte, detto anche "Romagna", nella parte bassa della via che da esso ha preso il nome, vicino alla *Fonte Ustia*. La collina di Scorcola, fu la prima ad urbanizzarsi specie con la costruzione di ville e tenute agricole, per poi conoscere una forte crescita con la costruzione di via Commerciale

per volontà di Karl von Zinzendorf, governatore di Trieste tra il 1776 e il 1782. Nel 1777 venne completato il primo tronco di tale nuova strada, chiamata successivamente strada Commerciale vecchia per distinguerla dalla Commerciale nuova, più conosciuta come Strada nuova per Opicina, aperta nel 1832 dall'allora governatore Alfonso principe di Porcia, per ovviare all'eccessiva pendenza della via. La nuova strada era il solo collegamento rapido per il trasporto delle merci per l'Italia e la Germania. Le due strade, la Commerciale vecchia e la nuova, contornano da allora esattamente il territorio di Scorcola e di Cologna. Dopo l'apertura della linea tranviaria Trieste - Opicina, nota anche come trenovia di Opicina, nel 1902, la collina di Scorcola si è velocemente trasformata da ambito prevalentemente agricolo a rione cittadino residenziale di pregio, con una graduale perdita delle aree verdi e la costruzione di molti edifici condominiali anche di grandi dimensioni e privi di valore architettonico.

Molti tuttavia sono gli edifici, le ville ed i parchi antichi di pregio o di valore storico culturale ancora presenti sul territorio di Scorcola, alcuni dei quali anche con provvedimento di tutela monumentale diretto. Tra questi si citano il Palazzo Ralli, in piazza Casali 1, eretto in stile neoclassico nel 1851 su progetto dell'arch. Giuseppe Baldini, oggi sede dell'Associazione degli Industriali di Trieste; gli edifici di via Commerciale 21, 23, 25 costruiti tra il 1907 ed il 1911 su progetto dell'arch. Zaninovich, in puro stile floreale "Liberty"; la villa Psacaropulo (ex villa Mauser-Margherita) in via Commerciale 47, costruita su progetto dell'arch. Giovanni Berlam in tardo stile neoclassico; il villino Zaninovich, in S.ta Trenovia; la villa Gargano, risalente al 1811, in stile neoclassico, in S.ta Trenovia; il parco e la villa del "Collegio della Beata Vergine", in via di Scorcola 7 risalente alla prima metà del XIX secolo. Sulla sommità del colle di Scorcola, in posizione panoramica e dominante, visibile da tutta la città si erge il Castelletto Geiringer, con il suo parco privato. Venne costruito dall'ing. Eugenio Geiringer, in stile ecclettico-neogotico, come propria dimora nel 1896. E' attualmente sede dell'"European School of Trieste", istituto scolastico privato con lingua di insegnamento inglese.

La parte bassa del colle di Scorcola, al limite dell'area tutelata, è caratterizzata da un' elevata densità edilizia, lungo le strade più importanti tra le quali la via Fabio Severo (*tutelato il solo lato sinistro a salire*) con cortine di edifici di grandi dimensioni, quasi tutti condomini di recente costruzione privi di valore architettonico e spesso caratterizzati da superfetazioni, pertinenze varie, verande, bussole, elementi di finitura delle facciate disomogenei. Altre cortine di edifici, anche d'epoca e di pregio architettonico, di grandi dimensioni, sono allineate lungo il lato destro a salire della via Martiri della Libertà, e lungo il lato sinistro a salire della prima parte della via Romagna. Rilevante il Palazzo Fabris, costruito nel 1853 dall'architetto Francesco Giordani per Giovanni Fabris all'inizio della via Martiri della Libertà prospettante la ex piazza della Caserma (odierna piazza Dalmazia); assunse ben presto un ruolo di prestigio, anche grazie alla sua collocazione all'incrocio tra le strade che portano l'una a Miramare, l'altra all'altipiano, e per l'importanza che aveva al piano terra l'aristocratico ed elegante "Caffè Fabris", frequentato da intellettuali tra cui Umberto Saba. Salendo lungo il primo tratto della via Romagna, nascosta dagli edifici (di pregio) che fiancheggiano la strada, si trova, al numero 16, l'ingresso alla "Villa Ermione" e al suo grande parco privato. Costruita in stile neoclassico per Carlo Fontana dall'architetto Pietro Nobile, subì negli anni varie modifiche tra le quali un intervento di ristrutturazione completa su progetto dell'arch. Ruggero Berlam nel 1893 e infine nel 1907 ulteriori modifiche a cura dell'arch. Giorgio Widmer. La villa aveva numerosissime opere d'arte ed il parco era molto più esteso dell'attuale. Continuando per la via Romagna, al n. 24 si trova l'edificio costruito nel 1839 in stile neoclassico dalla famiglia svizzera Ganzoni. Al n. 44 della via si trova la villa Weiss, costruita nel 1823 dalla famiglia Livaditi, ristrutturata più volte, da ultimo nel 1958 e trasformata in condominio, mantenendo però l'assetto architettonico almeno della facciata principale, prospettante la corte interna. Sul lato destro a salire della via Romagna, al n. 11, un antico portale sormontato da due leoni in pietra portava per un vialetto alla villa Ofelia ed al suo parco, oggi demolita. Proseguendo, un altro bel portale, al n. 13 – 15, introduce a ciò che resta della villa Erica e al suo parco, anch'essa demolita e sostituita da due condomini. Più in alto, al civico n. 25, si trova la maestosa villa Lehner con il suo parco, costruita nel 1841 dall'architetto Antonio Buttazzoni: dispone di tre piani e presenta un portico ad archi sormontato da un terrazzo dal quale dipartono quattro colonne ioniche che salgono fino al cornicione secondo lo stile palladiano; nel 1973 l'edificio è stato ristrutturato per ricavarne un condominio di lusso. Salendo ulteriormente, sulla destra, al civico n. 82 si trova una casa a due piani più piano terra, con due caratteristici ballatoi in legno: si tratta dell'unica casa che ancora conserva i caratteri rurali tipici presente in zona, risalente al XVIII secolo, oggetto di un intervento di ristrutturazione conservativa abbastanza rispettoso delle tipiche case contadine d'epoca. Al civico n. 100 di via Romagna si trova la "casa Gostisha", detta anche villa Piccini – Bussani, costruita nel 1856 dall'architetto Antonio Butti, in stile neogotico/ecclettico. Un pò più avanti, al n. 112,vi era il portale d'accesso all'Antica Trattoria Senizza, aperta nel 1875 dalla famiglia Senizza, la più nota e rinomata della frazione di Scorcola, con un ampio giardino dal quale si godeva di uno straordinario panorama della città, chiusa nel 1990 dopo 115 anni di ininterrotta attività. Risale al 1849 la costruzione della bella villa Margherita (*ora villa Giulia, B&B alla Scuderia*) con parco alberato, sita in via Monte S. Gabriele 42.

L'unica chiesa compresa nell'area tutelata del colle di Scorcola è la chiesetta dedicata a "Maria Regina Pacis" situata in via Commerciale 165; le altre chiese parrocchiali di Scorcola e Cologna sono tutte al di fuori dell'area tutelata e sono la chiesa dell'"Immacolato Cuore di Maria" in via S.Anastasio,

la chiesa del "Sacro Cuore di Gesù" in via del Ronco e la Chiesa dei "Santi Pietro e Paolo" in via Cologna 59. La chiesetta di "Maria Regina Pacis" ad una navata di modeste dimensioni, è stata costruita nel 1948 dall'arch. Tullio Marzi; caratteristica è l'ampia scalinata antistante e il piccolo presepe natalizio montato all'aperto in un anfratto della via Commerciale a fianco della scalinata.

Cologna

Il rione di Cologna, ora indistinguibile da Scorcola per lo sviluppo urbanistico degli ultimi decenni che ha di fatto fuso assieme i due rioni un tempo staccati, si estende sul versante di sud est del colle di Scorcola, estendendosi fino al ciglione carsico. Per l'etimologia del nome della località già in un documento del 20 aprile 1444, pubblicato da don Angelo Marsich nei suoi "Regesti delle Pergamene della Cattedrale" si era rilevato il nome della "contrada Cologna". La denominazione slovena del luogo è "Kalonia" cioè villa posta sul colle, , da "Kal", colle, o sul monte da "Klanas", monte. Su vecchie carte topografiche si legge anche il nome di "Collogna". Si distingue per un edificato diffuso a bassa densità edilizia, di "frangia", quasi tutto realizzato nel secondo dopoguerra, senza particolari valori architettonici o identitari, costruito sugli antichi pastini un tempo ad uso agricolo oggi prevalentemente sistemati a giardini e aree di pertinenza e parcheggio.

Gretta

Il toponimo di Gretta, denominata anche Greta, Grete o Greto è una variante di "creta", con il significato di terreno roccioso, cresta, rupe o roccia. Il rione si estende sull'altura di Terstenico, (oggi Monte Radio) detto anche "Trestenico" denominazione molto antica (citata per la prima volta nel 1338 in un documento del Banco del Maleficio in cui si leggeva *"....in loco qui dicitur Trestenico juxta farnetum..."*), dal limite del ciglione carsico fino all'estremo lembo del Porto Vecchio, prossimo a Barcola, delimitata lateralmente verso sud est, cioè verso il rione di Roiano, dalla valle del torrente Carbonara, e a nord ovest, verso Barcola, del torrente Bovedo. Unico modesto corso d'acqua presente è il rio Giuliani, affluente di sinistra del torrente Bovedo.

Dall'altura e dai suoi versanti si gode un panorama eccezionale sul golfo e la città, fino alla cerchia alpina e alla costa istriana nelle terse giornate invernali spazzate dalla bora.

Per tale motivo, fin dalla fine del secolo XVIII, molte delle famiglie benestanti o nobili di Trieste costruirono ville e dimore di pregio in questo rione, prevalentemente nella parte meridionale, a valle della Strada del Friuli, ove si godeva maggiormente degli effetti benefici dell'aria marina e del riparo dal vento di Bora che impetuoso soffia sulle parti più elevate del luogo. Molti di questi edifici con i relativi parchi sono ancora presenti sul territorio, alcuni dei quali anche soggetti a provvedimento di tutela diretto ex art. 10 del D.lgs 42/04 imposto dalla Soprintendenza per i particolari caratteri architettonici o storico/culturali.

Le ville più antiche erano la villa e parco Bonomo, diventata in tempi più recenti proprietà del barone Economo, e la villa Marenzi. La prima è ancora oggi esistente al civico n. 261 di via Bonomea, quasi sulla vetta dell'altura di Monte Radio, caratterizzata da una magnifica facciata tipicamente settecentesca a timpano con un bel balcone in ferro battuto e stemma gentizio dei Bonomo, mentre la seconda, in prossimità di Strada del Friuli, lungo quella che oggi si chiama via dei Berlam, è stata demolita all'inizio anni '70 per far posto a dei condomini di scarso valore architettonico.

Nella parte bassa del rione, al civico di 5 di Salita di Gretta esiste ancora la villa Fausta, con un bel parco (*oggi con destinazione d'uso turistico-alberghiera*): è una villa padronale edificata nel 1855, in stile ecclettico, deve il nome all'ex proprietaria Fausta Veneziani, cognata dello scrittore Italo Svevo; più avanti, proseguendo per S.ta di Gretta e Strada del Friuli, tutte le ville e parchi di pregio ancora esistenti si trovano sul lato sinistro, tra la strada e la ferrovia. Al civico 38/1 si trova la villa Prinz, di proprietà comunale, ora sede del Consiglio circoscrizionale e di altre attività pubbliche: l'edificio fu edificato in stile ecclettico per volontà del commerciante di granaglie Francesco Primc originario di Villa del Nevoso nel 1926. La villa disponeva di un'ampia proprietà oggi purtroppo perduta comprensiva di casa colonica e vaccheria. Proseguendo, al n. 34 di Strada del Friuli si trova la villa Cosulich, con il suo ampio parco pubblico di quasi un ettaro, costruita nella prima metà del XIX secolo in stile neoclassico, poi ampiamente rimaneggiata; la villa era in origine una dimora di campagna appartenuta alla famiglia dei baroni de Burlo. Nel 1903 passò di proprietà a Demetrio Carciotti, commerciante, che nel 1905 la vendette a Rutherford, anch' egli commerciante. Nel 1920 Antonio Cosulich, imprenditore triestino,- di ritorno dall'Argentina, acquistò la villa e il parco che restarono di proprietà della famiglia fino al 1980, anno in cui l' immobile fu ceduto all' Istituto Burlo Garofalo e successivamente al Comune di Trieste. Oggi questa meravigliosa villa si trova in pessime condizioni di manutenzione e preda di vandalismi diffusi che hanno compromesso gravemente anche gli interni. Altra villa ottocentesca in stile neoclassico si trova al civico 38 di Strada del Friuli, denominata villa Dapretto. Ai num. 42, 44, 46 di Strada del Friuli si trova villa Tripcovich, tutelata ex art. 10 del D.Lvo 42/04. La villa s'inserisce nel contesto, fine ottocentesco, di diffusione della tipologia di casa di campagna inserita all'interno di un ampio parco: il complesso infatti, risalente alla fine del XIX secolo, sorge all'interno di un grande terrazzamento rivolto verso il mare. La proprietà venne acquistata agli inizi del Novecento dalla famiglia dalmata Tripcovich, proprietaria a Trieste di un'importante società di navigazione. Utilizzata come residenza estiva, la villa è stata ampliata e modificata più volte, fino agli inizi degli anni '80, mantenendo però il suo originario stile ecclettico/neoclassico. La villa Panfili, sita in Strada del Friuli 54, con il suo parco, è sede del consolato di Serbia. Nel 1911 l'architetto Giacomo Zammattio progettò la villa per la famiglia Panfili. L'edificio, posto in uno dei luoghi più panoramici del rione di Gretta,

è situato al centro di un grande parco. La villa è una costruzione eclettica liberamente ispirata a modelli e tipologie dell'Italia centrale del periodo tardo-medievale e rinascimentale.

L'attuale chiesa del rione di Gretta, dedicata a S. Maria del Carmelo, realizzata su progetto dell'arch. Luciano Ria di Udine, è stata aperta al culto in data 4 ottobre 1970. In realtà è stato realizzato solamente il livello più basso del progetto consistente in una grande sala con copertura a fisarmonica (che avrebbe dovuto fungere da sala parrocchiale) mentre la chiesa vera e propria non venne mai realizzata per mancanza di fondi.

Anche questa località si è velocemente trasformata da ambito prevalentemente agricolo a rione cittadino residenziale, con una graduale perdita delle aree verdi e la costruzione di molti edifici condominiali anche di grandi dimensioni nella parte inferiore della collina, lungo le principali arterie che qui la attraversano, costituite da Salita Madonna di Gretta, Strada del Friuli e via Bonomea, con tutto un reticolo di strade e vie secondarie anch'esse intensamente edificate. La densità edilizia degrada progressivamente salendo verso le porzioni più elevate, con case, ville e piccoli condomini quasi sempre circondati da giardini e spazi verdi. Spicca nella parte apicale dell'altura di monte Radio l'ampio spazio verde della stazione radio ad onde medie di Radio Trieste, una delle più antiche e più potenti installazioni radio dell'Italia settentrionale, inaugurata nel 1930 da Guglielmo Marconi, chiusa da pochi anni per la dismissione della RAI di quasi tutti gli impianti ad onda media italiani. E' da allora che l'altura di Terstenico ha ufficialmente cambiato nome in "Monte Radio". Sono inoltre presenti in questo rione cittadino varie installazioni tecnologiche di servizi primari per l'intera città, tra i quali importanti serbatoi d'acqua interrati dell'acquedotto sul versante meridionale di Monte Radio.

Roiano

Il rione di Roiano era, fino alla metà del XIX secolo, un'amena vallata digradante tra prati, vigne, campagne e boschetti dal ciglione carsico fino all'area del Porto Vecchio, delimitata dai colli di Gretta e Terstenico ("Monte Radio") da un lato e dalla collina di Scorcola verso la città. Era poco abitata, con case, edifici e fabbricati rurali sparsi sui caratteristici terrazzamenti (pastini) coltivati a vigna, orto e ulivi. Il territorio era diviso in varie frazioni, caratterizzate da addizioni rurali che all'epoca erano facilmente identificabili, tra le quali Pischianzi o Sottomonte, Scala Santa, Molini, Moreri, Verniellis, Cordaroli.

L'etimologia del nome Roiano viene fatta risalire per tradizione popolare a "roja", roia o roggia, dal nome del torrente (o potok in sloveno) "roja di Martesin"; meno probabile appare una derivazione dal latino Rutilianus o Rutilius.

La valle di Roiano, detta anche Val Martinaga, è percorsa da quattro torrenti: il Rio Carbonara, più a valle detto anche Rio Martesin, il Rio Roiano, o dei Molini, il Rio Rosani e il Rio Scalze, oggi tutti interrati nella parte inferiore del loro corso. I quattro torrenti confluiscono in un unico corso d'acqua nella piazza centrale del rione, "Piazza tra i Rivi", evidente toponimo, che sfocia poi, dopo un percorso interamente interrato di circa trecento metri nell'area dell'attuale Porto Vecchio.

Il progetto definitivo della chiesa di Roiano, dedicata ai Santi Ermacora e Fortunato, risale al 1857 a firma dell'architetto Giuseppe Bernardi. I lavori di costruzione iniziarono nel 1858, su un fondo comunale esistente in prossimità della confluenza dei quattro torrenti del rione di Roiano, oggi Piazza tra i Rivi. La chiesa, a croce latina, è in stile neogotico ottocentesco, con un tozzo campanile a pianta quadrata posto all'estremità nord dell'edificio. All'esterno, sul lato sinistro, si trova un'edicola, anch'essa neogotica, con la Madonna ed il Bambino, proveniente da un monumento funerario esistente nell'antico Lazzaretto di S. Teresa.

Barcola

La posizione incantevole della località di Barcola e della sua riviera, dove la vegetazione di tipo mediterraneo si aggrappa alle dolci colline marnoso arenacee ed il mare è tranquillo nell'ampia insenatura al riparo dal vento di Bora, attrasse fin dalle epoche più remote i romani con le loro navi che si insediarono sul posto alla metà del I° secolo d.C. e in quello successivo. Essi chiamarono la località "Vallicula" poichè si estendeva in un avvallamento tra l'altipiano carsico e l'altura di Gretta – Terstenico: il nome si contrasse successivamente in Valcula.

Dalle colline sovrastanti Barcola e la sua riviera discendono parecchi corsi d'acqua lungo i molti compluvi incisi sui versanti delle alture flyschoidi. Tra questi quattro sono i più importanti e corrispondono alle maggiori valli della zona. Essi sono, da sud est a nord ovest, i torrenti Boveto o Bovedo, Giuliani, Castisino o Pancerovec, e Starz o Capriano. Inoltre, all'altezza del porticciolo del Cedas, sbocca un modesto torrente che porta il nome di Cedas ma è anche identificato come rio Marinella (dal nome dello storico ristorante esistente nei pressi).

Erano contadini e vignaioli, sui versanti collinari prospettanti il mare, i pochi abitanti dell'antica Valcula, chiamata poi Balcula (piccola balconata). Bisogna però arrivare al 1352 per trovare il primo documento noto (un antico atto notarile) nel quale la località viene indicata con l'attuale nome di Barcola.

Il mosaico agricolo era costituito esclusivamente da pergolati di vigne, da ulivi, alberi da frutta ed orti posti su terrazzamenti (pastini) trasversali al pendio delle colline, con lunghezza media tra i venti e trenta metri, interrotti da erte e strette stradine interpoderali sovente costituite da scalinate in pietra arenaria che raggiungevano le case rurali; erano sorretti da muri a secco arenaria, alti fino a tre metri.

La costa amena di Barcola, dove già fin dal primo secolo d.C. vi erano ville ed insediamenti dei romani più abbienti, iniziò a richiamare i facoltosi patrizi della piccola Tergeste all'intorno del XIV secolo, che iniziarono a costruire edifici e fabbricati tra il verde delle colline e la costa. Vari infatti sono gli edifici

antichi, manufatti, opere e monumenti di pregio o rilevanti per la loro storia o per le loro peculiarità architettoniche presenti nella località. La casa più antica è situata in via Illesberg 7/1, in essa dimorò il vescovo di Trieste Enea Silvio Piccolomini, il futuro papa Pio II° tra gli anni 1448 e 1450. Altro antico e bizzarro edificio è situato in via Nicolodi 9, era la casa padronale dei nobili Giuliani, una delle tredici casate medioevali di Trieste; ha l'aspetto di una tozza torre cilindrica a tre piani con balconata in legno, la cui data di costruzione è incerta, ma certamente abitata già nel '600; forse era una torre di difesa, o di avvistamento per la pesca dei tonni o forse un mulino, vista la vicinanza del torrente Giuliani.

Nel luglio del 1857 fu inaugurata la storica linea ferroviaria Sudbahn ("Ferrovia Meridionale"), che comportò la costruzione dell'imponente viadotto ferroviario con 20 arcate in conci di arenaria a tutto sesto lungo 270 metri, uno dei più antichi d'Europa, in località Barcola Bovedo, tutt'ora in uso ed uno degli elementi caratteristici del paesaggio della località.

Particolarmente singolare la villa di viale Miramare al 229, in stile russo/moresco, nota come "villa delle cipolle" eretta dall'ex prete Antonio Jakic, il quale, pare sovvenzionato dal governo russo, dal 1888 al 1908 svolse opera di propaganda panslava con un periodico politico-letterario. Poco oltre parte da viale Miramare la Salita di Contovello, percorso antichissimo perché ricalca il tracciato della strada consolare romana che, staccatasi dalla Gemina Postumia ad Avesica (con tutta probabilità l'attuale Prosecco), per il valico di Moncolano scendeva al mare: indi per le vie del Cerreto e del Perarolo si innestava sulla strada del Friuli e raggiungeva Trieste.

Proseguendo oltre troviamo l'imponente mole del cosiddetto albergo americano, costruito verso il 1950 dal Governo Militare Alleato per ospitare i militari alleati e le loro famiglie. Nel corso degli scavi furono rinvenuti ambienti d'epoca romana pavimentati a mosaico, probabilmente appartenuti ad una villa. Altre ville romane risalenti al I° secolo furono rinvenute nelle campagne archeologiche degli anni 1887-1891. Emerse anche un edificio ad uso terme, di rilevanti dimensioni; tutti questi reperti romani non sono oggi più visibili in quanto ritombati, ma ricca documentazione è conservata presso la locale Soprintendenza ed ampiamente documentata da varie pubblicazioni.

La chiesa di Barcola, dedicata a San Bartolomeo, ha origini antichissime: certamente anteriori al 1338. Nel 1785 la chiesa venne eletta a curazia escorporando territorio dalle parrocchie di Sant'Antonio Taumaturgo ed Opicina. Due anni dopo venne pubblicato il bando per l'erezione di una nuova chiesa, alla quale nel 1838 fu aggiunto il campanile. Nel 1892 venne elevata a parrocchia. Nel 1930 si procedette ad una sua ristrutturazione ed ampliamento, con la formazione di due corpi laterali e la costruzione di una nuova abside. Il campanile rimase quello della vecchia chiesa, alzato di un tamburo ottagonale e munito di cuspide. Di particolare pregio il rosone, il cui stile gotico lo fa risalire almeno al XIV secolo, certamente recuperato da qualche edificio sacro molto antico.

Alle spalle della chiesa, in via Moncolano, si trova una villa di pregio fatta erigere nel 1881 dalla contessa Regina Nugent. La villa, sebbene alterata nelle sue linee originali, esiste ancora e sugli stipiti del portone d'accesso porta inciso il nome della padrona, mentre il cancello è sormontato da una corona comitale e dalla data di erezione

La zona di Barcola è interessante anche per le opere di fortificazione erette dal governo austro-ungarico, soprattutto dopo la costruzione della linea ferroviaria, alcune delle quali sono tutt'ora esistenti: le batterie di San Bortolo e Lengo, il forte Kressich. La batteria San Bortolo, costruita nel 1841, venne ampliata nel 1854, anno di costruzione del forte Kressich. Di questa batteria rimane una casamatta, ora compresa nella proprietà ex fabbrica di essenze Janousek di viale Miramare 87. La batteria Lengo invece si trova a pochi metri dal cavalcavia ferroviario in viale Miramare 81. Il suo terrapieno, murato, scarpato e munito di cordolo, è ancora in essere: sopra di esso è stato costruito un casello ferroviario.

Risale al 1890 il palazzetto neogotico di viale Miramare 58, (è al limite dell'area di *provvedimento di tutela*) costruito da Alessandro Cesare, dinamico imprenditore locale, che contribuì a trasformare Barcola da villaggio agricolo e di pescatori in stazione di soggiorno e turismo nautico da diporto.

Risale al 1902 la villa di via Bonafata 14, in stile ecclettico del barone Giulio de Macchio, imperialregio ingegnere navale, con una caratteristica veranda in legno in facciata principale.

Nel 1883 Barcola fu collegata con Trieste da una linea tranviaria dotata di tram a cavalli, linea che divenne elemento caratteristico del paesaggio. Il 2 ottobre 1900 entrò in servizio il primo tram a trazione elettrica.

I porti, squeri e cantieri e la pesca lungo la fascia costiera barcolana

La pesca, soprattutto del tonno, era, dopo l'agricoltura, l'attività più praticata lungo la fascia costiera barcolana, particolarmente sviluppata nel corso del XIX secolo.

Il porticciolo del Cedas, a metà strada tra Barcola e Miramare, è senz'altro il più antico approdo della località:fu costruito sulle rovine dell'antico porto romano, che era più ampio dell'attuale e poteva ospitare non meno di 60 legni minori. L'attuale conformazione risale ai lavori di ampliamento eseguiti 1885, per accogliere le barche dei pescatori di Contovello. A monte di questo porto furono ritrovati, nel 1852 i ruderi di una villa romana di poco elevata rispetto al livello della spiaggia: la villa risale alla fine del secondo secolo d.C. Il nome Cedas è fatto risalire al latino cetarium (tonnara): cetarius era infatti il pescatore di tonni.

Nel 1847 fu costruito il primo mandracchio a Barcola, vicino alla cappella di San Bartolomeo. Nel

1873 esso fu ampliato, per soddisfare sia le accresciute esigenze dei pescatori ma anche per venire incontro al nuovo turismo nautico da diporto, che in quell'epoca iniziava a svilupparsi per iniziativa dei benestanti e nobili triestini. Barcola però si ingrandiva a vista d'occhio, cominciavano a sorgere le prime industrie che movimentavano grandi quantitativi di merci: il porto non bastava più per l'intensificarsi delle attività marittime ed industriali, e pertanto esso venne ulteriormente modificato ed ampliato tra il 1897 e 1913, portandolo praticamente all'attuale conformazione.

Scarsa è stata l'attività cantieristica navale nella località, con soli due cantieri (squeri) comunque di modeste dimensioni e con attività volta soprattutto alla riparazione di velieri e natanti in legno in genere. Il primo si trovava poco più a sud del porticciolo, (ove oggi vi è la trattoria "Tre merli" ex "Allo squero") di modeste dimensioni, cessò l'attività nel 1888, l'altro, attivo esclusivamente per la demolizione di velieri, era posto all'altezza della foce del rio Starz (Castisino) all'inizio di Salita di Contovello, venne chiuso nel 1894. Nulla è rimasto di tali squeri, ma all'inizio del nuovo secolo venne realizzato uno scalo di alaggio in arenaria prima dell'inizio dei bagni popolari, che esiste tutt'ora.

La riviera barcolana è caratterizzata anche da alcuni caratteristici stabilimenti balneari. Tra questi, i più importanti e tutt'ora esistenti sono lo stabilimento balneare Excelsior, completato nel 1895 con l'omonimo albergo dall'altra parte della strada, i bagni pubblici comunali "Topolini", costruiti nel 1935, caratterizzati da serie di costruzioni-spogliatoio in cemento con copertura piana ad uso terrazza lungo il tratto di costa tra la fine della pineta ed il porticciolo del Cedas, e la "scoiera", lungomare di balneazione libera dal Cedas fino al bivio di Miramare.

Grignano

Si tratta di una piccola località adagiata all'interno di una suggestiva baia sul versante settentrionale del promontorio (chiamato un tempo "punta di Grignano") ove sorge il castello di Miramare, a circa 6 km dalla città di Trieste.

Il toponimo deriverebbe da "(praedium) Nirginianum", ovvero "terreno appartenente a Nigrinus". La prima menzione è del 1150, quando nello statuto delle selve viene indicata la località Rivo S. Maria di Grignano. Un documento del 1308 riferisce l'esistenza nella località di Grignano di una antica chiesetta, forse del sec. VII, dedicata a S. Maria presso la quale i Templari alla fine del XIII secolo avevano costruito un ospizio per i pellegrini diretti dal Centro Europa in Terrasanta. Nei primi decenni del 1300 appare costituito sul posto un monastero di Monaci Benedettini. Vi rimasero fino a metà del '500. Subentrarono i Frati Minori Conventuali. Ad essi con atto dell'11 aprile 1626 il vescovo Scarlicchio affidava la chiesa di S. Maria sottraendola alla giurisdizione della parrocchia di Opicina eretta da pochi anni. I Conventuali mantennero la cura della chiesa e dimorarono nel convento fino alla soppressione di quest'ultimo decretata dall'Imperatore Giuseppe II nel 1785. La chiesa di S. Maria, luogo di culto amato e venerato dai villici del posto e dei paesi vicini di Santa Croce, di Contovello e di Prosecco, è stata rasa al suolo agli inizi del 1800 ed i resti sono stati utilizzati per un'abitazione privata. La chiesa attuale, la cui costruzione progettata dall'arch. Mario Zocconi ebbe inizio nel 1956, è stata benedetta e aperta al culto il 21.12.1958. È stata dedicata alle Sante Eufemia e Tecla, ritenute dalla tradizione come Martiri della città di Trieste.

Grignano dal 1999 è sede dell'Immaginario Scientifico di Trieste, ospitato nell'imponente edificio prospettante il porticciolo realizzato negli anni '50 in stile razionalista ad uso hotel di lusso, mentre nella parte alta della località, dal 1964, in un grande complesso edilizio stile "college" ha sede il Centro internazionale di fisica teorica Abdus Salam, primo nucleo di quella cittadella della scienza che ha sede a Trieste.

Aspetti infrastrutturali

Strade e percorsi

Trieste presenta diversi limiti fisici, naturali e infrastrutturali, che rendono generalmente difficoltosa l'accessibilità alla città. È raggiungibile dal resto d'Italia soltanto attraverso tre infrastrutture viarie, che si sviluppano affiancate: la Strada Costiera (SR 14); il raccordo autostradale (RA 13), che porta dall'autostrada A4 alla Grande Viabilità Triestina (GVT), unica vera direttrice di ingresso alla città per il traffico proveniente dal resto della Penisola, e la strada provinciale del Carso (SP 1), destinata prevalentemente a un traffico locale.

Tra queste, solamente la prima, la Strada Costiera (SR 14), è compresa nell'ambito dell'area periurbana collinare tutelata oggetto del presente studio. Si tratta di una strada di singolare valore paesaggistico ambientale per le spettacolari vedute sul golfo di Trieste; presenta caratteristiche viarie strutturate in funzione di un traffico internazionale di media intensità, ma si inserisce armoniosamente nell'ambiente in quanto priva di opere strutturali rilevanti (viadotti, rilevati, trincee, sotto o sovra passi, gallerie, ecc.) ed è coerente con l'andamento plano altimetrico dei luoghi; rappresenta la più importante direttrice stradale con funzione paesaggistica lungo tutto il suo tratto compreso nel territorio comunale, tra il confine con il Comune di Duino – Aurisina fino al suo termine, alla confluenza con Viale Miramare, viale che, percorrendo tutto il lungomare tra Miramare fino Piazza Libertà - Stazione Centrale, completa l' eccezionale ingresso "panoramico" alla città.

Un altro breve tratto della SR14 compreso nell'ambito in studio, di elevato valore paesaggistico in quanto offre una percezione visiva dinamica panoramica di grande effetto della città e del suo golfo, è quello che prende il nome di Strada per Basovizza, sopra il rione cittadino di S. Giovanni, tra la ex "Cava Faccanoni" fino circa sopra la borgata di Longera, tratto abbastanza trafficato in quanto connette

Trieste con l'altipiano carsico fino al valico internazionale di Pesek, in comune di S. Dorligo della Valle.

Ulteriore importante strada che si snoda lungo un panoramico percorso sui versanti collinari marnoso arenacei periurbani tutelati connettendo l' altipiano carsico alla città è la SR58, "Strada Nuova per Opicina" che termina al valico internazionale di Fernetti e all'adiacente Autoporto e Punto Franco, attraversando la borgata carsica di Opicina.

L'ambito urbano e periurbano in studio è inoltre caratterizzato da una rete viaria comunale che in molti tratti offre una percezione visiva dinamica panoramica di grande effetto anche a lunga distanza, di parti della città, del golfo e del territorio, oltre a interconnettere edifici, monumenti, ambiti, parchi urbani e luoghi in genere di grande valore architettonico, antropologico, storico/culturale e sociale, che hanno segnato la storia, l'evoluzione e la vita della città.

Tra questi, di maggiore importanza sia quali arterie primarie di traffico urbano ma anche quali percorsi panoramici di pregio vanno citati:

la "Strada del Friuli", che iniziando dal rione di Gretta si snoda tra la parte inferiore dei versanti e delle valli di Terstenico – Monte Radio, Bovedo e delle alture di Barcola, proseguendo poi a mezza costa parallelamente al ciglione carsico fino a giungere alla borgata di Contovello, attraversando luoghi prima contraddistinti da elevata densità edilizia via via decrescente lungo fasce di frangia urbana per percorrere infine ambiti naturalistici di pregio e morfologie agrarie a "pastini" di particolare valore ambientale ed identitario;

la via Commerciale, (della quale però la parte inferiore, fino a Campo Cologna, è tutelato il solo il lato destro a salire) che inizia dalla piazza Casali (ex piazza Scorcola), in zona ad alta densità edilizia, prosegue cingendo il versante ovest e nord della collina di Scorcola fino a confluire nella SR58, Strada Nuova per Opicina, percorrendo l'ultimo tratto parallelamente al bordo della tranvia storica "Trieste – Opicina", offrendo scorci e visuali dinamiche e statiche di elevato valore panoramico e paesaggistico del golfo, di parte del Porto Vecchio e delle aree e frange periurbane di Roiano, Gretta, con i loro versanti a mosaico agricolo su pastini ed ampie zone boscate apicali non insediate sui crinali e compluvi, fino al contatto con i calcari del ciglione carsico;

la via Bonomea, spina dorsale del rione di Gretta, che partendo dallo slargo centrale della località, in area urbana densa, prosegue con tratti anche a pendenza molto elevata fino a raggiungere il complesso edilizio didattico/scentifico della SISSA (ex ospedale Santorio Santorio) percorrendo in cresta tutta l'altura di Terstenico – Monte Radio, per terminare poi, ma in area carsica calcarea, raccordandosi con Strada Nuova per Opicina, in corrispondenza della località Obelisco. E' questa una delle strade più panoramiche dell'ambito periurbano: infatti gran parte del suo percorso si pone lungo la cresta dell'altura, senza, o con pochi ostacoli a visuali di grande suggestione anche a lunga distanza, di molte parti del territorio, della città e del suo golfo, dell'Istria, della costa adriatica fino alla laguna veneta e della cerchia alpina.

Anche il reticolo di viabilità urbana e periurbana secondaria che si inerpica lungo i pendii dell'area soggetta al provvedimento di tutela consente, in particolare nei tratti più elevati ove minore è la densità edilizia che si sfrangia verso aree naturali o verso il mosaico agricolo dei pastini, visuali panoramiche di pregio sulla città, il golfo ed i territori circostanti, oltre a consentire la percezione di angoli caratteristici nascosti e opere e luoghi di singolarità ambientali e architettoniche ricche di storia. Da citare tra le vie più significative la via Romagna, che percorre Scorcola dall'inizio in piazza Dalmazia fino alla sua vetta, intersecando la linea tranviaria Trieste – Opicina, in un susseguirsi continuo di parchi e ville di pregio molte delle quali di rilevanza storico monumentale, la Salita Trenovia, in parte solo pedonale, immersa in un ambiente di elevato valore sia ambientale per la presenza di aree verdi a pastini sia per il pregio degli edifici storici anche con tutela puntuale presenti, il Vicolo delle Rose, la via dei Moreri e Scala Santa, nel rione di Roiano, tutte strade di elevata pendenza che si erpicano lungo i versanti delle alture marnoso arenacee e che per tale ragione, nelle loro porzioni più elevate, ove minore è la densità edilizia, consentono scorci della città e del golfo di grande pregio, la Salita di Contovello, che partendo da Barcola raggiunge la borgata di Contovello, tra Strada del Friuli e la ferrovia "Meridionale" in un contesto paesaggistico caratterizzato da edilizia sparsa con case rurali, villette, ampie zone verdi, aree a vigna e ulivi sui caratteristici terrazzamenti a pastini, consente frequenti visuali di grande effetto sul mare con scorci del promontorio e del castello di Miramare della costa e delle aree lagunari.

Inoltre, prevalentemente nelle aree più naturali e meno urbanizzate dell'area tutelata, quali le aree di frangia urbana, le aree boscate non insediate dei versanti collinari, le zone sistemate a pastini ad uso agricolo del flysch e della fascia costiera, la fruizione interna dei luoghi è organizzata su una fitta rete di tracciati veicolari e sentieristici di diverso ordine e grado caratterizzati da:

- tratti di strade comunali interne a contesti prevalentemente ancora naturali boscati o agricoli, quali il Viale al Cacciatore nel Parco del Farneto-Cacciatore, la via del Sommaco e la via dei Baiardi nella frazione di Cologna, le vie del Pucino, Plinio e della Vitalba sulla fascia costiera tra Grignano e S.Croce;

- strade sterrate a fondo bianco per la manutenzione forestale e tratti di vari percorsi sentieristici sistemati ad uso escursionistico, prevalenti nella fascia "alta" dell'area flyschioide marnoso – arenarea tutelata;

- collegamenti secondari alla viabilità e alle strade di scorrimento, che relazionano le aree abitate urbane e periurbane con le risorse del territorio ed elementi paesaggistici puntuali, costituiti da viottoli e stradine interpoderali, spesso rappresentate da strette ed erte scalinate di collegamento dei pastini principalmente nella fascia che va da Conto-

vello fino a S.Croce, tali da essere definiti sentieri a "pettine" della Costiera triestina, che dall'altipiano conducono fino al mare, oggi interrotti dalla Strada Costiera e dalla ferrovia "Meridionale" ma che un tempo assicuravano un rapporto di continuità tra le attività che si svolgevano sull'altipiano e quelle che si svolgevano sul mare;

- la linea tranviaria Trieste - Opicina, nota anche come trenovia di Opicina, una delle attrazioni turistiche della città di Trieste, è una linea tranviaria interurbana panoramica con caratteristiche uniche in Europa. E' infatti l'unica a possedere un tratto di circa 800 m in forte pendenza (fino al 26%) lungo il quale le vetture vengono spinte (in salita) o trattenute (in discesa) da carri tutelati ad un impianto funicolare. In funzione dagli inizi del secolo scorso, venne ideata per collegare rapidamente il centro abitato di Opicina alla città di Trieste; progettata dall'ingegner Geiringer fu inaugurata il 9 settembre del 1902.

L'area tutelata é inoltre percorsa da due tratti ferroviari storici:

-un tratto della "Transalpina", la ferrovia storica costruita dall'Impero austro-ungarico (tra il 1901 e il 1906-1909) articolata su un insieme di percorsi allo scopo di migliorare i collegamenti fra l'entroterra europeo e il Porto di Trieste. La parte che attraversa l'area periurbana collinare flyschioide di Trieste fa parte della linea che collega la stazione di Campo Marzio con Villa Opicina – Monrupino (Repentabor) – Duttogliano (Dutovlje), Crepeliano (Kreplje). Attualmente la sezione ricadente nell'ambito in studio risulta scarsamente utilizzata, con tratti sia in galleria e trincea che su viadotto, (viadotto Carbonara, valle torrente Martesin-Carbonara).

-un tratto della "Meridionale", altra ferrovia storica costruita dall'Austria – Ungheria. La costruzione della ferrovia meridionale (Südbahn in tedesco) iniziò nel 1842 sotto la direzione dell'ingegnere triestino Carlo Ghega e fu inaugurata nel 1857 costituendo il primo collegamento ferroviario diretto tra l'Adriatico e la capitale austriaca. Un altro tratto della ferrovia collegava poi Trieste a Lubiana, superando, grazie anche ad opere di alta ingegneria le paludi che circondano la capitale slovena. Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria e Ungheria giunse a Trieste in treno il 27 luglio 1857, giorno dell'inaugurazione. L'apertura della ferrovia ridiede slancio economico e commerciale al territorio consentendo di riattivare le numerose cave presenti nei pressi di Trieste. Oggi tale linea costituisce il principale collegamento ferroviario con il territorio italiano, e termina nella Stazione Centrale di Piazza Libertà. Il tratto compreso nell'area tutelata, per lo più in rilevato o su viadotto, è di particolare interesse paesaggistico offrendo scorci e visuali dinamiche dal treno di elevato valore panoramico e paesaggistico, in particolare nel transito sull'antico viadotto di Barcola, o a picco sul mare lungo la fascia costiera tra Grignano e S. Croce.

Elementi di deconnotazione paesaggistica

Gli elementi di deconnotazione di maggior impatto a grande scala sul paesaggio e l'ambiente del territorio del comune di Trieste sono tutti esterni all'area collinare periurbana tutelata in esame, essendo rappresentati dall'area del "Porto Vecchio", in degrado ed abbandono da decenni, dai comprensori delle caserme dismesse, dalla Ferriera di Servola, dagli stabilimenti industriali dismessi presenti nella zona industrale, da infrastrutture stradali e servizi spesso mal inseriti nei rispettivi contesti ambientali sia urbani che periferici, oltre a edifici, manufatti, aree sia pubblici che privati che per scarsa manutenzione, o per scelte progettuali sbagliate, impattano negativamente sul decoro urbano e sul paesaggio in generale.

Nell'area collinare periurbana tutelata non sono molti gli elementi di grave ed evidente deconnotazione puntuale. Derivano per lo più dalla presenza di fabbricati, edifici o parti di essi degradati per scarsa manutenzione o indecorosi per modifiche, ampliamenti, trasformazioni, aggiunte di superfetazioni, manufatti accessori, pertinenze varie privi di valore ed estranei al contesto ambientale od architettonico tutelato, o per interventi edilizi di nuova edificazione progettati con poco riguardo e scarsa sensibilità del contesto paesaggistico ed ambientale tutelato.

Come purtroppo per tutte le grandi città, fattori di degrado derivano dai vandalismi sull'arredo urbano, sulla segnaletica stradale, sulle facciate degli edifici prospettanti le strade e luoghi pubblici, e da alcune aree di cantiere dismesse.

Elementi di deconnotazione puntuale sono inoltre rappresentati da tratti di elettrodotto ad alta tensione transitanti sulle aree tutelate, dalla presenza diffusa di antenne per la telefonia cellulare, da rifiuti abbandonati negli alvei dei torrenti, ai bordi di alcune strade, lungo alcuni tratti delle spiagge della fascia costiera, in prossimità delle isole ecologiche, e anche da alcune vecchie cave di arenaria abbandonate e in parte usate a discarica abusiva.

Rifiuti negli alvei torrentizi: diffuse in alveo le discariche di rifiuti inerti, ma vi sono anche materiali ingombranti e talvolta rifiuti solidi urbani non pericolosi. Le maggiori concentrazioni sono strettamente legate alla presenza nei pressi degli alvei di viabilità di scarsa frequentazione, ma sono registrati anche episodi lungo viabilità importanti, quali via Commerciale e Strada del Friuli. Non sempre le evidenze testimoniano episodi recenti, molto spesso si tratta di depositi datati e non necessariamente alimentati in continuo.

Elettrodotti e antenne telefonia cellulare: alcuni tratti di elettrodotti ad alta tensione attraversano il territorio comunale collinare periurbano interessando in varie parti l'area tutelata, interrompendone la continuità paesaggistica. I tralicci, gli elementi tecnologici, entrano in contrasto non solo con il paesaggio naturale ma anche con il caratteristico paesaggio agrario su "pastini" e con quello urbano, ed interferiscono con la percezione dei luoghi. Le linee aree ad alte tensione ed i relativi altissimi

tralicci costituiscono inoltre un problema per la migrazione, la sosta e la riproduzione dell'avifauna.

Anche le antenne per la telefonia cellulare, ancorché realizzate in base al Piano Comunale di Settore per la localizzazione degli impianti radiobase di telefonia mobile approvato con D.C. n. 25 del 11 aprile 2011, esecutiva dal 16/05/2011, costituiscono a volte elemento estraneo e disturbatore del paesaggio, sopratutto nelle aree ad elevato contenuto naturalistico scarsamente antropizzate, nelle quali l'elemento tecnologico estraneo, sempre di rilevanti dimensioni, emerge con particolare evidenza, percepibile anche da lunga distanza.

Indagine dell'area esterna all'ambito paesaggistico del Carso Triestino

Come già anticipato nella "Premessa" di questa sezione, il territorio comunale triestino risulta molto articolato e complesso non solo per l'aspetto geomorfologico ed idrogeologico, ma anche per le modificazioni ambientali, paesaggistiche, ecosistemiche, storiche, urbanistiche e culturali conseguenti alla presenza plurimillenaria dell'uomo su un territorio di dimensioni relativamente modeste, il cui sviluppo è stato favorito dalla posizione strategica connessa alla sua singolarità, con affaccio sull'estremo lembo nord orientale del mare Adriatico e luogo di incontro e snodo di transiti di genti e culture diverse provenienti sia dal nord Europa che dal sud latino o balcanico, che si stabilirono in questa parte del territorio regionale dando luogo allo sviluppo di una grande città con forte vocazione commerciale-marittima, direzionale ed industriale – artigianale, mentre nell'entroterra, sull'area carsica, sui versanti collinari marnoso arenacei e sulle piane alluvionali si sviluppavano attività agro silvo pastorali differenziate e caratteristiche dei singoli habitat e delle popolazioni residenti.

L'indagine territoriale esterna all'area tutelata ricadente sulle aree collinari periurbane marnoso arenacee triestine prende brevemente in esame quindi il rimanente territorio comunale composto dall'ambito urbano articolato nel suo nucleo antico, i "borghi imperiali" storici ad esso circostanti, le aree periurbane collinari non comprese tra quelle soggette a tutela o sviluppate sulle alluvioni o sugli alvei coperti dei tratti terminali dei vari corsi d'acqua cittadini, l'altipiano carsico triestino con le sue particolarità naturalistiche, antropiche e le tipiche borgate storiche, ed infine le aree portuali ed industiali.

Con un sintetico sguardo di insieme è possibile riconoscere almeno tre principi insediativi che in prevalenza compongono le parti prettamente urbane, ai quali se ne aggiunge quello dell'altipiano e i borghi carsici. Il primo è quello del centro antico, il nucleo originario della città, corrispondente al colle di San Giusto. È caratterizzato da un'edificazione compatta lungo le curve di livello, con stretti percorsi lungo le linee di massima pendenza; interessa tutte le parti del colle e l'ambito di Piazza Cavana (ambito che è stato ampiamente trasformato nel corso del tempo). Era delimitato fino al XVIII dalla cinta muraria di origine romana, rimaneggiata in epoca medioevale, della quale rimangono pochissimi tratti ancora visibili, e conserva al suo interno centinaia di siti, monumenti, vestigia in genere degli oltre duemila anni di storia della città.

All'intorno di questo, il secondo principio insediativo è quello della città degli "isolati", caratterizzato da una maglia stradale costruita generalmente su griglie ortogonali e regolari, e da un tessuto compatto e continuo (maggiore densità e prevalenza di spazio costruito rispetto allo spazio aperto). Fanno parte di questo principio insediativo i "Borghi imperiali" costruiti sotto l'impero asburgico tra il XVIII e XIX secolo sull'area delle antiche saline bonificate, costituiti dai borghi Teresiano, Giuseppino, Franceschino con una serie di ulteriori addizioni su progetti specifici realizzati a cavallo tra '800 e primi '900, seguiti poi da alcune espansioni novecentesche comprendenti anche interventi di edilizia pubblica. L'edificazione è continua a formare isolati chiusi o semichiusi, costituiti da blocchi a corte unitari o, più spesso, dall'accostarsi di blocchi in linea. All'interno di queste parti di città, l'edificato dei Borghi imperiali appare più unitario e caratterizzato da un'estrema regolarità della maglia. Tra i Borghi, la differenza principale consiste nella misura degli isolati: il Borgo Teresiano è mediamente caratterizzato da un isolato di 75 x 40 m; nel Borgo Franceschino le misure dell'isolato si ampliano fino a 85 x 125 m. Più articolata, con un lato di circa 80 metri, è la maglia del Borgo Giuseppino; esso si è sviluppato linearmente su una stretta fascia di terreno in parte sottratta al mare, limitata dai colli, dalla presenza del Lazzaretto vecchio e di grandi proprietà a est. I processi di sviluppo storico hanno portato a determinare una sorta di "doppia faccia": un affaccio perfettamente rettilineo e monumentale corrispondente alle parti dei Borghi Teresiano e Giuseppino attestate sulle rive; un lato più articolato e residenziale verso le parti interne, alle quali si sono agganciate le ulteriori espansioni ottocentesche e novecentesche.

Il terzo principio insediativo è quello corrispondente agli insediamenti delle aree collinari periurbane, già evidenziato per l'area tutelata, con caratteristiche pertanto simili, comprendente i rioni cittadini di Chiadino, Rozzol, Cattinara, la borgata di Longera per la parte non rientrante nell'area tutelata, S.Luigi, S.Giovanni, S.Giacomo, Santa Maria Maddalena inferiore e Superiore, S.Anna, la borgata di Servola, Borgo S.Sergio, con insediamenti che seguono le curve di livello e appaiono meno compatti ma, in alcuni casi, non meno densi delle parti di tessuto urbano centrale. In generale, questo principio insediativo, è stato determinato da interventi prevalentemente privati, realizzati in epoca più recente per aggiunte di edifici singoli o piccoli gruppi di edifici. Fanno eccezione interventi unitari di edilizia pubblica, come nel caso di Borgo S.Sergio. Si tratta di parti di città caratterizzate da differente densità edilizia: edifici isolati, blocchi in linea, torri, palazzine, fino alle villette mono e bifamiliari. All'interno delle parti precedentemente descritte si inseriscono, (*in analogia a quanto esposto ed evidenziato per i rioni e addizioni urbane compresi nell'area tutelata*) talvolta rispettandone il principio, tal'altra creando fratture

e discontinuità, edifici o complessi edilizi che fanno riferimento a logiche localizzative diverse e che, almeno in origine, potevano essere caratterizzati da usi differenti dalla residenza (ad esempio, l'Ospedale Maggiore e altri edifici monumentali, quali caserme, ex edifici produttivi, ecc.). A questi principi insediativi si affiancano, sui bordi della città, le aree di frangia urbana, connotate da una grana edilizia progressivamente sempre più fine e da una consistente presenza di spazi aperti interni ai lotti di pertinenza dei singoli edifici.

Sull'altipiano carsico, nelle parti residenziali, le situazioni insediative possono essere ricondotte a due principi: quello dei borghi e quello delle case isolate con giardino, prevalentemente costruite attorno ai borghi. Quest'ultimo principio insediativo è molto simile a quello di "*frangia urbana*" descritto al paragrafo precedente, può essere considerato un insediamento di "*transizione*" tra il nucleo storico dei borghi carsici e il territorio aperto per lo più sistemato ad uso agricolo, ma presenta edifici di dimensioni e altezze minori e spazi aperti di pertinenza più ampi, con prevalenza di edifici mono-bifamiliari e ville con giardino. Nei borghi carsici l'edificato è caratterizzato da edifici di piccole dimensioni di origine rurale (mediamente due piani di altezza con pianta rettangolare), aggregati attorno a una corte. Le corti sono orientate a sud-ovest, con il lato a nord-est molto chiuso a protezione della Bora. Gli edifici a corte sono generalmente delimitati da muri in pietra; di solito si raggruppano attorno alla chiesa, a costituire nuclei urbani, tenuti assieme da uno stretto reticolo di strade, il cui andamento segue i confini particellari e le forme del terreno.

L'elemento caratterizzante principale del contesto urbano cittadino è senz'altro l'ambito portuale che oggi comprende tutta la fascia di costa compresa tra il porto di Barcola e il porto industriale di Zaule nel Canale Navigabile, fino alla foce del torrente Rosandra, che rappresenta il limite sud del comune, al confine con S.Dorligo della Valle – Dolina.

L'ambito portuale nel comune di Trieste è articolato nei seguenti 5 settori:

1. Terrapieno Barcola-Bovedo Bovedo e Porto Franco Vecchio
2. Porto Doganale e Rive
3. Riva Traiana e Porto Franco Nuovo
4. Arsenale San Marco, Scalo Legnami Piattaforma logistica e Molo VIII
5. Punto Franco Oli Minerali, Canale Industriale e Valle delle Noghere

I primi due settori rappresentano la parte più antica e storica dell'ambito, il primo purtroppo da decenni in stato di totale abbandono e degrado con grave impatto sull'ambiente e sul paesaggio, mentre gli altri comprendono le aree di sviluppo delle attività portuali ed industriali triestine, realizzati dopo il XIX secolo lungo la costa con la trasformazione di aree paludose, di preesistenti saline e soprattutto con riporti che hanno trasformato pesantemente la linea originale di costa con tutta una serie di opere infrastrutturali di competenza oggi dell'Autorità Portuale e dell'ex EZIT, Ente Zone Industriale di Trieste, oggi purtroppo in fase di scioglimento e in amministrazione controllata. Sono proprio queste le maggiori trasformazioni antropiche che hanno comportato e comportano tutt'ora evidente deconnotazione del paesaggio, in particolare tutta l'area industriale ex EZIT, con insediamenti anche ad elevatissimo impatto ambientale oltre che paesaggistico, quali la Ferriera di Servola, gli impianti di depurazione di Servola, il termovalorizzatore di via Errera, il terminal dell'oleodotto transalpino le grandi fabbriche molte delle quali oggi dismesse ed in stato di degrado ed abbandono, le opere infrastrutturali viarie tra le quali spicca raccordo autostradale "Grande Viabilità" dell'area industriale portuale con l'autostrada A4, quasi tutto su viadotto sopraelevato di forte impatto paesaggistico ambientale per la sua elevata intervisibilità anche da lunga distanza, sito tra il porto e gli insediamenti periurbani ad esso più prossimi quali Servola, San Sabba e monte S. Pantaleone, con le problematiche legate anche al degrado ambientale derivante dalla mancanza di controllo e manutenzione e conseguente accumulo di rifiuti oltre all'utilizzo improprio, spesso pericoloso, degli spazi non recintati di libero accesso.

SEZIONE QUARTA
ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI DELL'AREA TUTELATA

Particolarità ambientali / naturalistiche

Si tratta di un'area prevalentemente antropizzata e con scarse aree ancora naturali o di particolare valore ambientale non intaccate da modificazioni antropiche. Particolarità naturalistiche si possono riconoscere in alcuni tratti della costa compresi tra Miramare e S. Croce, con modeste spiaggette ciottolose e scogliere intaccate dagli organismi litofagi; l'olistostroma (*megabreccia calcarea inclusa nelle rocce flyschioidi marnoso-arenacee*) che costituisce il promontorio di Miramare e identificato quale "Geosito di rilevanza regionale", e i vicini faraglioni, compresi nella "Riserva Naturale marina di Miramare" di cui il D.I. 12 novembre 1986 in G.U. n° 77 del 02 aprile 1987. Alcuni ambiti boschivi ancora relativamente intatti e privi di insediamenti antropici posti sulle alture marnoso arenacee flyschioidi di Terstenico, la valle del rio Bovedo sopra Barcola e una fascia tra Barcola e Miramare, compresa tra il ciglione carsico e la ferrovia, sono compresi in tratti delle zone SIC/Natura 2000 Dir 92/43 CEE (SIC/ZPS IT 3340006 Carso Triestino e Goriziano) ZPS Dir. 79/409/CEE (ZPS IT 3341002 Aree carsiche della Venezia Giulia).

Particolarità antropiche, architettoniche, storico simboliche

Gli elementi antropici peculiari e più significativi, citati dall'Avviso 22 dd 26 marzo 1953 del G.M.A, sono rappresentati da quelli ricadenti nella parte di area oggetto del presente studio perimetrata sulla base della descrizione di cui il punto 1, con particolare riferimento al Colle di Scorcola, Barcola e Grignano, e quelli citati dal D.M. 4 aprile 1959 in G.U. n° 95 del 21 aprile 1959, relativi alla zona del Boschetto e la zona finitima al bosco del Cacciatore, (Parco Urbano del Farneto-Cacciatore) già descritti nelle sezioni precedenti

Ulteriori caratteri antropici, architettonici, identitari e storico-simbolici con elementi peculiari distintivi ricadenti nell'area collinare periurbana sono:

- **il castello ed il Parco di Miramare;**
- **il Faro della Vittoria;**
- **l'Ospedale Militare;**
- **la linea tranviaria funicolare Trieste – Opicina;**
- **varie ville ed edifici pubblici e privati, di particolare valore architettonico, storico testimoniale o culturale, anche con provvedimento di tutela puntuale diretto di cui l'art. 10 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, tra i quali:**
- palazzo del Ferdinandeo,
- edifici liberty di via Commerciale 21 – 23 – 25;
- villa Margherita – Psacaropulo, via Commerciale 47;
- palazzo Ralli, piazza Casali 1;
- villa Brunner, via Virgilio 16;
- villa Petracco, via Virgilio 34;
- villa Gargano, via Virgilio 35;
- villa Lehner, via Romagna 17-25;
- villa Ermione, via Romagna 16;
- villa Piccini – Bussani, via Romagna 100;
- villino Zaninovich-Pollizer, Salita della Trenovia 8
- castelletto Geiringer, via Ovidio 49;
- villa Olimpia, via Gorizia;
- villa Prinz, Salita di Gretta 38;
- villa Cosulich, Strada del Friuli 34;
- villa Tripcovich, Strada del Friuli 42;
- villa Panfili, Strada del Friuli 54;
- villa Bonomo, via Bonomea 261;
- torrione Giuliani, via Nicolodi 9;
- villa Jakic, Viale Miramare 229;
- villa Stavropulos, Strada Costiera 35;
- villa De Rin, Strada Nuova per Opicina;
- villa Casali – Stock, Strada del Friuli 72;
- villa Dapretto, Strada del Friuli 38;
- villa Fausta, Salita di Gretta 5;
- villa Krausenek, via Cantù 39 - 41

Strutture militari di interesse storico - testimoniale:

Tracce e vestigia di strutture militari di varie epoche e di varia origine si trovano in alcune parti dell'area collinare periurbana tutelata, tra le quali quelle ancora parzialmente visibili sono:

- Il forte Kressich (o anche Krekich o Krecich), costruito tra il 1854 e il 1857 sul poggio di Gretta. Il forte, importante opera militare dell'epoca ancora oggi ottimamente conservato, faceva parte delle fortificazioni austriache di Trieste, unitamente alla batteria San Bortolo e alla batteria Lengo, del 1841, situata in Viale Miramare all'altezza del n. 81 dove oggi c'è il casello ferroviario vicino al cavalcavia, su parte di esso è stato costruito il Faro della Vittoria;
- il "Terstenik Feldwerk" o fortino di Terstizze, costruito nel 1859 sulla sommità di Monte Radio, ove oggi vi è la grande antenna di Radio Trieste;
- in Viale Miramare con accesso al n. 51, esiste una vecchia galleria austriaca ad uso polveriera per le fortificazioni di cui sopra, collegata poi, nel corso della II° guerra mondiale alla galleria antiaerea che attraversa tutta la collina di Monte Radio da campo Rossoni a via Valmartinaga a Roiano;
- il bunker-cannoniera di Miramare, postazione tedesca della seconda guerra mondiale in prossimità dell'ingresso al Parco di Miramare;
- il complesso denominato "Kleine Berlin" delle gallerie antiaeree e di collegamento tedesche della seconda guerra mondiale ricavate nel muro di contenimento della via Romagna, estese in profondità nel colle di Scorcola, prospettanti la via Fabio Severo, visitabili, con mostre permanenti sulla seconda guerra mondiale

I pastini

La sistemazione dei versanti delle colline marnoso arenacee periurbane di Trieste cosiddetta a "pastini" costituisce una peculiarità del territorio antropizzato, originariamente destinata all'agricoltura, da tutelare e preservare per l'elevato interesse paesaggistico e ambientale che riveste; consiste in un susseguirsi di terrazzamenti, trasversali al pendio, vale a dire nell'alternanza di fasce subpianeggianti sorrette da muretti di contenimento storicamente realizzati a secco, in pietra arenaria. Generalmente i pastini non sono isolati ma si sviluppano in serie lungo il pendio al fine di renderlo più facilmente col-

tivabile, sostituendo quindi antropicamente parte dei declivi altrimenti definiti da scarpate naturali, anche molto scoscese, difficilmente coltivabili.

Il Faro della Vittoria

Il faro della Vittoria è stato costruito tra il 15 gennaio 1923 ed il 24 maggio 1927 ad opera dell'architetto Arduino Berlam. Oltre ad assolvere le funzioni di faro per la navigazione, illuminando il golfo di Trieste, nelle giornate più limpide visibile fino a Venezia, svolge anche le funzioni di monumento commemorativo in onore dei caduti del mare durante la prima guerra mondiale, così come testimoniato dalla iscrizione posta alla sua base:

«SPLENDI E RICORDA I CADVTI SVL MARE

(MCMXV - MCMXVIII)»

Il monumento è stato costruito sul Poggio di Gretta a 60 metri sul livello del mare, sulle strutture del forte austriaco "Kressich". Il progetto originario del Berlam venne modificato, dopo un acceso dibattito, dall'architetto Guido Cirilli, che ne dirigeva i lavori. Il basamento della struttura è costituito da pietre provenienti dall'Istria e dal Carso (rispettivamente pietra di "Orsera" e pietra di "Gabrie"). Quindi alta e maestosa si erge una colonna che conserva alla sua sommità la gabbia in bronzo e cristallo che custodisce la lanterna-faro. La forma finale è volutamente quella di un fascio littorio sottosopra. Sono opera dello scultore Giovanni Mayer (Trieste, 1863-1943) la statua bronzea della Vittoria alata in bronzo, con le ali traforate per resistere alla spinta del vento di bora, che corona l'apice della lampada e la statua del marinaio in pietra che orna la parte frontale del faro. Le due statue sono alte rispettivamente 7,2 e 8,6 metri. Alla base della costruzione si trova un'ancora che, popolarmente, viene ritenuta quella della torpediniera Audace (che è stata la prima nave della Regia Marina Italiana ad essere entrata nel porto di Trieste nel 1918), mentre in realtà si tratta dell'ancora della R.N. Berenice. All'ingresso del faro si trovano due proiettili della corazzata austriaca Viribus Unitis.

Il castello di Miramare ed il parco

La idea di costruire un castello sul promontorio vicino alla baia di Grignano si deve all'arciduca Massimiliano d'Asburgo, fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe. Occorreva bonificare la zona, ma l'ampio spazio a disposizione avrebbe costituito il luogo ideale dove dare libero sfogo alla passione per la botanica dell'arciduca, creando un giardino per le numerose piante rare importate da oltreoceano.

I lavori cominciarono il primo marzo 1856, e il progetto fu affidato all'architetto viennese Carl Junker. Il primo disegno non convinse Massimiliano, che ne chiese uno alternativo all'architetto triestino Giovanni Berlam, rimanendone soddisfatto. Fu tuttavia il secondo progetto di Junker a divenire quello definitivo.

Il modello si rifà alla corrente di gusto chiaramente neomedievale denominata "Romantisches Historismus", sviluppata in quegli anni da Theophilus Hansen all'Arsenale di Vienna e alla villa Pereira, poco a nord della capitale imperiale. L'ideale principale al quale si ispirarono l'architetto e il committente di Miramare è tuttavia quello reso manifesto da Karl Friedrich Schinkel nella realizzazione dello Schloss Babelsberg a Potsdam e dello Schloss Kurnik in Polonia. Il castello doveva essere inizialmente costituito da tre piani e un mezzanino, ma Massimiliano, che pur risiedendo a Milano si recava spesso a Trieste per seguire l'andamento dei lavori, decise nel 1858 di eliminare un piano.

Con la decadenza dalla carica di governatore del Regno Lombardo-Veneto, nel 1859, Massimiliano si trasferì con Carlotta a Miramare, alloggiando dapprima nel castelletto e, a partire dal Natale del 1860, nell'edificio principale. L'anno successivo il proprietario della dimora compiva un viaggio in Brasile, approfittandone per catalogare alcune specie di piante.

Tornato, soggiornò stabilmente a Miramare, finché il 14 aprile 1864 salpò insieme alla moglie alla volta del Messico, a bordo della fregata Novara, la stessa nave che ne riporterà indietro la salma quattro anni più tardi. Carlotta riguadagnò Trieste nel 1866, ma il consorte fu fucilato a Querétaro nel giugno successivo.

L'interno fu intanto completato. Gli appartamenti della coppia, neogotici e neomedievali, furono terminati nel 1860, mentre il completamento della zona di rappresentanza, dieci anni più tardi, determinò la fine dei lavori.

Alla fine del 1945, le truppe neozelandesi sotto il comando del Generale Freyberg entrarono a Trieste e si installarono nel castello, apportando molte modifiche all'interno. Successivamente le truppe britanniche posero il quartier generale del XIII Corps a Miramare. Alla fine arrivarono gli americani e il castello servì come quartier generale per la guarnigione americana Trieste United States Troops (TrUST) dal 1947 al 3 ottobre 1954. La Sovrintendenza immediatamente iniziò l'opera di restauro degli interni del castello, del castelletto e della struttura del parco. Sulla base di disegni e fotografie dell'epoca, le decorazioni lignee furono rimesse nelle sale e i mobili, gli arredi, i dipinti e gli arazzi furono riordinati.

Un tempo il terreno dove sorge il parco, su un promontorio roccioso a picco sul mare con una superficie di circa 22 ettari, era privo di vegetazione. Fu progettato dall'architetto Carl Junker, contemporaneamente alla progettazione del castello. Per quanto riguarda l'aspetto botanico, inizialmente fu incaricato il dott. Josef Laube, poi sostituito nel 1859 da Anton Jelinek, un boemo che aveva preso parte alla spedizione del giro del mondo della fregata Novara. Il parco, i cui lavori iniziarono nel 1856, rappresenta un classico esempio di impianto artificiale misto di essenze forestali, alberi e cespugli che riesce a fondere il fascino di un ambiente tipicamente del Nord in un contesto mediterraneo. In contrasto con il giardino barocco, quello inglese,

su cui è modellato Miramare, introduce un nuovo rapporto con la natura, frutto di una sensibilità diversa verso il mondo materiale. Prima del 1856 la zona del parco era spoglia, con solo alcuni arbusti e cespugli spinosi. Oggi, invece, vi è un gruppo di diverse specie di alberi che sono, per la maggior parte, di origine non europea o comunque che non sono nativi della zona. In un periodo di dieci anni, furono piantati cedri del Libano, del nord Africa e dell'Himalaya, abeti e abeti rossi provenienti dalla Spagna, cipressi da California e Messico, varie specie di pino dall'Asia e dall'America e alcuni esemplari esotici, come la sequoia gigante e il ginko biloba. Il parco di Miramare fu concepito come un giardino privato e non come un parco. In realtà non dispone di un ingresso monumentale o di un vialetto che conduce fino al castello. Era un giardino delle meraviglie, non destinato ad uso pubblico, anche se l'arciduca l'aprì al popolo un paio di giorni alla settimana. Corsi d'acqua, piscine, sentieri tortuosi, alberi disposti secondo modelli naturali, alcune zone erbose, sono tipici di giardini inglesi. L'asperità del terreno ha favorito l'irregolare disposizione del promontorio che unisce la trasformazione artificiale con l'ambiente naturale.

Il parco si caratterizza anche per la presenza di alcuni edifici inclusi nel progetto di Junker: il castelletto, abitato da Massimiliano e Carlotta, la cui costruzione iniziò contemporaneamente ai lavori di realizzazione del castello; le serre, destinate alla coltivazione di piante da collocare nel parco; le rovine della cappella dedicata a San Canciano nella cui abside è conservata una croce fatta con il legno della fregata Novara che fu posta in disarmo nel 1899; ed infine una piccola casa, utilizzata oggi come un coffee-shop, la "Casa svizzera", collocata sul bordo del lago dei cigni.

Nel 1955, dopo gli anni bui del secondo dopoguerra con l'utilizzo del castello da parte delle varie truppe d'occupazione il complesso è stato riaperto al pubblico con il nome di Parco di Miramare, la cui gestione è stata affidata alla Soprintendenza per i Beni Architettonici il Paesaggio e per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etno antropologico della regione Friuli-Venezia Giulia.

Il Ferdinandeo

Sul colle di Chiadino, immerso nel Boschetto del Parco del Farneto-Cacciatore sorge il Ferdinandeo, edificio costruito tra il 1856 e il 1858 dall'architetto Giuseppe Sfozi su progetto di Georg Heinrich Friedrich Hitzig. Il territorio era occupato in origine da vigne, campi e boschi, ed era la località ideale per la caccia e il tiro a segno dei nobili e benestanti triestini. Agli inizi dell'Ottocento la zona venne bonificata e sistemata con la creazione di "*bellissime strade, separando quelle destinate ai pedoni da quelle più larghe pei ruotabili e cavalieri*" e di un nuovo sentiero utilizzato per raggiungere la sommità del colle, conosciuta come "*Il Cacciatore*" dal nome della piccola birreria che era qui presente. L'edificio si chiama Ferdinandeo in onore dell'Imperatore Ferdinando Iche nel settembre 1844 donò il bosco di sua proprietà alla città di Trieste, aprendolo al pubblico. Le fonti dell'epoca scrivono "*destinato ad ospitare chi desideri passare l'estate in questa deliziosa località, e dotato anche di sala da ballo al pianterreno, sale da pranzo, da gioco, del caffè e tre gallerie*", infatti l'edificio, denominato "*Hotel Ferdinandeo*" era dotato di stanze per i villeggianti, sala ristorante e una grande terrazza adibita a ristorante estivo, rimase attivo fino al 1914. Durante la Seconda Guerra Mondiale il palazzo venne occupato prima da un Comando Tedesco, poi da partigiani slavi e successivamente dagli anglo-americani che si impossessano di gran parte degli arredi. Nel 1985 l'edificio è stato restaurato con la sistemazione e recupero degli ambienti interni, il rifacimento degli intonaci esterni e la demolizione della veranda d'ingresso e dal 1993 ospita il MIB, Master International Business, consorzio creato dalle Università di Trieste ed Udine.

Il Ferdinandeo è a due piani, con una pianta ad "U" e la facciata centrale è compresa tra due torrette. Sul bordo della terrazza c'è una balaustra ornata con un gruppo scultoreo dell'artista Cameroni costituito da due figure femminili, rappresentanti Giustizia e Gloria, reggenti una ghirlanda con al centro il busto di Ferdinando I, con l'iscrizione "*Recta Tueri*" il motto dell'imperatore e un'epigrafe latina che commemora il dono del Boschetto alla cittadinanza.

Al secondo piano i timpani delle finestre sono decorati con busti femminili, mentre nella facciata laterale si apre una loggia ad arcate, e il parapetto presenta dei motivi floreali, sopra le tre porte finestre un timpano con una ghirlanda e dei nastri.

Il Parco urbano di Villa Revoltella

Posto in cima del colle del Cacciatore, in una splendida posizione dominante e panoramica, il Parco si estende per oltre quattro ettari e al suo interno, oltre alla Villa chalet da cui prende il nome, sono presenti diversi edifici: la chiesa di S. Pasquale Baylon, la Cappellania, le scuderie, la casa del custode, la grande serra neogotica in ghisa e vetro, il ninfeo oltre ad altre pertinenze di dimensioni ed importanza minore. Il comprensorio entrò in possesso del Comune in seguito al lascito testamentario del barone Pasquale Revoltella, nel 1869.

L'entrata principale è posta in via Marchesetti, in corrispondenza della casa del custode; vi sono altri due ingressi secondari, lungo via dei Pellegrini, uno da l'accesso alle scuderie e l'altro alla cappellania.

Entrando nel Parco dell'ingresso principale su via Marchesetti, il muro di cinta che delimita il complesso è costituito da blocchi di pietra calcarea squadrati e bocciardati nella parte basale e lisci in quella superiore, con sovrapposta una ringhiera metallica in ferro lavorata e decorata con gli stessi elementi che caratterizzano il cancello d'entrata. Quest'ultimo, a due ante, presenta stipiti lapidei conclusi da ornamenti in pietra. Entrati nel Parco, verso l'interno si dirama una serie di vialetti pavimentati parte in "misto rosso", parte in blocchetti di pietra disposti a ventaglio. I percorsi sono interval-

lati da aiuole delimitate da canali di scolo in pietra e decorate con specie tappezzanti e fioriere con alberi in certi casi secolari. Lungo i percorsi sono presenti numerosi oggetti architettonici d'arredo e decorativi, quali statue allegoriche, sculture metalliche fontane, pozzi in pietra o in ferro battuto, lampioni su basamento in laterizio, panchine in ferro e legno, pergolati con elementi verticali ed orizzontali in pietra.

Tutta l'area del parco può essere suddivisa in tre zone, ciascuna con un diverso profilo altimetrico e presenza di essenze arboree caratterizzanti.

La prima area è pressoché pianeggiante, e resta compresa tra l'ingresso da via Marchesetti, il confine segnato da via dei Pellegrini e la Serra Grande neogotica. Ai vertici di questo ideale contorno ci sono rispettivamente la casa del custode, le ex scuderie, l'ecclettico belvedere in bianca pietra calcarea chiamato "gloriette" e la citata Serra Grande, mentre al suo interno ci sono la chiesa di S. Pasquale Baylon, la casa del parroco ed il ninfeo. In sostanza questa è la zona "abitata", quella che comunica con l' esterno e quindi più frequentata dai visitatori. L'ambiente è caratterizzato soprattutto da alberi svettanti ed isolati, quali pini, cipressi, cedri ed ippocastani. A ridosso del muro di cinta si trovano cespugli di bosso e tasso a infittire la vegetazione, ma generalmente le aiuole sono ordinate e decorative. In quest'ambiente ordinato e luminoso si riconosce una certa artificiosità, che fa intuire come questa sia la parte del Parco più antropicamente modificata.

La seconda area è costituita dai terrazzamenti ("pastini") che oltre la chiesa di S. Pasquale Baylon scendono fino all'area attrezza a giochi per bambini, con un dislivello complessivo di oltre 15 metri. I ripiani dei pastini, un tempo adibiti ad orti botanici sperimentali, sono ora sistemati a prato. Nel 1952 venne costruita una scalinata monumentale, al termine della quale, in prossimità dell'area giochi, venne realizzata una vasca con una statua bronzea di Pinocchio. Da questa vasca, a desta e a sinistra, si aprono nelle opposte direzioni due suggestivi pergolati ricoperti da piante rampicanti. Ad ombreggiare l'area giochi vi sono alcuni tigli disposti secondo linee rette, mentre sui piani digradanti c'è una collezione di rosai insieme ad alcuni alberi da frutto isolati.

La terza area, che si sviluppa tutta in pendenza digradando verso valle è quella più lontana dagli ingressi al Parco. Nel 1860 vi fu edificata la villa estiva del barone Revoltella, nel caratteristico stile austriaco di chalet di montagna. A fianco del fabbricato si trova una grande quercia secolare, quasi un monumento naturale, che si ritiene possa essere preesistente alla realizzazione del Parco; davanti all'edificio è presente una vasca con zampilli d'acqua un tempo animata anche da giochi d'acqua con attorno le statue in pietra delle quattro stagioni affacciate a semicerchio. Da questo punto del Parco si può cogliere una visuale panoramica di grande affetto con vista della città, del Golfo di Trieste e della cerchia alpina nelle giornate di massima limpidezza. Sul limitare del parco verso est, vi è il rudere della casa del giardiniere, oggi pericolante ed inagibile. Le essenze arboree caratterizzanti l'ambiente attorno alla villa sono le più antiche presenti nel giardino. Molti esemplari di querce cipressi italici lecci e cerri rendono il parco ombreggiato, intricato, con un aspetto decisamente spontaneo. Nella zona compresa tra il giardino storico e quello di sviluppo più recente, davanti alla grande Serra, vi è un parterre che scende verso il livello della villa chalet tra aiuole elaborate e statue allegoriche: le figure in terracotta rappresentano l'agricoltura, l'orticoltura, la pesca e l'industria, i quattro pilastri dell'attività del barone Revoltella, interpretando la pesca come commercio e navigazione. La grande serra ospitava al suo interno oltre ad innumerevoli varietà di fiori, anche una fontana – acquario con una statua bronzea raffigurante una divinità fluviale. La struttura neogotica, dopo anni di abbandono, è stata recentemente restaurata ed ora è sede di mostre d'arte contemporanea e manifestazioni culturali varie.

In generale nel parco si può osservare come la componente architettonica dei vari edifici sia stata progettata in modo coerente con la sistemazione delle varie parti del Parco. L'impostazione estetica, di gusto formale eclettico, è infatti composta da materiali e forme classiche cui si accostano elementi più moderni, come la serra in ghisa decorata. La ricerca di forme architettoniche e decorative elaborate non si limita agli edifici ma è stata estesa agli elementi compositivi del giardino. Gli edifici più significativi sono tutti circondati da aiuole fiorite che ne sottolineano e ne evidenziano le caratteristiche: oltre ai già citati parterres davanti alla grande serra e all'ingresso dello chalet, anche la chiesa di S. Pasquale Baylon si staglia sullo sfondo di un decoro di aiuole in stile olandese.

La chiesa di S. Pasquale Baylon, inserita nel grande parco della villa gentilizia Revoltella e costruita su progetto dell'arch. Giuseppe Kranner nel 1866, è stata consacrata il 17.5.1867 dal vescovo Bartolomeo Legat. Nella disposizione testamentaria del 13.10.1866 del barone Pasquale Revoltella la chiesa e la cappellania costituivano una Pia Fondazione con obbligo per il cappellano della istruzione scolare e dell'assistenza spirituale dei villici del luogo.

Ospitale militare

L'Ospedale militare fu costruito tra il 1856 e il 1862 su progetto dell'ingegnere Luigi Buzzi. L'immobile fu edificato su un fondo, sulle pendici del colle di Scorcola, che il Comune aveva acquistato nel 1856 da Francesco Guetta, e che cedette gratuitamente al Sovrano Imperial-Regio Erario per la costruzione del nuovo ospedale. L'edificio andava a sostituire il primo ospedale militare, costruito nel 1790, e annesso alla Caserma grande. Il complesso, realizzato nello stile romantico del gotico quadrato, si compone di una palazzina destinata agli uffici amministrativi e di un retrostante edificio con pianta ad H con capacità di accogliere fino a 500 posti letto. L'edificio sorse espressamente quale ospedale militare, ma un'ala del complesso ospitò la Scuola dei Cadetti di Fanteria dal 1859 al 1872. L'ospedale, che durante il periodo dell'Adriatisches

Küstenland venne utilizzato dalle forze armate tedesche, rimase in attività fino al 1988. Dopo tale data ha conosciuto una lunga fase di abbandono e deterioramento, durata fino al 2006, anno in cui si avviarono i lavori di recupero e ristrutturazione finalizzati al suo riuso come "Casa dello Studente", definitivamente conclusi nel 2015.

Il complesso dell'ospedale è attualmente costituito da due corpi di fabbrica, la palazzina dell'amministrazione e l'edificio dell'ex ospedale, collegati fra loro da un corridoio di passaggio. Le facciate della palazzina sono caratterizzate da incorniciature decorate che legano le finestre del primo piano a quelle del secondo, da medaglioni lobati e dal balcone traforato con un motivo a quadrifogli, a cui si accede da un'apertura a trifora gotica. Al centro si innalza una torretta terminante con una balaustra, ai lati l'edificio culmina con delle merlature gotiche. Il fabbricato dell'ospedale è costituito da una struttura con pianta ad H con i bracci obliqui che si sviluppano per un'altezza di quattro piani. Le facciate sono caratterizzate da una serie di lesene a riquadri sbalzati impostate sul marcapiano. Le lesene sono coronate da trabeazioni. Anche in questo edificio sono presenti medaglioni lobati e merlature gotiche.

Linea tranviaria Trieste – Opicina

La linea tranviaria Trieste - Opicina, nota anche come trenovia di Opicina, una delle attrazioni turistiche della città di Trieste, è una linea tranviaria interurbana panoramica con caratteristiche uniche in Europa. E' infatti l'unica a possedere un tratto di circa 800 m in forte pendenza (fino al 26%) lungo il quale le vetture vengono spinte (in salita) o trattenute (in discesa) da carri tutelati ad un impianto funicolare. In funzione dagli inizi del secolo scorso, venne ideata per collegare rapidamente il centro abitato di Opicina alla città di Trieste; progettata dall'ingegner Geiringer fu inaugurata il 9 settembre del 1902.

Parco pubblico Wanda e Marion Wulz

Vicino all'Ospedale Militare c'era, al civico 5 di via Catullo, la villa Paul, di cui resta solo la facciata, oggi trasformata in palazzina condominiale. La villa, risalente ai primi anni del XIX secolo, fu acquistata 1840 da Stefano Abro, figlio del commerciante Abramo Abro, suddito inglese che chiese la naturalizzazione austriaca. Successivamente, intorno al 1874, la villa passò in proprietà a Oscar Paul. Disponeva di un maneggio e di un parco, oggi divenuto il parco pubblico urbano Wanda e Marion Wulz. Attraverso un cancello si accede al giardino che si estende attorno ad una serie di vialetti asfaltati che si sviluppano con percorsi curvilinei in leggera salita fino all'area giochi e alle zone di sosta che sono strutturate in modo fantasioso, circondate da siepi sempreverdi e alberi dalle notevoli chiome.

Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati

La Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati (acronimo "SISSA"; in inglese "International School for Advanced Studies") è un istituto di alta formazione scientifica italiano, a statuto speciale, con sede a Trieste.

È stata istituita nel 1978 come istituto di ricerca e di perfezionamento post-laurea a statuto speciale.

La sede, dall'inizio del 2010, è situata in via Bonomea alta, al vertice dell'altura di Monte Radio in prossimità della frazione di Opicina. La Scuola occupa gli edifici e il parco che ospitavano il complesso ospedaliero – pneumologico del sanatorio dedicato a Santorio Santorio. Progettato nel 1951 per volere dell'INPS https://it.wikipedia.org/wiki/Scuola_Internazionale_Superiore_di_Studi_Avanzati - cite_note-24 come centro di cura della tubercolosi e malattie polmonari in genere, fu poi riassorbito dagli Ospedali riuniti di Trieste come polo dedicato alla pneumologia negli anni settanta. Mantenne questa funzione, caratterizzandosi come centro di avanguardia nell'utilizzo sia del polmone d'acciaio, sia dell'ossigenoterapia, fino all'abbandono del complesso nel 2003. Durante il periodo di funzionamento come polo ospedaliero, a partire dagli anni ottanta, al reparto di pneumologia furono progressivamente affiancati altri reparti per lungodegenti. Immediatamente dopo la chiusura definitiva del comprensorio, furono avanzate diverse ipotesi per il suo riutilizzo. Fra queste alla fine fu preferita, non senza suscitare polemiche, la scelta di cedere la struttura, nell'ambito del programma di cartolarizzazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, tramite asta pubblica. Il comprensorio completamente ristrutturato e adattato alla nuova destinazione d'uso fu completato nell'estate del 2009 e ceduto alla scuola.

Centro internazionale di fisica teorica Abdus Salam

Il Centro internazionale di fisica teorica Abdus Salam (International Centre for Theoretical Physics, in sigla ICTP) è un centro di ricerca che ha sede a Trieste, in località Miramare. Il centro è stato fondato nel 1964 dal fisico Abdus Salam, originario del Pakistan, premio Nobel per la fisica nel 1979 per il suo importante contributo alla teoria dell'interazione elettrodebole. Salam, morto nel 1996, è stato direttore del centro fino al 1993. In suo onore, il centro ha oggi il nome di Abdus Salam International Centre for Theoretical Physics. Il centro opera in base a un accordo tra il governo italiano e due agenzie delle Nazioni Unite: UNESCO - Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura - United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization; IAEA -Agenzia internazionale per l'energia atomica - International Atomic Energy Agency.

Di seguito si riportano le schede (semplificate) di alcuni degli edifici e ville di particolare pregio o valore architettonico e storico/culturale anche con provvedimento di tutela diretto della Soprintendenza compresi nell'area tutelata, tratte da "PROGETTO ATLANTE

DEI BENI CULTURALI" (Comune di Trieste-MIBAC-Università di Trieste)

Fabbricato di Via Commerciale 21, Casa Cuzzi Leocovich Fonda

Autori: Zaninovich, Giorgio <1876-1946> [architetto] ; Fonda, Umberto <1880-1972>[architetto]

Coordinate Gauss-Boaga:2424669, 5056802

Anagrafico: Scorcola, 328

Codice SIT:1500328

Tavolare: Scorcola/ P.T. 592

Catastale: Scorcola/ F.M. 5/ 1084

Uso attuale: Residenziale – abitazione

Interesse culturale: Provvedimento di tutela diretto BB AA PP

L. 1089/1939:D 30-05-1960/ N 20-06-1960/ DT 22-08-1960/ DT GN 4205/60

paesaggistico:L. 1497/1939

Descrizione storica: L'immobile sorge su Via Commerciale, già Via Commerciale Vecchia, che si estende su "tutta la vecchia strada regia, tracciata sul pendio del monte sino ad Opicina... aperta nel 1779... onde agevolare il trasporto delle merci per l'Italia e la Germania" (Generini, 1968, p. 154). La zona è interessata da una fase di sviluppo edilizio dagli inizi dell'Ottocento, quando iniziano ad essere costruite ville e palazzi commissionati da ricche famiglie impiegate soprattutto nelle attività commerciali avviate in città; tra gli esempi più importanti si segnalano Villa Maser e Villa Czeicke, immersa nell'estesa proprietà della famiglia originaria dalla Slesia.

L'edificio in esame s'inserisce all'interno di questo contesto di espansione urbanistica della zona: il palazzo viene costruito sui terreni di proprietà dell'architetto Umberto Fonda, da cui deriva il nome attribuito al complesso immobiliare delle "Case Fonda". L'immobile in esame viene completato entro il 1911, su progetto dello stesso Umberto Fonda con l'architetto Giorgio Zaninovich. La struttura viene inserita nella rappresentativa via triestina di gusto Liberty, studiando una struttura ad angolo con bugnato rustico alla base e una teoria di aperture alternate a lesene terminanti con rilievi elaborati a motivi floreali, sviluppando "l'indirizzo "decorativo" secessionista" adottato nella produzione architettonica contemporanea triestina (Walcher, 1967, p. 40).

Interessato da diversi interventi di ristrutturazione alla fine del Novecento, l'edificio ha mantenuto l'aspetto originario.

Descrizione morfo - tipologica: L'immobile, a pianta irregolare ad angolo, è costituito da sette piani fuori terra compreso il sottotetto. Affaccio principale su Via Commerciale.

La struttura presenta un pianoterra con rivestimento a bugnato rustico, mentre i piani superiori sono trattati ad intonaco di colore bianco.

La facciata principale è caratterizzata da una serie di aperture rettangolari al pianoterra, dove emerge nella parte centrale il portale d'ingresso, costituito da due corpi laterali rigonfi, che sorreggono due figure femminili al di sopra delle quali si trova una trabeazione decorata a rosette e mensole scanalate. Al piano superiore si aprono semplici finestre rettangolari. Il terzo piano presenta un balcone centrale aggettante in pietra e ferro battuto, in linea con la facciata, invece, nelle aperture laterali, arricchite da cornici in pietra con mensole in chiave di volta e decorazioni a motivi floreali in pietra. Il piano superiore è caratterizzato da finestre ad arco ribassato; la parte centrale è arricchita da un lungo balcone con parapetto in ferro battuto decorato da motivi geometrici. Nella parte centrale del quinto piano s'innesta una struttura costituita da lesene di ordine gigante con decorazioni a rilievo di tipo liberty. Le aperture laterali sono caratterizzate da parapetti in ferro battuto e cornici con elementi in cotto rosso in chiave di volta. Il livello superiore presenta nella parte centrale tre balconi aggettanti con parapetto in ferro battuto decorato da motivi liberty e sorretto da mensoloni di stile floreale. Le finestre sono arricchite da cornice aggettante con disegno geometrico. All'ultimo piano si aprono piccole aperture con parapetto in ferro battuto. A coronamento mensoloni e rilievi in pietra raffiguranti motivi floreali.

Il lato breve, ad angolo, e la facciata sviluppata sul pendio su cui sale la trenovia per Opicina presentano il medesimo trattamento architettonico del prospetto principale.

Elementi decorativi: Elementi ornamentali esterni

Desc. el. decorativi: ELEMENTI ORNAMENTALI (esterno):

Elementi a rilievo rappresentanti motivi floreali e liberty a decorazione della superficie muraria dell'edificio.

MENSOLE (esterno):

Mensoloni a voluta decorati da motivi floreali a sostegno dei balconi della facciata principale.

BALCONI (esterno):

Balconi in pietra e ferro battuto decorato con motivi liberty in corrispondenza della parte centrale della facciata principale.

STATUE (esterno):

Statue raffiguranti figure femminili sorrette da pilastri ai lati del portone d'ingresso.

Dati verificati al:27-06-2005/ Inserimento dati Soprintendenza, 29-06-2005/ Inserimento descrizione storica e allegati, 22-11-2005/ Inserimento allegati, 13-06-2007/ Revisione scheda

Fonti:Generini, 1968, p. 154-155

Campailla, 1980, p. 90

Lorber, 2003, p. 145-156

a. Boiti in F. Rovello, Trieste 1872-1917 : guida all'architettura, p. 307-310

b. Trampus, 1989, p. 170-171.

c. Trieste Liberty, 1970.

d. Walcher, 1967, p. 40.

e. Zubini, 1997, p. 37, 69.

f. CMPN Compilatore:Collavizza Isabella

Scorcio d'angolo.JPG
22-11-2005/ Isabella Collavizza/ Scorcio d'angolo

Particolare prospetto.JPG
22-11-2005/ Isabella Collavizza/ Particolare prospetto

Particolare portale d'ingresso.JPG
22-11-2005/ Isabella Collavizza/Particolare portale d'ingresso

Fabbricato di Via Commerciale 23, Casa Zaninovich

Autori: Zaninovich, Giorgio <1876-1946> [architetto]

Coordinate Gauss-Boaga:2424656, 5056822

Anagrafico: Scorcola, 329

Codice SIT:1500329

Tavolare: Scorcola/ P.T. 621

Catastale: Scorcola/ F.M. 5/ 1083

Uso attuale: Residenziale – abitazione

Interesse culturale: Provvedimento di tutela diretto BB AA PP

L. 1089/1939:D 30-05-1960/ N 20-05-1960/ DT 22-08-1960/ DT GN 4207/ 60

Provvedimento di tutela paesaggistico:L. 1497/1939

Descrizione storica: L'immobile sorge su Via Commerciale, già Via Commerciale Vecchia, che si estende su "tutta la vecchia strada regia, tracciata sul pendio del monte sino ad Opicina... aperta nel 1779... onde agevolare il trasporto delle merci per l'Italia e la Germania" (Generini, 1968, p. 154). La zona è interessata da una fase di sviluppo edilizio dagli inizi dell'Ottocento, quando iniziano ad essere costruite ville e palazzi commissionati da ricche famiglie impiegate soprattutto nelle attività commerciali avviate in città; tra gli esempi più importanti si segnalano Villa Maser e Villa Czeicke, immersa nell'estesa proprietà della famiglia originaria dalla Slesia. L'immobile in esame s'inserisce all'interno di questo contesto di espansione urbanistica della zona. L'edificio viene completato entro il 1907, su progetto dell'architetto Giorgio Zaninovich (1876 - 1946), allievo di Otto Wagner tra il 1899 ed il 1902 ed importante interprete della corrente secessionista viennese. La struttura viene inserita nella rappresentativa via triestina di gusto Liberty, studiando una struttura tripartita verticalmente, ornata al centro da ricchi motivi floreali, sviluppando "l'indirizzo "decorativo" secessionista" adottato nella produzione architettonica contemporanea triestina (Walcher, 1967, p. 40).

Interessato da diversi interventi di ristrutturazione alla fine del Novecento, l'edificio ha mantenuto l'aspetto originario.

Descrizione morfo - tipologica: L'immobile, a pianta rettangolare, è costituito da sei livelli fuori terra. Affaccio su Via Commerciale.

L'edificio presenta un pianoterra rivestito da una fascia più bassa di lastre di pietra e una superiore a bugnato rustico. La facciata presenta una tripartizione verticale costituita da due ali laterali più basse e da una parte centrale più alta e arretrata rispetto al livello della strada. Il portone d'ingresso decorato da inserti metallici e floreali su vetro di stile liberty è inquadrato da quattro pilastri e muretto. Il secondo piano fuori terra presenta quattro fori finestra rettangolari al centro e due balconcini in pietra su cui si aprono due porte finestra ai lati. Il piano superiore è caratterizzato da una loggia centrale a sette archi a tutto centro con fregio sottostante decorato a rilievo. A lato due fori rettangolari con cornice decorata. Nella parte centrale del quarto piano si trova una terrazza con parapetto in pietra su cui si aprono quattro porte finestra. Al di sopra sono riprese quattro semplici finestre rettangolari. Le ali laterali sono arricchite nella parte alta da ricchi motivi floreali disposti su tre diversi livelli al di sotto del cornicione. Al di sopra sono collocate due terrazze con parapetto in ferro. Nella parte superiore del corpo centrale ritornano motivi decorativi a rilievo raffiguranti motivi floreali e geometrici di tipo liberty.

Elementi decorativi: Elementi ornamentali esterni

Desc. el. decorativi: ELEMENTI ORNAMENTALI (esterno):

Elementi a rilievo rappresentanti motivi floreali e liberty a decorazione della superficie muraria dell'edificio.

PORTALE (esterno):

Portone d'ingresso decorato da inserti metallici e motivi floreali in vetro di tipo liberty.

LOGGIA (esterno):

Loggia costituita da sette archi a tutto sesto sorretti da pilastri con decorazioni a rilievo di tipo liberty, a sostegno della terrazza superiore con parapetto in pietra in corrispondenza della parte centrale della facciata.

Dati verificati al:27-06-2005/ Inserimento dati Soprintendenza, 22-11-2005/ Inserimento allegati e descrizione storica, 14-06-2007/ Revisione scheda

Fonti: Generini, 1968, p. 154-155.

Campailla, 1980, p. 90.

Lorber, 2003, p. 145-156.

Trampus, 1989, p. 170-171.

Trieste Liberty, 1970.

Walcher, 1967, p. 40.

Zubini, 1997, p. 37, 69

Boiti in F. Rovello, Trieste 1872-1917 : guida all'architettura, p. 269-271

CMPN Compilatore :Collavizza Isabella

Prospetto.jpg
22-11-2005/ Isabella Collavizza/ Prospetto

Particolare prospetto.jpg
22-11-2005/ Isabella Collavizza/ Particolare prospetto

Particolare decorazione prospetto.jpg
22-11-2005/ Isabella Collavizza/ Particolare decorazione prospetto

Particolare portale d'ingresso.jpg
22-11-2005/ Isabella Collavizza/ Particolare portale d'ingresso

bbaapp.jpg
1960/ Soprintendenza/ Facciata

Fabbricato di Via Commerciale 25, Casa Valdoni

Autori: Zaninovich, Giorgio <1876-1946>[architetto]

Coordinate Gauss-Boaga:2424644, 5056839

Anagrafico: Scorcola, 330

Codice SIT:1500330

Tavolare: Scorcola/ P.T. 599

Catastale: Scorcola/ F.M. 5/ 1082

Uso attuale: Residenziale – abitazione

Interesse culturale: Provvedimento di tutela diretto BB AA PP

L. 1089/1939: D 23-10-1980/ N 14-11-1980, 27-11-1980, 20-11-1980, 15-11-1980, 21-11-1980, 12-11-1980, 25-11-1980, 19-11-1980, 24-11-1980, 18-11-1980, 17-11-1980

Provvedimento di tutela paesaggistico:L. 1497/1939

Descrizione storica: L'area di Via Commerciale sulla quale è stato edificato questo fabbricato, è caratterizzata dalla presenza di edifici costruiti in gran parte dopo il 1880, alcuni dei quali contraddistinti da elementi liberty. In particolare, l'edificio denominato Casa Valdoni era la casa di famiglia del chirurgo triestino Valdoni.

L'immobile, in stile liberty, fu costruito tra il 1907 e il 1908 su progetto dell'architetto Giorgio Zaninovich, allievo di Otto Wagner e interprete della corrente secessionista viennese. Il provvedimento di tutela è limitato alle facciate verso la strada ed alla ringhiera liberty della scala.

Descrizione morfo - tipologica: L'immobile, a pianta poligonale con affaccio principale su Via Commerciale, si compone di sei piani fuori terra. La facciata, molto elaborata e di grande effetto plastico, è caratterizzata da un arretramento dei piani superiori nelle parti laterali. Il pianoterra è a bugnato rustico. Al centro della facciata, al primo piano, due grandi mensole a voluta sorreggono un balcone, sulla cui ringhiera in ferro siedono due fauni realizzati in pietra. Nelle nicchie del terrazzo sono collocati due gruppi scultorei raffiguranti dei fanciulli. Le finestre ad arco presentano caratteristiche ad imitazione dello stile bizantino.

Le due estremità laterali della facciata, arretrate rispetto al corpo centrale, sono caratterizzate da diversi poggioli con balaustre, alcune in ferro, altre in muratura.

All'interno le scale sono abbellite da una pregevole ringhiera liberty in ferro. Il provvedimento di tutela è limitato alla facciata verso la strada ed alla ringhiera liberty della scala.

Elementi decorativi: Elementi ornamentali esterni

Desc. el. decorativi:

ELEMENTI ORNAMENTALI (esterno)

Elementi decorativi di gusto liberty a motivo floreale ornano la facciata a livello del piano nobile.

SCULTURE (esterno)

Gruppi scultorei raffiguranti due coppie di fanciulli sono collocati nelle nicchie del primo piano. Un fauno e una ninfa siedono alle estremità della balaustra del balcone centrale.

BALCONI

I balconi alle estremità laterali della facciata presentano balaustre in muratura nei primi tre livelli e balaustra in ferro battuto all'ultimo piano. Il balcone al centro della facciata è caratterizzato da una balaustra in ferro battuto.

Dati verificati al:11-06-2007/ Integrazione descrizioni; 22-06-2005/ Inserimento dati Soprintendenza; 23-06-2005/ Inserimento descrizione storica

Fonti: Zubini, 1997, p. 69

Campailla, 1980, p. 92

Centro studi economico sociali Luigi Einaudi, Trieste Liberty, 1970

Lorber, Presenze liberty nello sviluppo urbanistico di Trieste, in Quaderni giuliani di storia patria, 1, 2003

Ruaro Loseri, 1985, p. 238

Trampus, 1989, p. 171

Boiti in F. Rovello, Trieste 1872-1917: guida all'architettura, p. 281-282

CMPN Compilatore:DelleVedove

image002.JPG
21-11-2005/ Isabella Collavizza/ facciata

image003.JPG
21-11-2005/ Isabella Collavizza/ balcone

image005.JPG
21-11-2005/ Isabella Collavizza/ dettaglio facciata

image001.JPG
21-11-2005/ Isabella Collavizza/ scultura

image004.JPG
21-11-2005/ Isabella Collavizza/ gruppo scultoreo

bbaapp.JPG
Foto Soprintendenza/ facciata con particolare del balcone

bbaapp.JPG
Foto Soprintendenza/ interno

progetto arch. Zaninovich, facciata anteriore.JPG
Soprintendenza/ progetto arch. Zaninovich, facciata anteriore.JPG

progetto arch. Zaninovich, facciata laterale.JPG
Soprintendenza/ progetto arch. Zaninovich, facciata laterale.JPG

Fabbricato Piazza Alberto e Kathleen Casali 1, Palazzo Ralli

Autori:Baldini, Giuseppe <1808-1877> [architetto]

Coordinate Gauss-Boaga:2424759, 5056683

Anagrafico: Barriera Nuova, 1969

Codice SIT:0401969

Tavolare: Scorcola/ P.T. 103

Catastale: Trieste/ F.M. 7/ 594

Uso attuale: Terziario-direzionale - ufficio; Residenziale – abitazione

Interesse culturale:Provvedimento di tutela diretto BB AA PP

L. 1089/1939: D 28-08-1967/ N 28-12-1967/ DT 23-10-1967/ DT GN 6244/67

Provvedimento di tutela paesaggistico:L. 1497/1939

Descrizione storica: L'immobile sorge su Piazza Casali, già Piazza Scorcola, da cui ha principio Via Commerciale, già Commerciale Nuova, "più conosciuta col nome di strada nuova d'Opicina... essendo stata aperta appena nel 1832 sotto il governatore Principe di Porcia" (Generini, 1968, p. 154). La zona è interessata da una fase di sviluppo edilizio dalla metà dell'Ottocento, in seguito all'incremento delle attività commerciali legate soprattutto all'ampliamento del porto cittadino; in questo periodo si assiste alla costruzione di palazzi e ville, immerse in ampi parchi, commissionate da ricche famiglie, quali Villa Maser e Villa Czeicke.

L'edificio in esame, eretto all'interno di un ampio parco, viene ricordato dalle fonti dell'epoca come "il palazzo del barone Ambrogio de Ralli, il cui giardino e le serre sono, da molti anni, affidati al signor Antonio Maron, che coltiva fiori per proprio conto e che, se ha saputo trarre profitto dal suo commefico, ha reso pure un servizio alla nostra città, che attualmente gode fama di città dei fiori" (Goracuchi, de, 1977, pp. 73-74). Il palazzo è stato completato nel 1851 su progetto dell'architetto Giuseppe Baldini, su commissione di Ambrogio Ralli, negoziante greco giunto nel 1821 in città, proprietario di una casa di importazioni ed esportazioni e di una banca, con interessi all'interno del Cotonificio Triestino, della Società metallurgica Triestina e della Raffineria Triestina Oli Minerali. Il complesso viene progettato secondo i principi neoclassici già impiegati in altri esempi dall'architetto Baldini, con una visione semplificata, arricchita solamente da elementi quali balconi e cornici. Il Palazzo è sede dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Trieste e dell'Associazione Costruttori Edili. L'edificio, già di proprietà della Stock, è stato venduto nel marzo 1996, per ricavare ambienti per uffici e diverse unità abitative.

Il provvedimento di tutela è limitato alla facciata principale, allo scalone ed a cinque stanze del primo e secondo piano.

Descrizione morfo - tipologica: La struttura, a pianta trapezoidale, è costituita da quattro piani fuori terra, compreso il sottotetto. Affaccio principale su Piazza Casali.

La struttura è caratterizzata da un pianoterra con rivestimento a bugnato liscio e trattamento ad intonaco di colore rosa ai piani superiori.

La facciata principale presenta il pianoterra scandito da cinque grandi aperture ad arco, alternate a finestre accoppiate. Nella parte centrale spicca un portale decorato da una testa di leone in chiave di volta, affiancato da motivi decorativi, simboli dell'attività commerciale del proprietario. Al di sopra si affacciano tre file di finestre, quattordici per piano, ornate da timpani triangolari e semplici cornici. I prospetti vengono movimentati da numerosi balconi balaustrati che spezzano la regolarità dell'insieme. Un ricco cornicione dentellato completa la facciata.

Il lato posteriore riprende la medesima struttura ma in dimensioni ridotte.

Il lato breve presenta un portale ad arco a tutto sesto al pianoterra, su cui si innestano quattro mensole a voluta a sostegno del balcone balaustrato superiore, che vien ripreso all'ultimo piano. All'interno si trova un ampio atrio caratterizzato da uno scalone con colonne e balaustre, ornato da due leoni marmorei. Ricche decorazioni ad affresco si trovano nelle stanze dei primi due piani; accanto a soffitti decorati in legno, si possono ammirare affreschi a monocromo con motivi classici e una serie di ritratti di uomini illustri entro medaglioni.

Elementi decorativi: Elementi ornamentali esterni

Desc. el. decorativi: PORTALE (esterno):

Portale d'ingresso ad arco a tutto sesto inquadrato da una struttura a semipilastri in pietra bianca con rilievi rappresentanti simboli relativi all'attività commerciali in corrispondenvza delle specchiature laterali dell'arco nel prospetto principale.

BALCONI (esterno):

Balconi con balaustra a colonnine in pietra in corrispondenza delle estremità del secondo e terzo piano del prospetto principale e del lato breve.

CORNICE (esterno):

Cornice a dentelli in pietra a coronamento dell'edificio.

Dati verificati al:30-06-2005/ Inserimento dati Soprintendenza e allegati, 05-07-2005/ Inserimento descrizione storica, 30-01-2006/ Revisione dati identificativi e allegati, 18-06-2007/ Revisione scheda

Fonti: Caputo, 1990, p. 227.

Generini, 1968, p. 154.

Goracuchi, de, 1977, pp. 73-74.

Ruaro Loseri, 1985, p. 237.

Trampus, 1989, pp. 170-171.

Trieste: l'architettura neoclassica, 1988, p. 335.

Tull Zucca, 1974, p. 159.

Zubini, 1997, pp. 15-16.

CMPN Compilatore: Collavizza Isabella

Scorcio d'angolo.JPG
30-01-2006/ Isabella Collavizza/ Scorcio d'angolo

Particolare portale.JPG
30-01-2006/ Isabella Collavizza/ Particolare portale

Prospetto su Piazza di Scorcola.JPG
30-01-2006/ Isabella Collavizza/
Prospetto su Piazza di Scorcola

Fabbricato Via Aurelio Nicolodi 9, Torrione

Periodo: compreso tra il 1400 e il 1700

Coordinate Gauss-Boaga:2422939, 5059568

Anagrafico: Barcola, 85

Codice SIT:1800085

Tavolare: Trieste/ 924

Catastale: Barcola/ F.M. 9/ 175

Interesse culturale:Provvedimento di tutela diretto BB AA PP

L. 1089/1939 (art. 71): D 04-06-1959/ N 11-08-1959/ DT 28-01-1960/ DT GN 4908/59

L. 1089/1939: N 27-11- 1940

Descrizione storica: Quale pertinenza della villa Doplicher, gia dimora dominicale dei Giuliani, rimane un torrione di forma cilindrica, a tre piani, con una balconata in legno sotto il tetto, di cui tuttavia risulta incerta la destinazione originaria. Sopra il portale d'ingresso compare uno stemma in pietra datato 1719, con le lettere FLDMC. Si ipotizza che fosse un mulino o granaio, o torretta militare simile a quelle di Coronale - oppure vedetta di avvistamento per la pesca del tonno, un tempo molto praticata nel nostro golfo. Agli inizi del secolo scorso è stata utilizzata come stalla. Costruzione cilindrica, rastremata verso l'alto, a due piani con pianoterra, presenta un coronamento a balconata in legno. Fu sottoposto a tutela nel 1940 in ragione del suo valore storico ma senza che nel provvedimento fossero chiarite le sue specifiche motivazioni.

Dati verificati al:16-09-2005/ Inserimento dati Soprintendenza, allegati e descrizione storica

Fonti: F. Zubini, 1995, p. 25

CMPN Compilatore: Collavizza Isabella

25062008568.jpg

25062008569.jpg

25062008571.jpg

25062008572.jpg

Fabbricato di Via Virgilio 16, Villa Brunner

Autori: Baldini, Giuseppe <1808-1877>[architetto]

Coordinate Gauss-Boaga:2424773, 5056844

Anagrafico: Scorcola, 498

Codice SIT:1500498

Tavolare:Scorcola/ P.T. 432 C.T. 1

Catastale: Scorcola/ F.M. 5/ 1219

Confinanti: Scorcola/ F.M. 5/ 1218

Uso attuale: Residenziale – abitazione

Interesse culturale: Provvedimento di tutela diretto BB AA PP

L. 1089/1939: D 31-05-1995/ N 27-01-1996, N 31-11-1996/ DT 02-05-1996/ DT GN 3354/96

Provvedimento di tutela paesaggistico: L. 1497/1939

Descrizione storica: La villa fu costruita su progetto firmato dall'architetto Giuseppe Baldini nel 1853.

Appartenuta fin dall'inizio alla famiglia Brunner, all'origine era circondata da un ampio parco, ridimensionato nel tempo.

L'edificio, sito in posizione panoramica rispetto alla città ed al golfo, è esposto completamente a sud e si trova ai margini del colle di Scorcola.

Villa Brunner rappresenta un tipico esempio di abitazione suburbana triestina dell'Ottocento, d'impronta compositiva e formale neoclassica e si configura come importante testimonianza artistica, fra le poche rimaste, a rappresentare questo genere.

Descrizione morfo - tipologica: La villa, a pianta rettangolare simmetrica, si compone di tre piani fuori terra.

Il prospetto principale è caratterizzato da quattro finestre coronate da mascheroni al pianoterra, al primo piano cinque arcate a tutto tondo alternate da paraste ioniche. Ai lati della facciata si innalzano due parti timpanate coronate da due balconi con paraste doriche.

All'interno un atrio con colonne doriche da accesso agli altri ambienti, lo scalone principale e una scala di servizio portano al primo piano.

Al piano nobile, tutti gli ambienti sono disposti attorno al salone che si affaccia sul fronte principale.

Il piano terra è trattato a bugnato, mentre i due piani superiori sono trattati ad intonaco di colore giallo.

Elementi decorativi: Elementi ornamentali esterni

Desc. el. decorativi:

PARASTE

Paraste con capitello ionico si alternano alle arcate del primo piano. Paraste con capitello dorico incorniciano le aperture dei balconi.

BALCONI

I balconi presentano balaustre in ferro battuto.

Dati verificati al:01-07-2005/ Inserimento dati Soprintendenza; 04-07-2005/ Inserimento descrizione storica; 15-06-2007/ Integrazione descrizioni

Fonti: Tull Zucca, 1974, p. 104-106

Fabbricato di Strada del Friuli 34, Villa Cosulich

Autori: Piazza, Ferruccio[architetto]

Coordinate Gauss-Boaga:2423597, 5058056

Anagrafico: Gretta, 159

Codice SIT:1700159

Tavolare: Gretta/ P.T. 4566/ Comune di Trieste

Catastale: Gretta/ F.M. 11/ 1328

Confinanti: Gretta/ F.M. 11/ 1329/3

Uso attuale: Non utilizzato

Natura giuridica proprietari: Ente pubblico – Comune

Riferimenti propr. pubblico: Comune di Trieste/ 00210240321/ Piazza Unità d'Italia, 4

D. Lgs. 42/2004: D 06-11-2008

Provvedimento di tutela paesaggistico: L. 1497/1939; L. 431/1985

Data o bene di riferimento: Zona Costiera

Prec. valut. interesse cult.: Verifica positiva ai sensi di DM 6.02.2004

Descrizione storica: Inizialmente nota con la designazione di Villa Argentina, la grande dimora signorile risalente al 1906, Villa Cosulich, già Rutherford, si affaccia su Strada del Friuli 34.

L'originario nome Rutherford trova giustificazione del proprio appellativo nel primo proprietario dell'edificio: Robert Romano Rutherford nipote di un noto commerciante scozzese trasferitosi a Trieste già sul finire del XVIII secolo. La proprietà, corrispondente al P.T. 21 e 24, si sviluppava a valle dell'odierna Strada del Friuli collegandosi con un ripido viottolo alla strada pubblica; il restauro dell'antica dimora di campagna appartenuta prima ai baroni de Burlo e quindi a Demetrio Carciotti, fu affidata a Ferruccio Piazza che nel 1906 la abbellì con scalinate e colonnati. Alla morte di Robert, avvenuta nel 1899 la Villa passò in eredità ai figli che, vent'anni più tardi, la cedettero ad Antonio Cosulich. Sul finire degli anni '70 l'edificio fu venduto all'Istituto per l'Infanzia "Burlo Garofalo". Il Comune entrò in possesso del bene solo nel 1997. Annessi all'edificio padronale e inseriti nel suo complesso costruttivo, vi sono: una casetta per il custode ed un garage risalenti alla fine degli anni '30.

Descrizione morfo - tipologica: Villa Cosulich sorge nella zona di Gretta all'interno di un ampio parco (ora pubblico) che lambisce il tracciato che da Trieste conduce verso Prosecco e quindi l'altipiano carsico. La villa è costruita su un terrazzamento in fondo al lotto, in direzione del mare.

Si struttura su quattro livelli fuori terra. Il lato Ovest è arricchito da due rampe simmetriche che conducono alle terrazze del livello superiore. La parte retrostante, che volge a Est, ha un loggiato che funge da accesso coperto all'entrata principale della villa.

Le strutture verticali sono in muratura portante di pietra arenaria. La struttura della doppia rampa di scale è in laterizio. Gli orizzontamenti sono in legno.

Ultimo livello con copertura a falde inclinate con struttura lignea e manto di copertura in coppi curvi rossi; all'altezza del colmo è presente un lucernario rettangolare in ferro e vetro a protezione del cavedio interno della villa. Al livello sottostante sono presenti due terrazze piane rivestite da piastrelle di cotto rosse.

Elementi decorativi: Elementi ornamentali interni; Elementi ornamentali esterni

Desc. el. decorativi:

FESTONE (esterno):

Festone a fascia continua posto al di sotto della banchina di coronamento.

MASCHERE SCULTOREE ANTROPOMORFE (esterno):

Maschere scultoree antropomorfe poste sulle chiavi di volta a volute che chiudono le arcate dei tre finestroni dell'emiciclo del secondo livello.

SCULTURA ANTROPO-ZOOMORFA (esterno):

Scultura antropo-zoomorfa rappresentante uomo alato a cavallo di una protome d'animale. È posta sulla sommità del timpano del foro centrale del terrazzo.

VASI DECORATIVI (esterno):

Quattro vasi decorativi posti su altrettanti pilastri della balaustra della terrazza del terzo livello.

MOSAICI (esterno):

Mosaici a motivi astratti e floreali, composti da tessere di forma quadrata e colore azzurro, oro, bianco e rosso; posti sulla facciata rivolta verso mare, in prossimità delle balaustre del terzo e quarto livello, a lato dei fori dell'ultimo piano ed al di sopra dei fori con arco a tutto sesto della loggia circolare (IMG_0885).

PAVIMENTO IN MOSAICO (interno):

Pavimentazione in mosaico del cavedio centrale con motivi geometrici e astratti composti da tessere bianche, rosse, nere, azzurre, blu e gialle (IMG_0890).

PARAPETTO A VOLUTE (interno):

Parapetto a volute in ferro battuto che protegge le due rampe di scale interne e i passaggi attorno al cavedio al primo piano (IMG_0895).

POMOLI (interno):

Quattro pomoli in ferro rappresentanti ciascuno quattro putti che reggono una pigna. Sono posti ai quattro vertici del parapetto che cinge il cavedio al primo piano (IMG_0902).

FREGIO DIPINTO (interno):

Fregio dipinto che corre lungo le pareti del vano scale rappresentante motivi floreali e spiraliformi.

Desc. el. architettonici: Fascia basamentale trattata a bugnato con grossi conci e marcapiano in pietra bianca.

Secondo livello trattato a finto bugnato intonacato e tinteggiato color giallo; gli angoli della costruzione sono protetti da conci di pietra bianca.

Terzo livello trattato a finto bugnato a corsi orizzontali intonacato e tinteggiato color giallo. Le parti inferiori della seconda e terza fascia alternano balaustre con colonnine in pietra bianca e finte balaustre intonacate. Le due terrazze presentano semplici parapetti in laterizio intonacato.

Il loggiato è intonacato e tinteggiato color giallo con, sul lato a monte, conci di pietra bianca agli angoli e due semicolonne centrali a formare tre aperture. Sono presenti finti conci di bugnato intonacato agli angoli dei due passaggi laterali (IMG_0836).

La doppia rampa di scale è intonacata con motivo a finto bugnato, ora quasi completamente perduto (IMG_0853). Dalla loggia, retta da due colonne in pietra bianca e due pilastri in laterizio in cui sono ricavate alcune nicchie, si dipartono i gradini in pietra bianca che conducono a due terrazze superiori. I parapetti sono costituiti da serie di colonnine interrotte da pilastrini in pietra bianca. Tra le due terrazze è presente un volume semicircolare scandito da quattro colonne in pietra bianca che reggono la terrazza del terzo livello, anch'essa con una balaustra semicircolare di colonnine e piastrini in pietra bianca.

I fori della fascia basamentale, protetti da inferriate in ferro, sono quasi tutti murati. Tutti gli altri serramenti sono in legno con diverse tipologie. Lungo la facciata Est sono presenti doppie finestre rettangolari con cornice in pietra bianca bulinata a quattro o due specchiature e sopraluce. I tre fori del terzo livello presentano piedritti con capitello, architrave e gocciolatoio; quello centrale è completato da un timpano modanato.

Nelle facciate Sud e Nord le finestre sono di forma rettangolare a due specchiature e sopraluce con cornice in pietra bianca bulinata; cornice formata da piedritti con capitello, architrave e timpano modanato al terzo e quarto livello. La facciata Ovest è caratterizzata al secondo livello da porte-finestre a due specchiature e sopraluce. I tre finestroni del volume semicircolare hanno doppi serramenti a cinque specchiature e sopraluce. Al terzo livello doppi serramenti a due specchiature e sopraluce con cornice formata da piedritti con capitello, architrave e timpano modanato.

I portoni d'ingresso sono in legno a doppia specchiatura. La banchina è in pietra arenaria; gronde e pluviali esterni sono in lamiera.

L'atrio d'ingresso, con pavimento in mosaico (IMG_0890), è delimitato da arcate con sei colonne e otto paraste marmoree, capitelli tuscanici e chiavi di volta a voluta in pietra bianca; il soffitto è a cassettoni con decorazioni in stucco anche sulle pareti. Lucernario in ferro e vetro a coprire il cavedio (IMG_0896). Le due scale laterali per l'accesso ai piani superiori presentano gradini in pietra bianca in parte lisciata, in parte bulinata; il parapetto in ferro battuto è decorato con volute e con pomoli modanati al secondo piano (IMG_0895).

Stato conservazione: Stato di conservazione complessivamente cattivo.

Superfici di facciata parzialmente sbiadite nel colore con, in diversi casi, perdita del primo strato d'intonaco. Visibili fenomeni di dilavamento delle superfici e di efflorescenze. Macchie nere soprattutto sugli elementi in pietra bianca. Diffusa crescita della vegetazione che prolifera maggiormente sulla facciata Nord. Perdita di elementi sia sui marcapiani che sulla banchina.

Fessurazioni che dal tetto del loggiato raggiungono l'architrave. Perdita di gran parte dell'intonaco sul soffitto e sulle pareti interne.

Perdita quasi completa del finto bugnato di rivestimento della doppia rampa di scale della facciata Ovest con messa a nudo della struttura in laterizio (IMG_0853). Le scale presentano inoltre: mancanza di alcune colonnine del parapetto, sconnessione dei primi gradini, fessurazioni diffuse, imbrattamento con scritte e graffiti.

Risultano mancanti alcuni mosaici esterni.

Le terrazze presentano visibili fenomeni di dissesto.

Tutti gli elementi in ferro (inferriate, pluviali, grondaie etc.) presentano avanzati fenomeni di ossidazione.

La totalità dei serramenti lignei e dei portoni risulta priva di vetrature e dello strato pittorico protettivo.

L'interno è in pessimo stato. Le pareti sono annerite ed imbrattate. I rivestimenti in carta da parati sono strappati e buona parte dei soffitti è priva di intonaco.

Le colonne ed il mosaico del pavimento dell'atrio centrale, così come i vani scale, sono imbrattati. Gli stucchi sono in parte distaccati mentre i pavimenti in listelli di legno sono sconnessi e fessurati.

Sono presenti infiltrazioni di umidità in diverse stanze della villa.

Dati verificati al:04-04-05/ Inserimento campi descrittivi ; 04-05-2005/ Inserimento progetti ; 14-02-2005/ Dati identificativi del bene ; 27-04-2005/ Inserimento progetto e commento ; 30-03-2005/ Inserimento mappe catastali

Fonti:Baker, degli Ivanissevich, 2004

CMPN Compilatore:DeChiurco ; Paron

IMG_0833.JPG
24-03-2005/ Gianluca Paron/ Facciata Est

IMG_0836.JPG
24-03-2005/ Gianluca Paron/ Loggiato

IMG_0847.JPG
24-03-2005/ Gianluca Paron/ Facciata Sud

IMG_0853.JPG
24-03-2005/ Gianluca Paron/ Struttura delle doppie rampe

IMG_0856.JPG
24-03-2005/ Gianluca Paron/ Facciata Ovest

IMG_0885.JPG
24-03-2005/ Gianluca Paron/ Dettaglio mosaici trapezioidali

IMG_0890.JPG
24-03-2005/ Gianluca Paron/
Dettaglio pavimento a mosaico

IMG_0895.JPG
24-03-2005/ Gianluca Paron/ Vista atrio centrale

IMG_0896.JPG
24-03-2005/ Gianluca Paron/ Lu-
cernario cavedio centrale

IMG_0902.JPG
24-03-2005/ Gianluca Paron/ Pomolo
del parapetto del secondo piano

Località Guardiella 1771-1772, Villa De Rin

Autori: Colnhuber, L.; Righetti, Domenico <1809-1894>

Coordinate Gauss-Boaga:2427124, 5057553

Anagrafico: Guardiella, 1771

Codice SIT:1301771

Tavolare: Guardiella/ P.T. 3027

Catastale: Guardiella/ F.M. 5/ 21

Uso attuale: Non utilizzato

Interesse culturale:Provvedimento di tutela diretto BB AA PP

L. 1089/1939: D 18-06-1960/ N 06-12-1960, 08-07-1960, 19-07-1960/ DT 22-08-1960/ DT GN 4209/60

Provvedimento di tutela paesaggistico:L. 1497/1939

Descrizione storica: Villa De Rin è costituita da un complesso di costruzioni padronali accostate ad altri edifici rustici disposti in modo irregolare su un'area pianeggiante ricavata sul pendio del monte che sovrasta le cave di San Giovanni. Il fondo era denominato sin dagli inizi dell'Ottocento "Marchesettia", perché in quell'area si estendevano i vigneti della proprietà Marchesetti.

Vittorio De Rin, divenuto proprietario del fondo a seguito del matrimonio con Giuseppina Costanzi, si fece costruire una villa su una preesistente struttura con bastioni cinquecenteschi.

La parte più antica dell'immobile potrebbe risalire al 1581 come testimonia la lapide che un tempo era inserita nella muratura, e trafugata attorno al 1975, che portava la scritta: CRISTOFOR. CHALADINO FECIT. AN. D. M.D.LXXXI, possibile riferimento al costruttore o al primo proprietario dell'edificio.

Il progetto di Villa De Rin, conservato presso l'Archivio Comunale, è firmato dall'architetto L. Colnhuber e reca la data 18 gennaio 1836.

Tuttavia, secondo un documento conservato all'Archivio di Stato di Trieste risulta che Vittorio De Rin nel 1854 si affidò all'architetto Domenico Righetti per la ricostruzione e l'abbellimento di un preesistente rustico di campagna.

Nel 1943 l'edificio fu occupato dai tedeschi che riverniciarono gli affreschi e bucarono i muri per infilarvi le mitragliatrici, mentre nel 1945 fu requisito dalle truppe jugoslave. In seguito nella villa, ormai abbandonata, vi trovarono ricovero momentaneo gli istriani sfollati.

Nel 1946 un incendio distrusse l'ala destra dell'immobile, di cui rimangono solo i muri perimetrali.

Nel 1960, per lascito di Caterina De Rin, la proprietà passò all'Ente di Culto San Giusto.

Allo stato attuale Villa De Rin, lasciata all'incuria del tempo nonché depredata da ladri e piromani, è ridotta ad un rudere.

Descrizione morfo - tipologica: Il complesso in origine era costituito dalla villa, dalle scuderie e da quattro edifici rurali limitati da alte e massicce mura di cinta.

La villa, realizzata in stile gotico tardo, poggia su bastioni del Cinquecento in origine merlati. La facciata principale, ripartita in tre zone da lesene, è ornata da finestre gotiche e ad occhio, rosoni in pietra arenaria, quadrifore ad imitazione del gotico fiorito veneziano e pinnacoli squadrati sopra al cornicione. La parte centrale della facciata presenta al piano terra un portale archiacuto, e al primo piano un poggiolo. Al centro del secondo piano c'è una finestra ogivale sormontata da una ghimberga che si eleva sopra al cornicione. Il tetto è crollato in buona parte della costruzione.

Nella parte posteriore della costruzione si eleva una torretta belvedere. Il complesso è completato da muraglioni di contenimento a forma di bastioni medievali.

All'interno sono distribuite quattordici stanze. Al pianterreno vi è un salone con caratteristico focolare, mentre nella sala con le quadriforme al primo piano si trova un caminetto. I pavimenti di alcune stanze sono realizzati con mattonelle di ceramica dipinte a mano, altri in rustico o mosaico. Sulle pareti rimangono tracce di decorazioni ad affresco e di fregi ornamentali in stucco. Le finestre avevano vetri policromi e piombati.

Elementi decorativi: Elementi ornamentali esterni; Altro, vedi Descrizione elementi

Desc. el. decorativi:

ELEMENTI ORNAMENTALI (esterno)

Le aperture sono caratterizzate da rosoni in pietra arenaria, quadrifore ad imitazione del "gotico fiorito" veneziano, archi trilobati e lunette cieche a coronamento delle aperture archiacute. PINNACOLI (esterno)

Sul cornicione del tetto si impostano pinnacoli squadrati.

CORNICI (esterno)

Le facciate sono decorate con cornici ad archetti pensili.

Dati verificati al:13-12-2005/ Inserimento dati Soprintendenza; 15-12-2005/ Inserimento descrizione storica; 18-06-2007/ Integrazione descrizioni

Fonti: Zubini, 1996, p. 18-19

Righetti, 1965

Ville e non più ville: le dimore storiche a Trieste tra degrado e conservazione, 1990, p. 25

Ruaro Loseri, 1985, p. 392

CMPN Compilatore: DelleVedove

Fabbricato Via di Romagna 17-25, Villa Lehner

Autori: Buttazzoni, Antonio <1800-1848> [architetto]

Coordinate Gauss-Boaga:2425068, 5056787

Anagrafico: Scorcola, 654

Codice SIT:1500654

Tavolare: Scorcola/ P.T. 2896

Catastale: Scorcola/ F.M. 6/ 1546/1; Scorcola/ F.M. 6/ 1540/1; Scorcola/ F.M. 6/ 1545

Uso attuale: Residenziale – abitazione

Interesse culturale: Provvedimento di tutela diretto BB AA PP; Provvedimento di tutela indiretto BB AA PP

L. 1089/1939: D 08-02-1966/ N 12-10-1966/ DT 14-05-1966/ DT GN 1971/66

Provvedimenti di tutela indiretti attivi: D 12-09-1966/ N 12-10-1966/ DT 22-10-1966/ DT GN 7029/66

Provvedimento di tutela paesaggistico:L. 1497/1939

Descrizione storica: L'immobile sorge all'interno della contrada di Romagna, "resa famosa nelle guerre dei Triestini coi Veneti" (Generini, 1968, p. 304); l'area si estende da Piazza Oberdan, già Piazza della Caserma, salendo il colle verso Scorcola, fino alla parte alta di Via Commerciale. L'abitato si sviluppa verso la metà dell'Ottocento, risultato della crescita demografica e quindi edilizia che segue all'ampliamento della sottostante zona portuale; molti uomini d'affari e borghesi arricchitisi soprattutto con attività commerciali si stabilisco alle pendici del colle, dove commissionano palazzi e ville inseriti all'interno di parchi e pregiati giardini. Le fonti dell'epoca ricordano tale "Via di Romagna, dove a sinistra si estende il bel parco del signor Carlo d'Ottavio Fontana, da tempo noto per la coltura dei fiori...continuando a salire in carrozza...a destra molti giardini e a sinistra, tra le altre, la Villa già Schwachhofer, oggi Lehner..." (Goracuchi de, 1977, p. 73).

L'edificio in esame, infatti, è immerso in un ampio giardino, sottoposto a provvedimento di tutela indiretto a salvaguardia dell'ambiente nel quale è inserito. La villa risulta da un rifacimento di una preesistente casa di campagna risalente al 1820, in base alla scritta incisa nella chiave di volta del portone d'ingresso. La villa viene ricostruita su disegno di Antonio Buttazzoni come recita la scritta sul progetto "Disegno di rifabbricazione della casa del signor Carlo Cristiano Schwachhofer-11 novembre 1840-A. Buttazzoni arch.". La villa rappresenta, infatti, uno dei numerosi edifici di stile neoclassico che Buttazzoni progetta nella prima metà dell'Ottocento a Trieste, pur costituendo l'unico esempio di dimora di campagna; nel caso in esame l'architetto inserisce i moduli compositivi sperimentati nei palazzi cittadini caratterizzati da un corpo centrale lievemente aggettante su cui si innesta un ordine gigante di colonne ioniche. Nel 1861 la proprietà passa nelle mani della famiglia Lehner, da cui deriva il nome della villa.

Risalgono al 1976 lavori di ristrutturazione interna con la realizzazione di appartamenti e restauro delle facciate.

Descrizione morfo - tipologica: La struttura, a pianta rettangolare, è costituita da tre livelli fuori terra. Affaccio su Via di Romagna.

La facciata principale presenta al pianoterra un avancorpo centrale, porticato con archi a tutto sesto con rivestimento a bugnato, su cui si apre il portone d'ingresso affiancato da due finestre. Al di sopra del portico si trova una terrazza balaustrata in pietra su cui si innesta una struttura composta da quattro colonne di ordine gigante con capitello ionico, coronata da cornice a dentelli. La superficie muraria trattata ad intonaco di colore rosa. I fori finestra sono rettangolari con semplice cimasa lineare in pietra al secondo piano. Una fascia marcapiano in pietra bianca corre tra primo e secondo e al di sopra del terzo piano per tutto il perimetro dell'edificio.

Elementi decorativi: Elementi ornamentali esterni

Desc. el. decorativi: BALCONE (esterno):

Balcone a balaustra in pietra compreso nella struttura aggettante centrale della facciata principale.

COLONNE (esterno):

Serie di quattro colonne di ordine gigante con capitello ionico a sostegno di una trabeazione con cornice a dentelli in corrispondenza dell'avancorpo centrale della facciata principale.

ISCRIZIONE (esterno):

Iscrizione recante la data "1820" posta sulla parte lapidea in chiave di volta del portone d'ingresso.

Dati verificati al:08-07-2005/ Inserimento dati Soprintendenza, descrizione storica e allegati, 30-01-2006/ Revisione dati identificativi e allegati, 11-06-2007/ Revisione scheda

Fonti: ACT_1301

Caputo, 1990, p. 227.

Firmiani, 1989, pp. 218-219.

Generini, 1968, pp. 304-305.

Goracuchi de, 1977, p. 73.

Tull Zucca, 1967, pp. 57, 140.

Ville e non più ville: le dimore storiche a Trieste tra degrado e conservazione, 1990, p. 16.

Zubini, 1997, p. 47.

CMPN Compilatore: Collavizza Isabella

Prospetto.JPG
30-01-2006/ Isabella Collavizza/ Prospetto

Scorcio d
30-01-2006/ Isabella Collavizza/ Scorcio d'angolo

Prospetto posteriore.JPG
30-01-2006/ Isabella Collavizza/ Prospetto posteriore

bbaapp.JPG
Soprintendenza/ Prospetto su giardino

bbaapp.JPG
Soprintendenza/ Particolare portico

Fabbricato di Strada del Friuli 54, Villa Panfili

Autori: Zammattio, Giacomo <1855-1927>[architetto]

Anagrafico: Gretta, 168

Catastale: C.C. Gretta/ F.M. H/9/ 817; C.C. Gretta/ F.M. H/9/ 816; C.C. Gretta/ F.M. H/9/ 815; C.C. Gretta/ F.M. H/9/ 814; C.C. Gretta/ F.M. H/9/ 813; C.C. Gretta/ F.M. H/9/ 811 sub 3; C.C. Gretta/ F.M. H/9/ 811 sub 1

Uso attuale: Terziario-direzionale - ufficio; Residenziale – abitazione

Natura giuridica proprietari: Ente pubblico – Regione

Interesse culturale:Provvedimento di tutela diretto BB AA PP

D. Lgs. 42/2004: D 20-09-2005 / N 22-09-2007

Provvedimento di tutela paesaggistico:L. 1497/1939 ; L. 431/1985

Descrizione storica: Nel 1911 l'architetto Giacomo Zammattio progettò la villa per la famiglia Panfili. L'edificio, posto in uno dei luoghi più panoramici della città, è situato al centro di un grande parco. La villa è una costruzione eclettica liberamente ispirata a modelli e tipologie dell'Italia centrale del periodo tardo-medievale e rinascimentale.

L'immobile presenta, nella parte che prospetta la strada, una volumetria semplice formata da due strutture quasi cubiche di altezza diversa accostate, mentre nella parte rivolta verso il mare le superfici sono più movimentate, con un grande portico ad arcate ogivali e lunghe terrazze con balaustre in pietra bianca.

Nelle superfici esterne, l'accostamento del mattone rosso alla pietra bianca d'Istria produce un elegante contrasto cromatico.

Zammattio curò anche gli ambienti interni dell'edificio, ancora ben conservati, dove tutti gli elementi d'arredo e i particolari decorativi rispecchiano il gusto eclettico delle architetture.

La villa è la sede del Consolato della Serbia.

Dati verificati al:18-09-2007/ Inserimento dati identificativi; 20-09-2007/ Inserimento descrizioni

Fonti: Trampus, 1989, p. 255

Ziliotto, 1931, p. 398

CMPN Compilatore:DelleVedove

panfili scala.jpg

panfili prospetti.jpg

panfili soffitti.jpg

panfili esterno.jpg

panfili vetrate.jpg

Fabbricato di Via Virgilio 34, Villa Petracco

Autori:Pincherle [ingegnere] ;Garlati [ingegnere]

Anagrafico: Scorcola, 385

Tavolare: Scorcola/ P.T. 421

Catastale: Scorcola/ F.M. 5/ 984; Scorcola/ F.M. 5/ 983

Uso attuale: Residenziale – abitazione

Interesse culturale: Provvedimento di tutela diretto BB AA PP

D. Lgs. 42/2004: D 06-02-2007/ N 09-02-2007

Provvedimento di tutela paesaggistico: L. 1497/1939

Descrizione storica: La villa venne costruita dagli ingegneri Pincherle e Garlati su progetto del 1926.

La dimora padronale commissionata da Ennio Petracco era una delle poche ville che caratterizzavano la collina di Scorcola prima della sua totale urbanizzazione.

Il lotto di terreno su cui insistono la villa e il suo giardino è in forte pendenza ed è delimitato lungo un lato dalla scalinata che costeggia la tramvia Trieste-Opicina.

La struttura è caratterizzata dalla linearità delle planimetrie e degli alzati e si compone di due livelli fuori terra, oltre ai vani semi-interrati e al sottotetto.

Sulle superfici esterne si inserisce la presenza di fasce decorative riferibili al repertorio Liberty, fregi a bassorilievo, intarsi e cornici.

Il lato che si affaccia verso la trenovia è costituito da una sorta di corpo rientrante con ampie vetrate d'angolo associate a finte balaustre.

La facciata postica, più modesta ed essenziale, risulta modificata nella parte di accesso al piano-terra che, contrariamente a quanto era stato progettato, avviene ora direttamente dalla strada.

Anche il giardino circostante è considerato meritevole di tutela, perchè costituisce un interessante orto botanico con essenze arboree reperite dal proprietario durante i suoi viaggi.

Dati verificati al:10-09-2007/ Inserimento dati identificativi

Fonti: Zubini, 1997

Calligaris, 1987, p. 49-64

CMPN Compilatore: Delle Vedove

Trieste villa Petracco particolare fregio facc

Trieste villa Petracco -vista nord-ovest.JPG

Fabbricato di Strada Costiera 35, Villa Stavropulos e parco

Periodo: successivo al 1900

Coordinate Gauss-Boaga:2419684, 5062949 (villa)

2419567, 5062920 (belvedere)

Anagrafico: Prosecco, 288 (villa)

Prosecco, 397 (parco e belvedere)

Codice SIT:2100288

Tavolare: Prosecco/ P.T. 1996 ct 1° (villa e parco superiore)

Prosecco/ P.T. 1996 ct 2° (belvedere e parco inferiore)

Catastale: Prosecco/ F.M. 7/ 268 (villa)

Prosecco/ F.M. 7/ 257/2, 265, 266, 267, 269, 270, 271, 272 (parco superiore)

Prosecco/ F.M. 7/ 275 (belvedere)

Prosecco/ F.M. 7/ 273/1, 273/2, 274 (parco inferiore)

Uso attuale: Non utilizzato

Natura giuridica proprietari: Ente pubblico – Comune

Riferimenti propr. pubblico: Comune di Trieste/ 00210240321/ Piazza Unità d'Italia, 4

Descrizione storica: Le prime informazioni riguardanti la proprietà in esame risalgono al 1858, data che registra la richiesta di trascrizione del fondo a nome di Giuseppe Budin, cui segue a due anni di distanza la famiglia Bucaretz. Solo nel 1907, con decreto N. 12773 del 9 agosto, il Magistrato civico approvava la costruzione di un nuovo edificio da erigersi sul fondo N. Tav. 1470 di proprietà di Valerie Beitl; il progetto, firmato da un architetto austriaco, descrive cantina, pianoterra, primo e secondo piano. Nel 1914 la proprietà viene acquistata da Giovanni Martelanz, titolare di un'impresa di costruzioni di Barcola, che presenta al Comune il progetto per una modifica dell'intera struttura, al fine di un sostanziale ampliamento con parziale sopraelevazione del tetto.

Nel 1930 entra in scena il greco Socrate Stavropulos (1882-1960); dopo solo un anno di servizio nel 1903 come segretario della "Dynamite Nobel" vicino Torino, il giovane dirigente del Gruppo Industriale Modiano, con sede a Budapest, entra in possesso della proprietà di Grignano. Sequestrata nel 1941 dall'Ente di Gestione e Liquidazione Immobiliare, la villa rientra in possesso di Stavropulos solo alla fine del secondo conflitto mondiale. E' a questo periodo che si fa risalire anche la commissione di un "*Padiglione di scultura per la collezione*" di statue provenienti dal giardino della Villa Mon Bijou. Attivo mecenate, collezionista e amante d'arte, Stavropulos prima della morte, avvenuta nel 1960, decide di legare alla città di Trieste non solo la villa e l'intero parco ma anche la ricca collezione. Illuminante a riguardo è certamente il passo estratto dal testamento che qui si riporta:" *Spinto dal mio affetto verso la città natale, lascio alla Città di Trieste e per essa al Comune di Trieste la mia villa esistente a Grignano n 288 ... includendovi anche la biblioteca e l'archivio, come pure il mobilio, gli arredi, i suppellettili, i tappeti, gli attrezzi e gli oggetti d'arte. Il mio lascito al Comune di Trieste ma perciò quale intendo, specifico quale condizione essenziale la prima destinazione precisa a scopi di istruzione nel campo delle arti figurative, onde sia data la possibilità di trovar nella villa un luogo di raccoglimento, di meditazione e di studio*". Il Comune di Trieste assume ufficialmente la proprietà nel 1965, con provvedimento di tutela di inalienabilità.

Attualmente la collezione, dopo essere stata per un lungo periodo nei depositi dei musei civici, è visibile con un nuovo allestimento presso il Museo di Storia Patria di Trieste: la raccolta è formata da opere di diversi artisti italiani ed europei, con particolare rigurado alla scultura italiana del Novecento dove protagonisti sono Libero Andreotti e Marcello Mascherini. La sezione pittorica e grafica spazia da dipinti su tavola dei secoli XV e XVI, tra cui due portelle d'altare e due quadri biblici attribuiti a Paul Brill, a pezzi di ritrattisti italiani ed europei dell'Ottocento, quali Giuseppe Tominz, Franz Eybl, Hans Canon, Anton Romako e Francesco Paolo Michetti. Un posto di riguardo è riservato ai triestini Umberto Veruda, con una quarantina di disegni e olii, e Adolfo Levier.

A circondare la villa rimane l'ampio parco,"d'ispirazione romantica" (A. Frizzi, 1958), disposto su più livelli ed arricchito da elementi architettonici decorativi, tra cui spicca in particolare il colonnato di stile dorico, chiaro riferimento alla passione del committente per il mondo classico.

Descrizione morfo - tipologica: Il fabbricato si configura come una villa a pianta rettangolare su tre livelli fuori terra, isolata su un lotto di pertinenza molto ampio, costituito dal parco privato, che si estende dalla Strada Costiera sino quasi alla linea ferroviaria posizionata a monte. Un ingresso pedonale con scalinata di salita in direzione della villa è posizionato sulla Strada Costiera; l'altro pedonale e carrabile è collocato sulla strada poderale posta subito a valle del tracciato ferroviario.

Le relazioni con il contesto sono legate per lo più agli aspetti paesaggistici che a quelli relativi al costruito. In particolare la posizione alta sul mare e immersa nel verde conferisce alla costruzione un carattere di dominio visivo sul territorio costiero con il prospetto principale, che volge a sud-ovest.

Lo stile eclettico della costruzione non nasconde alcuni particolari che richiamano l'architettura ellenica, come le decorazioni ad arco sopra i fori architettonici del piano terra, le tre finestre affiancate archivoltate del piano attico o l'importante sporto di copertura con tavolato e travi a vista.

Dal punto di vista costruttivo il fabbricato è realizzato su murature portanti in pietra, solai e copertura a struttura lignea e scale in pietra in appoggio su putrelle metalliche e voltine ribassate di interpiano in laterizio.

Elementi decorativi: Nessun elemento interno ; Stemma esterno

Desc. el. decorativi:

STEMMI (esterni)

Lungo il perimetro della villa, sulla facciata principale ai lati dell'ingresso e lungo il muro di cinta sul lato postico, sono posizionati gli stemmi in pietra artificiale o pietra naturale, che costituiscono il simbolo della famiglia Stavropoulos.

Desc. el. architettonici: Il fabbricato è esternamente intonacato in color ocra; presenta un abbassamento ad intonaco rustico e un rafforzamento degli spigoli del fabbricato in conci a finto bugnato, che salgono sino al marcapiano posto all'altezza del solaio del secondo piano. Una breve scala in pietra con parapetto metallico a decorazione geometrica, in corrispondenza dell'affaccio principale porta al piano terra rialzato fino all'ingresso protetto dallo sporto di un balcone con mensole di sostegno in pietra.

Al piano terra i serramenti lignei di finestra a doppia anta con sopraluce semicircolare, sono protetti da inferriate metalliche verniciate bianche e sono messi in evidenza da archi decorativi con concio di chiave e concio di imposta in intonaco simil-bugnato. Al primo piano le finestrature rettangolari a doppia anta con sopraluce presentano ampie cornici in intonaco liscio colore grigio.

La facciata principale è costituita essenzialmente da un volume più alto sul lato sinistro, messo in evidenza da tre finestrature archi voltate affiancate; la composizione è bilanciata sul lato destro da una terrazza con parapetto pieno e il poggiolo sopra l'ingresso con parapetto metallico verniciato a decorazione geometrica uguale a quella della scala esterna del piano terra.

Lo sporto di copertura lascia a vista le travi sagomate a sostegno del tavolato ligneo. Il manto in fasce di lamiera riversa le acque meteoriche in gronde e pluviali in rame.

Internamente i pavimenti sono realizzati in legno di rovere a spina di pesce; le pareti sono semplicemente intonacate in colore beige, i soffitti in colore bianco.

Sul vano scala i pavimenti sono decorati da piastrelle posate a formare disegni geometrici sul contrasto di elementi bianchi e neri. La scala in pietra bianca bocciardata presenta un parapetto metallico verniciato colore beige a decorazioni geometriche, con corrimano in legno verniciato naturale. Permangono all'interno ancora molti elementi di arredo originali.

Stato conservazione: Stato di conservazione nel complesso mediocre.

Il fabbricato è stato restaurato esternamente nel corso dei primi anni del secolo XXI; sono stati sostituiti i serramenti in legno con nuovi elementi nel rispetto della tipologia e del materiale preesistente. Internamente si notano alcuni segni di vecchie infiltrazioni di acque meteoriche dalla copertura e gli intonaci si presentano in cattivo stato di conservazione. Permangono alcuni elementi originali di arredo.

Il parco versa in stato di completo abbandono, invaso da piante infestanti e con alberature dalla crescita incontrollata, che rendono invisibile la villa da ogni punto della terra ferma circostante.

Dati verificati al:11-06-2009/ Inserimento dati identificativi bene, descrizione storica e allegati; 29-06-2009/ Sopralluogo in situ.

Fonti:ACT b. 9616

CMSA_F Album 3

CMSA_F Album 6

Opere d'arte nella Villa Stavropulos a Grignano di Trieste, 1939

Dardi, 1959

De Vecchi, Resciniti, 1994

Frizzi, 1958

Villa Stavropulos, 2004

CMPN Compilatore: Bacarini ; Collavizza Isabella ; Sabatti ; Vesselli Sergio

PICT0661.JPG
20-07-2009/ Sergio Vesselli/ Scorcio della villa dal parco di pertinenza.

PICT0684.JPG
20-07-2009/ Sergio Vesselli/ Scorcio della villa dalla strada di accesso sul lato nord.

PICT0663.JPG
20-07-2009/ Sergio Vesselli/ Scala esterna di accesso al piano terra sopraelevato.

PICT0661.JPG
20-07-2009/ Sergio Vesselli/ Scorcio della villa dal parco di pertinenza.

PICT0664.JPG
20-07-2009/ Sergio Vesselli/ Particolare dello spigolo e del basamento.

PICT0668.JPG
20-07-2009/ Sergio Vesselli/ Salone di ingresso al piano terra.

PICT0669.JPG
20-07-2009/ Sergio Vesselli/ Scala principale.

PICT0671.JPG
20-07-2009/ Sergio Vesselli/ Salone al primo piano.

PICT0677.JPG
20-07-2009/ Sergio Vesselli/ Terrazza al secondo piano.

PICT0679.JPG
20-07-2009/ Sergio Vesselli/ Vista del parco di pertinenza.

Fabbricato Strada del Friuli 42, Villa Tripcovich

DTZS Frazione di secolo: Fine

DTZG Secolo:19°

Coordinate Gauss-Boaga:2423571, 5058163

Anagrafico: Gretta, 162 ; Gretta, 161

Codice SIT:1700161; 1700162

Catastale: Gretta/ F.M. 11/ 902 ; Gretta/ F.M. 11/ 834 ; Gretta/ F. M. 11/ 833 ; Gretta/ F.M. 11/ 832 ; Gretta/ F.M. 11/ 830 ; Gretta/ F.M. 11/ 829 ; Gretta/ F. M. 9/ 1336 ; Gretta/ F.M. 9, 11/ 903/2 ; Gretta/ F.M. 9, 11/ 903/1 ; Gretta/ F.M. 9, 11/ 828 ; Gretta/ F.M. 9, 11/ 827 ; Gretta/ F.M. 9, 11/ 821 ; Gretta/ F.M. 9, 11/ 820 ; Gretta/ F.M. 9, 11/ 819

Uso attuale: Residenziale – abitazione

Interesse culturale:Provvedimento di tutela diretto BB AA PP

D.Lgs. 490/1999: D 29-10-1996/ N 07-11-1996

Provvedimento di tutela paesaggistico:L. 1497/1939

Descrizione storica: L'immobile sorge lungo Strada del Friuli, antica strada, in parte rifatta nella prima metà del Settecento, prima indicata come Strada d'Italia, in seguito nell'Ottocento come Strada di Prosecco in quanto porta all'omonima località.

La villa s'inserisce nel contesto, fine ottocentesco, di diffusione della tipologia di casa di campagna inserita all'interno di un ampio parco; il complesso in esame, infatti, risalente alla fine del XIX secolo, sorge all'interno di un grande terrazzamento rivolto verso il mare. La proprietà viene acquistata agli inizi del Novecento dalla famiglia dalmata Tripcovich, proprietaria a Trieste di un'importante società di navigazione. Utilizzata come residenza estiva, la villa viene ampliata e modificata più volte; nel 1911, come testimonia il progetto dell'architetto Melan, negli anni Cinquanta e nel corso degli anni Ottanta, ad opera dell'architetto milanese Mongiardino. L'aspetto attuale della villa, inserita all'interno di un grande parco digradante verso il mare, è caratterizzato da una struttura neoclassica. Il gusto ottocentesco si ritrova nella scelta dei mobili, delle suppellettili e delle opere d'arte ancora visibili all'interno della villa. La pinacoteca è formata da un cospicuo gruppo di ritratti di famiglia e da una serie di quadri, in parte appesi alle pareti, in parte inseriti nella decorazione a stucco del soffitto. Grande rilievo è assunto da due tele rappresentanti scene storiche, attribuibili a scuola veneta seicentesca, esposte nell'ingresso con ampio scalone. All'interno della villa sono raccolte anche diverse opere di artisti contemporanei, tra cui un bronzo di Marcello Mascherini raffigurante Orfeo. Tra gli strumenti musicali si possono citare i pianoforti, come il Forster a mezza coda in stile impero, a testimonianza dell'attività di musicista dell'ultimo esponente della famiglia, Raffaello de Banfield. Egli era figlio del famoso eroe della prima guerra mondiale, Goffredo de Banfield, conosciuto come "l'Aquila di Trieste" e marito di Maria Tripcovich. La villa ha ospitato importanti personaggi come Italo Svevo, James Joyce, i compositori Richard Strass e Igor Strawinskij, Maria Callas e gli artisti George Braque e Renato Guttuso.

Descrizione morfo - tipologica: La struttura, a pianta irregolare, è costituita da due piani fuori terra con sopraelevazione centrale. Affaccio su Strada del Friuli.

L'edificio presenta un rivestimento a bugnato liscio a fasce ai piani inferiori, trattamento ad intonaco di colore bianco nella parte superiore della superficie muraria.

Il prospetto principale è caratterizzato da un portico, a cui si accede attraverso una gradinata, costituito da colonne ioniche binate a sostegno dell'arco d'ingresso affiancato da finestre rettangolari. Al piano superiore è collocata una loggia balaustrata con colonnine in pietra caratterizzata da colonne doriche. I fori finestra si presentano semplici di forma rettangolare. La superficie muraria è suddivisa da cornici e fasce marcapiano in pietra.

I prospetti laterali riprendono in termini più semplificati il medesimo trattamento della facciata principale, con l'aggiunta di lesene lisce alternate alle aperture.

La struttura originaria viene modificata da aggiunte successive rintracciabili nel grande salone collocato a fianco della terrazza colonnata e nel corpo di fabbrica più alto terminante con terrazza balaustrata arricchita da vasi decorati in pietra.

Gli interni, in parte rivisitati, presentano una ricca decorazione; la maggior parte delle sale interne presentano una ricca decorazione costituita da pitture murali, con effetti di tromp-l'oeil, da tappezzerie e da un sontuoso apparato di tendaggi. Elementi originali sono ancora il pavimento a battuta veneziana, l'arredamento dell'atrio con il grande scalone, e le boiseries delle biblioteche, tra cui emerge quella del primo piano d'ispirazione neo-gotica, in legno dipinto in bianco, oro e finto marmo porpora e verde.

Elementi decorativi: Elementi ornamentali interni; Elementi ornamentali esterni

Desc. el. decorativi: PORTICO (esterno):

Porticato d'ingresso costituita da gradinata d'accesso, colonne di ordine ionico e aperture rettangolari poste ai lati del portone centrale, a sostegno della terrazza balaustrata del piano superiore.

LESENE (esterno):

Lesene lisce alternate alle aperture nei prospetti laterali.

TERRAZZA (esterno):

Terrazza balaustrata con colonnine in pietra, arricchita da vasi decorati, a coronamento del corpo di fabbrica più elevato dell'immobile.

ELEMENTI DECORATIVI (interno):

Elementi decorativi a stucco, ad affresco ed a tappezzeria all'interno degli ambienti dell'edificio.

Dati verificati al:25-10-2005/ Inserimento dati Soprintendenza, 02-11-2005/ Inserimento descrizione storica e allegati, 15-06-2007/ revisione scheda

Fonti: Ville e non più ville: le dimore storiche a Trieste tra degrado e conservazione, 1990, p. 5.

Zubini, 1995, pp. 53-55.

CMPN Compilatore: Collavizza Isabella

bbaapp .JPG
1996/ Soprintendenza/
Particolari prospetto esterno

bbaapp.JPG
1996/ Soprintendenza/ Particolari prospetto sul giardino

ASPETTI PERCETTIVI

Visibilità generale

L'articolata e varia morfologia comprendente la parte inferiore del ciglione carsico, dalla quale dipartono le dorsali delle principali alternanze collinari periurbane marnoso arenacee orientate prevalentemente da nord-est a sud-ovest, il lungo crinale della collina del "Boschetto" con sviluppo da sud-est nord-ovest, normale alle precedenti alture, sul cui versante di nord-est si pone la zona del Boschetto e del bosco del Cacciatore di cui il DM 4 aprile 1959, (*Parco urbano del Farneto-Cacciatore*) la fascia costiera fino alla linea di battigia della costa adriatica rende l'area della zona soggetta a tutela mai visibile da terra nella sua interezza. Offre tuttavia una serie di ampie vedute parziali che spaziano su estesi tratti dell'area delle colline marnoso-arenacee e delle aree periurbane ed urbane di Trieste, vedute particolarmente estese e suggestive se riprese dal mare o dalle dighe e moli del porto vecchio di Trieste (loro parti accessibili liberamente al pubblico, o linee marittime pubbliche e private di navigazione).

Dai molti punti panoramici accessibili al pubblico delle zone più elevate, costituiti dalla viabilità stradale e dai sentieri che percorrono le dorsali delle colline e dalla fascia costiera, ma anche da alcuni tratti di vie, piazze e vicoli in ambito urbano e periurbano da cui si coglie una vista d'insieme con ampi scorci panoramici, il paesaggio in generale offre una buona leggibilità dei singoli elementi paesaggistici (parti dei rioni cittadini, del porto, di edifici, ville, palazzi, siti e monumenti storici, di parchi urbani, delle singolari e caratteristiche sistemazioni a "pastini" dei versanti collinari, del golfo e della costa, ecc.) anche se, purtroppo, frequentemente coperti e nascosti da edifici e oggetti vari, oltre che da arbusti e vegetazione infestante.

Visuali statiche da belvederi e punti panoramici

Non vi sono belvederi o punti panoramici accessibili al pubblico specificatamente indicati nell'Avviso 22 dd. 26/03/1953 del GMA e nel DM 04/04/1959.

Tuttavia, per la morfologia prettamente collinare dell'area periurbana triestina soggetta a tutela paesaggistica, moltissimi sono i punti panoramici accessibili al pubblico, molti dei quali con elevata intervisibilità tra loro, dai quali sono possibili visuali non solo del paesaggio locale tutelato e non, ma anche panoramiche a lunga distanza e ad ampio raggio delle zone circostanti.

Visuali dinamiche da strade e percorsi panoramici

Le strade che percorrono l'ambito collinare periurbano tutelato triestino nella parte più elevata, consentono una visione dinamica di almeno parte dei luoghi e spesso una buona relazione d'insieme dei beni paesaggistici sottoposti a tutela.

Ovviamente, scendendo verso la città aumenta progressivamente la densità edilizia, e diminuisce, fino a scomparire del tutto, la possibilità di visuali panoramiche, che rimangono possibili solo lungo i tratti più elevati dell'ambito, anche se limitate a volte sia a causa della presenza di oggetti, manufatti, edifici e fabbricati vari sia per la vegetazione infestante che, in particolare nella stagione estiva, occlude spesso gli spazi di veduta lungo le carreggiate.

Notevole è la visuale panoramica in movimento della città, del porto, di parte delle colline marnoso arenacee e del golfo di Trieste dalla Strada Nuova per Opicina e da Strada per Basovizza (SR58). Uniche sono poi le visuali mozza fiato del golfo di Trieste e di ampie parti della costa che si colgono percorrendo la SR 14, Strada Costiera, dal suo inizio all'altezza del bivio per Miramare fino a Santa Croce ed il confine con il Comune di Duino-Aurisina.

L'osservazione dinamica del paesaggio è inoltre resa più capillare attraverso la rete di strade sterrate, forestali, percorsi ciclopedonali e sentieri a fondo naturale che diramandosi dalle strade principali, dalla città, o provenendo dall'altipiano carsico consentono la penetrazione e il collegamento delle zone più interne, raggiungendo gli elementi identitari puntuali non accessibili dalle rotabili.

Tra essi si citano:

- Sentiero CAI n° 11: dalla Rotonda del Boschetto, in ambito urbano, attraverso tutto il Parco urbano del Farneto-Cacciatore, raggiunge l'altipiano carsico e termina a Padriciano, detto anche "Strada Romana", o Strada per Monte Spaccato;

- Sentiero "Silvio Polli": percorso naturalistico – didattico – ricreativo all'interno del Parco urbano del Farneto-Cacciatore;

- Sentiero CAI n° 2: dal campo sportivo "Draghicchio", altura di Cologna, attraverso tutto il Parco urbano di villa Giulia, raggiunge l'altipiano carsico e termina nella borgata carsica di Opicina;

- Sentiero CAI n° 9 "Sentiero natura": dallo stagno/laghetto di Contovello al Parco di Miramare;

- Vertikala (Fusine in Val Romana monte Forno – Muggia Lazzaretto) SPDT: interessa l'area in studio in più tratti compresi tra i borghi di Conconello e Contovello, attraversando località, valli e le colline marnoso – arenacee dei sobborghi di Trieste quali l'altura di Cologna, Monte Radio – Terstenico, Bovedo, Barcola alta.

SEZIONE QUINTA

Introduzione

La quinta parte della scheda ricognitiva raccoglie ed elabora sinteticamente i valori paesaggistici caratterizzanti, emersi dalle sezioni analitiche precedenti, impiegando la matrice SWOT.

La ricognizione dell'area tutelata dal punto di vista paesaggistico ha condotto all'individuazione di differenti paesaggi connotati dalla peculiare presenza di caratteri identitari e distintivi, caratterizzati da diversi livelli di trasformabilità e diverse esigenze di tutela.

Metodo

Il modello SWOT è stato applicato attraverso un processo orientato su due livelli di indagine che prevedono un'analisi interna e un'analisi esterna con lo scopo di individuare tutti gli elementi necessari, espressi da punti di forza, debolezza, opportunità e minacce, a motivare la conservazione, tutela e valorizzazione di paesaggi contestualizzati nelle loro dinamiche territoriali e nelle eventuali azioni strategiche in atto.

L'analisi interna viene sviluppata attraverso il modello SWOT esclusivamente nell'ambito di tutela paesaggistica ed é finalizzata alla redazione della disciplina d'uso supportata dalle motivazioni esplicitate nelle sezioni da I a IV della presente scheda.

Per ognuna di queste zone è stato declinato il modello SWOT che raggruppa i suoi elementi in più categorie distinte per componenti naturalistiche, antropiche, storico-culturali e panoramico- percettive.

L'indagine SWOT prosegue e si completa con l'analisi esterna rivolta a fattori esterni all'ambito di tutela ed estesa a tutti gli strumenti di pianificazione e piani di settore che includono strategie idonee allo sfruttamento dei punti di forza a difesa delle minacce e piani di difesa per evitare che le minacce esterne acuiscano i punti di debolezza. Questo livello di analisi trova fondamento nella Convenzione europea del paesaggio che impegna a integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico, nonché nelle altre politiche che possono avere un'incidenza diretta o indiretta sul paesaggio (articolo 5).

Individuazione delle aree paesaggistiche

Le aree paesaggistiche individuate sono in tutto nove, presentano diversi livelli di tutela e trasformabilità e sono state perimetrate a seguito della ricognizione degli aspetti generali dell'area tutelata e degli elementi significativi e caratterizzanti di cui alla sezione terza e quarta della scheda ricognitiva e degli elementi maggiormente importanti e qualificanti della quarta sezione e si identificano in:

1. Paesaggio delle aree boscate non insediate sui versanti, crinali ed impluvi
2. Paesaggio del mosaico agricolo del flysch, dei pastini e dei versanti coltivati
3. Paesaggio della fascia costiera triestina
4. Paesaggio dei villaggi ed addizioni edilizie costieri
5. Paesaggio di frangia urbana a bassa densità edilizia
6. Paesaggio dei parchi ed aree verdi urbane
7. Paesaggio urbano a media e bassa densità edilizia
8. Paesaggio urbano ad alta densità edilizia
9. Paesaggio del Parco di Miramare

I primi tre paesaggi sono identificabili prevalentemente da elementi di carattere geomorfologico e/o agricolo su pastini, e meno da elementi di carattere insediativo e infrastrutturale (viabilità, case e manufatti edilizi vari). Risultano abbastanza ben conservati e richiedono particolari forme di conservazione e tutela per preservarne i valori geomorfologici, naturalistici, storici ed estetici ancora leggibili.

Gli ulteriori cinque tipi di paesaggio individuano ambiti antropizzati corrispondendo alle aree urbane, periurbane e di frangia urbana e alle addizioni edilizie recenti insediate sulla fascia costiera, si differenziano per il diverso grado di densità edilizia e per le diverse caratteristiche degli edifici che le compongono, per la maggiore o minore presenza di aree verdi, per la posizione e per le diverse caratteristiche morfologiche del territorio ove si pongono.

L'ultimo paesaggio è rappresentato dal Parco di Miramare, inteso come un "unicum" a se stante, peraltro già dotato di strumenti normativi e legislativi di adeguata tutela.

Obiettivo del provvedimento di tutela

Obiettivo del provvedimento di tutela é definire un grado di tutela, recupero e valorizzazione idoneo per tutti gli elementi e le loro relazioni strutturali che compongono il paesaggio compresi i luoghi della città e della sua periferia, garantendo forme di equilibrio tra permanenze naturalistiche, presenza di elementi di valore storico – architettonico, attività antropiche, quali:

- salvaguardia del patrimonio storico-architettonico e dei principi insediativi con elevate valenze architettoniche, urbanistiche, ambientali e paesaggistiche;
- salvaguardia, recupero e riqualificazione degli spazi e percorsi di uso pubblico, dei Parchi Urbani, dei luoghi di riferimento per la vita dei rioni storici urbani e periurbani, e le loro reciproche interconnessioni;
- salvaguardia della viabilità di penetrazione, in particolare la Strada Costiera e Viale Miramare, in modo da precludere interventi che in qualsiasi modo possano interferire o precludere le visuali sul golfo, la città, il porto, il fronte – mare;
- salvaguardia del quadro articolato dei diversi tipi di paesaggio che, diramandosi con continuità dalla città fino a raggiungere l'altipiano carsico, assumono diverse forme spaziali e caratteri ambientali integrandosi e comprenetrandosi tra loro;

- limitazione e regolamentazione degli interventi edilizi comportanti "consumo di suolo" particolarmente sui fronti collinari e nelle aree di "frangia urbana" o di fascia costiera, causa di interruzione dell'unità biologica rappresentata dai boschi di periferia di antica formazione, attraverso norme che preservino le preesistenze naturalistiche e, ove presenti, le tipologie insediative storiche o tradizionali;

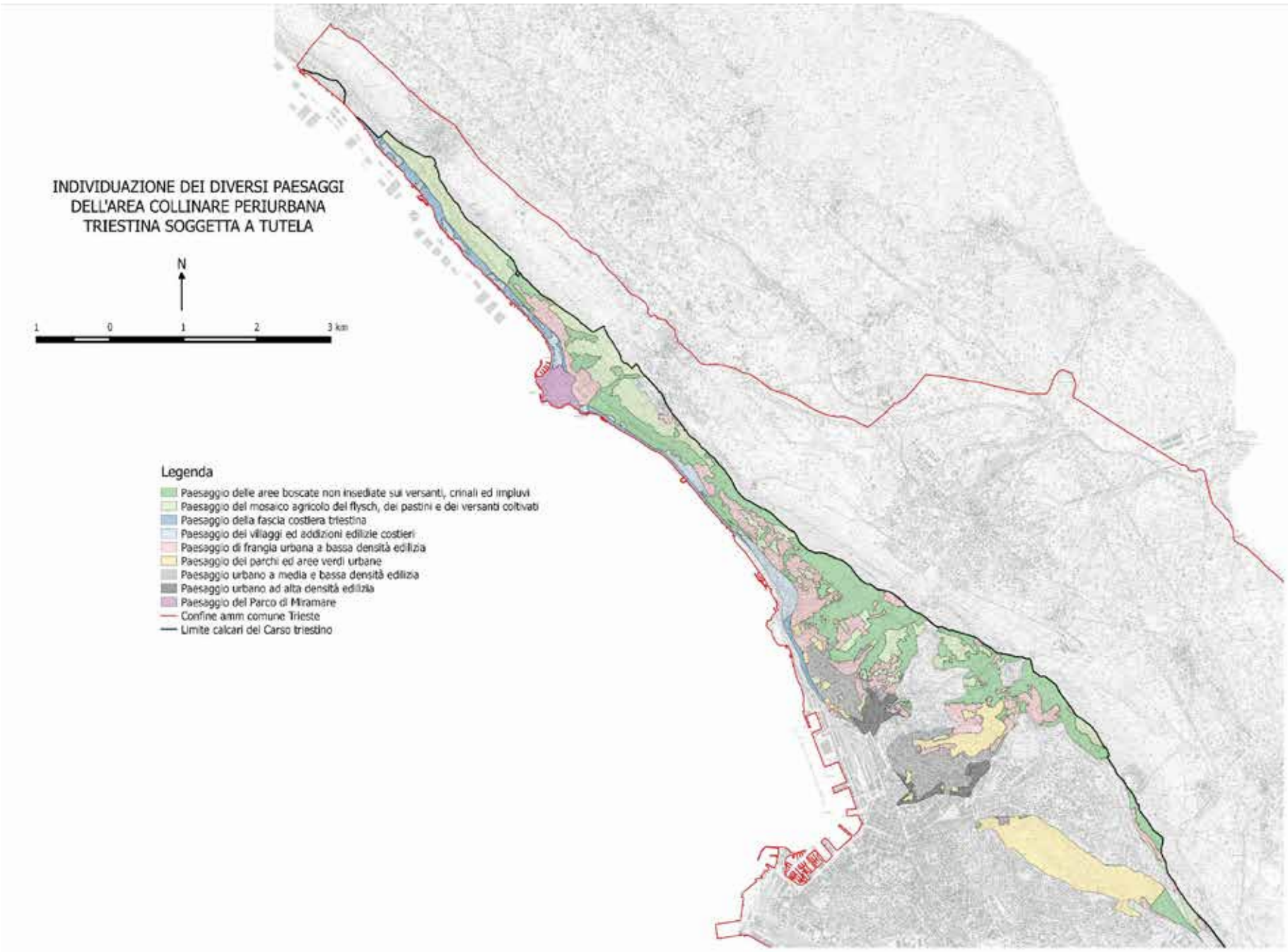
- incentivazione degli interventi di manutenzione, recupero e ristrutturazione dell'edificato esistente, la eventuale demolizione e/o sostituzione di manufatti e parti di città in evidente contrasto con le caratteristiche paesaggistiche ed ambientali dei luoghi ove si pongono, anche perseguendo la semplificazione delle procedure di intervento, ampliando la possibilità di ricorrere alla procedura semplificata fino all'attuazione diretta per determinate tipologie di interventi di limitato impatto paesaggistico ambientale sopratutto in ambiti urbani ad alta densità edilizia e privi di particolari valenze storico - architettoniche;

- salvaguardia della tradizionale sistemazione a terrazzamenti o "*pastini*" delle aree collinari periurbane sul flysch marnoso – arenaceo, testimonianza delle antiche attività agricole, (in particolare vigneti, uliveti, e frutteti) incentivando il recupero dei caratteristici muri di contenimento in pietra arenaria a secco; la salvaguardia include la originaria organizzazione funzionale o altri impieghi storici di uso del suolo, delle acque, o delle attività artigianali tradizionali (pozzi, fontane e stagni, sentieri agricoli, percorsi interpoderali, ecc.);

- salvaguardia della linea di costa perseguendo il recupero degli antichi approdi e porticcioli, delle spiagge, delle sistemazioni di difesa costiera quali scogliere e banchine, degli stabilimenti balneari storici e dei percorsi lungo-mare identitari della fascia costiera triestina;

- salvaguardia dei molti punti panoramici accessibili al pubblico delle zone più elevate, costituiti dalla viabilità stradale e dai sentieri che percorrono le dorsali delle colline e la fascia costiera, ma anche da alcuni tratti di vie, piazze e vicoli in ambito urbano e periurbano da cui si coglie una vista d'insieme con ampi scorci panoramici, e delle loro interrelazioni visive che comprendono la conservazione della vista panoramica del golfo e della città di Trieste col suo intorno, dell'Adriatico in direzione Sud e Sud Ovest dalla costa istriana fino alla città di Venezia;

- salvaguardia degli aspetti naturalistici e geomorfologici ancora presenti e identificabili sul territorio oggetto di tutela, tra i quali le alture collinari marnoso – arenacee del circondario periurbano caratterizzate da un reticolo idrografico di compluvi e valli a V, spiccatamente erosivi, con crinali allungati tra il ciglione carsico ed il mare, singolarità delle formazioni floristico – vegetazionali con boschi di latifoglie intercalati da pinete e arbusteti anche nei parchi Urbani (bosco del Cacciatore – Farneto, boschi Terstenico e Bovedo,), la "macchia mediterranea" presente principalmente lungo la fascia costiera ma anche in aree più interne dei versanti collinari prospettanti a sud ovest, con conseguente formazione di habitat differenti idonei all'insediamento di numerose specie animali e vegetali; singolarità geologiche quali gli affioramenti del complesso marnoso arenaceo del flysch eocenico triestino, caratterizzato da tettonica particolarmente complessa, l'"olitostroma" di Miramare, geosito di rilevanza regionale con i suoi singolari faraglioni calcarei sulla spiaggia del Parco Marino di Miramare.


INDIVIDUAZIONE DEI DIVERSI PAESAGGI
DELL'AREA COLLINARE PERIURBANA
TRIESTINA SOGGETTA A TUTELA
N
1
0
1
2
3 km
Legenda
Paesaggio delle aree boscate non insediate sui versanti, crinali ed impluvi
Paesaggio del mosaico agricolo del flysch, dei pastini e dei versanti coltivati
Paesaggio della fascia costiera triestina
Paesaggio dei villaggi ed addizioni edilizie costieri
Paesaggio di frangia urbana a bassa densità edilizia
Paesaggio dei parchi ed aree verdi urbane
Paesaggio urbano a media e bassa densità edilizia
Paesaggio urbano ad alta densità edilizia
Paesaggio del Parco di Miramare
Confine amm comune Trieste
Limite calcari del Carso triestino

PAESAGGIO DELLE AREE BOSCATE NON INSEDIATE SUI VERSANTI, CRINALI ED IMPLUVI	
Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici • Presenza di zone collinari marnoso arenacee, "Flysch", incise da un reticolo idrografico spiccatamente erosivo, con compluvi di piccole dimensioni e valli a V (dalla costa a quasi 300 m.s.l.m.) caratterizzate da aree boscate naturali con rara presenza di elementi antropici. • Presenza di piccole sorgenti e venute d'acqua naturali, con la caratteristica vegetazione delle zone umide. • Affioramenti dell'ammasso roccioso marnoso – arenaceo eocenico del Flysch Triestino costituente il substrato roccioso dell'area periurbana tutelata. • Presenza di numerose specie sia vegetali che animali costituenti grande biodiversità.	**Criticità naturali** • Possibilità di instabilità superficiali di versante (Creep), fenomeno che coinvolge generalmente la parte ripida in Flysch in particolare i depositi superficiali eluvio colluviali, e più raramente anche i primissimi livelli di roccia, spesso quando intensamente alterati/fratturati e ricchi di acqua. • Possibilità di sovralluvionamento degli alvei torrentizi per ostruzione a causa della vegetazione arborea collassata o cresciuta spontaneamente entro l'alveo stesso con rischio di esondazione e dissesto idrogeologico in caso di piene eccezionali. • Impianti boschivi invasi da vegetazione infestante. • Impianti boschivi esposti a rischio incendio. • Pericolo di eutrofizzazione e progressivo interramento degli stagni per l'abbeverata della fauna selvatica ancora presenti.

PAESAGGIO DELLE AREE BOSCATE NON INSEDIATE SUI VERSANTI, CRINALI ED IMPLUVI	
Opportunità/potenzialità	**Minacce/rischi**
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Opportunità naturalistiche • Presenza di siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) assoggettate a pianificazione ambientale (Piano di gestione) contenente misure di conservazione per i vari tipi di habitat individuati • Zona paesaggistica inclusa dal PURG: in ambito di tutela ambientale F5 (Contrafforte Barcola-Bovedo), ambito protetto inserito in un sistema regionale di parchi e riserve naturali con azione di difesa del suolo e delle risorse ambientali, che concorrono alla difesa dell'assetto idrogeologico regionale (Paragrafo 6; 6.1 del PURG) • Presenza del catasto regionale degli stagni (Catasto degli stagni del Carso Triestino e Goriziano, Fior/2009) • Presenza del Regolamento Forestale Regionale di cui il DPGR n. 0274/ Pres. dd.28 dicembre 2012, per la salvaguardia e l'utilizzo dei boschi e per la tutela dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico	**Minacce naturali** • Rimboschimento spontaneo dei prati pascolo non più coltivati. • Diffusione di specie vegetali/animali alloctone. • Tendenza in atto al progressivo fenomeno di eutrofizzazione ed interramento degli stagni. • Aggressioni inquinanti dovute all'abbandono di rifiuti lungo i fondo valle e aste torrentizie, con rischio d0i inquinamento del corso d'acqua. • Occlusione degli alvei dei corsi d'acqua per frana o cedimento spondale e/o per eccessivo sviluppo vegetazionale, con rischio di esondazione in caso di piene

Valori antropici storico- culturali	Criticità antropiche
• Permanenza (rara) di antichi manufatti edilizi rurali tradizionali legati all'uso e gestione del territorio quali sistemi di regimazione idraulica dei corsi d'acqua con briglie, canali, sistemazioni di sponda in pietra arenaria, terrazzamenti (pastini) con muri di contenimento in arenaria a secco, pozzi, fontane, sentieri agricoli, percorsi interpoderali, ecc. • Permanenza di alcuni stagni e vasche artificiali per l'abbeverata della fauna selvatica (anche alimentati da piccole sorgenti naturali). • Presenza di vari tratti, anche su viadotti antichi in arenaria e caselli della storica linea ferroviaria "Meridionale" di particolare interesse paesaggistico offrendo scorci e visuali dinamiche dal treno di elevato valore panoramico e paesaggistico. • Permanenza di un tratto della storica tranvia Trieste - Opicina, linea tranviaria a funicolare extraurbana inaugurata agli inizi del secolo scorso collegante Trieste con Villa Opicina.	• Presenza di rifiuti anche ingombranti in alcuni tratti dei torrenti, in particolare quelli più prossimi alla rete viaria stradale. • Scarsità di manutenzione degli alvei torrentizi, in particolare nelle parti più distanti dagli insediamenti urbani, con dissesti spondali, delle briglie, e rischio di erosione e smottamento. • Scarsità di manutenzione dei sistemi di drenaggio lungo la viabilità esistente, con conseguente pericolo di allagamento della sede stradale. • Presenza di alcune aree di vecchie cave abbandonate di arenaria sia per la costruzione di edifici che per la realizzazione di colmate a mare o più in generale di bonifiche, con potenziale pericolo di caduta di singoli massi, più raramente di crolli, comunque legati all'azione congiunta degli agenti atmosferici e dell'acqua. • Difficoltà nella gestione e nella manutenzione della rete sentieristica esistente. • Segnaletica sentieristica e cartelli illustranti le caratteristiche naturalistiche e antropiche dei luoghi oggetto di vandalismi. • Pressione antropica esercitata dal traffico lungo le principali arterie stradali che attraversano questo paesaggio in particolare la SR58 Strada Nuova per Opicina, SR14 Strada Costiera, e degrado nelle aree limitrofe.
Valori panoramici e percettivi	**Criticità panoramiche e percettive**
• Contesto caratterizzato da elevata intervisibilità a lunga e anche a lunghissima distanza per la morfologia collinare che favorisce lo scambio di viste tra i punti sommitali delle varie alture e la fascia costiera, la città di Trieste con le alture collinari marnoso arenacee, ed in genere vaste porzioni di territorio estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di Grado fino alle lagune venete, alle cerchie alpine delle Alpi Carniche; condizioni favorevoli per l'intervisibilità tra beni paesaggistici puntuali. Presenza di una rete viaria e sentieristica posta lungo assi di elevato pregio ambientale che consente la percezione e la fruizione di visuali statiche e dinamiche di ampi spazi del territorio e di beni paesaggistici. • Porzione di territorio caratterizzato da crinali e cime collinari, boscate, con elevato valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico per la loro intervisibilità a lunga e lunghissima distanza.	• Avanzamento della vegetazione spontanea lungo la viabilità stradale e lungo i sentieri che occlude le visuali panoramiche. • Percezione di elemento estraneo al contesto ambientale conseguente al passaggio dell'elettrodotto aereo alta tensione con relative strutture di sostegno (tralicci).

Opportunità antropiche storico-culturali	Minacce antropiche
• Previsione di misure per la conservazione e sviluppo di elementi identitari (costruzione e e/o recupero di manufatti rurali, muretti e muri di pastino, pozzi, stagni, sistemazioni agrarie e pastorali in genere) necessari alle attività agro-silvo-pastorali contenuti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale - PSR 2014-2020 • Presenza di aree destinate ad usi civici ("Comunelle" nel caso specifico) che necessitano della dotazione di strumenti atti all'individuazione e gestione dei territori interessati da parte dell'Amministrazione Comunale • Proposte progettuali sostenute da finanziamenti pubblici sia locali che europei per aree di elevato pregio naturalistico, con possibilità di finanziamenti per il recupero e sviluppo degli ambienti naturali.	• Abbandono delle pratiche tradizionali e delle attività forestali (legnatico, pulizia del sottobosco) con conseguente perdita o trasformazione dei caratteri distintivi del paesaggio e dei manufatti a esso annessi (pastini, muretti in arenaria, sentieri, strade forestali)
Opportunità panoramiche e percettive	**Minacce panoramiche e percettive**
• Presenza di percorsi sentieristici vari, tra i quali "Vertikala – S.P.D.T.", sentiero CAI n° 2, che introducono alla percezione dei luoghi naturalistici individuati dal PURG nell'ambito di tutela ambientale F5, anche in collegamento con aree adiacenti di pari valore paesaggistico ambientale site nell'ambito carsico e fino alla Repubblica di Slovenia	• Scarsa visibilità dei luoghi dalle strade di penetrazione in seguito all'avanzare della vegetazione • Carenza di strumenti di divulgazione, programmazione e regolamentazione comunale idonei al controllo e mantenimento dell'intervisibilità tra luoghi di particolare rilievo panoramico

PAESAGGIO DEL MOSAICO AGRICOLO DEL FLYSCH, DEI PASTINI E DEI VERSANTI COLTIVATI	
Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici • Presenza di zone collinari marnoso arenacea, "Flysch", incise da un reticolo idrografico spiccatamente erosivo, con compluvi di piccole dimensioni e valli a V. • Presenza di piccole sorgenti e venute d'acqua naturali, con la caratteristica vegetazione delle zone umide. • Affioramenti dell'ammasso roccioso marnoso – arenaceo eocenico del Flysch Triestino costituente il substrato roccioso dell'area periurbana tutelata. • Presenza di numerose specie sia vegetali che animali costituenti grande biodiversità	**Criticità naturali** • Possibilità di instabilità superficiali di versante (Creep), fenomeno che coinvolge generalmente la parte ripida in Flysch in particolare i depositi superficiali eluvio colluviali, e più raramente anche i primissimi livelli di roccia, spesso quando intensamente alterati/fratturati e ricchi di acqua. • Possibilità di sovralluvionamento degli alvei torrentizi per ostruzione a causa della vegetazione arborea collassata o cresciuta spontaneamente entro l'alveo stesso con rischio di esondazione e dissesto idrogeologico in caso di piene eccezionali. • Impianti boschivi invasi da vegetazione infestante. • Impianti boschivi esposti a rischio incendio.
Valori antropici storico- culturali • Permanenza di manufatti rurali tradizionali legati all'attività agricola tradizionale dei luoghi, in particolare la sistemazione a terrazzamenti o "pastini" delle aree collinari marnoso – arenaceo, testimonianza delle antiche attività agricole, (vigneti, uliveti, e frutteti), i pozzi ad uso agricolo, fontane, sentieri agricoli, percorsi di collegamento tra i pastini spesso costituiti da erte e strette scalinate in arenaria, ecc. • Presenza di alcuni edifici caratteristici conservati dell'edilizia rurale sui versanti a pastini. • Permanenza di attività agricole (vigneti e uliveti, per lo più a carattere familiare) che consentono il mantenimento e recupero dei terrazzamenti agricoli. • Presenza di qualche tratto della storica linea ferroviaria "Meridionale" di particolare interesse paesaggistico offrendo scorci e visuali dinamiche dal treno di elevato valore panoramico e paesaggistico. • Presenza della antica stazione ferroviaria di Santa Croce, lungo la linea ferroviaria storica "Meridionale", di pregio architettonico ma attualmente in abbandono e degrado. • Presenza dei ruderi della "villa De Rin" neogotica del XIX sec., in località Guardiella – Strada Nuova per Opicina, ora in proprietà ad un'azienda agricola professionale.	**Criticità antropiche** • Pendici collinari terrazzate ad uso agricolo dismesse ed abbandonate, talvolta convertite a giardino o parcheggio di pertinenza di qualche edificio residenziale, o in rovina e invase dalla vegetazione spontanea infestante, con perdita dell'ambiente agricolo e aumento del rischio di erosione e smottamento. • Difficoltà nella gestione e nella manutenzione della rete sentieristica esistente, in particolare dei percorsi di collegamento tra i pastini a volte interrotti da piccole frane, in generale con poca manutenzione e spesso in abbandono e invasi da vegetazione infestante se non da rifiuti di vario genere. • Presenza di rifiuti anche ingombranti in alcuni tratti dei torrenti, in particolare quelli più prossimi alla rete viaria stradale o ad insediamenti edilizi. • Segnaletica sentieristica e cartelli illustranti le caratteristiche naturalistiche e antropiche dei luoghi oggetto di vandalismi. • Scarsità di manutenzione degli alvei torrentizi, con dissesti spondali, delle briglie, e rischio di erosione e smottamento. • Scarsità di manutenzione dei sistemi di drenaggio lungo la viabilità sia veicolare che sentieristica esistente, con pericolo di allagamenti e dissesti.

PAESAGGIO DEL MOSAICO AGRICOLO DEL FLYSCH, DEI PASTINI E DEI VERSANTI COLTIVATI	
Opportunità/potenzialità	**Minacce/rischi**
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Opportunità naturalistiche • Presenza del Regolamento Forestale Regionale di cui il DPGR n. 0274/ Pres. dd.28 dicembre 2012, per la salvaguardia e l'utilizzo dei boschi e per la tutela dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico	**Minacce naturali** • Diffusione di specie vegetali/animali alloctone. • Aggressioni inquinanti dovute all'abbandono di rifiuti lungo i fondo valle e aste torrentizie, con rischio doi inquinamento del corso d'acqua. • Occlusione degli alvei dei corsi d'acqua per frana o cedimento spondale e/o per eccessivo sviluppo vegetazionale, con rischio di esondazione in caso di piene
Opportunità antropiche storico-culturali • Previsione di misure per la conservazione e sviluppo di elementi identitari (costruzione e e/o recupero di manufatti rurali, muretti e muri di pastino, pozzi, stagni, sistemazioni agrarie in genere) necessari alle attività agro-silvo-pastorali contenuti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale - PSR 2014-2020 • Presenza di aree destinate ad usi civici ("Comunelle" nel caso specifico) che necessitano della dotazione di strumenti atti all'individuazione e gestione dei territori interessati da parte dell'Amministrazione Comunale • Proposte progettuali sostenute da finanziamenti pubblici sia locali che europei per aree di elevato pregio naturalistico, con possibilità di finanziamenti per il recupero e sviluppo degli ambienti naturali. • Disposizioni normative rivolte alla riqualificazione edilizia: L.R. 15/2014, art. 9, Contributi in conto capitale per la realizzazione di interventi volti a favorire il recupero la riqualificazione o il riuso del patrimonio immobiliare esistente privato in stato di abbandono o sottoutilizzo, con particolare riferimento al profilo della sicurezza sismica o del risparmio energetico. L.R. 1/2016, art. 10, riqualificazione del patrimonio edilizio e rigenerazione urbana.	**Minacce antropiche** • Mancanza di proposte progettuali per il recupero della caratteristica morfologia a "pastini" dei pendii. • Abbandono progressivo o definitivo delle pratiche tradizionali e delle attività agrarie, con conseguente perdita o trasformazione dei caratteri distintivi del paesaggio e dei manufatti rurali a esso annessi (pastini, muretti a secco in arenaria, sentieri, percorsi interpoderali).

Valori panoramici e percettivi	Criticità panoramiche e percettive
• Contesto caratterizzato da intervisibilità a lunga distanza per la morfologia collinare su versante che favorisce lo scambio di viste con parti delle aree cittadine, del porto, del golfo con visuali estese alle coste fino all'Istria da una parte e alle lagune venete e cerchia alpina dall'altra. • Presenza di una rete viaria e sentieristica estesa che rende possibile la percezione della unicità del paesaggio a "pastini" dei versanti flyschioidi. • Porzione di territorio con particolare valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico.	• Avanzamento della vegetazione spontanea nei luoghi più elevati che rende difficoltose od occludono totalmente le visuali panoramiche. • Percezione di elemento estraneo al contesto ambientale conseguente alla permanenza, sull'altura di Terstenico – Monte Radio, dei tralicci ed impianti della stazione radio di Radio Trieste in onde medie, ormai dismessa Percezione di elemento estraneo al contesto ambientale conseguente al passaggio dell'elettrodotto aereo alta tensione con relative strutture di sostegno (tralicci).

Opportunità panoramiche e percettive	Minacce panoramiche e percettive
• Presenza di percorsi sentieristici vari, tra i quali il sentiero CAI n° 9, "Sentiero Natura Miramare – Prosecco – Sales" che introducono alla percezione dei luoghi naturalistici anche in collegamento con aree adiacenti di pari valore paesaggistico ambientale site nell'ambito carsico	

PAESAGGIO DELLA FASCIA COSTIERA TRIESTINA	
Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici • Presenza di erti pendii flyschioidi marnoso – arenacei con diffusi affioramenti del substrato roccioso, ricoperti dalla tipica vegetazione a "macchia mediterranea" con conseguente formazione di habitat differenti idonei all'insediamento di numerose specie animali e vegetali. • Presenza di spiagge ghiaiose e scogliere intaccate da organismi litofagi. • Presenza di brevi tratti di bosco a pino nero, a pino di Aleppo, di impianto, ma ormai caratteristici della fascia costiera, alternati a formazioni altoarbustive illirico - mediterranee (Leccio ed Orniello prevalenti).	**Criticità naturali** • Instabilità superficiali di versante (Creep), accertate e diffuse in alcuni tratti tra Grignano e Santa Croce, e scarpata ferroviaria in prossimità di Barcola, fenomeno che coinvolge generalmente le parti più ripide dei depositi superficiali derivanti dall'alterazione e dissoluzione, e più raramente anche i primissimi livelli di roccia. • Impianti boschivi invasi da vegetazione infestante. • Impianti boschivi esposti a rischio incendio. • Possibilità di forti mareggiate con erosione della linea di costa, accumulo di materiali marini, danni alle opere di difesa portuale.

PAESAGGIO DELLA FASCIA COSTIERA TRIESTINA	
Opportunità/potenzialità	**Minacce/rischi**
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Opportunità naturalistiche • Presenza del Regolamento Forestale Regionale di cui il DPGR n. 0274/ Pres. dd.28 dicembre 2012, per la salvaguardia e l'utilizzo dei boschi e per la tutela dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico	**Minacce naturali** • Diffusione di specie vegetali/animali alloctone. • Fascia sensibile soggetta a dissesto idrogeologico per l'elevata acclività di versante, in particolare stacco e rotolamento elementi lapidei, • Spiagge soggette a mareggiate anche di forte intensità con asporto dei depositi costieri • Aggressioni inquinanti dovute all'abbandono di rifiuti lungo i fondo valle e aste torrentizie, con rischio doi inquinamento del corso d'acqua. • Occlusione degli alvei dei corsi d'acqua per frana o cedimento spondale e/o per eccessivo sviluppo vegetazionale, con rischio di esondazione in caso di piene

Valori antropici storico- culturali	Criticità antropiche
• Permanenza di manufatti tradizionali legati all'antica attività agricola (sentieri e scoscese scalinate, muretti a secco in arenaria, terrazzamenti e pastini). • Rivestono particolare pregio paesaggistico i porticcioli storici di Santa Croce, di Grignano, del Cedas a Barcola, caratterizzati dalla presenza di manufatti ed infrastrutture per la pesca professionale quali banchine, moli, scogliere frangiflutti, ricoveri e attrezzature per la pesca, per diporto e per rimessaggio nautico in genere; per la balneazione e per le attività turistiche in genere. • Presenza di stabilimenti balneari storici di Grignano "Sirena" e "Riviera", di Miramare, "Bagno Sticco" e "Bagno Militare", complesso balneare pubblico dei "Topolini" sul lungomare di Barcola. • Presenza dell'"Ostello Trieste", del XIX secolo, di pregio architettonico, con stabilimento balneare antistante. • Presenza di un tratto della storica linea ferroviaria "Meridionale" di particolare interesse paesaggistico offrendo scorci e visuali dinamiche dal treno di elevato valore panoramico e paesaggistico.	• Scomparsa delle attività agricole in particolare delle coltivazioni su pastini, con conseguente perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio e rovina dei manufatti a esso annessi. • Difficoltà nella gestione e nella manutenzione di alcuni tratti compresi tra Grignano e Santa Croce della viabilità sia veicolare che pedonale esistente e dei servizi in genere, per l'elevata acclività dei luoghi. • Elevata pressione delle attività turistiche sulle aree vulnerabili, in particolare nella stagione estiva. • Presenza di fabbricati e manufatti a carattere stagionale, ad uso balneare, in particolare nella nel tratto di costa e sulle spiagge tra Grignano e Santa Croce di impatto paesaggistico negativo, privi di connessione con l'ambiente di pregio ove si pongono. • Diffusi segni di degrado ambientale in prossimità della viabilità nel tratto tra Grignano e Santa Croce, a valle della Strada Costiera e sulle spiagge prossime alla linea di battigia. • Eccessivo numero di pontili privati sull'area demaniale marittima e scarsa cura della costa marina in genere. • Pressione antropica elevata esercitata dal flusso turistico in particolare nella stagione estiva, sopratutto lungo Viale Miramare. • Spazi di parcheggio sottodimensionati, nella stagione estiva, o completamente assenti, in relazione all'elevato traffico turistico stagionale in Viale Miramare e lungo la Strada Costiera.
Valori panoramici e percettivi	**Criticità panoramiche e percettive**
• Contesto di grande valore panoramico caratterizzato da forte intervisibilità a lunga distanza per la morfologia in pendio a ridosso della linea di costa, che favorisce l'interscambio di viste con lunghi tratti della fascia costiera, parte della città, il mare, ed in genere vaste porzioni estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di Grado fino alle lagune venete, e alla cerchia alpina. • Unicità delle visuali dinamiche del golfo di Trieste e di ampie parti della costa da Viale Miramare, lungo tutto il lungomare di Barcola, e dalla SR 14 "Strada Costiera" fino al confine con il comune di Duino Aurisina: tracciato stradale divenuto ormai parte integrante del paesaggio, consente di apprezzarne gli aspetti da diversi punti di osservazione che offrono eccezionali vedute panoramiche. • Porzione di territorio con particolare valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico per la sua intervisibilità a lunga distanza.	• Deturpamento visivo per la presenza di edifici, oggetti e manufatti vari, anche a carattere stagionale che hanno fortemente ridotto le visuali libere verso il mare, nel tratto tra Grignano e Santa Croce. • Presenza di barriere stradali lungo alcuni tratti della viabilità veicolare di altezza tale da occludere parzialmente o totalmente le visuali panoramiche. • Avanzamento della vegetazione spontanea lungo la viabilità che occlude od ostacola gravemente le visuali panoramiche.

Opportunità antropiche storico-culturali	Minacce antropiche
• Previsione di misure per la conservazione e sviluppo di elementi identitari (costruzioni e e/o recupero di manufatti rurali, muretti e muri di pastino, sistemazioni agrarie in genere) necessari alle attività agro-silvo-pastorali contenuti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale - PSR 2014-2020 • Presenza di aree destinate ad usi civici ("Comunelle" nel caso specifico) che necessitano della dotazione di strumenti atti all'individuazione e gestione dei territori interessati da parte dell'Amministrazione Comunale • Valorizzazione turistico-naturalistica mediante il recupero dei percorsi paesaggistici lungo la costiera, comprendente anche la manutenzione di spiagge e attrezzature per la balneazione, (Piano Regionale del Turismo del Friuli Venezia Giulia 2014 – 2020, approvato con deliberazione della Giunta regionale del 30 maggio 2014, n. 993) • Valorizzazione delle attività relative alla pesca (comprendenti anche interventi di sistemazione e manutenzione approdi e spiagge) mediante la concessione di contributi alle associazioni del settore della pesca professionale e dell'acquacoltura operanti in Regione, in attuazione dell'articolo 5, commi 1 e 2, della legge regionale 28 dicembre 2007, n. 30 (Legge strumentale 2008) come sostituiti dall'articolo 2, comma 94, della legge regionale 6 agosto 2015, n. 20 (Assestamento del bilancio 2015 e del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 21/2007). Regolamento, emanato con D.P.Reg. 16 ottobre 2015, n. 220	• Forti richiami turistico / ludici / ricreativi soprattutto nella stagione estiva, con eccesso di pressione antropica potenzialmente inquinante, con effetti negativi sulla qualità paesistico ambientale e disturbo di specie faunistiche rare • Scarsità di spazi di parcheggio, con problematiche alla viabilità stradale lungo la Strada Costiera nella stagione estiva
Opportunità panoramiche e percettive	**Minacce panoramiche e percettive**
• Presenza di strade, percorsi sentieristici e belvederi accessibili al pubblico di particolare valore paesaggistico tra i quali spicca un tratto della SS 14 "Strada Costiera", tracciato stradale di eccezionale bellezza, consente ampie vedute mozzafiato del golfo e delle linee di costa essa stessa attrazione turistica di primaria importanza oltre che arteria viaria di elevato volume di traffico, divenuta ormai parte integrante del paesaggio, che introducono alla percezione di ambiti naturalistici di elevato valore anche in collegamento con aree adiacenti di pari valore paesaggistico ambientale site nel Comune di Duino - Aurisina.	• Linee di edificazione lungo la fascia costiera che hanno ridotto le visuali libere verso il mare ed interrotto i corridoi ecologici; scarsa valorizzazione dei coni di visuale che collegano la città al mare Inquinamento visivo negli spazi pubblici (es. aree parcheggio non regolamentate, piazzole ecologiche non regolamentate) in conflitto con la fragilità ambientale • Carenza di strumenti di programmazione e regolamentazione comunale idonei al controllo e mantenimento dell'intervisibilità tra luoghi di particolare rilievo panoramico. • Scarsa visibilità dei luoghi da strade e sentieri in seguito all'avanzare della vegetazione

PAESAGGIO DEI VILLAGGI E ADDIZIONI EDILIZIE COSTIERI	
Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici • Versante collinare marnoso arenaceo, con modesti compluvi, rari affioramenti del substrato roccioso; • Presenza di macchia mediterranea sopratutto nelle addizioni edilizie tra Grignano e Santa Croce, estese in sottili strisce di vegetazione a sclerofille. • Presenza di alcuni modestissimi tratti (o singole alberature) di bosco a pino nero, a pino di Aleppo, di impianto, ma ormai caratteristici della fascia costiera, alternati a formazioni altoarbustive illirico - mediterranee (Leccio ed Orniello prevalenti).	**Criticità naturali** • Instabilità superficiali di versante (Creep), diffuse in alcuni tratti tra Grignano e Santa Croce, fenomeno che coinvolge generalmente le parti più ripide dei depositi superficiali derivanti dall'alterazione e dissoluzione, e più raramente anche i primissimi livelli di roccia. • Impianti boschivi invasi da vegetazione infestante. • Impianti boschivi esposti a rischio incendio. • Possibilità di forti mareggiate con erosione della linea di costa, accumulo di materiali marini, danni alle opere di difesa portuale.

PAESAGGIO DEI VILLAGGI E ADDIZIONI EDILIZIE COSTIERI	
Opportunità/potenzialità	**Minacce/rischi**
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Opportunità naturalistiche • Presenza del Regolamento Forestale Regionale di cui il DPGR n. 0274/ Pres. dd.28 dicembre 2012, per la salvaguardia e l'utilizzo dei boschi e per la tutela dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico	**Minacce naturali** • Diffusione di specie vegetali/animali alloctone. • Fascia sensibile soggetta a dissesto idrogeologico per l'elevata acclività di versante, in particolare stacco e rotolamento elementi lapidei, • Spiagge soggette a mareggiate anche di forte intensità con asporto dei depositi costieri • Aggressioni inquinanti dovute all'abbandono di rifiuti lungo i fondo valle e aste torrentizie, con rischio doi inquinamento del corso d'acqua. • Occlusione degli alvei dei corsi d'acqua per frana o cedimento spondale e/o per eccessivo sviluppo vegetazionale, con rischio di esondazione in caso di piene

Valori antropici storico- culturali	Criticità antropiche
• Permanenza, in particolare tra Grignano e Santa Croce, di manufatti rurali tradizionali legati all'attività agricola tradizionale dei luoghi, in particolare la sistemazione a terrazzamenti o "pastini" delle aree collinari marnoso – arenaceo, testimonianza delle antiche attività agricole, quasi sempre però riconvertiti ad uso giardini di pertinenza dell'edificato esistente; Rilevanza paesaggistica e storica del villaggio di Grignano e della borgata di Barcola, quest'ultima sorta su antico insediamento di origini romane del quale è documentata la presenza di ville e manufatti vari di pregio, ora tutte ricoperte. • Presenza di ville, edifici e manufatti di valore architettonico, storico e culturale o identitario, alcuni anche con provvedimento di tutela puntuale diretto ex art. 10 del D.gls 42/2004, tra i quali: – hotel Riviera, Grignano – villa Jakic, Barcola, V.le Miramare – torre Giuliani, Barcola, via Nicolodi – hotel Greif Maria Theresia, Barcola • Presenza del Science Centre - Immaginario Scientifico, di Grignano, museo della scienza interattivo e sperimentale, istituzione didattica scientifica di rilevanza internazionale.	• Qualità mediamente bassa dell'architettura ed edilizia recente, in particolare delle addizioni urbane recenti sparse tra Grignano e Santa Croce nonché scarsa manutenzione di taluni edifici nella borgata di Barcola. Tratti di versanti terrazzati a pastini un tempo ad uso agricolo, convertiti a giardino o parcheggio di pertinenza di qualche edificio residenziale, o fatiscenti e in rovina e invase dalla vegetazione spontanea infestante, con perdita dell'ambiente agricolo e aumento del rischio di erosione e smottamento; • Pressione antropica elevata esercitata dal flusso turistico in particolare nella stagione estiva. • Viabilità e spazi di parcheggio sottodimensionati, soprattutto nella stagione estiva, in relazione all'elevato traffico turistico stagionale. Criticità panoramiche e percettive • Percezione visiva di segni di degrado e abbandono in alcuni punti all'interno dei villaggi costieri. • Linee di edificazione recente lungo la fascia costiera che hanno fortemente ridotto le visuali libere verso il mare ed interrotto i corridoi ecologici; • Scarsa valorizzazione dei coni di visuale che collegano la città al mare • Deturpamento visivo per la presenza di manufatti vari anche a carattere stagionale che hanno ridotto le visuali libere verso il mare. • Avanzamento della vegetazione spontanea lungo la viabilità che occlude od ostacola gravemente o totalmente le visuali panoramiche, in particolare nella stagione estiva.

Opportunità antropiche storico-culturali	Minacce antropiche
• Previsione di misure per la conservazione e sviluppo di elementi identitari (costruzioni e e/o recupero di manufatti rurali, muretti e muri di pastino, sistemazioni agrarie in genere) necessari alle attività agro-silvo-pastorali contenuti nel nuovo Programma di Sviluppo Rurale - PSR 2014-2020 • Valorizzazione turistico-naturalistica mediante il recupero dei percorsi paesaggistici lungo la costiera, comprendente anche la manutenzione di spiagge e attrezzature per la balneazione, (Piano Regionale del Turismo del Friuli Venezia Giulia 2014 – 2020, approvato con deliberazione della Giunta regionale del 30 maggio 2014, n. 993) • Valorizzazione delle attività relative alla pesca (comprendenti anche interventi di sistemazione e manutenzione approdi e spiagge) mediante la concessione di contributi alle associazioni del settore della pesca professionale e dell'acquacoltura operanti in Regione, in attuazione dell'articolo 5, commi 1 e 2, della legge regionale 28 dicembre 2007, n. 30 (Legge strumentale 2008) come sostituiti dall'articolo 2, comma 94, della legge regionale 6 agosto 2015, n. 20 (Assestamento del bilancio 2015 e del bilancio pluriennale per gli anni 2015-2017 ai sensi dell'articolo 34 della legge regionale 21/2007). Regolamento, emanato con D.P.Reg. 16 ottobre 2015, n. 220 • Disposizioni normative rivolte alla riqualificazione edilizia: L.R. 15/2014, art. 9, Contributi in conto capitale per la realizzazione di interventi volti a favorire il recupero la riqualificazione o il riuso del patrimonio immobiliare esistente privato in stato di abbandono o sottoutilizzo, con particolare riferimento al profilo della sicurezza sismica o del risparmio energetico. L.R. 1/2016, art. 10, riqualificazione del patrimonio edilizio e rigenerazione urbana. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio: ai sensi degli artt 34-38 possono essere concessi ai proprietari di beni culturali contributi per restauri o altri interventi conservativi.	• Forti richiami turistico / ludici / ricreativi soprattutto nella stagione estiva, (balneazione, nautica da diporto) con eccesso di pressione antropica potenzialmente inquinante, con effetti negativi sulla qualità paesistico ambientale dei villaggi costieri • Scarsità di spazi di parcheggio, con problematiche alla viabilità stradale sia interna che esterna

Valori panoramici e percettivi	Criticità panoramiche e percettive
• Contesto di grande valore panoramico caratterizzato da forte intervisibilità a lunga distanza per la posizione a ridosso della linea di costa, che favorisce l'interscambio di viste con lunghi tratti della fascia costiera, il mare, ed in genere vaste porzioni estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di Grado fino alle lagune venete, e alla cerchia alpina. • Porzione di territorio con particolare valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico per la sua intervisibilità a lunga distanza.	

Opportunità panoramiche e percettive	Minacce panoramiche e percettive
• Presenza di strade, percorsi sentieristici e belvederi accessibili al pubblico, all'interno e nell'immediato circondario dei villaggi costieri di particolare valore paesaggistico che introducono alla percezione di ambiti naturalistici individuati dal PURG, anche in collegamento con aree adiacenti di pari valore paesaggistico ambientale.	• Linee di edificazione lungo la fascia costiera che hanno ridotto le visuali libere verso il mare ed interrotto i corridoi ecologici; scarsa valorizzazione dei coni di visuale che collegano i villaggi al mare • Inquinamento visivo negli spazi pubblici (es. aree parcheggio non regolamentate, piazzole ecologiche non regolamentate,) , ridondanza di pannelli informativi, in conflitto con la fragilità ambientale • Carenza di strumenti di programmazione e regolamentazione comunale idonei al controllo e mantenimento dell'intervisibilità tra luoghi di particolare rilievo panoramico.

PAESAGGIO DI FRANGIA URBANA A BASSA DENSITA' EDILIZIA	
Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici • Presenza di zone collinari marnoso arenacea, "Flysch", con alcune aree boscate naturali. • Affioramenti dell'ammasso roccioso marnoso – arenaceo eocenico del Flysch Triestino costituente il substrato roccioso dell'area periurbana tutelata. • Presenza di aree di macchia mediterranea negli ambiti tra Barcola e Santa Croce.	**Criticità naturali** • Instabilità superficiali di versante (Creep), fenomeno che coinvolge generalmente le parti più ripide dei depositi superficiali derivanti dall'alterazione e dissoluzione, e più raramente anche i primissimi livelli di roccia. (fenomeno in generale frequente sui versanti marnoso arenacei del Flysch a maggior pendenza). • Impianti boschivi invasi da vegetazione infestante. • Impianti boschivi esposti a rischio incendio.

PAESAGGIO DI FRANGIA URBANA A BASSA DENSITA' EDILIZIA	
Opportunità/potenzialità	**Minacce/rischi**
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Opportunità naturalistiche	**Minacce naturali** • Diffusione di specie vegetali/animali alloctone. • Fascia sensibile soggetta a dissesto idrogeologico per l'elevata acclività di versante, in particolare stacco e rotolamento elementi lapidei,

Valori antropici storico- culturali	Criticità antropiche
• Permanenza di manufatti rurali tradizionali legati all'attività agricola tradizionale dei luoghi, in particolare la sistemazione a terrazzamenti o "pastini" delle aree collinari, testimonianza delle antiche attività agricole, quasi sempre però riconvertiti ad uso giardini, parcheggi o cortili di pertinenza dell'edificato esistente. • Permanenza di qualche edificio antico caratteristico dell'architettura rurale tradizionale. • Presenza sporadica elementi ed opere legati al passato sfruttamento delle risorse del suolo, relativi all'attività agricola (muri a secco di cinta o di contenimento in pietra arenaria lungo i fronti stradali e i percorsi sterrati in prossimità • Presenza sporadica elementi ed opere legati al passato sfruttamento delle risorse del suolo, relativi all'attività agricola (muri a secco di cinta o di contenimento in pietra arenaria lungo i fronti stradali e i percorsi sterrati in prossimità degli abitati, pozzi per irrigazione di orti e giardini) ed elementi identitari dal carattere sia sacro che commemorativo simbolico legati alla memoria storica dei lunghi, quali cippi, monumenti, lapidi ricordo, edicole votive, tabernacoli. • Presenza di ville, edifici e manufatti di valore architettonico, storico e culturale o identitario, alcuni anche con provvedimento di tutela puntuale diretto ex art. 10 del D.gls 42/2004, tra i quali: – parco e villa Stavropulos, Grignano, S.da Costiera – villa Bonomo, Gretta-Terstenico, via Bonomea • Presenza di vari tratti, tra cui il viadotto di Barcola, della storica linea ferroviaria "Meridionale" di particolare interesse paesaggistico offrendo scorci e visuali dinamiche dal treno di elevato valore panoramico e paesaggistico. • Presenza delle antiche stazioni ferroviarie di Miramare e Grignano, lungo la linea ferroviaria storica "Meridionale", di pregio architettonico. • Permanenza di un tratto della storica tranvia Trieste - Opicina, linea tranviaria a funicolare extraurbana inaugurata agli inizi del secolo scorso collegante Trieste con Villa Opicina.	• Qualità mediamente bassa dell'architettura ed edilizia, talvolta con scarsa manutenzione e presenza sporadica di entità edilizie abbandonate e in degrado. • Interventi recenti di nuova edificazione e/o di ampliamento o ristrutturazione, ai margini delle aree periurbane dei rioni e borgate storici, ma anche all'interno di essi, non consoni al contesto paesaggistico o architettonico esistente.

Opportunità antropiche storico-culturali	Minacce antropiche
• Disposizioni normative rivolte alla riqualificazione edilizia: L.R. 15/2014, art. 9, Contributi in conto capitale per la realizzazione di interventi volti a favorire il recupero la riqualificazione o il riuso del patrimonio immobiliare esistente privato in stato di abbandono o sottoutilizzo, con particolare riferimento al profilo della sicurezza sismica o del risparmio energetico. L.R. 1/2016, art. 10, riqualificazione del patrimonio edilizio e rigenerazione urbana. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio: ai sensi degli artt 34-38 possono essere concessi ai proprietari di beni culturali contributi per restauri o altri interventi conservativi.	

Valori panoramici e percettivi	Criticità panoramiche e percettive
• Contesto di grande valore panoramico caratterizzato da forte intervisibilità a lunga distanza per la morfologia in pendio, sia a ridosso della linea di costa che sui versanti collinari periurbani, che favorisce l'interscambio di viste con lunghi tratti della fascia costiera, parte della città, il mare, ed in genere vaste porzioni estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di Grado fino alle lagune venete, e alla cerchia alpina. • Unicità delle visuali dinamiche della città, del porto, del golfo di Trieste e di ampie parti della costa dalla Strada del Friuli, da via Bonomea, Scala Santa, e da altre vie secondarie dei rioni di Roiano, Gretta, Barcola e Scorcola, tracciati stradali periurbani storici ormai da tempo integrati nel paesaggio, lungo i quali è possibile apprezzare vari luoghi caratteristici di pregio ambientale, oltre a diversi punti di osservazione che offrono eccezionali vedute panoramiche. • Porzione di territorio con particolare valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico per la sua intervisibilità a lunga distanza.	• Percezione visiva di segni di degrado e abbandono in alcune zone di frangia ed espansione dei rioni di Roiano, Gretta, e Barcola. • Avanzamento della vegetazione spontanea lungo alcuni tratti della viabilità che occlude od ostacola gravemente le visuali panoramiche. • Presenza di barriere stradali lungo alcuni tratti della viabilità (sopratutto Strada del Friuli) di altezza tale da occludere parzialmente o totalmente le visuali panoramiche. • Segni di degrado o perdita parziale / totale nelle fasce rurali e loro componenti naturali quali superfici boscate, elementi vegetazionali non colturali, alberature attorno alle addizioni urbane recenti.

Opportunità panoramiche e percettive	Minacce panoramiche e percettive
• Presenza di percorsi sentieristici, oltre alla viabilità stradale ordinaria, che attraversano le aree trasformate di frangia urbana, e in generale i luoghi del paesaggio, che introducono alla percezione dei luoghi di rilevante valore paesaggistico ambientale.	• Inquinamento visivo negli spazi pubblici (es. aree parcheggio non regolamentate, piazzole ecologiche non regolamentate, ridondanza di pannelli informativi, linee aeree energetiche, impianti di telefonia cellulare, svincoli stradali in conflitto con la fragilità ambientale).

PAESAGGIO DEI PARCHI ED AREE VERDI URBANE	
Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici • Presenza di zone collinari marnoso arenacea, "Flysch", incise da un reticolo idrografico spiccatamente erosivo, con compluvi di piccole dimensioni e valli a V caratterizzate da aree boscate naturali (Parco urbano del Farneto-Boschetto-Cacciatore, Parco urbano di Villa Giulia). • Affioramenti dell'ammasso roccioso marnoso – arenaceo eocenico del Flysch Triestino costituente il substrato roccioso dell'area periurbana tutelata. • Presenza di piccole sorgenti e venute d'acqua naturali, con la caratteristica vegetazione delle zone umide. • Presenza di numerose specie sia vegetali che animali costituenti grande biodiversità.	**Criticità naturali** • Possibilità di instabilità superficiali di versante (Creep), fenomeno che coinvolge generalmente la parte ripida in Flysch in particolare i depositi superficiali eluvio colluviali, e più raramente anche i primissimi livelli di roccia, spesso quando intensamente alterati/fratturati e ricchi di acqua. • Possibilità di sovralluvionamento degli alvei torrentizi per ostruzione a causa della vegetazione arborea collassata o cresciuta spontaneamente entro l'alveo stesso con rischio di esondazione e dissesto idrogeologico in caso di piene eccezionali. • Impianti boschivi invasi da vegetazione infestante. • Impianti boschivi esposti a rischio incendio. • Pericolo di eutrofizzazione e progressivo interramento degli stagni ancora presenti nel Parco di villa Giulia.
Valori antropici storico- culturali • Nel Parco urbano del Farneto – Boschetto – Cacciatore, presenza di edifici, fabbricati, parchi, e manufatti di valore storico-architettonico, tra i quali: – palazzo del "Ferdinandeo", sede ora del MIB – la "Gloriette" del Ferdinandeo – il Parco di Villa Revoltella – la chiesa di S. Pasquale Baylon, ecclettico neogotica lo chalet del barone Revoltella, stile tirolese – l'antico "Civico Orto Botanico" • Nel Parco urbano di Villa Giulia presenza di edifici, fabbricati, e manufatti di valore storico-architettonico, tra i quali: – il castello Geiringer, vetta di Scorcola – la stazione terminale del tratto a funicolare della tanvia Trieste Opicina, vetta di Scorcola	**Criticità antropiche** • Danneggiamento di arredi urbani, attrezzature ludiche e ricreative, segnali e cartelli stradali e documentali del Parco, per atti di vandalismo ripetuti e diffusi. • Degrado e rovina di edifici e manufatti di valore storico-architettonico, anche con provvedimento di tutela puntuale diretto, esistenti in alcuni parchi urbani (villa Cosulich, villa Revoltella). Presenza di rifiuti in alcuni tratti dei torrenti, in particolare lungo il corso del torrente Farneto, al limite del Parco Farneto – Cacciatore – Boschetto. • Scarsità di manutenzione degli alvei torrentizi minori, in particolare nel Parco Farneto, con dissesti spondali, delle briglie, parziali ostruzioni per vegetazione collassata e rischio di erosione e smottamento. • Scarsità di manutenzione dei sistemi di drenaggio lungo la viabilità esistente, sia sentieristico-pedonale che viaria, con conseguente erosione per dilavamento dei percorsi a fondo naturale e pericolo di allagamento della sede stradale sulla viabilità veicolare (in particolare Viale al Cacciatore). • Presenza di cava abbandonata di arenaria nel Parco di villa Giulia, con potenziale pericolo di distacco di elementi lapidei.

PAESAGGIO DEI PARCHI ED AREE VERDI URBANE	
Opportunità/potenzialità	**Minacce/rischi**
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Opportunità naturalistiche • Presenza del catasto regionale degli stagni (Catasto degli stagni del Carso Triestino e Goriziano, Fior/2009) • Presenza del Regolamento Forestale Regionale di cui il DPGR n. 0274/ Pres. dd.28 dicembre 2012, per la salvaguardia e l'utilizzo dei boschi e per la tutela dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico	**Minacce naturali** • Diffusione di specie vegetali/animali alloctone. • Tendenza in atto al progressivo fenomeno di eutrofizzazione ed interramento degli stagni. • Aggressioni inquinanti dovute all'abbandono di rifiuti lungo i fondo valle e aste torrentizie, con rischio doi inquinamento del corso d'acqua. • Occlusione degli alvei dei corsi d'acqua per frana o cedimento spondale e/o per eccessivo sviluppo vegetazionale, con rischio di esondazione in caso di piene
Opportunità antropiche storico-culturali • Presenza di aree destinate ad usi civici ("Comunelle" nel caso specifico) che necessitano della dotazione di strumenti atti all'individuazione e gestione dei territori interessati da parte dell'Amministrazione Comunale • Proposte progettuali sostenute da finanziamenti pubblici sia locali che europei per aree di elevato pregio naturalistico, con possibilità di finanziamenti per il recupero e sviluppo degli ambienti naturali.	**Minacce antropiche** • Scarsità di manutenzione degli arredi dei Parchi urbani, e conseguente degrado ambientale. • Scarsità di manutenzione degli alvei torrentizi minori, in particolare nel Parco Farneto, con dissesti spondali, delle briglie, parziali ostruzioni per vegetazione collassata e rischio di erosione e smottamento. Scarsità di manutenzione dei sistemi di drenaggio lungo la viabilità esistente, sia sentieristico-pedonale che viaria, con conseguente erosione per dilavamento dei percorsi a fondo naturale e pericolo di allagamento della sede stradale sulla viabilità veicolare (in particolare Viale al Cacciatore).

• Altri parchi urbani con edifici e manufatti di valore storico-architettonico: – Parco e villa Prinz, S.da del Friuli – Parco e villa Cosulich, S.da del Friuli – Comprensorio del Faro della Vittoria, S.da del Friuli con l'omonimo Faro ed il "Forte Kressich" – Parco e villa Brunner (privato) – Parco e villa Ermione (privato) – Parco e villa Ara • Presenza nei Parchi urbani del Farneto – Cacciatore – Boschetto, di Villa Revoltella, di Villa Giulia, di Villa Cosulich, di arredi urbani vari, fontanelle, di percorsi naturalistici attrezzati, percorsi "vita", aree ludiche gioco bambini, tennis tavolo e bocce (solo Parco Farneto). • Presenza, nel Parco di Villa Giulia, di due stagni artificiali per l'abbeverata di fauna selvatica. • Permanenza di terrazzamenti o "pastini" un tempo ad uso agricolo in alcuni Parchi e aree verdi urbane in pendio, recuperati e risistemati a giardini e aree verdi attrezzate, (Parchi di villa Cosulich, villa Revoltella, villa Brunner). • Permanenza di un tratto della storica tranvia Trieste – Opicina nel Parco di villa Giulia, linea tranviaria a funicolare extraurbana inaugurata agli inizi del secolo scorso collegante Trieste con Villa Opicina.	
Valori panoramici e percettivi • Elevato valore percettivo dei Parchi e aree verdi urbane, polmoni di verde mediamente ben tenuti inseriti in un contesto periurbano anche ad alta densità edilizia, con un armonico sviluppo di strade e percorsi sentieristici interni sia per uso ricreativo, ludico, didattico, scientifico, che di transito (Viale al Cacciatore). • Contesti di valore panoramico caratterizzato da intervisibilità per la posizione su versanti collinari tra loro fronteggianti (parchi urbani di Villa Giulia e del Farneto Boschetto Cacciatore), o che favoriscono l'interscambio di viste con la citta, il golfo, tratti della fascia costiera, il mare, e porzioni estese dalla costa e rilievi istriani (Parchi di villa Giulia, villa Revoltella e di villa Cosulich). • Porzione di territorio con particolare valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico per la sua intervisibilità a distanza.	**Criticità panoramiche e percettive** • Percezione visiva di segni di degrado per vandalismi e scarsa manutenzione dei manufatti e percorsi interni. • Avanzamento della vegetazione spontanea lungo la viabilità che occlude od ostacola gravemente o totalmente le visuali panoramiche, in particolare nella stagione estiva, nei parchi su pendio di maggiore estensione (Farneto – Cacciatore – Boschetto e Villa Giulia).

Opportunità panoramiche e percettive • Presenza di percorsi sentieristici vari, tra i quali il Sentiero CAI n° 11 il Sentiero “Silvio Polli” nel Parco urbano del Farneto-Cacciatore, il Sentiero CAI n° 2 nel Parco urbano di ville Giulia, che attraversano le aree dei Parchi urbani e introducono alla percezione di luoghi di rilevante valore paesaggistico ambientale;	**Minacce panoramiche e percettive**

PAESAGGIO URBANO A MEDIA E BASSA DENSITA' EDILIZIA	
Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici • Affioramenti sporadici nelle parti più scoscese, prive di coperture artificiali antropiche, dell'ammasso roccioso marnoso – arenaceo eocenico del Flysch Triestino costituente il substrato roccioso dell'area periurbana tutelata.	**Criticità naturali** • Possibilità di instabilità superficiali di tratti di terreno in pendio (Creep), fenomeno che coinvolge generalmente la parte più ripida in particolare i depositi superficiali eluvio colluviali, e più raramente anche i primissimi livelli di roccia, spesso quando intensamente alterati/fratturati e ricchi di acqua.
Valori antropici storico- culturali • Permanenza di allineamenti di edifici conservati di antica costruzione (XIX e primi decenni del XX secolo) lungo arterie stradali urbane storiche presenti nel contesto periurbano dei rioni di Gretta, Roiano, e Scorcola. • Permanenza di terrazzamenti o "pastini", un tempo ad uso agricolo, recuperati, risistemati, modificati e riadattati a giardini, aree pertinenziali, parcheggi. • Presenza di originari muri in pietra arenaria, a volte conservati, risanati o, più frequentemente, ricostruiti in cls e rivestiti in pietra a vista, sia di sostegno (muri di contenimento dei pastini, o di sostegno stradali) che di recinzione tra le proprietà. • Permanenza di qualche edificio antico caratteristico dell'architettura rurale tradizionale. • Presenza sporadica di manufatti rurali tradizionali legati al passato sfruttamento delle risorse del suolo, relativi all'attività agricola (pozzi, fontanelle,) ed elementi identitari dal carattere sia sacro che commemorativo simbolico legati alla memoria storica dei lunghi, quali cippi, monumenti, lapidi ricordo, edicole votive, tabernacoli. • Permanenza di un tratto della storica tranvia Trieste - Opicina, linea tranviaria a funicolare extraurbana inaugurata agli inizi del secolo scorso collegante Trieste con Villa Opicina. • Presenza diffusa, di ville, parchi privati, edifici e manufatti di valore architettonico, storico e culturale o identitario, alcuni anche con provvedimento di tutela puntuale diretto ex art. 10 del D.gls 42/2004, tra i quali:	**Criticità antropiche** • Qualità mediamente bassa dell'edificato in alcune parti delle espansioni recenti dei rioni di Gretta e Roiano, talvolta con scarsa manutenzione e presenza sporadica di entità edilizie abbandonate e in degrado. • Elevata percentuale di pavimentazioni non drenanti sia degli spazi pubblici (strade, piazze, aree pubbliche) sia di aree private (case, fabbricati, parcheggi, cortili, ecc.) con conseguente scarsità di aree verdi. Insediamenti sparsi anche di complessi edilizi residenziali di grandi dimensioni, interventi di nuova edificazione e/o di ampliamento o ristrutturazione recenti, tra il secondo dopoguerra fino agli anni '80 del secolo scorso non consoni al contesto paesaggistico o architettonico esistente, sia per le eccessive dimensioni che per la scarsa qualità architettonica e dei materiali di finitura usati. • Presenza di impianti tecnologici quali tralicci per sostegno elettrodotti e rete telefonica cellulare privi di coerenza con l'ambiente ed il paesaggio dei luoghi. • Tratti di versanti terrazzati a pastini un tempo ad uso agricolo fatiscenti e in rovina e invasi dalla vegetazione spontanea infestante, aumento del rischio di erosione e smottamento. • Illuminazione, arredo urbano, servizi ed edilizia pubblica talvolta di limitata qualità formale, e con scarsa manutenzione. • Viabilità e spazi di sosta e parcheggio a volte sottodimensionati, sia lungo alcune delle vie di maggior transito (via Romagna, S.da del Friuli) sia nel reticolo di vie e vicoli secondari del rione di Scorcola e Gretta.

PAESAGGIO URBANO A MEDIA E BASSA DENSITA' EDILIZIA	
Opportunità/potenzialità	**Minacce/rischi**
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Opportunità naturalistiche	**Minacce naturali** • Diffusione di specie vegetali/animali alloctone. • Fascia sensibile soggetta a dissesto idrogeologico per l'elevata acclività di versante, in particolare stacco e rotolamento elementi lapidei,
Opportunità antropiche storico-culturali • Disposizioni normative rivolte alla riqualificazione edilizia: L.R. 15/2014, art. 9, Contributi in conto capitale per la realizzazione di interventi volti a favorire il recupero la riqualificazione o il riuso del patrimonio immobiliare esistente privato in stato di abbandono o sottoutilizzo, con particolare riferimento al profilo della sicurezza sismica o del risparmio energetico. L.R. 1/2016, art. 10, riqualificazione del patrimonio edilizio e rigenerazione urbana. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio: ai sensi degli artt 34-38 possono essere concessi ai proprietari di beni culturali contributi per restauri o altri interventi conservativi.	**Minacce antropiche** • Scarsità di spazi di parcheggio, con problematiche alla viabilità stradale sia interna che esterna

– villa Casali-Stock, S.da del Friuli – villa Panfili, S.da del Friuli (Consolato di Serbia) – villa e parco Tripcovich, S.da del Friuli – villa Dapretto, S.da del Friuli – villa Olimpia, via Gorizia (Gretta) – villa Fausta, S.ta di Gretta – villa Margherita – Psacaropulo, via Commerciale – portale monumentale villa Gattorno, (demolita), v.lo dei Gattorno – villino Zaninovich- Pollizer, S.ta Trenovia – villa Gargano, via Virgilio – villa Puccini – Bussani, via Romagna – villa e parco Lehner, via Romagna – villa Krausenek, (Ist. Palutan), via Cantù – Ospedale Militare (ora Op. Universitaria), via F. Severo	
Valori panoramici e percettivi • Contesto di valore panoramico caratterizzato da intervisibilità a lunga distanza per la morfologia in pendio sui versanti collinari periurbani, che favorisce l'interscambio di viste con tratti della fascia costiera, parte della città, il mare, ed in genere vaste porzioni estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di Grado fino alle lagune venete, e alla cerchia alpina. • Unicità delle visuali dinamiche della città, del porto, del golfo di Trieste e di ampie parti della costa da vari tratti della viabilità urbana, in modo particolare nella parti più elevate, lungo i quali è possibile apprezzare vari luoghi caratteristici di pregio ambientale, gli edifici e le ville di valore architettonico ed artistico, oltre a diversi punti di osservazione che offrono eccezionali vedute panoramiche.	**Criticità panoramiche e percettive** • Percezione visiva di segni di degrado, scarsa manutenzione, e atti di vandalismo (imbrattamento muri e tabelle stradali) in alcune parti delle espansioni recenti dei rioni di Gretta, Roiano e Scorcola.

Opportunità panoramiche e percettive • Presenza di varie vie e strade, sia veicolari che pedonali, tra cui via Romagna, via Commerciale, Strada del Friuli che attraversano le aree urbane in luoghi particolarmente favorevoli a visuali panoramiche e introducono alla percezione di siti di rilevante valore paesaggistico ambientale;	**Minacce panoramiche e percettive** • Scarsa visibilità dei luoghi da vari punti dalle strade sia veicolari che pedonali per la presenza di edificato edilizio di grandi dimansioni e in seguito all'avanzare della vegetazione spontanea lungo i cigli stradali per carenza manutentiva.

PAESAGGIO URBANO AD ALTA DENSITA' EDILIZIA	
Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori antropici storico- culturali • Permanenza di alcune cortine di edifici storici di antica costruzione (dal XVIII ai primi decenni del XX secolo), allineate lungo arterie stradali urbane (via Romagna, via Martiri della Libertà, via Tor S.Piero) elementi caratterizzanti di pregio del paesaggio urbano soggetto a tutela. • Permanenza (inizio del tratto a funicolare) della storica tranvia Trieste - Opicina, linea tranviaria a funicolare extraurbana inaugurata agli inizi del secolo scorso collegante Trieste con Villa Opicina. • Presenza edifici e manufatti di valore architettonico, storico e culturale, alcuni anche con provvedimento di tutela puntuale diretto ex art. 10 del D.gls 42/2004, tra i quali: – Casa Cuzzi Leocovich Fonda, via Commerciale 21 – Casa Zaninovich, via Commerciale 23 – Casa Valdoni, via Commerciale 25 – Palazzo Ralli, piazza Casali 1 – Casa Picciola, via Aleardi – Palazzo Fabris, piazza Dalmazia – Casa Ressel, via F. Severo – Case popolari ex INCIS, intero isolato storico anni '20 V.le Miramare – Case popolari storiche, intero isolato, anni '20, via Gelsomini – Complesso industriale storico ex fabbrica Stock, via Stock (ora sede Ag Entrate) • Permanenza della "Kleine Berlin" complesso di gallerie-rifugio antiaeree tedesche, sotto il colle di Scorcola, visitabili, di valore storico documentale risalenti al secondo conflitto mondiale.	**Criticità antropiche** • Bassa qualità di parte dell'edificato esistente, composto da cortine, o interi isolati, di edifici di grandi dimensioni, privi di valore architettonico, spesso con superfetazioni ed aggiunte casuali e incongruenti, attestati sugli allineamenti stradali urbani principali quali la via F.Severo e le aree centrali del rione di Roiano. • Irrimediabile perdita delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi prima caratterizzati da edificato più rado, anche rurale, e da vaste aree verdi ad uso agricolo, paesaggi completamente diversi dagli attuali, tali da rappresentare all'epoca giustificato motivo dell'adozione del provvedimento di tutela (avviso 22 dd. 26/03/1953 del G.M.A.). • Assenza totale di aree verdi urbane. • Presenza di servizi primari quali il Centro Raccolta Rifiuti Urbani e la sottostazione di trasformazione elettrica a ridosso della zona centrale urbana tutelata del rione di Roiano, privi di coerenza con l'ambiente ed il paesaggio dei luoghi. • Illuminazione, arredo urbano, servizi ed edilizia pubblica talvolta di limitata qualità formale, e con scarsa manutenzione. • Scarsezza di spazi di sosta e parcheggio spesso sottodimensionati, in particolare nell'area centrale del rione di Roiano o lungo la via F.Severo, e conseguente impatto ambientale e paesaggistico negativo per il traffico e sosta caotica continua di automezzi.

PAESAGGIO URBANO AD ALTA DENSITA' EDILIZIA	
Opportunità/potenzialità	**Minacce/rischi**
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Opportunità antropiche storico-culturali • Disposizioni normative rivolte alla riqualificazione edilizia: L.R. 15/2014, art. 9, Contributi in conto capitale per la realizzazione di interventi volti a favorire il recupero la riqualificazione o il riuso del patrimonio immobiliare esistente privato in stato di abbandono o sottoutilizzo, con particolare riferimento al profilo della sicurezza sismica o del risparmio energetico. L.R. 1/2016, art. 10, riqualificazione del patrimonio edilizio e rigenerazione urbana. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio: ai sensi degli artt 34-38 possono essere concessi ai proprietari di beni culturali contributi per restauri o altri interventi conservativi. • Valorizzazione, recupero e tutela a fini storico culturali e turistico didattici delle emergenze monumentali delle guerre mondiali (contributi previsti dalla Legge regionale 4 ottobre 2013, n. 11)	**Minacce antropiche** • Scarsità di spazi di parcheggio, con problematiche alla viabilità stradale sia interna che esterna

Valori panoramici e percettivi	Criticità panoramiche e percettive
	• Percezione di degrado estetico e architettonico di taluni edifici e gruppi di edifici prospettanti assi viari di grande traffico per la presenza di numerose superfetazioni, finiture, tinteggiature e oggetti vari sulle facciate privi di coerenza tra loro e con le stesse facciate. • Percezione visiva di segni di scarsa manutenzione, e atti di vandalismo (imbrattamento muri e tabelle stradali), con impatto negativo del paesaggio e del decoro urbano.

Opportunità panoramiche e percettive	Minacce panoramiche e percettive
	• Percezione di scarso decoro urbano derivante dai vandalismi e dal proliferare di interventi sopratutto di piccola entità di modifica dell'esistente privi di valori e contrastanti con l'aspetto esteriore degli edifici esistenti.

PAESAGGIO DEL PARCO DI MIRAMARE	
Punti di forza/qualità	**Punti di debolezza/criticità**
Valori	**Criticità**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di criticità paesaggistica)*
Valori naturalistici • Unicità geomorfologica: Il promontorio sul quale sorge il Castello di Miramare è costituito da enormi massi calcarei (olistoliti) dell'Eocene inferiore più antichi del flysch eocenico che li ingloba. L'insieme di Flysch e olistoliti forma un olistostroma, che condiziona la geomorfologia della costa e rappresenta un elemento geologico strutturale di grande interesse scientifico. • Singolarità geologica caratterizzata dalle rocce della formazione del Flysch, la fitta alternanza di livelli di marne ed arenarie con spessori degli strati molto variabili riferibile all'Eocene, che qui include diversi voluminosi olistoliti costituiti da calcari grigio-biancastri irregolarmente distribuiti. • Particolarità dell'erosione marina sulla compagine marnoso-arenacea, che ha portato alla separazione dalla costa di alcuni olistoliti ed alla genesi di faraglioni calcarei, ben visibili sulla spiaggia antistante l'ingresso al Parco. • Presenza di numerosissime specie vegetali quasi tutte di impianto, molte delle quali esotiche e rare, ormai perfettamete ambientate nel comprensorio del Parco. • Presenza del Geosito di rilevanza regionale "Frana sottomarina (olistostroma) di Miramare". • Presenza della Riserva marina statale di Miramare istituita con D.M. 12 novembre 1986 del Ministero dell'Ambiente.	**Criticità naturali** • Possibilità di instabilità superficiali di versante (Creep), fenomeno che coinvolge generalmente la parte ripida in Flysch in particolare i depositi superficiali eluvio colluviali, e più raramente anche i primissimi livelli di roccia, spesso quando intensamente alterati/fratturati e ricchi di acqua. • Impianti boschivi in alcune parti invasi da vegetazione infestante. • Impianti boschivi esposti a rischio incendio. • Pericolo di eutrofizzazione e progressivo interramento dei laghetti esistenti nel Parco. • Possibilità di forti mareggiate con erosione della linea di costa, accumulo di materiali marini, danni alle opere di difesa portuale.

PAESAGGIO DEL PARCO DI MIRAMARE	
Opportunità/potenzialità	**Minacce/rischi**
Risorse strategiche	**Pericoli**
Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di qualità paesaggistica)	*Individuazione fatta in base alle categorie del DPCM 12.12.2005 (parametri di rischio paesaggistico)*
Opportunità naturalistiche • Presenza del Geosito di rilevanza regionale "Frana sottomarina (olistostroma) di Miramare". • Presenza della Riserva marina statale di Miramare istituita con D.M. 12 novembre 1986 del Ministero dell'Ambiente. • Presenza del Regolamento Forestale Regionale di cui il DPGR n. 0274/Pres. dd.28 dicembre 2012, per la salvaguardia e l'utilizzo dei boschi e per la tutela dei terreni soggetti a vincolo idrogeologico	**Minacce naturali** • Sviluppo di vegetazione infestante nelle parti del Parco marginali.

Valori antropici storico- culturali	Criticità antropiche
• Permanenza di edifici, fabbricati, monumenti e di comprensori di grande valore storico testimoniale, architettonico e paesaggistico ambientale, tutti soggetti a provvedimento di tutela puntuale diretto, tra i quali il Castello di Miramare, il Castelletto, le Scuderie, le Serre, i ruderi della cappella di S. Canciano, e molti altri manufatti e luoghi presenti in varie parti del Parco. • Presenza dello storico porticciolo di Miramare. • Permanenza di vaste aree sistemate a giardini, percorsi coperti, laghetti e fontane, ecc.	• Si evidenziano elementi di criticità in alcune parti del Parco, relativi alla manutenzione delle aree verdi, di elementi di arredo, di alcuni percorsi di visita, dei laghetti e fontane, del punto di ristoro, delle strutture informative didattiche. • Pressione antropica elevata esercitata dal flusso turistico in particolare nella stagione estiva, per la contemporanea apertura degli stabilimenti balneari. • Viabilità e spazi di parcheggio sottodimensionati, soprattutto nella stagione estiva, in relazione all'elevato afflusso turistico. • Segni di scarsa manutenzione di alcuni edifici minori esistenti ai limiti del Parco, in particolare nella parte più a nord est, prossima alla SR 14 Strada Costiera.
Valori panoramici e percettivi	**Criticità panoramiche e percettive**
• Contesto caratterizzato da elevata intervisibilità a lunga e anche a lunghissima distanza per la morfologia a promontorio sul Golfo di Trieste, che favorisce lo scambio di viste tra la fascia costiera, la città di Trieste con le alture collinari marnoso arenacee, ed in genere vaste porzioni di territorio estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di Grado fino alle lagune	• Percezione visiva di alcuni segni di degrado per vandalismi e scarsa manutenzione dei manufatti e percorsi interni. • Avanzamento della vegetazione lungo alcune parti dei percorsi che occlude od ostacola gravemente o totalmente le visuali panoramiche, in particolare nella stagione estiva.

Opportunità antropiche storico-culturali	Minacce antropiche
• Disposizioni normative rivolte alla tutela, riqualificazione e sviluppo dal Parco di Miramare: opportunità di sviluppo turistico derivante dal Piano del Turismo della Regione Friuli Venezia Giulia 2014 – 2018. • Valorizzazione, recupero e tutela a fini storico culturali e turistico didattici delle emergenze monumentali delle guerre mondiali (contributi previsti dalla Legge regionale 4 ottobre 2013, n.	• Pericolo di impatto negativo sul flusso turistico per la criticità della manutenzione di alcune parti del Parco, per la scarsezza di spazi di parcheggio. • Forte richiamo turistico con eccesso di pressione antropica potenzialmente inquinante, con effetti negativi sulla qualità paesistico ambientale del Parco.
Opportunità panoramiche e percettive	**Minacce panoramiche e percettive**
• Presenza di percorsi panoramici vari interni al Parco che introducono alla percezione dei luoghi di gande valore paesaggistico, naturalistico, storico, culturale, architettonico. venete, alle cerchie alpine delle Alpi Carniche; condizioni favorevoli per l'intervisibilità tra beni paesaggistici puntuali. • Percezione di armonico equilibrio tra componenti naturali ed antropiche nel comprensorio del Parco. • Porzione di territorio con particolare valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico per la sua intervisibilità a lunga distanza	• Scarsa visibilità dei luoghi dai percorsi interni al Parco in seguito all'avanzare della vegetazione infestante.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 e dell'articolo 141-bis del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Comune di Trieste

- Avviso n. 22 del 26 marzo 1953, comma 2, lett. a) del Governo Militare Alleato relativamente alle aree del Centro Città di Trieste - Colle di Scorcola, Barcola e Grignano

- D.M. 4 aprile 1959 del Ministro per la pubblica istruzione in G.U. n° 95 del 21 aprile 1959 "Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del Boschetto e la zona finitima del bosco del Cacciatore, site nell'ambito del Comune di Trieste"- Zona del Boschetto e la zona finitima del Bosco del Cacciatore

ATLANTE FOTOGRAFICO

Veduta del colle di Scorcola da via Farneto-Cacciatore (intervisibilità tra beni paesaggistici)

Veduta del colle di Scorcola dal golfo.

Veduta del colle di Scorcola dal golfo.

Veduta del colle di Scorcola e parte del Porto Vecchio dal golfo.

Veduta panoramica delle aree collinari periurbane, del ciglione carsico, del Porto Vecchio e città dal golfo.

Scorcola, inizio della via Romagna.

Scorcola, via Romagna bassa, sullo sfondo piazza Dalmazia.

Scorcola, androna di Romagna.

Scorcola, v.lo dei Gattorno, scorcio panoramico

Vicolo del Gattorni, scorcio panoramico.

Scorcola, caratteristico vicolo con schiera di case conservate/ristrutturate.

Scorcola, salita Trenovia, scorcio panoramico.

Scorcola, salita Trenovia, scorcio panoramico.

Scorcola, via Martiri della Libertà, vincolata lat destro, edifici di pregio architettonico

Veduta panoramica da via Farneto-Cacciatore del colle di Scorcola e Parco urbano di Villa Giulia.

Scorcola, piazza Dalmazia, palazzo Fabris in primo piano.

Via di Scorcola, edifici di pregio fine XIX sec.

Scorcola, piazza Casali, edifici di pregio.

Scorcola, scorcio via Romagna.

Scorcola, via Commerciale, edifici di XIX secolo, valore architettonico

Scorcola, scorcio via Romagna.

Veduta del Bochetto-Cacciatore da Scorcola, via Romagna alta (intervisibilità tra beni paesaggistici).

Scorcola, via Romagna alta.

Scorcola, via Romagna, orti e giardini, case rurali recuperate.

Parco urbano di Villa Giulia, Scorcola, veduta panoramica.

Scorcola, via Romagna alta.

Chiesa M.Regina Pacis Scorcola.

Istituto Max Fabiani

Istituto A. Volta

Veduta del Castelletto Geiringer.

Villa Krausenek.

Via Fabio Severo, Scorcola, vincolo solo lato sinistro a salire, edifici di grandi dimensioni.

Il castelletto Geiringer, Scorcola, visto da via Farneto-Cacciatore.

Via Fabio Severo, alta densità edilizia palazzo di pregio XIX sec.

Palazzo di pregio, via Fabio Severo, Scorcola, vincolo solo lato sinistro a salire.

Via Fabio Severo schiera di edifici di grandi dimensioni, scarvo valore architettonic

Palazzina Ressel.

Via Fabio Severo, Scorcola, vincolo solo lato sinistro a salire, edifici di grandi dimensioni.

Via Fabio Severo schiera di edifici di grandi dimensioni, scarvo valore architettonic

Panoramica dell'area collinare periurbana, Gretta, Barcola, monte Radio-Terstenico, ciglione carsico, monte Grisa.

Veduta di Barcola, ripresa in navigazione dal golfo-

Barcola, Bovedo, Terstenico, ripresi dal mare.

Riviera di Barcola, ciglione carsico, santuario di monte Grisa.

Pineta di Barcola, riviera e scogliera frangiflutti.

Riviera di Barcola, zona Cedas, ben visibile il ciglione carsico.

Il porticciolo del Cedas, a Barcola, antico porto di origini romane.

Porticiolo Cedas.

Stabilimento balneare "I Topolini" - Lungomare Barcola

Ex la "voce della luna".

Panoramica del piazzale di Barcola antistante il porto.

Barcola, scorcio panoramico da Strada del Friuli.

Barcola, viale Miramare.

Barcola, edifici storici di pregio lungo viale Miramare.

Sottopasso ferrovia.

Barcola, via Boveto, l'antico viadotto ferroviario della "Meridionale".

Barcola, addizioni edilizie recenti.

Chiesa S. Bartolomeo Apostolo - Barcola

La Marinella

Il castello di Miramare, ripreso in navigazione a 300 m dal porticciolo del Cedas.

Grignano, il palazzo dell'Immaginario Scientifico.

Hotel Riviera - Grignano

Grignano, panoramica dal mare.

Grignano e Parco di Miramare, panoramica dal mare.

Panorama del porticciolo di Grignano dal "Castelletto" nel Parco di Miramare.

Porticciolo di Grignano

Veduta del porticciolo di Grignano.

Viale Miramare, stemma di Trieste di fronte Centro di Fisica Teorica.

Grignano strutture e porticato antistanti il porticciolo, ricovero pescatori.

Grignano, hotel e Immaginario Scientifico.

I.C.T.P.

Chiesa Sante Tecla ed Eufemia - Grignano

Veduta del Boschetto-Cacciatore, Parco del Farneto, da S.da per Basovizza.

Ingresso al Parco del Farneto, da via Marchesetti.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, il parcheggio.

Via Marchesetti: a sinistra il limite dell'area del Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, alberature di pregio sempreverdi.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, aiola al

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, limite ovest.

Ingresso al Civico Orto Botanico, Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, scala monumentale ingresso da via Farnet

Campo S.Luigi, edifici al limite del Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto.

Via Pindemonte, muro di contenimento in arenaria, limite Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto.

Parcheggio e ingresso al Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto via Pindemonte.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, percorso sentieristico interno.

Edifici liberty di pregio, via Pindemonte-via Bonomo, Parco del Farneto-Boschetto-Cacciatore.

Edifici, via Pindemonte-via Bonomo, Parco del Farneto-Boschetto-Cacciatore.

Parco del Farneto, scalone monumentale d'accesso alla villa di pregio interna al parco.

Veduta panoramica dal margine nord del Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto il palazzo della Regione.

Via Pindemonte, accesso al Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, a sinistra la

Scuola media Codermaz, al limite del Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto.

Percorsi sentieristici interni, Parco del Farneto-

Viale al Cacciatore, tornante, Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto.

Percorsi sentieristici interni, Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto.

Elementi di arredo sui percorsi sentieristici interni, Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto.

Villa Storica XIX sec. nel Parco del Farneto.

Villa storica XIX sec. nel Parco del Farneto.

Percorsi sentieristici interni, Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto.

Il Civico Orto Botanico, Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto.

Viale al Cacciatore, Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto.

Il torrente Farneto, Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto.

Il torrente Farneto, Parco del Farneto-

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto pendio

Via Marchesetti, area parcheggio, veduta

Viale al Cacciatore, Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, percorsi pedonali attrezzati interni.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, percorsi pedonali attrezzati interni.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, "brigile" in arenaria lungo i rii affluenti del T. Farneto.

Viale al Cacciatore, Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, percorsi pedonali attrezzati interni.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, percorsi pedonali attrezzati interni.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, muro in arenaria.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, percorsi pedonali attrezzati intern

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, percorsi pedonali attrezzati interni.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, percorsi

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, percorsi pedonali attrezzati interni.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, percor

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, percorsi pedonali attrezzati lungo l'argine del Torrente Farneto.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, percorsi pedonali e ponte sul Torr. Farneto.

Il torrente Farneto, Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, percorsi pedonali attrezzati lungo l'argine del Torrente Farneto.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, percorsi pedonali attrezzati lungo l'argine del Torr. Farneto.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, percorsi pedonali attrezzati lungo l'argine del Torrente Farneto.

Il Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, visto da una stradina interpoderale esterna.

La valle del T.Farneto, sulla destra il Parco.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, percorsi

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, percorsi pedonali attrezzati interni.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, percorsi pedonali attrezzati interni.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, percorsi pedonali attrezzati interni.

Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, "briglie" in arenaria lungo i rii affluenti del T. Farneto.

Via Marchesetti, limite del Parco con i complessi edilizi delle Case di Riposo "Serena" e "Bartoli".

Via Marchesetti, limite del Parco, Casa di Riposo "Bartoli".

Boschetto di alberi sempreverdi sulla vetta del colle del Boschetto-Cacciatore.

Percorsi sterrati attrezzati nel boschetto di alberi sempreverdi sulla vetta del colle del Boschetto.

Veduta laterale del palazzo del "Ferdinandeo", da L.go Caduti di Nassiria.

Nuovo edificio del M.I.B.

Area di parcheggio in L.go Caduti di Nassiria, vetta del colle del Boschetto-Cacciatore

Veduta panoramica da dalla casa di riposo "Bartoli", parco del Farneto.

Pineta del Parco del Ferdinandeo da via Marchesetti.

Il palazzo del "Ferdinandeo", via Marchesetti, vetta del colle del Boschetto-Cacciatore.

Il palazzo del "Ferdinandeo", via Marchesetti.

Il parcheggio del Ferdinandeo, via Marchesetti, colle del Boschetto-Cacciator

La "Gloriette", via Marchesetti, Parco del Farneto-Boschetto-Cacciatore.

Veduta sull'area giochi all'interno del parco di Villa Revoltella.

Veduta panoramica verso il Golfo dal parco di Villa Revoltella.

TERZA SEZIONE

ASPETTI PAESAGGISTICI GENERALI DELL'AREA VINCOLATA - MORFOLOGIA/GEOLOGIA

MORFOLOGIA E GEOLOGIA L'area è caratterizzata da rilievi collinari che si estendono dal margine del ciglione carsico fino alla linea di costa, ove sono presenti aree alluvionali o colluviali e settori caratterizzati dai materiali di riporto delle aree costiere e portuali. L'elemento caratterizzante è il substrato roccioso, costituito da litologie marnoso-arenacee (flysch eocenico), che imprimono al paesaggio una morfologia di tipo erosivo con caratteristiche totalmente diverse dall'adiacente territorio carsico. Le colline si presentano come una serie trasversale di cordoni arrotondati con una copertura pedologica derivante dai processi di degradazione e alterazione del flysch e successivi fenomeni di erosione e deposizione, presente ovunque ma con spessori variabili (da pochi centimetri ad alcuni metri). Le pendenze dei versanti presentano valori abbastanza costanti (15-30%); valori più elevati si riscontrano nella stretta fascia tra Carso e costa a nord di Trieste e più in generale nelle parti basse dei rilievi interessate dai solchi torrentizi. Da un punto di vista litologico il flysch è costituito da un'alternanza di arenarie e marne, nella quale il rapporto tra i due tipi litologici è molto variabile.

Morfologia ad ondulazioni collinari sul flysch.

Panoramica di Gretta, da mare, a destra il rione di Roiano

Il torrente Farneto, parco del Farneto-Cacciatore.

Il torrente Farneto, affioramenti marnosi/arenacei nel letto del torrente.

Singolarità geologiche: affioramenti del flysch marnoso/arenaceo in assetto "franapoggio".

Piani di strato, in evidenza la parte marnosa (grigia, sfogliettata) e arenacea (ocra, compatta

Vecchia cava di arenaria dismessa.

Sistemazione del versante a "pastini".

Sistemazione del versante a "pastini", in abbandono.

MORFOLOGIA E GEOLOGIA La potenza delle marne è da millimetrica a centimetrica, quella delle arenarie è da centimetrica a decimetrica o talvolta metrica, e possono trovarsi alternate nelle più svariate sequenze, sia a causa delle diverse caratteristiche litologiche originarie della roccia che per la complicata situazione tettonica, con assetti strutturali molto variabili anche nell'ambito di un singolo affioramento. Le colline sono intercalate da modeste valli scavate da torrenti impostati secondo uno schema a "pettine" tra il ciglione carsico ed il mare. Nella parte bassa dei rilievi, e più frequentemente nella zona di confluenza tra i solchi trasversali minori e i fondovalle, si riscontrano depositi colluviali caratterizzati da maggiori spessori di suolo. Le quote sono comprese tra 0 e 280 metri sul livello del mare, con le parti più alte dei rilievi costituite da dorsali tondeggianti, relativamente ampie, con frequenti aree quasi piane in progressione fino al contatto con il ciglione carsico, ove la pendenza aumenta bruscamente fino a divenire quasi verticale nella componente calcarea. Le pendenze percentuali variano in un intervallo molto ampio. I valori più elevati si riscontrano lungo la parte costiera più settentrionale (inclinazione dei pendii superiori al 60%) e lungo le scarpate dei solchi in erosione.

Affioramento del flysch in faces prevalentemente marnosa.

Morfologia a "pastini" del versante destro del torrente Farneto.

Fascia costiera (Santa Croce): evidente cambio pendenza del versante più acclive nella parte superiore, calcarea, meno nella parte inferiore, marnoso/arenacea.

Spiaggia ghiaiosa, fascia costiera, S. Croce.

Scogliera con massi di arenaria (S.Croce): erosione per abrasione, fori di organismi.

Scogliera con massi di Arenaria (S.Croce).

Affioramenti flysch, alterati e dislocati, parco del Farneto.

Costiera, frana quiescente in prossimità hotel Riviera, Grignano.

Parete verticale in flysch, cava dismessa, Strada del Friuli.

TERZA SEZIONE

VEGETAZIONE Quest'area è caratterizzata dal crescente sviluppo urbano e dalla maggior predisposizione all'utilizzo agricolo che hanno ridotto pertanto la copertura vegetale naturale. Le associazioni boschive sono costituite da boschi di querce, dominati dalla roverella (Ostryo-Quercetum pubescentis) o dalla rovere in situazioni più acidificate (Seslerio-Quercetum petraeae). In entrambi i casi il sottobosco è compatto e ricco di Sesleria autumnalis. Nell'ostrio-querceto su flysch (OstryoQuercetum pubescentis), si nota un calo sensibile delle specie più calcifile diffuse negli aspetti dell'altopiano calcareo, mentre si sviluppano meglio altre più mesofile come l'acero campestre (Acer campestre). Alcuni lembi di maggior pregio e sviluppo sono oggi molto prossimi alla città (il bosco Farneto e il parco di Villa Giulia) e si sono conservati per motivi di carattere storico. Nelle incisioni dei piccoli torrenti che scorrono alle spalle dell'area urbana si possono trovare interessanti esempi di boschetti dominati da carpinella (Carpinus orientalis) che predilige un clima piuttosto mesofilo, nel cui sottobosco vegeta bene il pungitopo (Ruscus aculeatus). Gli aspetti di ricolonizzazione del bosco a seguito dell'abbandono di colture o di pascoli sono spesso caratterizzati dall'abbondanza di Spartium junceum che sottolinea il legame di questa porzione di territorio con l'Italia peninsulare e l'Istria settentrionale. Lungo tutta la fascia costiera, e in parte anche su alcune aree interne meglio esposte, e a quota inferiore ai 250 m.s.l.m. è presente una macchia di tipo mediterraneo, in cui l'essenza principale è il leccio (Quercus ilex). E' una formazione peculiare, tipica della costiera triestina, dove si crea un particolare microclima più caldo e più arido rispetto all'area circostante, dovuto a vari fattori quali l'esposizione verso sud ovest contraria alla Bora, l'azione mitigante del mare, l'effetto riflettente sia del mare sia delle numerose paretine calcaree quasi bianche, la siccità del suolo, conseguente alla rilevante fessurazione del substrato calcareo fortemente drenante..

Bosco "de Rin", via del Sommaco.

Sentiero C.A.I. n.2: bosco "de Rin", via del Sommaco.

Bosco del Farneto, località Longera, in sinistra torrente Farneto.

Pineta del Farneto- cacciatore nei pressi del Ferdinandeo.

Sentiero CAI 11, strada per monte spaccato.

Sentiero con scalinata in pietra arenaria. Parco Villa Giulia.

Boschetto in versante sinistra rio Bovedo, s.da del Friuli.

Macchia mediterranea, fascia costiera sotto Santa Croce.++

Fascia costiera triestina: boschi e "macchia mediterranea" diffusi sul pendi

PAESAGGIO AGRARIO Il paesaggio del mosaico agricolo del flysch è connotato dalla presenza dei "pastini", che concorrono a strutturare un ambito di scala territoriale abitato e sfruttato ad uso agricolo fin dai tempi antichi. Le aree coltivate sono attualmente abbastanza poche, si trovano prevalentemente sulla parte più settentrionale, affacciata sulla costiera, tra Santa Croce e Prececco-Contovello. Si tratta in prevalenza di ciò che rimane dei vigneti, e in minor misura uliveti e orti, quasi tutti di modeste dimensioni, prevalentemente ad uso familiare o poco più, che con serie di terrazzamenti "pastini" trasversali al pendio, sorretti da muri di contenimento in pietra a secco caratterizzavano un tempo questi luoghi, caratterizzati dal substrato flyschioide, marnoso arenaceo, adatto all'attività agricola per la presenza d'acqua, l'assenza della Bora e il buon spessore del suolo agrario.

Vigneto su pastini, Contovello.

Vigneto su pastini, Contovello.

Vigneto su pastini, Contovello.

Vigneti su pastini a Contovello.

Vigneto su pastini, Contovello.

Uliveto su pastini, Contovello.

Orti e vigna in località Longera.

TERZA SEZIONE

PAESAGGIO AGRARIO Analogamente molti dei versanti esposti prevalentemente a meridione delle colline sul Flysch dell'area periurbana ma anche urbana della città, presentano questa sistemazione, che caratterizza un paesaggio agrario tipico della parte inferiore del ciglione carsico non calcarea e delle alture collinari triestine, luogo di secoli di attività antropiche volte a rendere i pendii adatti all'agricoltura, oggi purtroppo in abbandono in molte parti per la difficoltà d'accesso, la scarsa redditività e in genere il disinteresse della popolazione urbana residente ad una conduzione agraria così faticosa, con conseguente degrado dei terrazzamenti, loro incespugliamento, scomparsa delle stradine e sentieri d'accesso diffusa presenza di rifiuti e conseguente di dissesto idrogeologico per la progressiva scomparsa della "gradonatura" con pastini e muri di contenimento che normalmente consegue una generale stabilizzazione dei versanti. Pochissime sono oggi le aziende agricole professionali presenti in quest'area, e sono per lo più a conduzione familiare. Sono invece diffuse varie attività agricole part-time, ad uso familiare, tra le quali va annoverata quella caratteristica e tipica dell'ambiente triestino e goriziano, più diffusa sul Carso detta "osmizza" (o anche "osmiza" in sloveno "osmica") consistente nell'attività di vendita e consumazione diretta di vini e prodotti tipici (quali uova, prosciutti, salami e formaggi) nei locali e nelle cantine dei residenti che li producono, per un breve periodo di tempo e previa autorizzazione.

Orti e ulivi in località Longera.

Apicoltura, strada per Monte Spaccato.

Ulivi e vigne su pastini, località Santa Croce.

Ulivi, colle di Scorcola (via Romagna).

Pastino in Costiera pronto per la semina (S.Croce).

Orti su pastini sotto strada Costiera, località S.Croce.

Orti su pastini, località Longera.

Vigna (località Longera).

"Orto botanico comunale": coltivi didattici/scientifici, via Marchesetti.

ASPETTI INSEDIATIVI ELEMENTI PUNTUALI IDENTITARI
Gli insediamenti urbani sia storici che recenti, ricadenti nelle aree tutelate di cui l'Avviso G.M.A. del 26 marzo 1953 (esclusa l'area carsica e le aree centrali e fronte mare) e il D.M. 04 aprile 1959, sono oggi rappresentati da forme e sistemi territoriali tra loro diversi che a volte convivono e si integrano a disegnare peculiarità e caratteristiche di un territorio variegato e ricco di elementi di pregio paesaggistico/ambientale, ma che a volte, purtroppo, a causa di uno sviluppo urbano basato su criteri e politiche del territorio oggi non più attuali, presentano forti discrasie con il paesaggio e il contesto ambientale naturale ed antropico, tali da portare alla perdita spesso irrecuperabile di quei valori che sono stati alla base dei provvedimenti di tutela. A ciò si aggiungono le attività antropiche nuove e tradizionali, e i valori peculiari della storia e dell'attualità della città, dal rapporto con il mare alla ricchezza degli insediamenti scientifici e culturali.

Muro in arenaria a secco di "pastino" con tipica recinzione in legno.

Muro in pietra arenaria.

Caratteristica scala con gradini incastrati nel muro di "pastino".

Grande fontanile rurale antico, Contovello

Pavimentazione stradina rurale in arenaria, Contovello.

Canale in arenaria, Contovello.

Cappella votiva a Longera (borgo storico).

Edicola, Gretta.

Edicola, Gretta.

Antica nicchia (XVIII sec.) con il busto di un

Monumento alla partigiana Alma Vivoda

Fontanella.

Canale in arenaria (Boschetto), sistemazioni

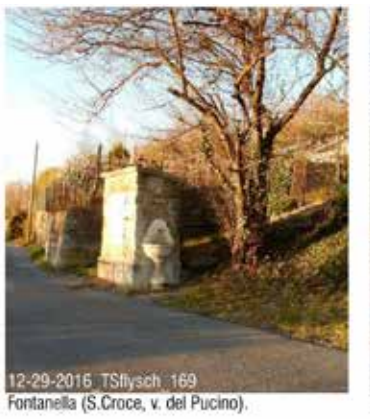
TERZA SEZIONE

ASPETTI INSEDIATIVI ELEMENTI PUNTUALI IDENTITARI Tali insediamenti, nelle aree in studio, si concentrano prevalentemente sulle colline e nelle valli, dando luogo ad abitati compatti soprattutto nelle porzioni inferiori delle alture che seguono le curve di livello e presentano, in particolare lungo alcune delle strade più importanti, un'elevata densità edilizia con parti di tessuto urbano continuo. In generale, questo tipo di insediamenti è stato determinato da interventi prevalentemente privati, realizzati in epoca relativamente recente (fine XIX secolo e XX secolo) per aggiunte di edifici singoli o piccoli gruppi di edifici. Fanno eccezione interventi unitari di edilizia pubblica, anche di antica costruzione, quali ad esempio gruppi di case popolari A.T.E.R. (nei rioni di Roiano e Gretta), complessi edilizi scolastici (Istituto Volta e Max Fabiani, nel rione di Scorcola/Cologna), istituzioni scentifiche (la S.I.S.S.A. in via Bonomea, rione di Gretta, il Centro di Fisica Teorica Abdus Salam a Grignano, il M.I.B. nel comprensorio del Parco del Farneto-Cacciatore), istituti di cura o assistenziali ("Ospedale Militare" in via F.Severo, risalente al XIX secolo, riconvertito recentemente a Casa dello Studente, case di riposo "Bartoli" e "Serena" in via Marchesetti, nel Parco del Farneto-Cacciatore). Si tratta di parti di città caratterizzate da schiere di edifici anche di grandi dimensioni allineati lungo le strade, edifici isolati, blocchi in linea, torri, palazzine, fino alle villette mono e bifamiliari e alle poche case antiche dai caratteri "rurali" ancora rimaste, riconoscibili dai tratti caratteristici dell'architettura spontanea locale in equilibrio ambientale rispetto al contesto in cui si situano.

Parco del Farneto-Cacciatore, "briglie" in arenaria lungo gli affluenti del Torr. Farneto.

Fontanella (Strada del Friuli).

Fontanella (Gretta, v. del Cisternone).



Fontanella (S.Croce, v. del Pucino).

Fontanella (Parco Villa Giulia)

Fontanella (parco urbano di Villa Revoltella).

Statua "Madonna di Gretta".

Monumento "Caduti di Nassiria" (Ferdinandeo).

Tipico foro finestra riquadrato in pietra arenaria.

Casa rurale caratteristica aree collinari periurbani su pastini (Piscanci).

Portale d'ingresso parco urbano "Villa Cosoluch".

Portale d'ingresso a "Villa Cosoluch".

ASPETTI INSEDIATIVI ELEMENTI PUNTUALI IDENTITARI
Esse sono realizzate sui "pastini" trasversali al pendio con la pietra arenaria tipica del luogo, massimo a due piani, prevalentemente con scala centrale interna, raro il ballatoio esterno, forature di finestre piccole o assenti lato monte orientato a nord o est, più grandi lato valle, a sud e ovest, quasi sempre riquadrate con arenaria, tetto a due falde con linde poco sporgenti e assenti sui timpani, facciate intonacate più raro con muratura a vista, collegate alle vigne, orti e aree agricole poste sempre su sequenze di terrazzamenti e pastini con percorsi interpoderali costituiti spesso da erte scalinate in arenaria. Comunque l'edificato, soprattutto quello recente, del secondo dopoguerra, è prevalentemente privo di particolari valenze architettoniche significative; vi è tuttavia una presenza diffusa, in alcuni rioni quali Scorcola e Gretta, ma anche Barcola, di ville, palazzi, complessi edilizi monumenti e parchi di grande pregio spesso con vincolo puntuale a testimonianza di un passato ricco e prospero indotto dalle floride attività commerciali e marittime della città, unico porto di rilevanza internazionale dell'impero austro-ungarico, costruiti tra il XVIII secolo e i primi anni del secolo scorso.

Cancello pedonale ingresso area "Faro della Vittoria" in ferro, in stile "liberty" (anni '20).

Portale storico v. Romagna (Scorcola).

Portale storico di "Villa Margherita" (ora Villa Giulia).

Portale "liberty", v. Romagna 28, Scorcola.

Portale antico, v. Romagna, Scorcola.

Gruppo di case rurali tipiche ristrutturate con conservazione dei caratteri originari.

Gruppo di case rurali tipiche ristrutturate con conservazione dei caratteri originari.

Tipica casa rurale in blocchi squadrati di arenaria (Piscanci).

Vera da pozzo in via dei Moreri (Piscanci).

Porticciolo di S.Croce, elemento puntuale delle attività marine (pesca, diporto).

Porticciolo "Cedas", Barcola elemento puntuale delle attività marinare.

Veduta di Gretta dal mare, in primo piano la "villa Panfili".

Panoramica di Gretta, da mare, a destra il rione di Roiano.

La chiesa di Gretta, S.Maria del Carmelo.

La chiesa di Gretta, S.Maria del Carmelo.

Gretta, la piazza principale.

Gretta, case popolari.

Gretta, case e condomini popolari sulla pendice di Monte Radio.

Gretta, antica casa rurale conservata.

Gretta, antica casa rurale conservata.

Via del Cisternone, scorcio verso il mare

Muro contenimento in blocchi di arenaria (Gretta). Salita m.te di Gretta.

Strada del Friuli, serie di edifici.

Strada del Friuli, serie di edifici.

Gretta, case rurali.

Via Bonomea, Monte Radio.

Roiano, chiesa dei S.S: Ermacora e Fortunato.

Roiano, chiesa dei S.S: Ermacora e Fortunato.

Roiano, piazza tra i Rivi.

Roiano, via Udine, ex stabilimento "Stock".

Via Tor S.Piero, cortina grandi edifici.

Via Tor S.Piero, antico sovrapasso via Udine.

Viale Lionello Stock, ex stabilimento "Stock".

Veduta ex stabilimento "Stock".

Scorcio via dei Giacinti.

Viale Miramare, complesso edilizio storico, case popolari ex "incis".

Viale Miramare, case popolari ex "incis".

Viale Miramare, giardino pubblico.

Roiano, zona ad alta densità edilizia.

Panoramica dal mare del rione di Roiano, colle Scala Santa, tra le valli dei torrenti Martesin e Moreri.

Ingresso al borgo da Strada per Longera.

Longera, casa rurale.

Longera, cappella votiva.

Grignano: edificato sparso, pastini.

Grignano, hotele e stabilimento balneare "Riviera".

Grignano, hotele e stabilimento balneare "Riviera".

Grignano, ville, spiagge, strade e approdi privati.

Area in frana tra ville e parchi privati.

Spiaggi, paro e teleferica privata.

Complesso edilizio in costruzione.

Villaggio costiero, spiagge e approdi.

Villaggio costiero, spiagge e approdi.

Porticciolo di Santa Croce, scogliera frangifutti, storico magazzino pescatori/maricoltori.

Porticciolo di Santa Croce.

Villaggio costiero, Santa Croce.

Santa Croce, case sparse, pastini.

Villaggio costiero, spiagge private, Santa Croce.

Villaggio costiero, spiagge pubbliche, "filtri S.Croce".

Villaggio costiero, spiagge pubbliche, S.Croce.

Edificio storico ex "sollevatore acque", oggi O.G.S., porticciolo "filtri S.Croce".

Panoramica del limite del comune di Trieste.

STRADE E PERCORSI Trieste presenta diversi limiti fisici, naturali e infrastrutturali, che rendono generalmente difficoltosa l'accessibilità alla città. È raggiungibile dal resto d'Italia soltanto attraverso tre infrastrutture viarie, che si sviluppano affiancate: la Strada Costiera (SR 14); il raccordo autostradale (RA 13), che porta dall'autostrada A4 alla Grande Viabilità Triestina (GVT), unica vera direttrice di ingresso alla città per il traffico proveniente dal resto della Penisola, e la strada provinciale del Carso (SP 1), destinata prevalentemente a un traffico locale. Tra queste, solamente la prima, la Strada Costiera (SR 14), è compresa nell'ambito dell'area periurbana collinare vincolata oggetto del presente studio. Si tratta di una strada di singolare valore paesaggistico ambientale per le spettacolari vedute sul golfo di Trieste; presenta caratteristiche viarie strutturate in funzione di un traffico internazionale di media intensità, ma si inserisce armoniosamente nell'ambiente in quanto priva di opere strutturali rilevanti (viadotti, rilevati, trincee, sotto o sovra passi, gallerie, ecc.) ed è coerente con l'andamento plano altimetrico dei luoghi; rappresenta la più importante direttrice stradale con funzione paesaggistica lungo tutto il suo tratto compreso nel territorio comunale, tra il confine con il Comune di Duino – Aurisina fino al suo termine, alla confluenza con Viale Miramare, viale che, percorrendo tutto il lungomare tra Miramare fino Piazza Libertà Stazione Centrale, completa l' eccezionale ingresso "panoramico" alla città.

V.le al Cacciatore, parco del Farneto.

Percorso pedonale, parco del Farneto.

V.le al Cacciatore, ultimo tornante, parco del Farneto.

Sentiero, parco del Farneto.

Passerella, torrente Farneto.

Sentiero di fondovalle, parco del Farneto.

Percorso pergolato, parco Villa Revoltella

Percorsi interni, parco Villa Revoltella.

Percorsi interni, pineta del Ferdinandeo.

Strada per Longera.

STRADE E PERCORSI Un altro breve tratto della SR14 compreso nell'ambito in studio, di elevato valore paesaggistico in quanto offre una percezione visiva dinamica panoramica di grande effetto della città e del suo golfo, è quello che prende il nome di Strada per Basovizza, sopra il rione cittadino di S. Giovanni, tra la ex "Cava Faccanoni" fino circa sopra la borgata di Longera, tratto abbastanza trafficato in quanto connette Trieste con l'altipiano carsico fino al valico internazionale di Pesek, in comune di S. Dorligo della Valle. Ulteriore importante strada che si snoda lungo un panoramico percorso sui versanti collinari marnoso arenacei periurbani vincolati connettendo l' altipiano carsico alla città è la SR58, "Strada Nuova per Opicina" che termina al valico internazionale di Fernetti e all'adiacente Autoporto e Punto Franco, attraversando la borgata carsica di Opicina. L'ambito urbano e periurbano in studio è inoltre caratterizzato da una rete viaria comunale che in molti tratti offre una percezione visiva dinamica panoramica di grande effetto anche a lunga distanza, di parti della città, del golfo e del territorio, oltre a interconnettere edifici, monumenti, ambiti, parchi urbani e luoghi in genere di grande valore architettonico, antropologico, storico/culturale e sociale, che hanno segnato la storia, l'evoluzione e la vita della città. Tra questi, di maggiore importanza sia quali arterie primarie di traffico urbano ma anche quali percorsi panoramici di pregio vanno citati:

Strada per Longera.

Trenovia Trieste - Opicina.

Via Commerciale, veduta (vincolato solo lato sinistro a scendere).

Scorcio di vicolo dei Gattorno, Scorcola.

Sentiero C.A.I. 11, s.da per M.Spaccato.

Sentiero C.A.I. 11, s.da per M.Spaccato.

Strada per Basovizza.

Via Bonomea, Gretta, scorcio del golfo.

Via Bonomea, Gretta, sovrapasso della ferrovia "transalpina".

Via Bonomea, Gretta, scorcio del golfo.

STRADE E PERCORSI -la "Strada del Friuli", che iniziando dal rione di Gretta si snoda tra la parte inferiore dei versanti e delle valli di Terstenico – Monte Radio, Bovedo e delle alture di Barcola, proseguendo poi a mezza costa parallelamente al ciglione carsico fino a giungere alla borgata di Contovello, attraversando luoghi prima contraddistinti da elevata densità edilizia via via decrescente lungo fasce di frangia urbana per percorrere infine ambiti naturalistici di pregio e morfologie agrarie a "pastini" di particolare valore ambientale ed identitario; -la via Commerciale, (della quale però la parte inferiore, fino a Campo Cologna, è vincolato il solo il lato destro a salire) che inizia dalla piazza Casali (ex piazza Scorcola), in zona ad alta densità edilizia, prosegue cingendo il versante ovest e nord della collina di Scorcola fino a confluire nella SR58, Strada Nuova per Opicina, percorrendo l'ultimo tratto parallelamente al bordo della tranvia storica "Trieste – Opicina", offrendo scorci e visuali dinamiche e statiche di elevato valore panoramico e paesaggistico del golfo, di parte del Porto Vecchio e delle aree e frange periurbane di Roiano, Gretta, con i loro versanti a mosaico agricolo su pastini ed ampie zone boscate apicali non insediate sui crinali e compluvi, fino al contatto con i calcari del ciglione carsico; -la via Bonomea, spina dorsale del rione di Gretta, che partendo dallo slargo centrale della località, in area urbana densa, prosegue con tratti anche a pendenza molto elevata fino a raggiungere il complesso edilizio didattico/scentifico della SISSA (ex ospedale Santorio Santorio)

Via Terstenico, panoramica del ciglione carsico.

Sentiero "Sonia Masera" (Vertikaca), bosco di Terstenico.

Via del Pucino, S.Croce, versante collinare a "pastini".

fFerrovia "meridionale", S.Croce.

Via del Pucino, S.Croce, panoramica.

Scorcio da via Romagna (Scorcola), panoramica.

Scorcio da via Romagna (Scorcola) , panoramica.

Via del Sommaco, punto panoramico.

Via Tor S. Piero, roiano, cortina di edifici storici, a sinistra colle di Scorcola ed ex

TERZA SEZIONE

STRADE E PERCORSI Percorrendo in cresta tutta l'altura di Terstenico – Monte Radio, per terminare poi, ma in area carsica calcarea, raccordandosi con Strada Nuova per Opicina, in corrispondenza della località Obelisco. E' questa una delle strade più panoramiche dell'ambito periurbano: infatti gran parte del suo percorso si pone lungo la cresta dell'altura, senza, o con pochi ostacoli a visuali di grande suggestione anche a lunga distanza, di molte parti del territorio, della città e del suo golfo, dell'Istria, della costa adriatica fino alla laguna veneta e della cerchia alpina. Anche il reticolo di viabilità urbana e periurbana secondaria che si inerpica lungo i pendii dell'area soggetta al vincolo consente, in particolare nei tratti più elevati ove minore è la densità edilizia che si sfrangia verso aree naturali o verso il mosaico agricolo dei pastini, visuali panoramiche di pregio sulla città, il golfo ed i territori circostanti, oltre a consentire la percezione di angoli caratteristici nascosti e opere e luoghi di singolarità ambientali e architettoniche ricche di storia. Da citare tra le vie più significative la via Romagna, che percorre Scorcola dall'inizio in piazza Dalmazia fino alla sua vetta, intersecando la linea tranviaria Trieste – Opicina, in un susseguirsi continuo di parchi e ville di pregio molte delle quali di rilevanza storico monumentale, la Salita Trenovia, in parte solo pedonale, immersa in un ambiente di elevato valore sia ambientale per la presenza di aree verdi a pastini sia per il pregio degli edifici storici anche con vincolo puntuale presenti;

Salita Madonna di Gretta.

Strada del Friuli, sullo sfondo il M.Terstenico.

Via del Cisternone, scorcio su Roiano.

Via del Cisternone, panorama.

Via Luzzato, sullo sfondo il M.Radio.

Via del Cisternone, scorcio verso il mare.

Strada del Friuli, panoramica su porto vecchio.

Strada del Friuli, panoramica verso M.Grisa.

STRADE E PERCORSI il Vicolo delle Rose, la via dei Moreri e Scala Santa, nel rione di Roiano, tutte strade di elevata pendenza che si erpicano lungo i versanti delle alture marnoso arenacee e che per tale ragione, nelle loro porzioni più elevate, ove minore è la densità edilizia, consentono scorci della città e del golfo di grande pregio, la Salita di Contovello, che partendo da Barcola raggiunge la borgata di Contovello, tra Strada del Friuli e la ferrovia "Meridionale" in un contesto paesaggistico caratterizzato da edilizia sparsa con case rurali, villette, ampie zone verdi, aree a vigna e ulivi sui caratteristici terrazzamenti a pastini, consente frequenti visuali di grande effetto sul mare con scorci del promontorio e del castello di Miramare della costa e delle aree lagunari. Inoltre, prevalentemente nelle aree più naturali e meno urbanizzate dell'area vincolata, quali le aree di frangia urbana, le aree boscate non insediate dei versanti collinari, le zone sistemate a pastini ad uso agricolo del flysch e della fascia costiera, la fruizione interna dei luoghi è organizzata su una fitta rete di tracciati veicolari e sentieristici di diverso ordine e grado caratterizzati da: -tratti di strade comunali interne a contesti prevalentemente ancora naturali boscati o agricoli, quali il Viale al Cacciatore nel Parco del FarnetoCacciatore, la via del Sommaco e la via dei Baiardi nella frazione di Cologna, le vie del Pucino, Plinio e della Vitalba sulla fascia costiera tra Grignano e S.Croce;

Panoramica dalla strada di collegamento del sentiero C.A.I. 9.

Sentiero C.A.I. 9, scorcio con elementi di arredo verso il mare.

Salita di Contovello, visuale verso la città.

Viale Miramare, Barcola, a sinistra i palazzetto neogotico "Cesare" (XIX sec.), fuori vincolo.

Barcola, v. Boveto, visuale panoramica su carso.

Viale Miramare, lungomare panoramico.

TERZA SEZIONE

STRADE E PERCORSI L'area vincolata é inoltre percorsa da due tratti ferroviari storici: -un tratto della "Transalpina", la ferrovia storica costruita dall'Impero austro-ungarico (tra il 1901 e il 19061909) articolata su un insieme di percorsi allo scopo di migliorare i collegamenti fra l'entro-terra europeo e il Porto di Trieste. La parte che attraversa l'area periurbana collinare flyschioide di Trieste fa parte della linea che collega la stazione di Campo Marzio con Villa Opicina; -un tratto della "Meridionale", altra ferrovia storica costruita dall'Austria – Ungheria. La costruzione della ferrovia meridionale (Südbahn in tedesco) iniziò nel 1842 e fu inaugurata nel 1857 costituendo il primo collegamento ferroviario diretto tra l'Adriatico e la capitale austriaca. L'apertura della ferrovia ridiede slancio economico e commerciale al territorio consentendo di riattivare le numerose cave presenti nei pressi di Trieste. Oggi tale linea costituisce il principale collegamento ferroviario con il territorio italiano, e termina nella Stazione Centrale di Piazza Libertà. Il tratto compreso nell'area soggetta al vincolo, per lo più in rilevato o su viadotto, è di particolare interesse paesaggistico offrendo scorci e visuali dinamiche dal treno di elevato valore panoramico e paesaggistico, in particolare nel transito sull'antico viadotto di Barcola, o a picco sul mare lungo la fascia costiera tra Grignano e S. Croce.

Viale Miramare, lungomare panoramico.

Viale Miramare, il parco marino di Miramare.

Viale Miramare, il parco marino, visuale panoramica Trieste.

Visuali di pregio, parco di Miramare.

Visuali di pregio, parco di Miramare.

Viale Miramare, incrocio strada di accesso al parco, lungomare alberato.

Panoramica di Grignano e costa da percorso nei pressi del "Castelletto" di Miramare.

Via F. Severo, addizioni urbane ad alta densità edilizia.

ELEMENTI DI DECONNOTAZIONE Nell'area collinare periurbana vincolata non sono molti gli elementi di grave ed evidente deconnotazione puntuale. Derivano per lo più dalla presenza di fabbricati, edifici o parti di essi degradati per scarsa manutenzione o indecorosi per modifiche, ampliamenti, trasformazioni, aggiunte di superfetazioni, manufatti accessori, pertinenze varie privi di valore ed estranei al contesto ambientale od architettonico tutelato, o per interventi edilizi di nuova edificazione progettati con poco riguardo e scarsa sensibilità del contesto paesaggistico ed ambientale tutelato. Come purtroppo per tutte le grandi città, fattori di degrado derivano dai vandalismi sull'arredo urbano, sulla segnaletica stradale, sulle facciate degli edifici prospettanti le strade e luoghi pubblici, e da alcune aree di cantiere dismesse. Elementi di deconnotazione puntuale sono inoltre rappresentati da tratti di elettrodotto ad alta tensione transitanti sulle aree tutelate, dalla presenza diffusa di antenne per la telefonia cellulare, da rifiuti abbandonati negli alvei dei torrenti, ai bordi di alcune strade, lungo alcuni tratti delle spiagge della fascia costiera, in prossimità delle isole ecologiche, e anche da alcune vecchie cave di arenaria abbandonate e in parte usate a discarica abusiva.

Linea AT Acegas-APS, v.Giunti, traliccio.

Degrado e rifiuti spiaggia S.Croce.

Degrado e rifiuti spiaggia S.Croce.

Antenna telefonia mobile, via del Pucino

Vetta di Scorcola, Antenna telefonia mobile.

Cacciatore - Boschetto, recinzione incongrua.

Rifiuti lungo il sentiero CAI n°2 - Bosco de Rin.

Via del Sommaco, ruderi fabbricato

Parco Villa Cosulich, vandalismi edificio servizi.

Porto S. Croce. Cartelli indicatori.

Cabina elettrica servizi pubblici degradata.

QUARTA SEZIONE

ELEMENTI SIGNIFICATIVI E CARATTERIZZANTI L'AREA PERIURBANA VINCOLATA

PARTICOLARITÀ' AMBIENTALI E NATURALISTICHE Si tratta di un'area prevalentemente antropizzata e con scarse aree ancora naturali o di particolare valore ambientale non intaccate da modificazioni antropiche. Particolarità naturalistiche si possono riconoscere in alcuni tratti della costa compresi tra Miramare e S. Croce, con modeste spiaggette ciottolose e scogliere intaccate dagli organismi litofagi; l'olistostroma (megabreccia calcarea inclusa nelle rocce flyschioidi marnoso-arenacee) che costituisce il promontorio di Miramare e identificato quale "Geosito di rilevanza regionale", e i vicini faraglioni, compresi nella "Riserva Naturale marina di Miramare" di cui il D.I. 12 novembre 1986 in G.U. n° 77 del 02 aprile 1987. Alcuni ambiti boschivi ancora relativamente intatti e privi di insediamenti antropici posti sulle alture marnoso arenacee flyschioidi di Terstenico, la valle del rio Bovedo sopra Barcola e una fascia tra Barcola e Miramare, compresa tra il ciglione carsico e la ferrovia, sono compresi in tratti delle zone SIC/Natura 2000 Dir 92/43 CEE (SIC/ZPS IT 3340006 Carso Triestino e Goriziano) ZPS Dir. 79/409/ CEE (ZPS IT 3341002 Aree carsiche della Venezia Giulia).

Singolarità geo: parete in flysch, Grignano.

"Olistoliti" (Faraglioni), spiaggia di Miramare.

Singolaritàgeo: fascia costiera, pedio della costa flysch, più dolce rispetto alla costa calcar
(vedi sfondo), spiagge in ciottoli.

Singolarità geo: spiaggia ghiaiosa.

Corcio parete flysch, cava dismessa, parco villa Giulia.

Stagno, villa Giulia.

Affioramento bancone arenacei del flysch.

Affioramenti marnosi-arenacei, parco del Farneto-Cacciatore.

Letto del torrente Farneto, "lame" di flysch erose dall'acqua.

Pineta d'impianto, via Marchesetti, parco del Farneto.

PARTICOLARITA'ANTROPICHE, ARCHITETTONICHE, STORICOSIMBOLICHE, IL PARCO E CASTELLO DI MIRAMARE I più rilevanti caratteri antropici, architettonici, identitari e storicosimbolici con elementi peculiari distintivi ricadenti nell'area collinare periurbana sono: il castello ed il Parco di Miramare; Il castello ed il Parco di Miramare; l Faro della Vittoria; L'Ospedale Militare; La linea tranviaria funicolare Trieste – Opicina; Varie ville ed edifici pubblici e privati, di particolare valore architettonico, storico testimoniale o culturale, anche con vincolo puntuale diretto di cui l'art. 10 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio). Strutture militari di interesse storico testimoniale: Il Parco urbano di Villa Revoltella Il "Ferdinandeo" Il parco urbano di Villa Cosulich Il parco urbano di Villa Giulia Il castelletto Geiringer La ferrovia "Meridionale" La linea tranviaria Trieste – Opicina Stabilimenti balneari storici La SISSA, Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati iL Centro internazionale di fisica teorica Abdus Salam

Il castello di Miramare, dal mare (facciata sud).

Il castello di Miramare, dal mare (facciata ovest).

Il castello di Miramare, dal mare (facciata est).

Il castello di Miramare, dal mare (facciata nord).

Il castello, il porticciolo, il parco con la scala monumentale d'accesso all'area del porticciolo.

Parco di Miramare, bunker/cannoniera presso l'ingresso.

Parco di Miramare, ingresso gallerie II guerra mondiale, presso le "scuderie".

Parco di Miramare, le "scuderie".

Portale d'ingresso al parco.

Porticciolo.

Giardini del porticciolo.

Porticciolo.

Arenile del porticciolo di Miramare.

Giardini e arredi del parco.

Cappella di S Canciano.

Le serre del parco.

Il "Castelletto".

Il "Castelletto".

Fontana, particolare.

Gazebo con vista panoramica su costa.

Edificio abbandonato.

La stazione di Miramare, sulla ferrovia "meridionale".

Percorsi del parco.

Casa dei giardinieri.

Singolarità architettoniche del castello.

Ingresso al parco superiore, da Viale miramare.

La stazione di Miramare, sulla ferrovia "meridionale".

La stazione di Miramare, sulla ferrovia "meridionale".

Palazzo Ralli (vincolo puntuale), XIX sec, arch. Baldini.

Palazzo Ralli (vincolo puntuale), XIX sec, arch. Baldini.

Edificio "liberty" via Aleardi, Scorcola.

Edificio "liberty" v.Aleardi, Scorcola.

edificio "liberty" via Aleardi, Scorcola.

Edificio "liberty" via Commerciale 21 (vincolo puntuale), arch. Zaninovich.

Edificio "liberty" via Commerciale 21 (vincolo puntuale), arch. Zaninovich.

Edificio "liberty", via Commerciale 21 (vincolo puntuale), arch Zaninovich.

Edificio "liberty", via Commerciale 21 (vincolo

Edificio "liberty", via Commerciale 23 (vincolo puntuale), arch Zaninovich.

Edificio "liberty", via Commerciale 23 (vincolo

Edificio "liberty", via Commerciale 23 (vincolo

Edificio "liberty", via Commerciale (vincolo puntuale), arch Zaninovich.

Edificio "liberty", via Commerciale (vincolo puntuale), arch Zaninovich.

Edificio "liberty", via Commerciale (vincolo puntuale), arch Zaninovich.

Grande condominio ecclettico XIX sec, via Commerciale.

Grande condominio ecclettico XIX sec, via Commerciale.

Edificio su v.del Panorama.

Villa di pregio, v.lo dei Gattorno XIX sec.

Villa aratteristica XIX sec, in abbandono, v.lo Gattorno, Scorcola.

Casa tipica d'epoca su via Commerciale.

Edificio XIX sec. su via Baretti, Scorcola.

Villino "Zaninovich", particolare portone, s.ta trenovia.

Villino "Zaninovich", s.ta trenovia.

Portale monumentale d'ingresso ex "villa Gattorno" (demolita), s.ta trenovia.

V.lo Gattorno, scala monumentale.

Villa ottocentesca di pregio, s.ta trenovia.

Villa ottocentesca di pregio, s.ta trenovia.

Grande edificio "liberty", s.ta trenovia

Edificio storico XVIII sec, (vincolo puntuale), v.Martiri della libertà 13.

Edificio storico XIX sec, v. Martiri della Libertà 7-9-11.

V.lo Gattorno, scala monumentale.

Palazzo Fabris, piazza Dalmazia.

Ingresso a "villa Ermione", via Romagna 12.

Emergenza di affreschi d'epoca "liberty", via Romagna 12.

Villa Olimpia, XIX sec., pseudogotica, XIX sec., via Gorizia, Roiano.

Villa Bonomo, XVIII sec., via Bonomea 261, Gretta.

Edificio "liberty", XIX sec., via Pindemonte/ Bonomo, parco del Farneto..

Edificio "liberty", XIX sec., via Pindemonte/Bonomo, parco del Farneto.

Villa storica XIX sec. nel parco del Farneto.

"Villa Mary", XIX sec., v.Pindemone, parco del

"Villa Prinz" (vincolo puntuale), s.da del Friuli, sede comunale III circoscrizione.

Villa di pregio, s.da del Friuli.

"Villa Cosulich", s.da del Friuli, in degrado ed abbandono, proprietà comunale.

"Villa Cosulich", s.da del Friuli, in degrado ed abbandono, proprietà comunale..

Parco urbano di villa Cosulich.

"Villa Cosulich", s.da del Friuli, in degrado ed abbandono, proprietà comunale.

Parco urbano di villa Cosulich.

"Villa Jakic" Barcola, XIX sec., stile russo/moresco.

Torre Giuliani, Barcola (vincolo puntuale XVII sec.

"Villa de Rin", ruderi, S.Nuova per Opicina (vincolo puntuale), XIX sec.,neogotica.

"Villa de Rin", ruderi, S.Nuova per Opicina (vincolo puntuale), XIX sec.,neogotica.

Villa Piccini/Bussani, XIX sec., neogotica, via Romagna 100, Scorcola.

Villa Piccini/Bussani, XIX sec, neogotica, via Romagna 100, Scorcola.

Villa neogotica XIX sec., Barcola.

Villa neogotica XIX sec., Barcola.

L'albergo "americano", costruito dal G.M.A. per i militari americani, 1948 circa, Barcola.

Edificio ecclettico XIX sec., v. Fabio Severo.

Edificio ecclettico XIX sec., v. Fabio Severo.

"Casa Ressel", XVIII sec., v. Fabio Severo.

"Casa Ressel", XVIII sec., via Fabio Severo.

Ospedale militare..

Ospedale militare.

Ospedale militare, portale d'accesso.

Il Faro della Vittoria, visto dal parcheggio di S.da del Friuli.

Il Faro della Vittoria, visto dal mare.

Il Faro della Vittoria, visto dal mare.

Il Faro della Vittoria, visto da S.da del Friuli.

Il Faro della Vittoria, visto dal retro,v. Braidotti.

Il forte Kressic, bastione di sud-est.

Il forte Kressic, lato nord-est.

La stazione di S.Croce.

La stazione di S.Croce.

La stazione di S.Croce.

Storica stazione di Grignano, recentemente ristrutturata.

Edificio operai stazione di Grignano.

Bagno "Sticco" nei pressi di Miramare.

Bagno "Sirena" Grignano.

Storici bagni pubblici comunali, "Topolini", riviera di Barcola.

Storici bagni pubblici comunali, "Topolini", riviera di Barcola.

Porticciolo Cedas, molo per noleggio "pedalò", bagni "Topolini".

Viadotto in pietra arenaria, uno dei più vecchi d'Europa (1857).

Viadotto in pietra arenaria, uno dei più vecchi d'Europa (1857).

Il parco urbano di Villa Giulia, visto da via Farneto/Marchesetti.

Ingresso al parco di Villa Giulia.

Parco di Villa Giulia, sentiero n.2.

Parco di Villa Giulia, stagno artificiale.

Parco Villa Giulia, parete in flysch, ex cava arenaria.

Parco di Villa Giulia bosco latifoglie.

Parco, percorsi vari nel parco.

Parco, muri di contenimento in arenaria.

Complesso edilizio della "S.I.S.S.A.", Gretta (ex ospedale santorio).

Complesso edilizio della "S.I.S.S.A.", Gretta (ex ospedale santorio).

Complesso edilizio della "S.I.S.S.A.", Gretta (ex ospedale santorio), e parte del parco.

Il centro "Abdus Salam", ingresso.

Il centro "Abdus Salam", edificio principale.

Il "Ferdinandeo", sede del M.I.B..

Nuova edificio del M.I.B..

QUARTA SEZIONE

PARTICOLARITA' AMBIENTALI E NATURALISTICHE Si tratta di un'area prevalentemente antropizzata e con scarse aree ancora naturali o di particolare valore ambientale non intaccate da modificazioni antropiche. Particolarità naturalistiche si possono riconoscere in alcuni tratti della costa compresi tra Miramare e S. Croce, con modeste spiaggette ciottolose e scogliere intaccate dagli organismi litofagi; l'olistostroma (megabreccia calcarea inclusa nelle rocce flyschioidi marnoso-arenacee) che costituisce il promontorio di Miramare e identificato quale "Geosito di rilevanza regionale", e i vicini faraglioni, compresi nella "Riserva Naturale marina di Miramare" di cui il D.I. 12 novembre 1986 in G.U. n° 77 del 02 aprile 1987. Alcuni ambiti boschivi ancora relativamente intatti e privi di insediamenti antropici posti sulle alture marnoso arenacee flyschioidi di Terstenico, la valle del rio Bovedo sopra Barcola e una fascia tra Barcola e Miramare, compresa tra il ciglione carsico e la ferrovia, sono compresi in tratti delle zone SIC/Natura 2000 Dir 92/43 CEE (SIC/ZPS IT 3340006 Carso Triestino e Goriziano) ZPS Dir. 79/409/ CEE (ZPS IT 3341002 Aree carsiche della Venezia Giulia).

Trenovia Trieste - Opicina, Scorcola, tratto a trazione funicolare.

Trenovia Trieste - Opicina, Cologna, tratto in semipiano, trazione diretta.

Trenovia Trieste - Opicina, p.zza Casaci/Scorcola, stazione aggancio carro-ponte.

La stazione di vetta scorcola e il Castelletto Geiringer

Il Castelletto Geiringer.

Villa estiva del Barone, stile tirolese.

Villa Revoltella, la Serra Neogotica.

Villa Revoltella, le Scuderie.

Villa Revoltella, le "Gloriette".

VISIBILITA' GENERALE L'articolata e varia morfologia comprendente la parte inferiore del ciglione carsico, dalla quale dipartono le dorsali delle principali alternanze collinari periurbane marnoso arenacee orientate prevalentemente da nord-est a sud-ovest, il lungo crinale della collina del "Boschetto" con sviluppo da sud-est nord-ovest, normale alle precedenti alture, sul cui versante di nord-est si pone la zona del Boschetto e del bosco del Cacciatore di cui il DM 4 aprile 1959, (Parco urbano del Farneto-Cacciatore) la fascia costiera fino alla linea di battigia della costa adriatica rende l'area della zona soggetta al vincolo mai visibile da terra nella sua interezza

Parco Villa Revoltella, veduta panoramica su colle "Monte Bello" e golfo.

Parco Villa Revoltella, veduta panoramica su colle "Monte Bello" e golfo.

Veduta panoramica della casa di riposo "Bartoli", parco del Farneto.

QUARTA SEZIONE

VISIBILITA' GENERALE Offre tuttavia una serie di ampie vedute parziali che spaziano su estesi tratti dell'area delle colline marnosoarenacee e delle aree periurbane ed urbane di Trieste, vedute particolarmente estese e suggestive se riprese dal mare o dalle dighe e moli del porto vecchio di Trieste (loro parti accessibili liberamente al pubblico, o linee marittime pubbliche e private di navigazione)

Panoramica del colle di Scorcola, su città, ciglione carsico.

Panoramica da s.da su città e golfo.

Panorama di Barcola e costa da Strada del Friuli.

Panorama di Barcola e costa da Strada del Friuli.

Vista e panorama da Salita Contovello.

VISIBILITA' GENERALE Dai molti punti panoramici accessibili al pubblico delle zone più elevate, costituiti dalla viabilità stradale e dai sentieri che percorrono le dorsali delle colline e dalla fascia costiera, ma anche da alcuni tratti di vie, piazze e vicoli in ambito urbano e periurbano da cui si coglie una vista d'insieme con ampi scorci panoramici, il paesaggio in generale offre una buona leggibilità dei singoli elementi paesaggistici (parti dei rioni cittadini, del porto, di edifici, ville, palazzi, siti e monumenti storici, di parchi urbani, delle singolari e caratteristiche sistemazioni a "pastini" dei versanti collinari, del golfo e della costa, ecc.) anche se, purtroppo, frequentemente coperti e nascosti da edifici e oggetti vari, oltre che da arbusti e vegetazione infestante.

Panorama di Barcola e costa da Strada del Friuli.

Panoramica da Contovello sul mare e vigna.

Panoramica di Barcola, M.te Grisa, ciglione da piazzale di Barcola.

Panoramica verso la Riserva Marina di Miramare dal parcheggio.

VISIBILITA' GENERALE
Le strade che percorrono l'ambito collinare periurbano vincolato triestino nella sua parte più elevata, consentono una visione dinamica di almeno parte dei luoghi e spesso una buona relazione d'insieme dei beni paesaggistici sottoposti a tutela

Panoramica della città, da strada per Basovizza.

Scorcio da strada del Friuli.

Tramonto da via del Pucino.

Panoramica del golfo da via Bonomea.

Panoramica su Trieste da strada Contovello.

Panoramica su Trieste da strada Contovello.

Panoramica su Miramare e Istria, da costiera.

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi dell'articolo 136 del del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Comune di Trieste

Aree collinari periurbane marnoso-arenacee (flysch) sottostanti il ciglione carsico (colle di Scorcola, Barcola, Grignano) di cui l'Avviso 22 del 26 marzo 1953 del Governo Militare Alleato.

Area della zona del Boschetto e del bosco del Cacciatore (Parco urbano del Farneto) di cui il D.M. 4 aprile 1959 del Ministro per la pubblica istruzione

PRESCRIZIONI D'USO

CAPO I - DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1 contenuti e finalità della disciplina d'uso

1. La presente disciplina integra le dichiarazioni di notevole interesse pubblico di zone site nel Comune di Trieste, adottate con l'Avviso n. 22 del Governo Militare Alleato del 26 marzo 1953, (limitatamente all'ambito periurbano delle alture collinari marnoso arenacee, colle di Scorcola, Barcola, Grignano), e con il Decreto Ministeriale 4 aprile 1959 pubblicato in Gazzetta Ufficiale n° 95 del 21 aprile 1959, ora corrispondenti alle lettere c) e d) dell'articolo 136 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), di seguito denominato Codice.

2. Ai sensi dell'articolo 143, comma 1, lettera b) del Codice, la presente disciplina detta, in coerenza con le motivazioni delle dichiarazioni di notevole interesse pubblico di cui al comma 1, e ai sensi dell'articolo 19, comma 4, delle Norme tecniche di attuazione del Piano paesaggistico regionale (di seguito denominato PPR), le prescrizioni d'uso al fine di assicurare la conservazione dei valori espressi dagli aspetti e caratteri peculiari del territorio considerato.

3. La delimitazione del territorio di cui al comma 1 è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN, di cui alla restituzione cartografica (allegato A).

4. Nell'ambito territoriale di cui al comma 1 la presente disciplina prevale, a tutti gli effetti, su quella prevista da altri strumenti di pianificazione, fatto salvo quanto previsto al successivo articolo 4.

Art. 2 articolazione della disciplina d'uso e definizioni

1. La presente disciplina al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità del paesaggio di cui all'articolo 6, ai sensi degli articoli 5 e 19 delle Norme tecniche di attuazione del PPR, si articola in:

a) indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e settoriale o altri strumenti di programmazione e regolazione;

b) prescrizioni d'uso: riguardano i beni paesaggistici di cui all'articolo 134 del Codice e sono volte a regolare gli usi ammissibili e le trasformazioni consentite. Contengono norme vincolanti, immediatamente cogenti e prevalenti sulle disposizioni incompatibili di ogni strumento vigente di pianificazione o di programmazione;

2. Gli interventi che riguardano beni immobili tutelati ai sensi della Parte II del Codice sono autorizzati preventivamente anche ai sensi dell'articolo 21 del Codice dalla competente Soprintendenza.

3. Per le aree soggette a tutela archeologica con specifico atto ministeriale, valgono le specifiche disposizioni in materia.

4. Ai fini dell'applicazione della presente disciplina, valgono le seguenti definizioni:

a) per "interventi di rigenerazione e riqualificazione urbanistica" si intende un insieme coordinato di interventi urbanistici, edilizi e socio-economici nelle aree urbanizzate, che non determinino nuovo consumo di suolo;

b) per "alterazione" si intendono le modifiche sul paesaggio che possono avere effetti negativi, reversibili o non reversibili, sulla qualità del paesaggio secondo i parametri di cui all'Allegato del Decreto del presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 2005 (Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42), Nota 8;

c) strumenti urbanistici: ai fini dell'applicazione delle eccezioni riferite agli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR si considerano le previsioni operative degli strumenti urbanistici medesimi rappresentate nelle norme tecniche e nelle tavole di zonizzazione..

Art. 3 autorizzazione per opere pubbliche

1. Per le opere pubbliche o di interesse pubblico ricadenti in beni paesaggistici possono essere rilasciate le autorizzazioni paesaggistiche o atti equivalenti anche in deroga alla disciplina del PPR, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi ministeriali sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi dell'articolo 146, comma 7, del Codice. L'autorizzazione deve comunque contenere le valutazioni sulla compatibilità dell'opera o dell'intervento pubblico con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio individuati dal PPR per il bene paesaggistico interessato dalle trasformazioni.

2. Resta ferma l'applicazione delle disposizioni prevalenti sulle disposizioni individuate dal PPR in quanto dirette alla tutela della pubblica incolumità. Sono comunque consentiti gli interventi determinati da cause imprevedibili e di forza maggiore a condizione che le opere previste siano di assoluta necessità e non siano altrimenti localizzabili, previo parere favorevole vincolante emesso dai competenti organi del Ministero sulla base di preventiva istruttoria dell'amministrazione competente ai sensi del citato articolo 146, comma 7, del Codice. Terminati i motivi di forza maggiore, devono essere previsti il ripristino dello stato dei luoghi ovvero adeguati interventi di riqualificazione e recupero dello stato dei luoghi.

Art. 4 autorizzazioni rilasciate

1. Le autorizzazioni rilasciate ai sensi dell'articolo 146 del decreto legislativo 42/2004 prima dell'entrata in vigore della presente disciplina sono efficaci, anche se in contrasto, fino alla scadenza dell'efficacia delle autorizzazioni medesime.

CAPO II - ARTICOLAZIONE DEI PAESAGGI E OBIETTIVI DI TUTELA E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DEL PAESAGGIO

Art. 5 articolazione dei paesaggi

1. Il territorio di cui all'articolo 1, in base all'analisi conoscitiva delle specifiche caratteristiche storico-culturali, naturalistiche ed estetico-percettive, si articola in "paesaggi" all'interno dei quali sono individuati specifici ambiti secondo lo schema sotto riportato.

1 Paesaggio delle aree boscate non insediate sui versanti, crinali ed impluvi	-aree boscate naturali e di impianto di pregio;
2. Paesaggio del mosaico agricolo del flysch, dei pastini e dei versanti coltivati	-sistemazione a "*pastini*" ad uso agricolo delle pendici collinari marnoso – arenacee; -tracce di edilizia rurale storica sparsa;
3. Paesaggio della fascia costiera triestina	-tracce della antica sistemazione a "*pastini*" del pendio; -stabilimenti balneari e porticcioli storici;
4 Paesaggio dei villaggi ed addizioni edilizie costieri	-tracce della antica sistemazione a "*pastini*" del pendio; -edifici e manufatti vari di valore architettonico, storico, culturale o identitario
5 Paesaggio di frangia urbana a bassa densità edilizia	-tracce della antica sistemazione a "*pastini*" dei versanti delle colline;
6. Paesaggio dei parchi ed aree verdi urbane	-aree boscate naturali e di impianto di pregio;
7. Paesaggio urbano a media e bassa densità edilizia	-edifici e manufatti vari di valore architettonico, storico, culturale o identitario
8. Paesaggio urbano ad alta densità edilizia	-edifici e manufatti vari di valore architettonico, storico, culturale o identitario
9. Paesaggio del Parco di Miramare	-corrisponde al Parco del Castello di Miramare, gestito dal MIBAC, assoggettato alle disposizioni e prescrizioni del Regolamento del Parco. Al fine di evitare sovrapposizioni ed eccessi di norme regolamentari, non si sono date ulteriori prescrizioni d'uso.

2. La delimitazione dei territori dei paesaggi di cui al comma 1 e le rispettive articolazioni è rappresentata in forma georeferenziata su base CTRN, di cui all'allegata restituzione cartografica (allegato B).

Art. 6 obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio

1. La presente disciplina, in funzione del livello di integrità, di permanenza e rilevanza dei valori paesaggistici riconosciuti al territorio di cui all'articolo 1, commi 1 e 2 e specificatamente ai singoli paesaggi di cui all'articolo 5, individua gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio da attribuire a ciascuno di essi e all'intero territorio considerato.

2. Gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio sono ordinati in:

a) generali

- conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie dell'ambito territoriale, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di ripristino dei valori paesaggistici;

- riqualificazione delle aree compromesse o degradate;

- salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche dell'ambito territoriale, assicurando, al contempo, il minor consumo del territorio;

- individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio dell'ambito territoriale, in funzione della loro compatibilità con i diversi valori paesaggistici riconosciuti e tutelati.

b) specifici

- salvaguardia delle visuali dai punti panoramici accessibili al pubblico, molti dei quali con elevata intervisibilità tra loro, dai quali sono possibili visuali non solo del paesaggio locale vincolato e non, ma anche panoramiche a lunga distanza e ad ampio raggio delle zone circostanti dai quali è consentita la vista della città, di vaste porzioni di territorio estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di Grado fino alle lagune venete, alle cerchie alpine delle Alpi Carniche;

- salvaguardia della fascia costiera, nella quale si riscontra un susseguirsi di quadri digradanti, o a picco sul mare, tra i quali il Parco e la Riserva

marina statale di Miramare, le spiagge ghiaiose, le singolarità geologiche e morfologiche, le alternanze di vegetazione a macchia mediterranea, boschi naturali e di impianto, aree coltivate con le tradizionali sistemazioni a "pastini", i porticcioli, gli approdi, gli stabilimenti balneari di valenza storico – identitaria;

- salvaguardia e rafforzamento della rete dei percorsi esistenti, in particolare di quelli che vanno dal Carso al mare;

- salvaguardia e recupero della caratteristica sistemazione a terrazzamenti detti "pastini" dei versanti delle alture collinari triestine, memoria di un passato rurale che si estendeva fin quasi alla città, oggi quasi scomparso nell'area periurbana, ma del quale rimane la morfologia, con l'uso trasformato a sedime di edifici residenziali o loro pertinenze;

- salvaguardia e recupero delle case contraddistinte dalla tradizionale spontaneità formale, realizzate in pietra locale con concezioni bioclimatiche di difesa dai venti di bora, e degli elementi associati alle antiche attività agricole diffuse un tempo sulle alture triestine, in alcune parti ancora presenti, o altri impieghi storici di sostentamento quali la pesca, l'attività cavatoria per l'estrazione dell'arenaria utilizzata a fini edificatori in città o per pavimentare le strade (muri a secco in pietra arenaria di contenimento o di recinzione dei fondi e sentieri, terrazzamenti e pastinature, pozzi, fontane, sentieri agricoli, punti di avvistamento, vecchie cave di arenaria dismesse, moli, arenili e strutture per la pesca, ecc.);

- salvaguardia di edifici, ville, palazzi, parchi, monumenti di elevato valore architettonico e/o storico culturale, numerosi nell'area urbana, molti dei quali con vincolo puntuale ex art. 10 del D.Lgs 42/2004;

- salvaguardia di manufatti, monumenti, ed installazioni militari di valore storico documentale e culturale risalenti al primo e secondo conflitto mondiale;

- salvaguardia delle zone naturalistiche caratterizzate da aree boscate sui pendii collinari flyschioidi con essenze autoctone, con le pinete d'impianto di pino nero, con la vegetazione tipica delle zone umide lungo i torrenti e corsi d'acqua, con la macchia mediterranea.

CAPO III - DISCIPLINA D'USO

Art. 7 indirizzi, direttive e prescrizioni d'uso

1. Per ciascun paesaggio di cui all'articolo 5 trova applicazione una specifica disciplina d'uso che si articola in tre distinte tabelle:

- nella tabella A) vengono elencati gli elementi di valore e di criticità interni a ciascuno dei paesaggi di cui all'articolo 5 suddivisi per componenti naturalistiche, antropiche e storiche-culturali, panoramiche e percettive; nella tabella B) vengono definiti indirizzi e direttive da attuarsi attraverso gli strumenti di pianificazione territoriale; nella tabella C) vengono dettate le prescrizioni immediatamente cogenti sulle previsioni degli strumenti di pianificazione territoriale e di immediata applicazione nel rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche fatto salvo quanto disposto dall'articolo 4.

2. Gli interventi di trasformazione o di consumo di suolo non individuati dalla presente disciplina devono essere valutati tenendo conto:

- degli specifici obiettivi di salvaguardia e dei valori e delle criticità definiti per ciascun paesaggio rispettivamente al comma 1 e nella tabella A) degli articoli 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18;

- dei contenuti dell'atlante fotografico allegato, parte integrante della presente disciplina.

Art. 8 Paesaggio delle aree boscate non insediate sui versanti, crinali ed impluvi

1. Appartengono a questo paesaggio le aree poste sulla parte più elevata della fascia collinare sottostante il ciglione carsico, e lungo le porzioni dei versanti e delle valli privi di insediamenti e sistemazioni ad uso agrario. Tale paesaggio conserva caratteri di naturalità e di sostanziale integrità, tra cui l'appartenenza parziale ai siti di importanza comunitaria (SIC) e zone di protezione speciale (ZPS) assoggettate a pianificazione ambientale (Piano di gestione) contenente misure di conservazione per i vari tipi di habitat individuati e alle aree Natura 2000. La salvaguardia è volta a mantenere l'integrità del contesto e in particolare le caratteristiche geomorfologiche, le componenti morfologiche e vegetazionali. E' volta inoltre a mantenere le visuali dai punti panoramici naturali accessibili costituiti dalle vette, crinali, parti di versante e in genere luoghi elevati della varie alture periurbane cittadine e le loro interrelazioni visive con altri luoghi panoramici accessibili siti sia nell'area del medesimo "paesaggio" che negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista della città, di vaste porzioni di territorio estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di Grado fino alle lagune venete, alle cerchie alpine delle Alpi Carniche, con funzione di osservatorio di un intero ambito paesaggistico.

TABELLA A)

VALORI

Valori naturalistici

- Presenza di zone collinari marnoso arenacee, "Flysch", incise da un reticolo idrografico spiccatamente erosivo, con compluvi di piccole dimensioni e valli a V (dalla costa a quasi 300 m.s.l.m.) caratterizzate da aree boscate naturali con rara presenza di elementi antropici.
- Presenza di piccole sorgenti e venute d'acqua naturali, con la caratteristica vegetazione delle zone umide.
- Affioramenti dell'ammasso roccioso marnoso – arenaceo eocenico del Flysch Triestino costituente il substrato roccioso dell'area periurbana vincolata.
- Presenza di numerose specie sia vegetali che animali costituenti grande biodiversità

Valori antropici storico-culturali

- Permanenza (rara) di antichi manufatti edilizi rurali tradizionali legati all'uso e gestione del territorio quali sistemi di regimazione idraulica dei corsi d'acqua con briglie, canali, sistemazioni di sponda in pietra arenaria, terrazzamenti (pastini) con muri di contenimento in arenaria a secco, pozzi, fontane, sentieri agricoli, percorsi interpoderali, ecc.
- Permanenza di alcuni stagni e vasche artificiali per l'abbeverata della fauna selvatica (anche alimentati da piccole sorgenti naturali).
- Presenza di vari tratti, anche su viadotti antichi in arenaria e caselli della storica linea ferroviaria "Meridionale" di particolare interesse paesaggistico offrendo scorci e visuali dinamiche dal treno di elevato valore panoramico e paesaggistico.
- Permanenza di un tratto della storica tranvia Trieste - Opicina, linea tranviaria a funicolare extraurbana inaugurata agli inizi del secolo scorso collegante Trieste con Villa Opicina.

Valori panoramici e percettivi

- Contesto caratterizzato da elevata intervisibilità a lunga e anche a lunghissima distanza per la morfologia collinare che favorisce lo scambio di viste tra i punti sommitali delle varie alture e la fascia costiera, la città di Trieste con le alture collinari marnoso arenacee, ed in genere vaste porzioni di territorio estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di Grado fino alle lagune venete, alle cerchie alpine delle Alpi Carniche; condizioni favorevoli per l'intervisibilità tra beni paesaggistici puntuali.
- Presenza di una rete viaria e sentieristica posta lungo assi di elevato pregio ambientale che consente la percezione e la fruizione di visuali statiche e dinamiche di ampi spazi del territorio e di beni paesaggistici.
- Porzione di territorio caratterizzato da crinali e cime collinari, boscate, con elevato valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico per la loro intervisibilità a lunga e lunghissima distanza.

CRITICITA'

Criticità naturali

- Possibilità di instabilità superficiali di versante (Creep), fenomeno che coinvolge generalmente la parte ripida in Flysch in particolare i depositi superficiali eluvio colluviali, e più raramente anche i primissimi livelli di roccia, spesso quando intensamente alterati/fratturati e ricchi di acqua.
- Possibilità di sovralluvionamento degli alvei torrentizi per ostruzione a causa della vegetazione arborea collassata o cresciuta spontaneamente entro l'alveo stesso con rischio di esondazione e dissesto idrogeologico in caso di piene eccezionali.
- Impianti boschivi invasi da vegetazione infestante.
- Impianti boschivi esposti a rischio incendio.

- Pericolo di eutrofizzazione e progressivo interramento degli stagni per l'abbeverata della fauna selvatica ancora presenti.

Criticità antropiche

- Presenza di rifiuti anche ingombranti in alcuni tratti dei torrenti, in particolare quelli più prossimi alla rete viaria stradale.
- Scarsità di manutenzione degli alvei torrentizi, in particolare nelle parti più distanti dagli insediamenti urbani, con dissesti spondali, delle briglie, e rischio di erosione e smottamento.
- Scarsità di manutenzione dei sistemi di drenaggio lungo la viabilità esistente, con conseguente pericolo di allagamento della sede stradale.
- Presenza di alcune aree di vecchie cave abbandonate di arenaria sia per la costruzione di edifici che per la realizzazione di colmate a mare o più in generale di bonifiche, con potenziale pericolo di caduta di singoli massi, più raramente di crolli, comunque legati all'azione congiunta degli agenti atmosferici e dell'acqua.
- Difficoltà nella gestione e nella manutenzione della rete sentieristica esistente.
- Segnaletica sentieristica e cartelli illustranti le caratteristiche naturalistiche e antropiche dei luoghi oggetto di vandalismi.
- Pressione antropica esercitata dal traffico lungo le principali arterie stradali che attraversano questo paesaggio in particolare la SR58 Strada Nuova per Opicina, SR14 Strada Costiera, e degrado nelle aree limitrofe.

Criticità panoramiche e percettive

- Avanzamento della vegetazione spontanea lungo la viabilità stradale e lungo i sentieri che occlude le visuali panoramiche.
- Percezione di elemento estraneo al contesto ambientale conseguente al passaggio dell'elettrodotto aereo alta tensione con relative strutture di sostegno (tralicci).

INDIRIZZI E DIRETTIVE

a) Gli strumenti di pianificazione devono essere improntati all'obiettivo di tendere all'azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo con la "Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006".

b) Devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali verso i molti punti panoramici individuati nel medesimo e negli altri "paesaggi", al fine di consentire la vista di vaste porzioni di territorio estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di Grado fino alle lagune venete, alle cerchie alpine delle Alpi Carniche, e con funzione di osservatorio di buona parte della città di Trieste e dei suoi sobborghi.

c) Devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali.

d) Deve essere previsto un adeguato progetto di valorizzazione dei percorsi di fruizione attraverso il recupero dell'accessibilità e della viabilità storica e rurale esistente, della sentieristica e viabilità forestale in genere, e degli elementi antropici tipici e caratteristici del paesaggio collinare periurbano compresi in questo paesaggio, quali la eventuale sistemazione a "pastini" dei versanti, i muri a secco in pietra arenaria, i pozzi, gli stagni per l'abbeverata della fauna selvatica, ecc.

e) Deve essere prevista la realizzazione e/o la conservazione dei "corridoi ecologici" al fine del rafforzamento del sistema ambientale e la salvaguardia della biodiversità.

TABELLA B)

f) L'eventuale sostituzione e reintegro della vegetazione deve essere realizzata mediante l'utilizzo di essenze e specie autoctone.

g) Per quanto riguarda le specie vegetali infestanti (ailanto e robinia soprattutto) in quanto elementi negativi del paesaggio, si rende opportuno redigere mappe della loro distribuzione e procedere alla loro eliminazione secondo i principi di rinaturazione biologica.

h) Nelle pinete mature, dove si osserva un avanzamento nella sostituzione spontanea di latifoglie del sottobosco, è opportuno procedere allo sfoltimento progressivo del pino nero ed alla rimozione della necromassa sottostante, che fornisce un pericoloso ma efficace innesco in caso di incendio boschivo. Tale sfoltimento deve essere graduale ed effettuato nel periodo più opportuno in modo da non arrecare eccessivo disturbo nei confronti dell'avifauna tipica dei boschi di conifere.

TABELLA C)

PRESCRIZIONI

a) Sono ammessi, sino all'adeguamento dello strumento urbanistico alle previsioni del PPR in conformità a quanto previsto dalla tabella B), esclusivamente:

1. la realizzazione di opere e manufatti necessari alle attività agro-silvo-pastorali, coerenti con il contesto e le caratteristiche tipiche dell'edilizia carsica;

2. interventi di nuova costruzione, purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, coerenti con le caratteristiche proprie del contesto, con particolare riferimento alla scelta dei materiali, alle linee compositive ed architettoniche, all'assetto planimetrico e all'ingombro volumetrico in coerenza con tutti i contenuti del PPR;

b) Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari si applicano le seguenti prescrizioni:

§ segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada;

§ cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto;

§ mezzi pubblicitari: è vietata l'apposizione permanente di mezzi pubblicitari; l'apposizione temporanea è ammessa limitatamente ad iniziative di interesse pubblico.

c) Per la posa delle barriere stradali, obbligatorie ai sensi del Codice della Strada, dovranno essere utilizzate quelle in acciaio e legno, di minor impatto ambientale, e, compatibilmente alla classe e tipologia della strada, di altezza tale da consentire la visuale panoramica del territorio. Ove ciò non sia possibile per motivi di sicurezza e/o normativi, dovranno essere adottati sistemi di protezione, perlomeno per la parte più elevata delle barriere, che possano comunque consentire la percezione almeno parziale del territorio (pannelli in policarbonato, in rete metallica, grigliati a giorno metallici, ecc.).

d) La manutenzione della viabilità vicinale, agraria e forestale deve prevedere l'ombreggiamento mediante l'allevamento di quinte o cortine arboree atte ad ombreggiare, com'era nell'antico uso della viabilità carsica, ed è realizzata mediante ghiaietto stabilizzato. E' vietato l'impiego di conglomerato bituminoso. Negli interventi di manutenzione di parcheggi esistenti le pavimentazioni originarie realizzate con materiali propri della tradizioni sono mantenute, restaurate e ripristinate, nella loro estensione e consistenza materiale, di struttura, di disegno.

e) E' vietata la realizzazione di nuove infrastrutture lineari di lunga percorrenza (stradali ed energetiche), di antenne per le telecomunicazioni e dei relativi sostegni che attraversino o insistano sull'area. Per le opere di cui all'articolo 4, comma 3 la previsione è subordinata alla salvaguardia dell'integrità e della continuità visiva dei coni ottici di maggiore profondità, delle visuali percepibili dai vari punti panoramici accessibili esistenti sulla sommità delle alture, siti anche negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista della città di Trieste e delle aree ad essa circostanti, ed in genere di vaste porzioni di territorio estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di

Grado fino alle lagune venete, alle cerchie alpine delle Alpi Carniche con funzione di osservatorio di vasti ambiti paesaggistici, che connotano l'identità e la rilevanza di questi luoghi.

f) In caso di manutenzione, adeguamento, o rifacimento delle infrastrutture lineari energetiche, sarà preferibile il loro interramento; nel caso ove ciò risultasse impossibile, per l'eventuale sostituzione dei sostegni degli elettrodotti aerei ad alta tensione sarà da preferire l'impiego di "tralicci", strutture reticolari realizzate con profilati di acciaio a L o a T. L'adozione di strutture a traliccio, per la loro intrinseca "trasparenza" permette di ridurre la visibilità della struttura, a differenza dei sostegni di tipo tubolare pieno che, pur presentando una sagoma planimetrica d'ingombro minore a parità d'altezza, risultano nettamente più percepibili quali elementi "pieni" estranei in qualunque contesto paesaggistico.

g) Non è ammessa la realizzazione di impianti di produzione di energia che comportano alterazione allo stato dei luoghi tra cui impianti solari termici, fotovoltaici, eolici e di impianti per la produzione di energia da biomassa, fatta eccezione la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici a servizio di singoli edifici, i quali, nel caso di copertura a falde, devono essere integrati o complanari al manto di copertura e non visibili da pubblica via, o, nel caso di coperture piane o a terra, devono essere non visibili da pubblica via.

h) Non è ammesso l'uso del calcestruzzo per l'impermeabilizzazione degli stagni per l'abbeverata della fauna selvatica.

i) Non è ammesso effettuare modifiche che comportano alterazione alla naturale pendenza dei terreni e l'assetto idrogeologico dei suoli, a meno che ciò non si renda necessario per la messa in sicurezza dei luoghi stessi, per il consolidamento dei versanti franosi o per il miglioramento delle caratteristiche idrogeologiche dei pendii

j) Per i muri a secco esistenti o di nuova realizzazione si applicano le seguenti prescrizioni:

i. la realizzazione, il recupero o la ricostruzione di muri di contenimento a secco, è eseguita in calcare o arenaria;

ii. è ammessa la ricostruzione o la realizzazione di nuovi terrazzamenti con muri di sostegno anche aventi fondazioni, cordoli e piedritti in cemento armato come previsto dallo strumento urbanistico del Comune di Trieste vigente alla data di adozione del PPR (ove risultano descrittive e non prescrittive la forma e le dimensioni della fondazione);

iii. la realizzazione di muri a vista a secco deve garantire l'aspetto esteriore di muro a secco in blocchi sbozzati di pietra calcarea o in arenaria, conformemente al substrato litologico del sito di intervento, con l'evidenza del drenaggio tra le pietre; posteriormente al paramento, di spessore minimo di cm. 50, può essere realizzato un manufatto di contenimento, anche in cls armato o meno, non visibile dall'esterno, dove, attraverso una percentuale minima di fori del 5%, deve essere garantita la percolazione delle acque a tutti i livelli. Tale percentuale deve essere garantita per ogni mq. di superficie esterna del manufatto di contenimento, comunque misurata;

iv. per il recupero dei pastini si applicano le prescrizioni dell'articolo 61 (Recupero funzionale dei pastini nelle zone del mosaico ambientale) dello strumento urbanistico del Comune di Trieste;

v. per le zone omogenee diverse da quelle considerate dall'articolo 61, per il contenimento delle terre devono essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.

k) Per gli edifici eventualmente presenti sono ammessi gli interventi di manutenzione, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione purchè effettuati con l'impiego di materiali e tipologie rispettosi delle caratteristiche costruttive locali. Sono inoltre ammessi la demolizione di superfetazioni nonché gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti che non comportano alterazione alle caratteristiche morfotipologiche e le proporzioni dell'edificio esistente, purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR.

Art. 9 Paesaggio del mosaico agricolo del flysch, dei pastini e dei versanti coltivati

1. Appartengono a questo paesaggio le aree collinari della fascia costiera di versante marnoso - arenaceo flyschioide fronte mare tra Contovello e S.Croce, ed una serie di ambiti di minore estensione ma diffusi capillarmente a macchia di leopardo anche sulle colline periurbane di Roiano, Gretta, Barcola, Scorcola, Cologna, Guardiella, Longera, caratterizzate da morfologie a terrazzi realizzati a fini agricoli, che sfruttavano le particolari condizioni pedoclimatiche di riparo dalla bora, esposizione a meridione, fertilità e relativa disponibilità idrica dei suoli a matrice argillosa particolarmente adatti alla viticoltura. I terrazzi, detti appunto "pastini" sono frutto di un'attività secolare degli abitanti del posto e realizzati con murature a secco in pietra arenaria locale, utilizzata anche per realizzare scalinate, recinzioni, percorsi pedonali, accessi ai fondi ecc. che costituiscono un complesso mirabile di architettura rurale spontanea di grande significanza paesaggistica e storico – culturale. Tale complesso va considerato perciò un bene da salvaguardare in quanto caratterizzante il paesaggio collinare triestino, anche se oggi in parte in abbandono e degrado, o riconvertito ad altri usi quali aree di pertinenza di edifici residenziali, e al di là del mero conto economico che in termini attuali rende poco – niente appetibili queste aree ai fini produttivi agricoli professionali, richiedendo interventi di valorizzazione e sostegno mirati e finalizzati a produzioni di nicchia da inserire in circuiti di tipo agri- ed ecoturistici. La salvaguardia è volta inoltre a mantenere le visuali dai luoghi panoramici accessibili costituiti sia dalla viabilità stradale veicolare e pedonale che dai percorsi sentieristici e interpoderali presenti lungo i versanti del mosaico agricolo che consentono interrelazioni visive con altri luoghi panoramici accessibili siti sia nell'area del medesimo "paesaggio" che negli altri "paesaggi" individuati, la vista della città, di vaste porzioni di territorio estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di Grado fino alle lagune venete, alle cerchie alpine delle Alpi Carniche, con funzione di osservatorio di un intero ambito paesaggistico.

TABELLA A)

VALORI

Valori naturalistici

- Presenza di zone collinari marnoso arenacea, "Flysch", incise da un reticolo idrografico spiccatamente erosivo, con compluvi di piccole dimensioni e valli a V.
- Presenza di piccole sorgenti e venute d'acqua naturali, con la caratteristica vegetazione delle zone umide.
- Affioramenti dell'ammasso roccioso marnoso – arenaceo eocenico del Flysch Triestino costituente il substrato roccioso dell'area periurbana vincolata.
- Presenza di numerose specie sia vegetali che animali costituenti grande biodiversità.

Valori antropici storico-culturali

- Permanenza di manufatti rurali tradizionali legati all'attività agricola tradizionale dei luoghi, in particolare la sistemazione a terrazzamenti o "pastini" delle aree collinari marnoso – arenaceo, testimonianza delle antiche attività agricole, (vigneti, uliveti, e frutteti), i pozzi ad uso agricolo, fontane, sentieri agricoli, percorsi di collegamento tra i pastini spesso costituiti da erte e strette scalinate in arenaria, ecc.
- Presenza di alcuni edifici caratteristici conservati dell'edilizia rurale sui versanti a pastini.
- Permanenza di attività agricole (vigneti e uliveti, per lo più a carattere familiare) che consentono il mantenimento e recupero dei terrazzamenti agricoli.
- Presenza di qualche tratto della storica linea ferroviaria "Meridionale" di particolare interesse paesaggistico offrendo scorci e visuali dinamiche dal treno di elevato valore panoramico e paesaggistico.
- Presenza della antica stazione ferroviaria di Santa Croce, lungo la linea ferroviaria storica "Meridionale", di pregio architettonico ma attualmente in abbandono e degrado.
- Presenza dei ruderi della "villa De Rin" neogotica del XIX sec., in località Guardiella – Strada Nuova per Opicina, ora in proprietà ad un'azienda agricola professionale.

Valori panoramici e percettivi

- Contesto caratterizzato da intervisibilità a lunga distanza per la morfologia collinare su versante che favorisce lo scambio di viste con parti delle aree cittadine, del porto, del golfo con visuali estese alle coste fino all'Istria da una parte e alle lagune venete e cerchia alpina dall'altra.
- Presenza di una rete viaria e sentieristica estesa che rende possibile la percezione della unicità del paesaggio a "pastini" dei versanti flyschioidi.
- Porzione di territorio con particolare valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico.

CRITICITA'

Criticità naturali

- Possibilità di instabilità superficiali di versante (Creep), fenomeno che coinvolge generalmente la parte ripida in Flysch in particolare i depositi superficiali eluvio colluviali, e più raramente anche i primissimi livelli di roccia, spesso quando intensamente alterati/fratturati e ricchi di acqua.
- Possibilità di sovralluvionamento degli alvei torrentizi per ostruzione a causa della vegetazione arborea collassata o cresciuta spontaneamente entro l'alveo stesso con rischio di esondazione e dissesto idrogeologico in caso di piene eccezionali.
- Impianti boschivi invasi da vegetazione infestante.
- Impianti boschivi esposti a rischio incendio.

Criticità antropiche

- Pendici collinari terrazzate ad uso agricolo dismesse ed abbandonate, talvolta convertite a giardino o parcheggio di pertinenza di qualche edificio residenziale, o in rovina e invase dalla vegetazione spontanea infestante, con perdita dell'ambiente agricolo e aumento del rischio di erosione e smottamento.
- Difficoltà nella gestione e nella manutenzione della rete sentieristica esistente, in particolare dei percorsi di collegamento tra i pastini a volte interrotti da piccole frane, in generale con poca manutenzione e spesso in abbandono e invasi da vegetazione infestante se non da rifiuti di vario genere.
- Presenza di rifiuti anche ingombranti in alcuni tratti dei torrenti, in particolare quelli più prossimi alla rete viaria stradale o ad insediamenti edilizi.
- Segnaletica sentieristica e cartelli illustranti le caratteristiche naturalistiche e antropiche dei luoghi oggetto di vandalismi.
- Scarsità di manutenzione degli alvei torrentizi, con dissesti spondali, delle briglie, e rischio di erosione e smottamento.
- Scarsità di manutenzione dei sistemi di drenaggio lungo la viabilità sia veicolare che sentieristica esistente, con pericolo di allagamenti e dissesti.

Criticità panoramiche e percettive

- Avanzamento della vegetazione spontanea nei luoghi più elevati che rende difficoltose od occludono totalmente le visuali panoramiche.
- Percezione di elemento estraneo al contesto ambientale conseguente alla permanenza, sull'altura di Terstenico – Monte Radio, dei tralicci ed impianti della stazione radio di Radio Trieste in onde medie, ormai dismessa.
- Percezione di elemento estraneo al contesto ambientale conseguente al passaggio dell'elettrodotto aereo alta tensione con relative strutture di sostegno (tralicci).

INDIRIZZI E DIRETTIVE

a. Deve essere promossa la valorizzazione delle aree in termini di conservazione del paesaggio e delle produzioni agricole tradizionali anche attraverso la tutela e l'incentivazione dei ceppi locali della viticoltura e della olivicoltura.

b. Nella progettazione degli interventi che in qualche modo possa interessare l'assetto attuale di versante deve essere prevista la conservazione e/o risistemazione delle morfologie a terrazzi.

c. Nella progettazione delle opere di manutenzione degli elementi caratterizzanti il paesaggio (pastini) si deve prevedere la rimozione o sostituzione di eventuali opere, o parti di esse, realizzate in cemento o altri materiali, laddove queste non si siano integrate nel tempo con il paesaggio.

d. Devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico.

e. Al fine di mantenere le visuali dai luoghi panoramici accessibili della viabilità stradale veicolare e pedonale e dei percorsi sentieristici e interpoderali presenti lungo i versanti del mosaico agricolo, si dovrà provvedere al taglio vegetazionale o alla potatura periodica delle piante che impediscono le visuali.

f. Deve essere previsto un adeguato progetto di valorizzazione dei percorsi di fruizione, in particolare delle aree su pastini della fascia costiera tra Contovello e S. Croce, attraverso il recupero dell'accessibilità e della viabilità storica e rurale esistente, della sentieristica e viabilità forestale in genere, e degli elementi antropici tipici e caratteristici del paesaggio del mosaico agricolo, quali muri a secco in arenaria, vere da pozzo, fontane, piccoli fabbricati ad uso agricolo ecc.

TABELLA B)

g. L'eventuale sostituzione e reintegro della vegetazione deve essere realizzata mediante l'utilizzo di essenze e specie autoctone.

h. Gli interventi sugli edifici esistenti, le recinzioni e/o altri manufatti accessori, devono integrarsi con il contesto, con le caratteristiche morfologiche e con i caratteri costruttivi, interpretando in chiave contemporanea le caratteristiche costruttive e tipologiche consolidate dell'architettura degli edifici e fabbricati prospettanti il mare in questa zona, utilizzando i materiali propri della tradizione.

i. In sede di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica possono essere prescritti, indicandone modalità e tempi, misure ed interventi di mitigazione e recupero ed eventuali opere di compensazione ambientale. Gli interventi di recupero e compensazione ambientale andranno fissati prevedendo che l'esecuzione avvenga con l'utilizzo di litologie, morfologie e specie vegetali autoctone.

j. La manutenzione della viabilità esistente deve salvaguardare la vegetazione qualora essa rappresenti elemento di forte connotazione paesaggistica. Eventuali tagli devono essere compensati con essenze di specie adeguata al contesto paesaggistico e comunque secondo modalità coerenti con la ricomposizione del paesaggio. Deve essere prevista la realizzazione e/o la conservazione dei "corridoi ecologici" al fine del rafforzamento del sistema ambientale e la salvaguardia della biodiversità; devono essere incentivati il ripristino e la ricostruzione degli ambienti naturali, in particolare se rari e minacciati ed in sostituzione di formazioni di minor pregio naturalistico e paesaggistico, e l'eliminazione e la sostituzione delle specie infestanti.

k. Per quanto riguarda le specie infestanti arboree (ailanto e robinia soprattutto) in quanto elementi negativi del paesaggio, si rende opportuno redigere mappe della loro distribuzione e procedere alla loro eliminazione secondo i principi di rinaturazione biologica.

l. Nelle pinete mature, dove si osserva un avanzamento nella sostituzione spontanea di latifoglie del sottobosco, è opportuno procedere allo sfoltimento progressivo del pino nero ed alla rimozione della necromassa sottostante, che fornisce un pericoloso ma efficace innesco in caso di incendio boschivo. Tale sfoltimento deve essere graduale ed effettuato nel periodo più opportuno in modo da non arrecare eccessivo disturbo nei confronti dell'avifauna tipica dei boschi di conifere..

TABELLA C)

PRESCRIZIONI

a) Nelle aree caratterizzate da pastini esistenti e per i pastini di nuova realizzazione, è fatto obbligo di mantenere in efficienza le funzioni di biodiversità e quelle di contenimento della terra e di drenaggio dell'acqua piovana dei terrazzamenti, per inibire la mobilizzazione della coltre del suolo e i possibili fenomeni erosivi ed al fine di prevenire frane e smottamenti.

b) Per la ricostruzione o la realizzazione dei terrazzamenti sono ammesse opere fondazionali in cemento armato, non visibili dall'esterno, comprese anche, ove necessario, opere fondazionali indirette su micropali.

c) E' ammessa la realizzazione di nuovi muri a vista a secco, in blocchi di pietra arenaria sbozzati, sia di recinzione che di contenimento per quest'ultimi curando particolarmente il drenaggio; per i muri di contenimento, posteriormente al paramento murario, che dovrà avere comunque uno spessore minimo di 50 cm., potrà essere eventualmente realizzato un manufatto di rinforzo anche in cls armato o meno, non visibile dall'esterno, dove, attraverso una percentuale minime di fori del 5% deve essere garantito il drenaggio delle acque a tutti i livelli.

d) E' ammessa la realizzazione di rampe in terra, di raccordo tra pastini adiacenti, anche con la modifica dell'andamento del suolo per consentire un più agevole passaggio da una quota all'altra e favorire la conduzione agricola. Le rampe devono preferibilmente essere realizzate nelle parti estreme del pastino, per non interromperne la continuità. La realizzazione di tali rampe non dovrà in alcun modo pregiudicare l'equilibrio geostatico del versante.

e) E' ammessa la realizzazione di piccole strutture per l'attività agricola, con copertura ad una falda, oppure piana con tetto verde, con muratura perimetrale in pietra arenaria a vista.

f) In alternativa le strutture di cui al punto precedente, possono essere realizzate piccole strutture per l'attività agricola in interrato con una superficie max di 30 mq e altezza massima 2,20 ml.

g) Le verifiche di regimazione delle acque meteoriche devono essere rigorose, individuando i sistemi di assorbimento delle stesse, di canalizzazione, di recapito finale, adottando tutti i sistemi deputati a rallentare il defluire delle acque in forma torrentizia, a contrastare l'attività erosiva e di allagamento, anche attraverso la posa di vasche di accumulo atte a contrastare le situazioni meteoriche maggiormente critiche, trattenendo nella fase emergenziale l'eccesso idrico, nello spirito dell'invarianza idraulica.

h) Le nuove costruzioni, ove ammesse dallo strumento urbanistico vigente, devono integrarsi con la sistemazione a "pastini" dei luoghi, garantendo la leggibilità del paesaggio utilizzando volumi semplici, proporzionati al contesto, con sviluppo parallelo all'andamento dei muri di sostegno dei terrazzamenti, trasversale al pendio.

i) Le coperture delle nuove costruzioni devono essere realizzate ad una o due falde, con colmo parallelo all'andamento dei pastini, oppure piane con tetto verde.

j) Nel caso di ampliamenti di edifici esistenti, i nuovi volumi devono integrarsi a quelli esistenti e adattarsi alla morfologia del luogo. Vanno privilegiati volumi semplici e proporzionati al contesto.

k) Gli scavi devono essere limitati al sedime del volume edilizio da realizzare, mantenendo inalterato al suo contorno il peculiare andamento plani-altimetrico del terreno i pastini eventualmente manomessi per le necessità del cantiere, a fine lavori, devono essere ripristinati secondo lo stato antecedente.

l) Nel realizzare infrastrutture viarie e di accesso, parcheggi e reti tecnologiche possono essere apportate limitate modifiche planialtimetriche ai pastini in corrispondenza del sedime delle stesse. Il disegno delle strade carrabili deve rispondere oltre che agli aspetti funzionali anche al corretto inserimento nel contesto paesaggistico. L'inserimento deve essere garantito attraverso la scelta del tracciato finalizzata a limitare al massimo i movimenti di terra, utilizzando preferibilmente tracciati esistenti. I materiali di rivestimento e per le protezioni di sicurezza e la sistemazione dei bordi devono essere compatibili con il contesto paesaggistico. Vanno realizzate sistemazioni del suolo che raccordino l'andamento del terreno ai lati dell'area oggetto di intervento.

m) Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari si applicano le seguenti prescrizioni:

§ segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada;

§ cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto;

n) Per la posa delle barriere stradali, obbligatorie ai sensi del Codice della Strada, dovranno essere utilizzate quelle in acciaio e legno, di minor impatto ambientale, e, compatibilmente alla classe e tipologia della strada, di altezza tale da consentire la visuale panoramica del territorio. Ove ciò non sia possibile per motivi di sicurezza e/o normativi, dovranno essere adottati sistemi di protezione, perlomeno per la parte più elevata delle barriere, che possano comunque consentire la percezione almeno parziale del territorio (pannelli in policarbonato, in rete metallica, grigliati a giorno metallici, ecc.)

o) La manutenzione della viabilità vicinale, agraria e forestale deve prevedere l'ombreggiamento mediante l'allevamento di quinte o cortine arboree atte ad ombreggiare, com'era nell'antico uso locale, ed è realizzata mediante ghiaietto stabilizzato. E' vietato l'impiego di conglomerato bituminoso. Negli interventi di manutenzione di parcheggi esistenti le pavimentazioni originarie realizzate con materiali propri della tradizioni sono mantenute, restaurate e ripristinate, nella loro estensione e consistenza materiale, di struttura, di disegno.

p) Per la manutenzione, adeguamento, o rifacimento delle infrastrutture lineari energetiche, (elettrodotti alta tensione) sarà da preferire la soluzione del loro interramento; ove ciò non sia possibile, per l'eventuale sostituzione dei sostegni degli elettrodotti aerei ad alta tensione sarà da preferire l'impiego di "tralicci", strutture reticolari realizzate con profilati di acciaio a L o a T. L'adozione di strutture a traliccio, per la loro intrinseca "trasparenza" permette di ridurre la visibilità della struttura, a differenza dei sostegni di tipo tubolare pieno che, pur presentando una sagoma planimetrica d'ingombro minore a parità d'altezza, risultano nettamente più percepibili quali elementi "pieni" estranei in qualunque contesto paesaggistico.

q) E' ammessa la posa in opera sulle coperture degli edifici di pannelli solari termici o fotovoltaici, purché complanari con le falde del tetto, non sporgenti da esse e senza serbatoio di accumulo esterno.

r) Per gli edifici eventualmente presenti sono sempre ammessi gli interventi di manutenzione, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia purché preferibilmente effettuati con l'impiego di materiali e tipologie rispettosi delle caratteristiche costruttive locali, riferite in particolare a quelle dell'edilizia rurale tipica delle alture collinari marnoso – arenacee triestine. Sono inoltre ammessi la demolizione di superfetazioni nonché gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti che non comportano alterazione alle caratteristiche morfotipologiche e le proporzioni dell'edificio esistente, purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR.

Art. 10 Paesaggio della fascia costiera triestina

1. Questo paesaggio identifica i pendii che partendo dalla Strada Costiera raggiungono il mare tra Grignano e Santa Croce, la fascia costiera di Barcola, tra Viale Miramare e la linea di battigia, e la scarpata tra la linea ferroviaria e il Viale Miramare compresa tra il sovrappasso ferroviario e Barcola. E' caratterizzato dal substrato roccioso flyschioide in parte affiorante ed in parte ricoperto da un cospicuo strato di terreno sciolto spesso instabile per la forte pendenza, dalla presenza di spiagge ghiaiose, dei porticcioli del Cedas, Grignano e Santa Croce, di vari moli ed approdi privati, qualche edificio per lo più villette e "seconde case" di recente costruzione tra Miramare e Santa Croce, vari stabilimenti balneari sul lungomare di Barcola, determinando alternanze tra vaste aree naturali ad altre ove si percepisce una maggior antropizzazione, e conseguente biodiversità sia delle associazioni vegetali che faunistiche presenti, in parte modellata dalle opere di terrazzamento (pastini) delle antiche tessiture agricole, ora quasi tutte in rovina ed abbandonate, ma dove sempre e comunque emerge con forza l'elemento determinante e caratterizzante questo paesaggio: il mare. La salvaguardia è volta a mantenere gli elementi identitari tradizionali ancora percepibili legati alle antiche attività lavorative tipiche di queste parti del territorio (pesca, maricoltura, attività agricola) quali sentieri, vie d'accesso e scoscese scalinate, muretti a secco e di contenimento o di "pastino", terrazzamenti, fontane, recinzioni lungo i fronti stradali in prossimità degli abitati, i segni di carattere sacro e

TABELLA A)

VALORI

Valori naturalistici

- Presenza di erti pendii flyschioidi marnoso – arenacei con diffusi affioramenti del substrato roccioso, ricoperti dalla tipica vegetazione a "macchia mediterranea" con conseguente formazione di habitat differenti idonei all'insediamento di numerose specie animali e vegetali.
- Presenza di spiagge ghiaiose e scogliere intaccate da organismi litofagi.
- Presenza di brevi tratti di bosco a pino nero, a pino di Aleppo, di impianto, ma ormai caratteristici della fascia costiera, alternati a formazioni altoarbustive illirico - mediterranee (Leccio ed Orniello prevalenti).

Valori antropici storico-culturali

- Permanenza di manufatti tradizionali legati all'antica attività agricola (sentieri e scoscese scalinate, muretti a secco in arenaria, terrazzamenti e pastini).
- Rivestono particolare pregio paesaggistico i porticcioli storici di Santa Croce, di Grignano, del Cedas a Barcola, caratterizzati dalla presenza di manufatti ed infrastrutture per la pesca professionale quali banchine, moli, scogliere frangiflutti, ricoveri e attrezzature per la pesca, per diporto e per rimessaggio nautico in genere; per la balneazione e per le attività turistiche in genere.
- Presenza di stabilimenti balneari storici di Grignano "Sirena" e "Riviera", di Miramare, "Bagno Sticco" e "Bagno Militare", complesso balneare pubblico dei "Topolini" sul lungomare di Barcola.
- Presenza dell'"Ostello Trieste", del XIX secolo, di pregio architettonico, con stabilimento balneare antistante.
- Presenza di un tratto della storica linea ferroviaria "Meridionale" di particolare interesse paesaggistico offrendo scorci e visuali dinamiche dal treno di elevato valore panoramico e paesaggistico.

Valori panoramici e percettivi

- Contesto di grande valore panoramico caratterizzato da forte intervisibilità a lunga distanza per la morfologia in pendio a ridosso della linea di costa, che favorisce l'interscambio di viste con lunghi tratti della fascia costiera, parte della città, il mare, ed in genere vaste porzioni estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di Grado fino alle lagune venete, e alla cerchia alpina.
- Unicità delle visuali dinamiche del golfo di Trieste e di ampie parti della costa da Viale Miramare, lungo tutto il lungomare di Barcola, e dalla SR 14 "Strada Costiera" fino al confine con il comune di Duino Aurisina: tracciato stradale divenuto ormai parte integrante del paesaggio, consente di apprezzarne gli aspetti da diversi punti di osservazione che offrono eccezionali vedute panoramiche.
- Porzione di territorio con particolare valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico per la sua intervisibilità a lunga distanza.

commemorativo (cippi, monumenti, lapidi ricordo, edicole votive, tabernacoli, ecc.). E' volta inoltre a mantenere le visuali dai punti panoramici naturali accessibili e le interrelazioni visive tra loro e con altri luoghi panoramici accessibili siti negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista della città e di vaste porzioni di territorio circostante, con funzione di osservatorio di un intero ambito paesaggistico.

CRITICITA'

Criticità naturali

- Instabilità superficiali di versante (Creep), accertate e diffuse in alcuni tratti tra Grignano e Santa Croce, e scarpata ferroviaria in prossimità di Barcola, fenomeno che coinvolge generalmente le parti più ripide dei depositi superficiali derivanti dall'alterazione e dissoluzione, e più raramente anche i primissimi livelli di roccia.
- Impianti boschivi invasi da vegetazione infestante.
- Impianti boschivi esposti a rischio incendio.
- Possibilità di forti mareggiate con erosione della linea di costa, accumulo di materiali marini, danni alle opere di difesa portuale.

Criticità antropiche

- Scomparsa delle attività agricole in particolare delle coltivazioni su pastini, con conseguente perdita dei caratteri distintivi e tipologici del paesaggio e rovina dei manufatti a esso annessi.
- Difficoltà nella gestione e nella manutenzione di alcuni tratti compresi tra Grignano e Santa Croce della viabilità sia veicolare che pedonale esistente e dei servizi in genere, per l'elevata acclività dei luoghi.
- Elevata pressione delle attività turistiche sulle aree vulnerabili, in particolare nella stagione estiva.
- Presenza di fabbricati e manufatti a carattere stagionale, ad uso balneare, in particolare nel tratto di costa e sulle spiagge tra Grignano e Santa Croce di impatto paesaggistico negativo, privi di connessione con l'ambiente di pregio ove si pongono.
- Diffusi segni di degrado ambientale in prossimità della viabilità nel tratto tra Grignano e Santa Croce, a valle della Strada Costiera e sulle spiagge prossime alla linea di battigia.
- Eccessivo numero di pontili privati sull'area demaniale marittima e scarsa cura della costa marina in genere.
- Pressione antropica elevata esercitata dal flusso turistico in particolare nella stagione estiva, soprattutto lungo Viale Miramare.
- Spazi di parcheggio sottodimensionati, nella stagione estiva, o completamente assenti, in relazione all'elevato traffico turistico stagionale in Viale Miramare e lungo la Strada Costiera.

Criticità panoramiche e percettive

- Deturpamento visivo per la presenza di edifici, oggetti e manufatti vari, anche a carattere stagionale che hanno fortemente ridotto le visuali libere verso il mare, nel tratto tra Grignano e Santa Croce.
- Presenza di barriere stradali lungo alcuni tratti della viabilità veicolare di altezza tale da occludere parzialmente o totalmente le visuali panoramiche.
- Avanzamento della vegetazione spontanea lungo la viabilità che occlude od ostacola gravemente le visuali panoramiche.

TABELLA B)

INDIRIZZI E DIRETTIVE

a) Gli strumenti di pianificazione devono essere improntati all'obiettivo di tendere all'azzeramento del consumo di suolo definito a livello europeo con la "Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006".

b) Devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità pubblica quali le spiagge e la banchina del porticciolo, che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali della costa, del golfo, fino alla cerchia alpina, con funzione di osservatorio di più ambiti paesaggistici.

c) Deve essere garantita la sicurezza del sito, mediante la manutenzione e il consolidamento delle parti di versante caratterizzate da geoinstabilità diffusa.

d) Devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi.

e) Deve essere garantito il mantenimento e la valorizzazione della vegetazione esistente mentre quella di nuovo impianto deve conformarsi alle tipologie vegetazionali originarie dei luoghi in relazione alle essenze autoctone e ai modelli d'impianto presenti all'intorno.

f) Per quanto riguarda le specie infestanti arboree (ailanto e robinia soprattutto) in quanto elementi negativi del paesaggio, si rende opportuno redigere mappe della loro distribuzione e procedere alla loro eliminazione secondo i principi di rinaturazione biologica.

g) Devono essere adottate soluzioni volte alla riqualificazione delle aree circostanti le porzioni edificate comprese in questo paesaggio, con riguardo della tutela morfologica e al mantenimento dei coni visuali liberi verso il mare. In particolare la recinzioni non devono interrompere la percezione paesaggistica dei luoghi e devono uniformarsi tra loro utilizzando tipologie coerenti con il contesto e materiali propri della tradizione.

h) Vanno previste delle forme di tutela dei residui terrazzamenti, ad uso vigne ma spesso abbandonati e fatiscenti, o di pertinenza delle ville esistenti, che dovrebbero costituire un punto di partenza per la ricostituzione della serie di pastini che un tempo caratterizzavano il paesaggio di tutta quest'area.

i) Ogni intervento di trasformazione edilizia deve tendere al rafforzamento della coerenza con la morfologia dei luoghi e con le tipologie edilizie del tessuto di appartenenza, rapportarsi al contesto, rapportarsi alla scala della dimensione edilizia e alla natura da cui dipende.

j) Gli interventi sugli edifici esistenti, le recinzioni e/o altri manufatti accessori, devono integrarsi con il contesto, con le caratteristiche morfologiche e con i caratteri costruttivi, interpretando in chiave contemporanea le caratteristiche costruttive e tipologiche consolidate dell'architettura degli edifici e fabbricati prospettanti il mare in questa zona, utilizzando i materiali propri della tradizione.

k) In sede di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica possono essere prescritti, indicandone modalità e tempi, misure ed interventi di mitigazione e recupero ed eventuali opere di compensazione ambientale. Gli interventi di recupero e compensazione ambientale andranno fissati prevedendo che l'esecuzione avvenga con l'utilizzo di litologie, morfologie e specie vegetali autoctone.

l) La spiaggia naturale, ove presente, va mantenuta o recuperata allo stato di naturalità.

m) E' favorito il rilascio di concessioni a favore di associazioni di tutela ambientale, di volontariato o senza fine di lucro, che si impegnino alla gestione di tratti di spiaggia ed alla rimozione dei rifiuti derivanti dall'utilizzazione turistica e dalle mareggiate.

n) Gli eventuali interventi di ripascimento sono ammissibili al solo fine di migliorare la fruizione turistico - balneare del litorale, di ripristinare condizioni ambientali preesistenti o realizzare interventi di miglioramento ambientale.

o) In sede di rinnovo delle concessioni demaniali può essere prescritta la demolizione di opere deturpanti o realizzate con materiali di risulta oppure in stato di degrado o realizzate senza valido titolo.

p) I progetti per la realizzazione di nuove opere, anche di tipo leggero, (piattaforme o pontili galleggianti in legno) devono prevedere interventi di ripascimento della linea di costa e la realizzazione di un passaggio pedonale facilitato.

PRESCRIZIONI

a) Sono ammessi, sino all'adeguamento dello strumento urbanistico alle previsioni del PPR in conformità a quanto previsto dalla tabella B), esclusivamente:

1. la realizzazione di opere e manufatti necessari alle attività agro-silvo-pastorali, coerenti con il contesto e le caratteristiche tipiche dell'edilizia carsica;

2. interventi di nuova costruzione, purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR, coerenti con le caratteristiche proprie del contesto, con particolare riferimento alla scelta dei materiali, alle linee compositive ed architettoniche, all'assetto planimetrico e all'ingombro volumetrico e in coerenza con tutti i contenuti del PPR, per i quali valgono le seguenti prescrizioni:

§ Le nuove costruzioni e gli eventuali ampliamenti devono avere altezza tale da non compromettere la percezione degli elementi strutturali del paesaggio e devono essere realizzati in modo tale da non occludere o i varchi e le visuali panoramiche da e verso il mare e da non comportare alterazione agli elementi propri dello skyline identitario (profilo del paesaggio costiero percepito dalla costa stessa o dal mare disegnato dalla morfologia della costa, dalla copertura vegetale e dai manufatti eventualmente esistenti); detti interventi devono essere effettuati con l'impiego di materiali e tipologie costruttive che devono integrarsi con il contesto paesaggistico ed ambientale, interpretando in chiave contemporanea le caratteristiche costruttive e tipologiche consolidate dell'architettura degli edifici e fabbricati prospettanti il mare in questa zona, utilizzando i materiali propri della tradizione;

§ Gli interventi di manutenzione, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia dovranno essere effettuati con l'impiego di materiali e tipologie che devono integrarsi con il contesto paesaggistico ed ambientale, interpretando in chiave contemporanea le caratteristiche costruttive e tipologiche consolidate dell'architettura degli edifici e fabbricati prospettanti il mare in questa zona, utilizzando i materiali propri della tradizione.

§ Le pavimentazioni esterne degli spazi privati devono essere realizzate con materiali permeabili coerenti al contesto locale quali ad esempio il ghiaino stabilizzato, la pietra arenacea, o materiali similari ottenuti con tecniche contemporanee. In ogni caso non è ammesso l'utilizzo di piastrelle con finitura lucida o semiopaca e con cromatismi non coerenti alle tinte tradizionali.

§ Per le recinzioni, che devono avere altezza tale da non compromettere la percezione degli elementi strutturali del paesaggio, non è ammesso l'impiego di materiali riflettenti quali l'alluminio naturale o anodizzato, l'acciaio inox, i materiali plastici e comunque di tutti i materiali diversi o dai materiali propri della tradizione. Nei giardini privati e pubblici vanno escluse le conifere, che possono costituire continuità di fuoco con le pinete circostanti in caso di incendi, e sono preferibili gli alberi da frutto.

b) Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari si applicano le seguenti prescrizioni:

§ segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada;

§ cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto;

c) E' vietata ogni modifica degli elementi più significativi sia dei versanti marnoso - arenacei (singolarità della geomorfologia e dell'idrografia superficiale del versante flyschoide, pastini), che delle spiagge (depositi marini, acciottolato ghiaioso, scogliere); per la spiaggia naturale sono consentite opere di risanamento e protezione volte al miglioramento della biodiversità, la manutenzione e l'eventuale ripascimento con utilizzo di materiale reperibile in loco, rispettando profili longitudinali e pendenze caratteristici del tratto di litorale interessato. Non è ammesso effettuare modifiche che comportano alterazione alla naturale pendenza dei terreni e l'assetto idrogeologico dei suoli, se non per la messa in sicurezza dei luoghi stessi.

d) Per i muri a secco esistenti o di nuova realizzazione si applicano le seguenti prescrizioni:

i. la realizzazione, il recupero o la ricostruzione di muri di contenimento a secco, è eseguita in calcare o arenaria;

ii. è ammessa la ricostruzione o la realizzazione di nuovi terrazzamenti con muri di sostegno anche aventi fondazioni, cordoli e piedritti in cemento armato come previsto dallo strumento urbanistico del Comune di Trieste vigente alla data di adozione del PPR (ove risultano descrittive e non prescrittive la forma e le dimensioni della fondazione);

iii. la realizzazione di muri a vista a secco deve garantire l'aspetto esteriore di muro a secco in blocchi sbozzati di pietra calcarea o in arenaria, conformemente al substrato litologico del sito di intervento, con l'evidenza del drenaggio tra le pietre; posteriormente al paramento, di spessore minimo di cm. 50, può essere realizzato un manufatto di contenimento, anche in cls armato o meno, non visibile dall'esterno, dove, attraverso una percentuale minima di fori del 5%, deve essere garantita la percolazione delle acque a tutti i livelli. Tale percentuale deve essere garantita per ogni mq. di superficie esterna del manufatto di contenimento, comunque misurata;

iv. per il recupero dei pastini si applicano le prescrizioni dell'articolo 61 (Recupero funzionale dei pastini nelle zone del mosaico ambientale) dello strumento urbanistico del Comune di Trieste;

v. per le zone omogenee diverse da quelle considerate dall'articolo 61, per il contenimento delle terre devono essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.

e) E' consentita la realizzazione di darsene, solo se previste dallo strumento urbanistico vigente alla data di adozione del PPR, l'adeguamento di quelli esistenti, fermo restando quanto disposto al comma 5, lettera a, punto 6) dell'articolo 21 delle Norme tecniche di attuazione, a condizione che:

i) sia mantenuta l'accessibilità e la fruizione pubblica del fronte mare, ove possibile, compatibilmente con le concessioni demaniali rilasciate fino alla data di adozione del PPR;

ii) gli interventi concorrano alla qualità del fronte mare e non impediscano i varchi e le visuali panoramiche verso il mare che si aprono dai tracciati e dai punti di belvedere accessibili al pubblico, tenendo conto di quelli eventualmente già riconosciuti dagli strumenti urbanistici generali o attuativi, e comunque da individuare e riconoscere in sede di adeguamento o di conformazione degli stessi al PPR

f) Sono ammessi interventi di manutenzione e miglioramento degli approdi esistenti esclusivamente ai fini di consentire l'ormeggio temporaneo di piccole imbarcazioni; sono ammessi interventi riconducibili a manutenzione ordinaria e d'adeguamento dei frangiflutti a protezione delle strutture d'approdo. I frangiflutti devono essere realizzati in materiale naturale.

g) Non è consentita la realizzazione di nuovi percorsi pavimentati sulle spiagge naturali tra Grignano e Santa Croce, nell'area compresa fra la battigia ed muri di contenimento che di norma sovrastano la spiaggia lungo questo tratto della costa; sono consentiti esclusivamente interventi di manutenzione e ripristino di sentieri paralleli alla spiaggia ove già esistenti, oppure nuovi percorsi realizzati con soluzioni progettuali reversibili e con tecniche, dimensioni, materiali compatibili con il contesto paesaggistico;

h) Non sono ammesse strutture di servizio fisse o mobili sulle spiagge naturali tra Grignano e Santa Croce, nell'area compresa fra la battigia ed muri di contenimento che di norma sovrastano la spiaggia lungo questo tratto della costa.

i) Lungo il tratto di fascia costiera tra Miramare e Barcola, "Lungomare di Barcola" ove sono presenti gli stabilimenti balneari storici pubblici e in concessione e vari tratti a balneazione libera, la collocazione di manufatti a servizio della balneazione non deve comportare alterazione alle visuali di pregio verso il mare o verso ambiti di elevato valore paesaggistico ambientale quali il Parco di Miramare e l'omonima Riserva marina protetta che si godono dai principali percorsi sia veicolari che pedonali.

j) E' vietata la realizzazione di nuove infrastrutture lineari di lunga percorrenza (stradali ed energetiche), di antenne per le telecomunicazioni e dei relativi sostegni che attraversino o insistano sull'area. Per le opere di cui all'articolo 4, comma 3 la previsione è subordinata alla salvaguardia dell'integrità della continuità visiva dei coni ottici di maggiore profondità, delle visuali percepibili dalla viabilità e luoghi accessibili al pubblico esistenti, al fine di mantenere la vista della fascia costiera, del mare e di quant'altro percepibile da questo luogo. In caso di manutenzione, adeguamento o rifacimento delle infrastrutture lineari energetiche, è preferibile il loro interramento. Qualora non fosse possibile, sono da preferirsi tralicci, strutture reticolari a L o a T.

k) La manutenzione della viabilità vicinale, agraria e forestale deve prevedere l'ombreggiamento mediante l'allevamento di quinte o cortine arboree atte ad ombreggiare, com'era nell'antico uso locale, ed è realizzata mediante ghiaietto stabilizzato. E' vietato l'impiego di conglomerato bituminoso. Negli interventi di manutenzione di parcheggi esistenti, le pavimentazioni originarie realizzate con materiali propri della tradizioni sono mantenute, restaurate e ripristinate, nella loro estensione e consistenza materiale, di struttura, di disegno.

l) Non è ammessa la realizzazione di impianti di produzione di energia che comporta alterazione allo stato dei luoghi tra cui impianti solari termici, fotovoltaici, eolici e di impianti per la produzione di energia da biomassa, fatta eccezione la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici a servizio di singoli edifici, i quali, nel caso di copertura a falde, devono essere integrati o complanari al manto di copertura e non visibili da pubblica via, o, nel caso di coperture piane o a terra, devono essere non visibili da pubblica via.

m) E' ammessa la posa in opera sulle coperture degli edifici esistenti di pannelli solari termici o fotovoltaici , purché complanari con le falde del tetto, non sporgenti da esse e senza serbatoio di accumulo esterno.

n) Per la posa delle barriere stradali, obbligatorie ai sensi del Codice della Strada, dovranno essere utilizzate quelle in acciaio e legno, di minor impatto ambientale, e, compatibilmente alla classe e tipologia della strada, di altezza tale da consentire la visuale panoramica del territorio. Ove ciò non sia possibile per motivi di sicurezza e/o normativi, dovranno essere adottati sistemi di protezione, perlomeno per la parte più elevata delle barriere, che possano comunque consentire la percezione almeno parziale del territorio (pannelli in policarbonato, in rete metallica, grigliati a giorno metallici, ecc.).

Art. 11 Paesaggio dei villaggi ed addizioni edilizie costieri

1. Il paesaggio dei villaggi costieri comprende il borgo di Barcola, per la parte compresa tra la ferrovia e Viale Miramare, le addizioni edilizie, i complessi di edifici e ville recenti, anche ad indirizzo turistico - alberghiero, con le relative infrastrutture e servizi, disseminati lungo la fascia costiera tra Barcola e Santa Croce e compresi tra la ferrovia, Viale Miramare e la strada Costiera SR14. Si tratta di un paesaggio articolato sia per le diverse caratteristiche geologiche, morfologiche e pedologiche dei luoghi, caratterizzate dal pendio marnoso arenaceo della fascia costiera sistemato a pastini quasi tutti oggi riconvertiti ad aree pertinenziali e parcheggi, o in abbandono e rovina, sia per la divposaersità degli insediamenti antropici che lo compongono. La salvaguardia è volta a mantenere gli elementi identitari tradizionali ancora percepibili legati alle antiche attività lavorative tipiche di queste parti del territorio (pesca, maricoltura, attività agricola) quali sentieri, vie d'accesso e scoscese scalinate, muretti a secco e di contenimento o di "pastino", terrazzamenti, fontane, recinzioni lungo i fronti stradali in prossimità degli abitati, i segni di carattere sacro e commemorativo (cippi, monumenti, lapidi ricordo, edicole votive, tabernacoli, ecc.). E' volta inoltre a mantenere le visuali dai punti panoramici naturali accessibili e le interrelazioni visive tra loro e con altri luoghi panoramici accessibili siti negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista della città e di vaste porzioni di territorio circostante, con funzione di osservatorio di un intero ambito paesaggistico.

TABELLA A)

VALORI

Valori naturalistici

- Versante collinare marnoso arenaceo, con modesti compluvi, rari affioramenti del substrato roccioso;
- Presenza di macchia mediterranea soprattutto nelle addizioni edilizie tra Grignano e Santa Croce, estese in sottili strisce di vegetazione a sclerofille.
- Presenza di alcuni modestissimi tratti (o singole alberature) di bosco a pino nero, a pino di Aleppo, di impianto, ma ormai caratteristici della fascia costiera, alternati a formazioni altoarbustive illirico - mediterranee (Leccio ed Orniello prevalenti).

Valori antropici storico-culturali

- Permanenza, in particolare tra Grignano e Santa Croce, di manufatti rurali tradizionali legati all'attività agricola tradizionale dei luoghi, in particolare la sistemazione a terrazzamenti o "pastini" delle aree collinari marnoso – arenaceo, testimonianza delle antiche attività agricole, quasi sempre però riconvertiti ad uso giardini di pertinenza dell'edificato esistente.
- Rilevanza paesaggistica e storica del villaggio di Grignano e della borgata di Barcola, quest'ultima sorta su antico insediamento di origini romane del quale è documentata la presenza di ville e manufatti vari di pregio, ora tutte ricoperte.
- Presenza di ville, edifici e manufatti di valore architettonico, storico e culturale o identitario, alcuni anche con vincolo puntuale diretto ex art. 10 del D.gls 42/2004, tra i quali:
  - -hotel Riviera, Grignano
  - -villa Jakic, Barcola, V.le Miramare
  - -torre Giuliani, Barcola, via Nicolodi
  - -hotel Greif Maria Theresia, Barcola
- Presenza del Science Centre - Immaginario Scientifico, di Grignano, museo della scienza interattivo e sperimentale, istituzione didattica scientifica di rilevanza internazionale.

Valori panoramici e percettivi

- Contesto di grande valore panoramico caratterizzato da forte intervisibilità a lunga distanza per la posizione a ridosso della linea di costa, che favorisce l'interscambio di viste con lunghi tratti della fascia costiera, il mare, ed in genere vaste porzioni estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di Grado fino alle lagune venete, e alla cerchia alpina.
- Porzione di territorio con particolare valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico per la sua intervisibilità a lunga distanza.

CRITICITA'

Criticità naturali

- Instabilità superficiali di versante (Creep), diffuse in alcuni tratti tra Grignano e Santa Croce, fenomeno che coinvolge generalmente le parti più ripide dei depositi superficiali derivanti dall'alterazione e dissoluzione, e più raramente anche i primissimi livelli di roccia.
- Impianti boschivi invasi da vegetazione infestante.
- Impianti boschivi esposti a rischio incendio.

- Possibilità di forti mareggiate con erosione della linea di costa, accumulo di materiali marini, danni alle opere di difesa portuale..

Criticità antropiche

- Qualità mediamente bassa dell'architettura ed edilizia recente, in particolare delle addizioni urbane recenti sparse tra Grignano e Santa Croce nonché scarsa manutenzione di taluni edifici nella borgata di Barcola.
- Tratti di versanti terrazzati a pastini un tempo ad uso agricolo, convertiti a giardino o parcheggio di pertinenza di qualche edificio residenziale, o fatiscenti e in rovina e invase dalla vegetazione spontanea infestante, con perdita dell'ambiente agricolo e aumento del rischio di erosione e smottamento.
- Pressione antropica elevata esercitata dal flusso turistico in particolare nella stagione estiva.
- Viabilità e spazi di parcheggio sottodimensionati, soprattutto nella stagione estiva, in relazione all'elevato traffico turistico stagionale.

Criticità panoramiche e percettive

- Percezione visiva di segni di degrado e abbandono in alcuni punti all'interno dei villaggi costieri.
- Linee di edificazione recente lungo la fascia costiera che hanno fortemente ridotto le visuali libere verso il mare ed interrotto i corridoi ecologici.
- Scarsa valorizzazione dei coni di visuale che collegano la città al mare.
- Deturpamento visivo per la presenza di manufatti vari anche a carattere stagionale che hanno ridotto le visuali libere verso il mare.
- Avanzamento della vegetazione spontanea lungo la viabilità che occlude od ostacola gravemente o totalmente le visuali panoramiche, in particolare nella stagione estiva.

TABELLA B)

INDIRIZZI E DIRETTIVE

a. Devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dalla viabilità stradale e dai percorsi che attraversano i villaggi e le addizioni edilizie costieri, e dalle aree di normale accessibilità pubblica quali le strade, i viali, i percorsi pubblici lungo le aree demaniali della costa, i sentieri, che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali della città, della costa, delle lagune, del golfo, fino alla cerchia alpina, con funzione di osservatorio di più ambiti paesaggistici.

b. Deve essere garantita la sicurezza del sito, mediante la manutenzione e il consolidamento delle parti di versante caratterizzate da geoinstabilità diffusa.

c. Devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi.

d. Deve essere garantito il mantenimento e la valorizzazione della vegetazione esistente mentre quella di nuovo impianto deve conformarsi alle tipologie vegetazionali originarie dei luoghi in relazione alle essenze autoctone e ai modelli d'impianto presenti all'intorno.

e. Per quanto riguarda le specie infestanti arboree (ailanto e robinia soprattutto) in quanto elementi negativi del paesaggio, si rende opportuno redigere mappe della loro distribuzione e procedere alla loro eliminazione secondo i principi di rinaturazione biologica.

f. Devono essere adottate soluzioni volte alla riqualificazione delle aree circostanti le addizioni edilizie, soprattutto quelle della fascia costiera, con riguardo della tutela morfologica e al mantenimento dei coni visuali liberi verso il mare. In particolare le recinzioni non devono interrompere la percezione paesaggistica dei luoghi e devono uniformarsi tra loro utilizzando tipologie coerenti con il contesto e materiali propri della tradizione.

g. Vanno previste delle forme di tutela dei residui terrazzamenti, un tempo ad uso agricolo ed oggi quasi tutti di pertinenza delle ville ed edifici esistenti, o in degrado e rovina, che dovrebbero costituire un punto di partenza per la ricostituzione almeno parziale del paesaggio che un tempo caratterizzava tutta quest'area.

h. Ogni intervento di trasformazione edilizia deve tendere al rafforzamento della coerenza con la morfologia dei luoghi e con le tipologie edilizie del tessuto di appartenenza, rapportarsi al contesto, rapportarsi alla scala della dimensione edilizia e alla natura da cui dipende.

i. Gli interventi sugli edifici esistenti, le recinzioni, i manufatti accessori, gli impianti tecnologici, devono integrarsi con il contesto, con le caratteristiche morfologiche e con i caratteri costruttivi, interpretando in chiave contemporanea le caratteristiche costruttive e tipologiche consolidate dell'architettura degli edifici e fabbricati prospettanti il mare in questa zona, utilizzando i materiali propri della tradizione.

j. In sede di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica possono essere prescritti, indicandone modalità e tempi, misure ed interventi di mitigazione e recupero ed eventuali opere di compensazione ambientale. Gli interventi di recupero e compensazione ambientale andranno fissati prevedendo che l'esecuzione avvenga con l'utilizzo di litologie, morfologie e specie vegetali autoctone.

k. E' consentita la realizzazione di nuovi tratti di viabilità carrabile, solo ove lo strumento urbanistico generale o gli strumenti attuativi in vigore lo consentano. La manutenzione della viabilità esistente deve salvaguardare la vegetazione qualora essa rappresenti elemento di forte connotazione paesaggistica. Eventuali tagli devono essere compensati con essenze di specie adeguata al contesto paesaggistico o ripristini coerenti con i valori naturalistici e la biodiversità e comunque secondo modalità coerenti con la ricomposizione del paesaggio. Deve essere assicurata la conservazione degli ambiti naturali e la salvaguardia della biodiversità; devono essere incentivati il ripristino e la ricostruzione degli ambienti naturali, in particolare se rari e minacciati ed in sostituzione di formazioni di minor pregio naturalistico e paesaggistico, e l'eliminazione e la sostituzione delle specie infestanti.

l. Devono essere adottate soluzioni volte alla riqualificazione e recupero delle aree e/o degli edifici degradati, fatiscenti, o in palese contrasto con l'ambiente ed il paesaggio, con riguardo della tutela morfologica e al mantenimento dei coni visuali liberi verso il mare e/o verso l'entroterra. In particolare la recinzioni non devono interrompere la percezione paesaggistica dei luoghi e devono uniformarsi tra loro utilizzando tipologie coerenti con il contesto e materiali propri della tradizione locale.

TABELLA C)

PRESCRIZIONI

a) Le nuove costruzioni e gli eventuali ampliamenti non devono avere altezza tale da compromettere la percezione degli elementi strutturali del paesaggio; detti interventi dovranno essere effettuati con l'impiego di materiali e tipologie costruttive che devono integrarsi con il contesto paesaggistico ed ambientale, interpretando in chiave contemporanea le caratteristiche costruttive e tipologiche consolidate dell'architettura degli edifici e fabbricati prospettanti il mare in questa zona, utilizzando i materiali propri della tradizione.

b) Per tutti gli interventi edilizi, dalla nuova edificazione alla manutenzione ordinaria, che comportino opere sulle parti esterne degli edifici, dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni tecniche:

- è vietata la collocazione a vista in facciata di cavi ed elementi relativi a reti elettriche, telefoniche, delle antenne televisive; ove presenti, in caso di interventi manutentivi delle facciate questi dovranno obbligatoriamente essere incassati nella muratura o nel rivestimento;

- l'installazione di antenne di qualsiasi genere, comprese le parabole, per la ricezione televisiva deve ispirarsi ai principi della salvaguardia del decoro dell'abitato e del rispetto dell'impatto visivo ed ambientale. L'installazione deve avvenire sulla copertura degli edifici, preferibilmente sul versante opposto la pubblica via; qualsiasi sia la loro collocazione, le parabole devono presentare una colorazione che si mimetizzi con quella del manto di copertura o della parete ed essere prive di logotipi, fregi, scritte od altri elementi suscettibili di evidenziarne la presenza;

- gli elementi esterni degli impianti di condizionamento dell'aria o delle pompe di calore debbono essere mascherati, preferibilmente posti sulle facciate non visibili dagli spazi pubblici, o incassati nelle murature degli edifici, evitando, ove possibile, la loro collocazione sulle facciate principali;

- è' ammessa la posa in opera sulle coperture di pannelli solari termici o fotovoltaici, purché complanari con le falde del tetto, non sporgenti da esse e senza serbatoio di accumulo esterno;

- le grondaie e pluviali, se esterni e visibili, dovranno essere realizzati in metallo, di colore armonizzato con le tinte dell'edificio; è vietato l'uso del PVC o di altro materiale normalmente usato per le canalizzazioni di scarico interne;

- la realizzazione e/o sostituzione di porte finestre, verande, bussole e serramenti in genere deve avvenire, previa specifica indicazione progettuale, con l'utilizzo di materiali, tipologie e con scelte cromatiche che non siano in contrasto con l'architettura dell'edificio e con il paesaggio; in caso di edifici con più unità immobiliari, condomini, è obbligatorio predisporre un progetto unitario al fine di unificare tutti gli interventi, anche quelli futuri, ad un'unica tipologia costruttiva di tali elementi;

- negli edifici esistenti, in particolare se di pregio o con elevata valenza storica o identitaria, è vietata la pitturazione delle parti in pietra a vista, l'eliminazione o modifica di elementi di valore architettonico o storico quali portali in pietra di documentata rilevanza, fregi, affreschi, lesene, marcapiani, balaustre, portoni ecc.;

- le pavimentazioni esterne degli spazi privati devono essere realizzate preferibilmente con materiali permeabili coerenti al contesto quali, ad esempio, il ghiaino stabilizzato, la pietra posta in opera su sottofondo drenante, o materiali similari ottenuti con tecniche contemporanee. In ogni caso non è ammesso l'utilizzo di piastrelle con finitura lucida o semiopaca e con cromatismi dissonanti con le caratteristiche dei luoghi;

- i volumi tecnici quali, ad esempio, gli extra corsa ascensori emergenti dalla copertura degli edifici, devono essere correttamente inseriti nel contesto architettonico e devono essere compatibili con l'ambiente circostante. Tale risultato potrà essere raggiunto anche attraverso l'attento uso dei rivestimenti e dei colori.

c) In caso di interventi di nuova edificazione ampliamento, una quota di superficie fondiaria deve essere mantenuta o resa permeabile in modo profondo alle acque meteoriche, senza cioè la presenza di manufatti interrati, con carattere di continuità e compattezza, affinché possano raggiungere la falda senza che queste vengano convogliate negli appositi sistemi di drenaggio e canalizzazione. Tale superficie deve essere sistemata a verde o comunque mediante pavimentazioni o altre soluzioni filtranti alternative, che garantiscano pregio ambientale e paesaggistico.

d) Le pavimentazioni esterne degli spazi privati devono essere realizzate con materiali permeabili coerenti al contesto locale quali ad esempio il ghiaino stabilizzato, la pietra arenacea, o materiali similari ottenuti con tecniche contemporanee. In ogni caso non è ammesso l'utilizzo di piastrelle con finitura lucida o semiopaca e con cromatismi non coerenti alle tinte tradizionali.

e) Per le recinzioni, che devono avere altezza tale da non compromettere la percezione degli elementi strutturali del paesaggio, non è ammesso l'impiego di materiali riflettenti quali l'alluminio naturale o anodizzato, l'acciaio inox, i materiali plastici e comunque di tutti i materiali diversi dai materiali propri della tradizione. Nei giardini privati e pubblici vanno escluse le conifere, che possono costituire continuità di fuoco con le pinete circostanti in caso di incendi, e sono preferibili gli alberi da frutto.

f) Per i muri a secco esistenti o di nuova realizzazione si applicano le seguenti prescrizioni:

i. la realizzazione, il recupero o la ricostruzione di muri di contenimento a secco, è eseguita in calcare o arenaria;

ii. è ammessa la ricostruzione o la realizzazione di nuovi terrazzamenti con muri di sostegno anche aventi fondazioni, cordoli e piedritti in cemento armato come previsto dallo strumento urbanistico del Comune di Trieste vigente alla data di adozione del PPR (ove risultano descrittive e non prescrittive la forma e le dimensioni della fondazione);

iii. la realizzazione di muri a vista a secco deve garantire l'aspetto esteriore di muro a secco in blocchi sbozzati di pietra calcarea o in arenaria, conformemente al substrato litologico del sito di intervento, con l'evidenza del drenaggio tra le pietre; posteriormente al paramento, di spessore minimo di cm. 50, può essere realizzato un manufatto di contenimento, anche in cls armato o meno, non visibile dall'esterno, dove, attraverso una percentuale minima di fori del 5%, deve essere garantita la percolazione delle acque a tutti i livelli. Tale percentuale deve essere garantita per ogni mq. di superficie esterna del manufatto di contenimento, comunque misurata;

iv. per il recupero dei pastini si applicano le prescrizioni dell'articolo 61 (Recupero funzionale dei pastini nelle zone del mosaico ambientale) dello strumento urbanistico del Comune di Trieste;

v. per le zone omogenee diverse da quelle considerate dall'articolo 61, per il contenimento delle terre devono essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.

g) Non è ammessa la realizzazione di impianti di produzione di energia che comporta alterazione allo stato dei luoghi tra cui impianti solari termici, fotovoltaici, eolici e di impianti per la produzione di energia da biomassa, fatta eccezione la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici a servizio di singoli edifici, i quali, nel caso di copertura a falde, devono essere integrati o complanari al manto di copertura e non visibili da pubblica via, o, nel caso di coperture piane o a terra, devono essere non visibili da pubblica via.

h) E' ammessa la posa in opera sulle coperture degli edifici esistenti di pannelli solari termici o fotovoltaici, purché complanari alle falde del tetto, non sporgenti da esse senza serbatoio da accumulo.

i) Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari si applicano le seguenti prescrizioni:

§ segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada;

§ cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto;

j) E' vietata la realizzazione di nuove infrastrutture lineari di lunga percorrenza (stradali ed energetiche), di antenne per le telecomunicazioni o telefonia mobile e dei relativi sostegni che attraversino o insistano sull'area. In caso di manutenzione, adeguamento o rifacimento delle infrastrutture lineari energetiche, è preferibile il loro interramento. Qualora non fosse possibile, sono da preferirsi tralicci, strutture reticolari a L o a T.

k) La manutenzione della viabilità vicinale, agraria e forestale deve prevedere l'ombreggiamento mediante l'allevamento di quinte o cortine arboree atte ad ombreggiare, com'era nell'antico uso della viabilità, ed è realizzata mediante ghiaietto stabilizzato. E' vietato l'impiego di conglomerato bituminoso. Negli interventi di manutenzione di parcheggi esistenti, le pavimentazioni originarie realizzate con materiali propri della tradizioni sono mantenute, restaurate e ripristinate, nella loro estensione e consistenza materiale, di struttura, di disegno.

l) Per la posa delle barriere stradali, obbligatorie ai sensi del Codice della Strada, dovranno essere utilizzate quelle in acciaio e legno, di minor impatto ambientale, e, compatibilmente alla classe e tipologia della strada, di altezza tale da consentire la visuale panoramica del territorio. Ove ciò non sia possibile per motivi di sicurezza e/o normativi, dovranno essere adottati sistemi di protezione, perlomeno per la parte più elevata delle barriere, che possano comunque consentire la percezione almeno parziale del territorio (pannelli in policarbonato, in rete metallica, grigliati a giorno metallici, ecc.).

Art. 12 Paesaggio di frangia urbana a bassa densità edilizia

1. Questo paesaggio identifica le aree di transizione tra il tessuto urbano e la campagna, in cui si assiste all'erosione di quest'ultima a favore dell'edificazione urbana di frangia. Tali ambiti sono caratterizzati da una frammistione funzionale e tipologica e da un'organizzazione territoriale casuale che determina spesso la perdita dei valori identitari del paesaggio.

Nel tessuto di frangia, seppure disarticolato, contraddittorio e spesso banalizzato, si possono rintracciare in misura variabile testimonianze e sistemi di segni, anche rilevanti sotto il profilo paesaggistico, ambientale e culturale, di una precedente strutturazione del territorio. In particolare queste frange comprendono la parte a monte dell'abitato di Barcola, tra la ferrovia e le aree boscate o rurali della valle del torrente Boveto, estese a macchie fino a Contovello, frange a mezza costa sulle colline di Monte Radio – Testenico, di Roiano, Scorcola – Cologna, e addizioni puntuali sparse un po' ovunque al limite dell'ambito urbano.

La salvaguardia è volta a mantenere quanto resta ancora degli elementi di valore, sia urbanistico-edilizi che naturalistici, ecosistemici e rurali, distinguibili e caratterizzanti il paesaggio di frangia, oltre al recupero dei manufatti edilizi dal carattere diffuso e destinati alle passate attività agro-silvo-pastorali o altri impieghi storici (muretti a secco in pietra, di contenimento dei pastini o di delimitazione delle proprietà, pozzi, fontane, sentieri agricoli, ecc.) nonché i segni di carattere sacro e commemorativo (cippi, monumenti, lapidi ricordo, edicole votive, tabernacoli). E' volta inoltre a mantenere le visuali dai punti panoramici accessibili e le interrelazioni visive tra loro e con altri luoghi panoramici accessibili siti negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista della città e di vaste porzioni di territorio circostante, con funzione di osservatorio di un intero ambito paesaggistico.

TABELLA A)

VALORI

Valori naturalistici

- Presenza di zone collinari marnoso arenacea, "Flysch", con alcune aree boscate naturali.
- Affioramenti dell'ammasso roccioso marnoso – arenaceo eocenico del Flysch Triestino costituente il substrato roccioso dell'area periurbana vincolata.
- Presenza di aree di macchia mediterranea nelle frange urbane tra Barcola e Santa Croce.

Valori antropici storico-culturali

- Permanenza di manufatti rurali tradizionali legati all'attività agricola tradizionale dei luoghi, in particolare la sistemazione a terrazzamenti o "pastini" delle aree collinari, testimonianza delle antiche attività agricole, quasi sempre però riconvertiti ad uso giardini, parcheggi o cortili di pertinenza dell'edificato esistente.
- Permanenza di qualche edificio antico caratteristico dell'architettura rurale tradizionale.
- Presenza sporadica elementi ed opere legati al passato sfruttamento delle risorse del suolo, relativi all'attività agricola (muri a secco di cinta o di contenimento in pietra arenaria lungo i fronti stradali e i percorsi sterrati in prossimità degli abitati, pozzi per irrigazione di orti e giardini) ed elementi identitari dal carattere sia sacro che commemorativo simbolico legati alla memoria storica dei lunghi, quali cippi, monumenti, lapidi ricordo, edicole votive, tabernacoli.
- Presenza di ville, edifici e manufatti di valore architettonico, storico e culturale o identitario, alcuni anche con vincolo puntuale diretto ex art. 10 del D.gls 42/2004, tra i quali:
  - parco e villa Stavropulos, Grignano, S.da Costiera
  - villa Bonomo, Gretta-Terstenico, via Bonomea
- Presenza di vari tratti, tra cui il viadotto di Barcola, della storica linea ferroviaria "Meridionale" di particolare interesse paesaggistico offrendo scorci e visuali dinamiche dal treno di elevato valore panoramico e paesaggistico.
- Presenza delle antiche stazioni ferroviarie di Miramare e Grignano, lungo la linea ferroviaria storica "Meridionale", di pregio architettonico.
- Permanenza di un tratto della storica tranvia Trieste - Opicina, linea tranviaria a funicolare extraurbana inaugurata agli inizi del secolo scorso collegante Trieste con Villa Opicina.
- Presenza dello storico complesso edilizio e parco delle "Beatitudini", importante centro religioso di rilevanza internazionale.
- Presenza del Centro internazionale di fisica teorica Abdus Salam (International Centre for Theoretical Physics, in sigla ICTP), importante istituzione scientifica di rilevanza internazionale.
- Presenza della "International School for Advanced Studies" Scuola Internazionale Superiore di Studi Avanzati "SISSA" istituto di alta formazione scientifica internazionale, nell'ex comprensorio dello storico ospedale "Santorio Santorio".

Valori panoramici e percettivi

- Contesto di grande valore panoramico caratterizzato da forte intervisibilità a lunga distanza per la morfologia in pendio, sia a ridosso della linea di costa che sui versanti collinari periurbani, che favorisce l'interscambio di viste con lunghi tratti della fascia costiera, parte della città, il mare, ed in genere vaste porzioni estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di Grado fino alle lagune venete, e alla cerchia alpina.
- Unicità delle visuali dinamiche della città, del porto, del golfo di Trieste e di ampie parti della costa dalla Strada del Friuli, da via Bonomea, Scala Santa, e da altre vie secondarie dei rioni di Roiano, Gretta, Barcola e

Scorcola, tracciati stradali periurbani storici ormai da tempo integrati nel paesaggio, lungo i quali è possibile apprezzare vari luoghi caratteristici di pregio ambientale, oltre a diversi punti di osservazione che offrono eccezionali vedute panoramiche.

- Porzione di territorio con particolare valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico per la sua intervisibilità a lunga distanza.

CRITICITA'

Criticità naturali

- Instabilità superficiali di versante (Creep), fenomeno che coinvolge generalmente le parti più ripide dei depositi superficiali derivanti dall'alterazione e dissoluzione, e più raramente anche i primissimi livelli di roccia. (fenomeno in generale frequente sui versanti marnoso arenacei del Flysch a maggior pendenza).
- Impianti boschivi invasi da vegetazione infestante.
- Impianti boschivi esposti a rischio incendio.

Criticità antropiche

- Qualità mediamente bassa dell'architettura ed edilizia, talvolta con scarsa manutenzione e presenza sporadica di entità edilizie abbandonate e in degrado.
- Interventi recenti di nuova edificazione e/o di ampliamento o ristrutturazione, ai margini delle aree periurbane dei rioni e borgate storici, ma anche all'interno di essi, non consoni al contesto paesaggistico o architettonico esistente.
- Presenza di impianti tecnologici quali tralicci per sostegno elettrodotti e rete telefonica cellulare privi di coerenza con l'ambiente ed il paesaggio dei luoghi.
- Insediamenti sparsi anche di complessi edilizi residenziali isolati di grandi dimensioni e privi di valori, urbanizzazione recente a volte caotica, in aree di pregio paesaggistico ed ambientale.
- Tratti di versanti terrazzati a pastini un tempo ad uso agricolo, convertiti a giardino o parcheggio di pertinenza di qualche edificio residenziale, o fatiscenti e in rovina e invase dalla vegetazione spontanea infestante, con perdita dell'ambiente agricolo e aumento del rischio di erosione e smottamento.
- Illuminazione, arredo urbano, servizi ed edilizia pubblica talvolta di limitata qualità formale, e con scarsa manutenzione.
- Viabilità e spazi di sosta e parcheggio sottodimensionati, in particolare lungo vie di elevato traffico urbano quali Strada del Friuli e via Commerciale.
- Presenza di cave abbandonate, o sbancamenti di versanti, (via Cisternone) paesaggisticamente impattanti e non recuperati, anche con pericolo di crolli o smottamenti.

Criticità panoramiche e percettive

- Percezione visiva di segni di degrado e abbandono in alcune zone di frangia ed espansione dei rioni di Roiano, Gretta, e Barcola.
- Avanzamento della vegetazione spontanea lungo alcuni tratti della viabilità che occlude od ostacola gravemente le visuali panoramiche.
- Presenza di barriere stradali lungo alcuni tratti della viabilità (soprattutto Strada del Friuli) di altezza tale da occludere parzialmente o totalmente le visuali panoramiche.
- Segni di degrado o perdita parziale / totale nelle fasce rurali e loro componenti naturali quali superfici boscate, elementi vegetazionali non colturali, alberature attorno alle addizioni urbane recenti.

TABELLA B)

INDIRIZZI E DIRETTIVE

a. Ogni intervento di trasformazione edilizia deve tendere al rafforzamento della coerenza con la morfologia dei luoghi e con le tipologie edilizie del tessuto di appartenenza, rapportandosi al contesto, alla scala della dimensione edilizia e alla natura da cui dipende.

b. Gli eventuali nuovi edifici, o gli interventi sugli edifici esistenti, le recinzioni, i manufatti accessori ed infrastrutturali devono integrarsi con il contesto, con le caratteristiche morfologiche e con i caratteri costruttivi, interpretando in chiave contemporanea le caratteristiche costruttive e tipologiche proprie della tradizione dei luoghi.

c. Devono essere adottate soluzioni volte alla riqualificazione delle frange urbane e delle aree circostanti con riguardo alla tutela morfologica e al mantenimento dei coni visuali liberi verso il mare, la città le zone rurali ed in genere le aree di pregio paesaggistico. In particolare le recinzioni non devono interrompere la percezione paesaggistica dei luoghi e devono uniformarsi tra loro utilizzando tipologie coerenti con il contesto e materiali propri della tradizione.

d. In sede di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica possono essere prescritti, indicandone modalità e tempi, misure ed interventi di mitigazione e recupero ed eventuali opere di compensazione ambientale. Gli interventi di recupero e compensazione ambientale andranno fissati prevedendo che l'esecuzione avvenga con l'utilizzo di litologie, morfologie e specie vegetali autoctone.

e. Vanno previste delle forme di tutela per gli orti, i giardini, gli spazi verdi, i quali dovrebbero contribuire alla formazione di un anello periurbano di elevato valore paesaggistico ed ambientale.

f. Vanno mantenuti e riproposti gli elementi formali che enfatizzano le caratteristiche paesaggistiche ambientali quali i pastini, i muri a secco per la definizione dei margini lungo le strade interpoderali e le proprietà private.

g. Deve essere garantito il mantenimento e la valorizzazione della vegetazione esistente mentre quella di nuovo impianto, in carenza di un abaco, deve conformarsi alle tipologie vegetazionali originarie dei luoghi in relazione alle essenze autoctone e ai modelli d'impianto presenti nel territorio circostante.

h. Deve essere previsto un adeguato progetto di valorizzazione dei percorsi di fruizione attraverso il recupero dell'accessibilità e della viabilità storica e rurale ancora esistente, della sentieristica e viabilità forestale in genere, degli elementi antropici tipici e caratteristici del paesaggio collinare periurbano, quali muretti a secco, terrazzamenti, pozzi, ecc

TABELLA C)

PRESCRIZIONI

a) Le nuove costruzioni, gli ampliamenti, le sopraelevazioni, i manufatti tecnici, devono avere altezza non superiore a quella degli edifici circostanti, e comunque tale da non compromettere la percezione degli elementi strutturali del paesaggio; detti interventi dovranno essere effettuati con l'impiego di materiali e tipologie costruttive che devono integrarsi con il contesto paesaggistico ed ambientale, interpretando in chiave contemporanea le caratteristiche costruttive e tipologiche consolidate dell'architettura degli edifici e fabbricati di questa zona, utilizzando i materiali propri della tradizione.

b) Per tutti gli interventi edilizi, dalla nuova edificazione alla manutenzione ordinaria, che comportino opere sulle parti esterne degli edifici, dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni tecniche:

- è vietata la collocazione a vista in facciata di cavi ed elementi relativi a reti elettriche, telefoniche, delle antenne televisive; ove presenti, in caso di interventi manutentivi delle facciate questi dovranno obbligatoriamente essere incassati nella muratura o nel rivestimento;

- l'installazione di antenne di qualsiasi genere, comprese le parabole, per la ricezione televisiva deve ispirarsi ai principi della salvaguardia del decoro dell'abitato e del rispetto dell'impatto visivo ed ambientale. L'installazione deve avvenire sulla copertura degli edifici, preferibilmente sul versante opposto la pubblica via; qualsiasi sia la loro collocazione, le parabole devono presentare una colorazione che si mimetizzi con quella del manto di copertura o della parete ed essere prive di logotipi, fregi, scritte od altri elementi suscettibili di evidenziarne la presenza;

- gli elementi esterni degli impianti di condizionamento dell'aria o delle pompe di calore debbono essere mascherati, preferibilmente posti sulle facciate non visibili dagli spazi pubblici, o incassati nelle murature degli edifici, evitando, ove possibile, la loro collocazione sulle facciate principali;

- è ammessa la posa in opera sulle coperture di pannelli solari termici o fotovoltaici, purché complanari con le falde del tetto, non sporgenti da esse e senza serbatoio di accumulo esterno;

- le grondaie e pluviali, se esterni e visibili, dovranno essere realizzati in metallo, di colore armonizzato con le tinte dell'edificio; è vietato l'uso del PVC o di altro materiale normalmente usato per le canalizzazioni di scarico interne;

- la realizzazione e/o sostituzione di porte finestre, verande, bussole e serramenti in genere deve avvenire, previa specifica indicazione progettuale, con l'utilizzo di materiali, tipologie e con scelte cromatiche che non siano in contrasto con l'architettura dell'edificio e con il paesaggio; in caso di edifici con più unità immobiliari, condomini, è obbligatorio predisporre un progetto unitario al fine di unificare tutti gli interventi, anche quelli futuri, ad un'unica tipologia costruttiva di tali elementi;

- negli edifici esistenti, in particolare se di pregio o con elevata valenza storica o identitaria, è vietata la pitturazione delle parti in pietra a vista, l'eliminazione o modifica di elementi di valore architettonico o storico quali portali in pietra di documentata rilevanza, fregi, affreschi, lesene, marcapiani, balaustre, portoni ecc.;

- le pavimentazioni esterne degli spazi privati devono essere realizzate preferibilmente con materiali permeabili coerenti al contesto quali, ad esempio, il ghiaino stabilizzato, la pietra posta in opera su sottofondo drenante, o materiali similari ottenuti con tecniche contemporanee. In ogni caso non è ammesso l'utilizzo di piastrelle con finitura lucida o semiopaca e con cromatismi dissonanti con le caratteristiche dei luoghi;

- i volumi tecnici quali, ad esempio, gli extra corsa ascensori emergenti dalla copertura degli edifici, devono essere correttamente inseriti nel contesto architettonico e devono essere compatibili con l'ambiente circostante. Tale risultato potrà essere raggiunto anche attraverso l'attento uso dei rivestimenti e dei colori.

c) In caso di interventi di nuova edificazione ampliamento, una quota di superficie fondiaria deve essere mantenuta o resa permeabile in modo profondo alle acque meteoriche, senza cioè la presenza di manufatti interrati, con carattere di continuità e compattezza, affinché possano raggiungere la falda senza che queste vengano convogliate negli appositi sistemi di drenaggio e canalizzazione. Tale superficie deve essere sistemata a verde o comunque mediante pavimentazioni o altre soluzioni filtranti alternative, che garantiscano pregio ambientale e paesaggistico.

d) Per le recinzioni, che devono avere altezza tale da non compromettere la percezione degli elementi strutturali del paesaggio, non è ammesso l'impiego di materiali riflettenti quali l'alluminio naturale o anodizzato, l'acciaio inox, i materiali plastici e comunque di tutti i materiali diversi dai materiali propri della tradizione. Nei giardini privati e pubblici vanno escluse le conifere, che possono costituire continuità di fuoco con le pinete circostanti in caso di incendi, e sono preferibili gli alberi da frutto.

e) Per i muri a secco esistenti o di nuova realizzazione si applicano le seguenti prescrizioni:

i. la realizzazione, il recupero o la ricostruzione di muri di contenimento a secco, è eseguita in calcare o arenaria;

ii. è ammessa la ricostruzione o la realizzazione di nuovi terrazzamenti con muri di sostegno anche aventi fondazioni, cordoli e piedritti in cemento armato come previsto dallo strumento urbanistico del Comune di Trieste vigente alla data di adozione del PPR (ove risultano descrittive e non prescrittive la forma e le dimensioni della fondazione);

iii. la realizzazione di muri a vista a secco deve garantire l'aspetto esteriore di muro a secco in blocchi sbozzati di pietra calcarea o in arenaria, conformemente al substrato litologico del sito di intervento, con l'evidenza del drenaggio tra le pietre; posteriormente al paramento, di spessore minimo di cm. 50, può essere realizzato un manufatto di contenimento, anche in cls armato o meno, non visibile dall'esterno, dove, attraverso una percentuale minima di fori del 5%, deve essere garantita la percolazione delle acque a tutti i livelli. Tale percentuale deve essere garantita per ogni mq. di superficie esterna del manufatto di contenimento, comunque misurata;

iv. per il recupero dei pastini si applicano le prescrizioni dell'articolo 61 (Recupero funzionale dei pastini nelle zone del mosaico ambientale) dello strumento urbanistico del Comune di Trieste;

v. per le zone omogenee diverse da quelle considerate dall'articolo 61, per il contenimento delle terre devono essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.

f) Non è ammessa la realizzazione di impianti di produzione di energia che comporta alterazione allo stato dei luoghi tra cui impianti solari termici, fotovoltaici, eolici e di impianti per la produzione di energia da biomassa, fatta eccezione la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici a servizio di singoli edifici, i quali, nel caso di copertura a falde, devono essere integrati o complanari al manto di copertura e non visibili da pubblica via, o, nel caso di coperture piane o a terra, devono essere non visibili da pubblica via.

g) E' ammessa la posa in opera sulle coperture degli edifici esistenti di pannelli solari termici o fotovoltaici, purché complanari con le falde del tetto, non sporgenti da esse e senza serbatoio di accumulo esterno.

Art. 13 Paesaggio dei parchi ed aree verdi urbane

1. Appartengono a questo paesaggio i principali parchi urbani ricadenti nelle aree tutelate sia dall'Avviso 22 del G.M.A. dd. 26/03/1953 che dal D.M. 04/04/1959, tra i quali i due di maggiore estensione di tutta l'area urbana di Trieste: i parchi comunali di Villa Giulia e del Farneto – Cacciatore – Boschetto. Essi conservano caratteri di naturalità e di sostanziale integrità, con modeste opere antropiche quali reti sentieristiche, arredo urbano, attrezzature ludiche, percorsi "vita", necessarie alle finalità ricreative, didattiche e/o scientifiche istitutive. La salvaguardia è volta a mantenere l'integrità del contesto e in particolare le caratteristiche geomorfologiche, vegetazionali, faunistiche ed ecosistemiche, e le opere e strutture antropiche necessarie per la loro corretta fruizione. E' volta inoltre a mantenere le visuali dai punti panoramici naturali accessibili e le interrelazioni visive tra loro e con altri luoghi panoramici accessibili siti negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista della città e di vaste porzioni di territorio circostante, con funzione di osservatorio di un intero ambito paesaggistico.

TABELLA A)

VALORI

Valori naturalistici

- Presenza di zone collinari marnoso arenacea, "Flysch", incise da un reticolo idrografico spiccatamente erosivo, con compluvi di piccole dimensioni e valli a V caratterizzate da aree boscate naturali (Parco urbano del Farneto-Boschetto-Cacciatore, Parco urbano di Villa Giulia).

- Affioramenti dell'ammasso roccioso marnoso – arenaceo eocenico del Flysch Triestino costituente il substrato roccioso dell'area periurbana vincolata.

- Presenza di piccole sorgenti e venute d'acqua naturali, con la caratteristica vegetazione delle zone umide.

- Presenza di numerose specie sia vegetali che animali costituenti grande biodiversità.

Valori antropici storico-culturali

- Nel Parco urbano del Farneto – Boschetto – Cacciatore, presenza di edifici, fabbricati, parchi, e manufatti di valore storico-architettonico, tra i quali:

  - palazzo del "Ferdinandeo", sede ora del MIB
  - la "Gloriette" del Ferdinandeo
  - il Parco di Villa Revoltella
  - la chiesa di S. Pasquale Baylon, ecclettico neogotica
  - lo chalet del barone Revoltella, stile tirolese
  - l'antico "Civico Orto Botanico"

- Nel Parco urbano di Villa Giulia presenza di edifici, fabbricati, e manufatti di valore storico-architettonico, tra i quali:

  - il castello Geiringer, vetta di Scorcola
  - la stazione terminale del tratto a funicolare della tramvia Trieste Opicina, vetta di Scorcola

- Altri parchi urbani con edifici e manufatti di valore storico-architettonico:

  - Parco e villa Prinz, S.da del Friuli
  - Parco e villa Cosulich, S.da del Friuli
  - Comprensorio del Faro della Vittoria, S.da del Friuli con l'omonimo Faro ed il "Forte Kressich"
  - Parco e villa Brunner (privato)
  - Parco e villa Ermione (privato)
  - Parco e villa Ara

- Presenza nei Parchi urbani del Farneto – Cacciatore – Boschetto, di Villa Revoltella, di Villa Giulia, di Villa Cosulich, di arredi urbani vari, fontanelle, di percorsi naturalistici attrezzati, percorsi "vita", aree ludiche gioco bambini, tennis tavolo e bocce (solo Parco Farneto).

- Presenza, nel Parco di Villa Giulia, di due stagni artificiali per l'abbeverata di fauna selvatica.

- Permanenza di terrazzamenti o "pastini" un tempo ad uso agricolo in alcuni Parchi e aree verdi urbane in pendio, recuperati e risistemati a giardini e aree verdi attrezzate, (Parchi di villa Cosulich, villa Revoltella, villa Brunner).

- Permanenza di un tratto della storica tranvia Trieste – Opicina nel Parco di villa Giulia, linea tranviaria a funicolare extraurbana inaugurata agli inizi del secolo scorso collegante Trieste con Villa Opicina.

Valori panoramici e percettivi

- Elevato valore percettivo dei Parchi e aree verdi urbane, polmoni di verde mediamente ben tenuti inseriti in un contesto periurbano anche ad alta densità edilizia, con un armonico sviluppo di strade e percorsi sentieristici interni sia per uso ricreativo, ludico, didattico, scientifico, che di transito (Viale al Cacciatore).

- Contesti di valore panoramico caratterizzato da intervisibilità per la posizione su versanti collinari tra loro fronteggianti (parchi urbani di Villa Giulia e del Farneto Boschetto Cacciatore), o che favoriscono l'interscambio di viste con la citta, il golfo, tratti della fascia costiera, il mare, e porzioni estese dalla costa e rilievi istriani (Parchi di villa Giulia, villa Revoltella e di villa Cosulich).

- Porzione di territorio con particolare valore estetico percettivo cui va riconosciuto valore scenico per la sua intervisibilità a distanza.

CRITICITA'

Criticità naturali

- Possibilità di instabilità superficiali di versante (Creep), fenomeno che coinvolge generalmente la parte ripida in Flysch in particolare i depositi superficiali eluvio colluviali, e più raramente anche i primissimi livelli di roccia, spesso quando intensamente alterati/fratturati e ricchi di acqua.

- Possibilità di sovralluvionamento degli alvei torrentizi per ostruzione a causa della vegetazione arborea collassata o cresciuta spontaneamente entro l'alveo stesso con rischio di esondazione e dissesto idrogeologico in caso di piene eccezionali.

- Impianti boschivi invasi da vegetazione infestante.

- Impianti boschivi esposti a rischio incendio.

- Pericolo di eutrofizzazione e progressivo interramento degli stagni ancora presenti nel Parco di villa Giulia.

Criticità antropiche

- Danneggiamento di arredi urbani, attrezzature ludiche e ricreative, segnali e cartelli stradali e documentali del Parco, per atti di vandalismo ripetuti e diffusi.

- Degrado e rovina di edifici e manufatti di valore storico-architettonico, anche con vincolo puntuale diretto, esistenti in alcuni parchi urbani (villa Cosulich, villa Revoltella).

- Presenza di rifiuti in alcuni tratti dei torrenti, in particolare lungo il corso del torrente Farneto, al limite del Parco Farneto – Cacciatore – Boschetto.

- Scarsità di manutenzione degli alvei torrentizi minori, in particolare nel Parco Farneto, con dissesti spondali, delle briglie, parziali ostruzioni per vegetazione collassata e rischio di erosione e smottamento.

- Scarsità di manutenzione dei sistemi di drenaggio lungo la viabilità esistente, sia sentieristico-pedonale che viaria, con conseguente erosione per dilavamento dei percorsi a fondo naturale e pericolo di allagamento della sede stradale sulla viabilità veicolare (in particolare Viale al Cacciatore).

- Presenza di cava abbandonata di arenaria nel Parco di villa Giulia, con potenziale pericolo di distacco di elementi lapidei.

Criticità panoramiche e percettive

- Percezione visiva di segni di degrado per vandalismi e scarsa manutenzione dei manufatti e percorsi interni.

- Avanzamento della vegetazione spontanea lungo la viabilità che occlude od ostacola gravemente o totalmente le visuali panoramiche, in particolare nella stagione estiva, nei parchi su pendio di maggiore estensione (Farneto – Cacciatore – Boschetto e Villa Giulia).

TABELLA B)

INDIRIZZI E DIRETTIVE

a) Devono essere salvaguardate le visuali sensibili percepibili dai percorsi che attraversano il paesaggio e dalle aree di normale accessibilità che intrattengono specifiche relazioni con elementi di singolare significato paesaggistico, con particolare attenzione alle visuali verso i molti punti panoramici individuati nel medesimo e negli altri "paesaggi", al fine di consentire la vista di vaste porzioni di territorio estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di Grado fino alle lagune venete, alle cerchie alpine delle Alpi Carniche, e con funzione di osservatorio di buona parte della città di Trieste e dei suoi sobborghi.

b) Devono essere garantiti la conservazione delle caratteristiche geomorfologiche, il recupero e il miglioramento dell'assetto naturale dei luoghi, ivi comprese le sue componenti morfologiche e vegetazionali.

c) Deve essere prevista la realizzazione e/o la conservazione dei "corridoi ecologici" al fine del rafforzamento del sistema ambientale e la salvaguardia della biodiversità.

d) L'eventuale sostituzione e reintegro della vegetazione deve essere realizzata mediante l'utilizzo di essenze e specie autoctone.

e) Per quanto riguarda le specie vegetali infestanti (ailanto e robinia soprattutto) in quanto elementi negativi del paesaggio, si rende opportuno redigere mappe della loro distribuzione e procedere alla loro eliminazione secondo i principi di rinaturazione biologica.

f) Nelle pinete mature, dove si osserva un avanzamento nella sostituzione spontanea di latifoglie del sottobosco, è opportuno procedere allo sfoltimento progressivo del pino nero ed alla rimozione della necromassa sottostante, che fornisce un pericoloso ma efficace innesco in caso di incendio boschivo. Tale sfoltimento deve essere graduale ed effettuato nel periodo più opportuno in modo da non arrecare eccessivo disturbo nei confronti dell'avifauna tipica dei boschi di conifere.

TABELLA C)

PRESCRIZIONI

a) Non è ammesso alcun intervento edificatorio, con esclusione degli interventi di realizzazione di edifici e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature, manufatti, degli edifici e della sentieristica esistenti necessari al miglioramento e sviluppo della fruizione pubblica dei parchi e delle aree verdi urbani. Laddove vengano indicate particolari ragioni di interesse pubblico sono ammessi allargamenti dei percorsi sentieristici esistenti e la costruzione di nuovi senza, comunque, la realizzazione di fondi artificiali impermeabilizzanti quali asfalti o calcestruzzi.

b) Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari si applicano le seguenti prescrizioni:

§ segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del codice della strada;

§ cartelli di valorizzazione e promozione del territorio indicanti siti d'interesse turistico e culturali e cartelli indicanti servizi di interesse pubblico: è sempre ammissibile la collocazione delle tipologie disposte dal codice della strada; per altri manufatti è necessario uniformare le tipologie curando la scelta dei materiali e dei colori per un inserimento armonico nel contesto;

§ mezzi pubblicitari: è vietata l'apposizione permanente di mezzi pubblicitari; l'apposizione temporanea è ammessa limitatamente ad iniziative di interesse pubblico.

c)Per la posa delle barriere stradali sulla viabilità veicolare esistente nel Parco del Farneto-Cacciatore-Boschetto, (Viale al Cacciatore), obbligatorie ai sensi del Codice della Strada, dovranno essere utilizzate quelle in acciaio e legno, di altezza tale da consentire la visuale panoramica del territorio.

d) E' vietato l'impiego di pavimentazioni non drenanti artificiali quali asfalti o calcestruzzi negli interventi di manutenzione di parcheggi esistenti all'interno dei parchi urbani.

e) E' vietata la realizzazione di nuove infrastrutture lineari di lunga percorrenza (stradali ed energetiche), di antenne per le telecomunicazioni e dei relativi sostegni che attraversino o insistano sull'area. Per le opere di cui all'articolo 4, comma 3 la previsione è subordinata alla salvaguardia dell'integrità e della continuità visiva dei coni ottici di maggiore profondità, delle visuali percepibili dai vari punti panoramici accessibili esistenti sulla sommità delle alture, siti anche negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista della città di Trieste e delle aree ad essa circostanti, che connotano l'identità e la rilevanza di questi luoghi.

f) Non è ammessa la realizzazione di impianti di produzione di energia che comporta alterazione allo stato dei luoghi tra cui impianti solari termici, fotovoltaici, eolici e di impianti per la produzione di energia da biomassa, fatta eccezione la realizzazione di impianti solari termici e fotovoltaici a servizio di singoli edifici, i quali, nel caso di copertura a falde, devono essere integrati o complanari al manto di copertura e non visibili da pubblica via, o, nel caso di coperture piane o a terra, devono essere non visibili da pubblica via.

g) Non è ammesso l'uso del calcestruzzo per l'impermeabilizzazione degli stagni per l'abbeverata della fauna selvatica.

h) Non è ammesso effettuare modifiche che comportano alterazione alla naturale pendenza dei terreni e l'assetto idrogeologico dei suoli, a meno che ciò non si renda necessario per il consolidamento dei versanti franosi o per il miglioramento delle caratteristiche idrogeologiche dei pendii.

i) Per i muri a secco esistenti o di nuova realizzazione si applicano le seguenti prescrizioni:

i. la realizzazione, il recupero o la ricostruzione di muri di contenimento a secco, è eseguita in calcare o arenaria;

ii. è ammessa la ricostruzione o la realizzazione di nuovi terrazzamenti con muri di sostegno anche aventi fondazioni, cordoli e piedritti in cemento armato come previsto dallo strumento urbanistico del Comune di Trieste vigente alla data di adozione del PPR (ove risultano descrittive e non prescrittive la forma e le dimensioni della fondazione);

iii. la realizzazione di muri a vista a secco deve garantire l'aspetto esteriore di muro a secco in blocchi sbozzati di pietra calcarea o in arenaria, conformemente al substrato litologico del sito di intervento, con l'evidenza del drenaggio tra le pietre; posteriormente al paramento, di spessore minimo di cm. 50, può essere realizzato un manufatto di contenimento, anche in cls armato o meno, non visibile dall'esterno, dove, attraverso una percentuale minima di fori del 5%, deve essere garantita la percolazione delle acque a tutti i livelli. Tale percentuale deve essere garantita per ogni mq. di superficie esterna del manufatto di contenimento, comunque misurata;

iv. per il recupero dei pastini si applicano le prescrizioni dell'articolo 61 (Recupero funzionale dei pastini nelle zone del mosaico ambientale) dello strumento urbanistico del Comune di Trieste;

v. per le zone omogenee diverse da quelle considerate dall'articolo 61, per il contenimento delle terre devono essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.

j) Per gli edifici eventualmente presenti sono ammessi gli interventi di manutenzione, di restauro, di risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia senza demolizione e ricostruzione purché effettuati con l'impiego di materiali e tipologie rispettosi delle caratteristiche costruttive locali. Sono inoltre ammessi la demolizione di superfetazioni nonché gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti che non comportano alterazione alle caratteristiche morfotipologiche e le proporzioni dell'edificio esistente, purché previsti dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del PPR.

Art. 14 Paesaggio urbano a media e bassa densità edilizia

1. Questo paesaggio identifica aree "urbane" di transizione tra il centro città e le zone di frangia. E' contraddistinto da un edificato diffuso, molto articolato per dimensioni, tipologie caratteristiche architettoniche e destinazioni d'uso, intercalato da aree di verde (giardini, orti, piccoli parchi, filari alberati urbani) di svariate dimensioni, in maggioranza privato pertinenziale. E' presente sulle colline e nelle valli di Scorcola, Roiano, Gretta e in piccole parti anche lungo la via Pindemonte, alla base dell'altura del Boschetto – Cacciatore. Dà luogo a insediamenti che seguono le curve di livello e appaiono meno compatti ma, in alcuni casi, non meno densi delle parti di tessuto continuo delle aree di centro città. In generale, è stato determinato in maggior parte da interventi privati, realizzati in epoche differenti a partire dalla metà del XIX secolo, per aggiunte o ampliamenti di stabili singoli o piccoli gruppi di edifici, anche ad uso pubblico o direzionale quali scuole, sedi di enti, o società. In questo paesaggio si distinguono molti edifici, ville e palazzi di grande pregio architettonico e storico culturale, molti dei quali con specifico vincolo puntuale ex art. 10 del D.Lvo 42/2004; tuttavia non sono state del tutto cancellate dall'inurbamento le tracce del passato rurale, quali gli antichi terrazzamenti agricoli riconvertiti ad uso edificatorio e pertinenziale, dei quali rimangono talvolta visibili gli originali muri di sostegno in pietra arenaria a vista, o i vecchi pozzi di irrigazione recuperati a puri fini estetici ed ornamentali di giardini privati, le fontanelle pubbliche diffuse su strade, piazze e vicoli soprattutto nelle parti più elevate e con minor densità edilizia. Non mancano aree dove è possibile distinguere affioramenti naturali del substrato marnoso arenaceo, o tratti non ricoperti degli alvei torrentizi ove si può distinguere la vegetazione caratteristica. La salvaguardia è volta a mantenere gli elementi di valore paesaggistico - ambientale, sia antropici quali edifici, ville e palazzi di pregio, gli elementi del passato agricolo rurale, che quanto ancora distinguibile delle caratteristiche naturali dei luoghi, individuando nel contempo le possibili misure di miglioramento, mitigazione e recupero di quelle aree ed edifici che per scadente valore architettonico o eccesso di superfetazioni ed aggiunte casuali e incongruenti, o per scarsa manutenzione, costituiscono evidenti emergenze indecorose del contesto urbano, contrastando quindi con la finalità di tutela del paesaggio imposta dai decreti di vincolo. E' volta inoltre a mantenere le visuali dai punti panoramici naturali accessibili e le interrelazioni visive tra loro e con altri luoghi panoramici accessibili siti negli altri "paesaggi" individuati, al fine di consentire la vista della città e di vaste porzioni di territorio circostante, con funzione di osservatorio di un intero ambito paesaggistico.

TABELLA A)

VALORI

Valori naturalistici

- Affioramenti sporadici nelle parti più scoscese, prive di coperture artificiali antropiche, dell'ammasso roccioso marnoso – arenaceo eocenico del Flysch Triestino costituente il substrato roccioso dell'area periurbana vincolata.

Valori antropici storico-culturali

- Permanenza di allineamenti di edifici conservati di antica costruzione (XIX e primi decenni del XX secolo) lungo arterie stradali urbane storiche presenti nel contesto periurbano dei rioni di Gretta, Roiano, e Scorcola.

- Permanenza di terrazzamenti o "pastini", un tempo ad uso agricolo, recuperati, risistemati, modificati e riadattati a giardini, aree pertinenziali, parcheggi.

- Presenza di originari muri in pietra arenaria, a volte conservati, risanati o, più frequentemente, ricostruiti in cls e rivestiti in pietra a vista, sia di sostegno (muri di contenimento dei pastini, o di sostegno stradali) che di recinzione tra le proprietà.

- Permanenza di qualche edificio antico caratteristico dell'architettura rurale tradizionale.

- Presenza sporadica di manufatti rurali tradizionali legati al passato sfruttamento delle risorse del suolo, relativi all'attività agricola (pozzi, fontanelle,) ed elementi identitari dal carattere sia sacro che commemorativo simbolico legati alla memoria storica dei lunghi, quali cippi, monumenti, lapidi ricordo, edicole votive, tabernacoli.

- Permanenza di un tratto della storica tranvia Trieste - Opicina, linea tranviaria a funicolare extraurbana inaugurata agli inizi del secolo scorso collegante Trieste con Villa Opicina.

- Presenza diffusa, di ville, parchi privati, edifici e manufatti di valore architettonico, storico e culturale o identitario, alcuni anche con vincolo puntuale diretto ex art. 10 del D.gls 42/2004, tra i quali:

  – villa Casali-Stock, S.da del Friuli
  – villa Panfili, S.da del Friuli (Consolato di Serbia)
  – villa e parco Tripcovich, S.da del Friuli
  – villa Dapretto, S.da del Friuli
  – villa Olimpia, via Gorizia (Gretta)
  – villa Fausta, S.ta di Gretta
  – villa Margherita – Psacaropulo, via Commerciale
  – portale monumentale villa Gattorno, (demolita), v.lo dei Gattorno
  – villino Zaninovich- Pollizer, S.ta Trenovia
  – villa Petracco, via Virgilio
  – villa Gargano, via Virgilio
  – villa Puccini – Bussani, via Romagna
  – villa e parco Lehner, via Romagna
  – villa Krausenek, (Ist. Palutan), via Cantù
  – Ospedale Militare (ora Op. Universitaria), via F. Severo.

Valori panoramici e percettivi

- Contesto di valore panoramico caratterizzato da intervisibilità a lunga distanza per la morfologia in pendio sui versanti collinari periurbani, che favorisce l'interscambio di viste con tratti della fascia costiera, parte della città, il mare, ed in genere vaste porzioni estese dalla costa e rilievi istriani alla laguna di Grado fino alle lagune venete, e alla cerchia alpina.

- Unicità delle visuali dinamiche della città, del porto, del golfo di Trieste e di ampie parti della costa da vari tratti della viabilità urbana, in modo particolare nella parti più elevate, lungo i quali è possibile apprezzare vari luoghi caratteristici di pregio ambientale, gli edifici e le ville di valore architettonico ed artistico, oltre a diversi punti di osservazione che offrono eccezionali vedute panoramiche.

CRITICITA'

Criticità naturali

- Possibilità di instabilità superficiali di tratti di terreno in pendio (Creep), fenomeno che coinvolge generalmente la parte più ripida in particolare i depositi superficiali eluvio colluviali, e più raramente anche i primissimi livelli di roccia, spesso quando intensamente alterati/fratturati e ricchi di acqua.

Criticità antropiche

- Qualità mediamente bassa dell'edificato in alcune parti delle espansioni recenti dei rioni di Gretta e Roiano, talvolta con scarsa manutenzione e presenza sporadica di entità edilizie abbandonate e in degrado.

- Elevata percentuale di pavimentazioni non drenanti sia degli spazi pubblici (strade, piazze, aree pubbliche) sia di aree private (case, fabbricati, parcheggi, cortili, ecc.) con conseguente scarsità di aree verdi.

- Insediamenti sparsi anche di complessi edilizi residenziali di grandi dimensioni, interventi di nuova edificazione e/o di ampliamento o ristrutturazione recenti, tra il secondo dopoguerra fino agli anni '80 del secolo scorso non consoni al contesto paesaggistico o architettonico esistente, sia per le eccessive dimensioni che per la scarsa qualità architettonica e dei materiali di finitura usati.

- Presenza di impianti tecnologici quali tralicci per sostegno elettrodotti e rete telefonica cellulare privi di coerenza con l'ambiente ed il paesaggio dei luoghi.

- Tratti di versanti terrazzati a pastini un tempo ad uso agricolo fatiscenti e in rovina e invasi dalla vegetazione spontanea infestante, aumento del rischio di erosione e smottamento.

- Illuminazione, arredo urbano, servizi ed edilizia pubblica talvolta di limitata qualità formale, e con scarsa manutenzione.

- Viabilità e spazi di sosta e parcheggio a volte sottodimensionati, sia lungo alcune delle vie di maggior transito (via Romagna, S.da del Friuli) sia nel reticolo di vie e vicoli secondari del rione di Scorcola e Gretta.

Criticità panoramiche e percettive

- Percezione visiva di segni di degrado, scarsa manutenzione, e atti di vandalismo (imbrattamento muri e tabelle stradali) in alcune parti delle espansioni recenti dei rioni di Gretta, Roiano e Scorcola.

TABELLA B)

INDIRIZZI E DIRETTIVE

a) Ogni intervento di trasformazione edilizia deve tendere al rafforzamento della coerenza con la morfologia dei luoghi e con le tipologie edilizie del tessuto di appartenenza, rapportandosi al contesto, alla scala della dimensione edilizia e alla natura da cui dipende, interpretando in chiave contemporanea le caratteristiche costruttive e tipologiche consolidate dell'architettura degli edifici e fabbricati più caratteristici in questo paesaggio, allo scopo di preservare e riorganizzare un ambito urbano capace ancora di esprimere, pur tra le diverse situazioni presenti al suo interno, una chiara ed espressiva coerenza architettonica.

b) I nuovi edifici, o gli interventi sugli edifici esistenti, le recinzioni, i manufatti accessori ed infrastrutturali devono non solo integrarsi armoniosamente nel contesto urbano, ma anche contribuire al suo miglioramento e riqualificazione, prevedendo ad esempio l'eliminazione o la riqualificazione di quegli elementi di dissonanza estetica, architettonica o vegetazionale che contribuiscono a peggiorare l'immagine complessiva del paesaggio urbano (eccesso di superfetazioni, verande, bussole, accessori impropri, finiture, impianti a vista e tinteggiature casuali ed esteticamente scadenti degli edifici, verde pertinenziale incolto o con essenze esotiche).

c) In sede di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica possono essere prescritti, indicandone modalità e tempi, misure ed interventi di mitigazione e recupero ed eventuali opere di compensazione ambientale. Gli interventi di recupero e compensazione ambientale andranno fissati prevedendo che l'esecuzione avvenga con l'utilizzo di litologie, morfologie e specie vegetali autoctone.

d) La scelta dell'arredo urbano deve contribuire a definire una migliore "immagine urbana" o almeno a rafforzare i caratteri già insiti in loco; sarebbe opportuno che gli elementi di arredo urbano, da ridurre comunque all'essenziale, venissero disegnati in relazione ai caratteri e alle suggestioni del luogo, utilizzando materiali locali, soprattutto lapidei, opportunamente lavorati e assemblati.

e) Negli spazi aperti di pertinenza pubblici e privati si deve favorire il naturale assorbimento del terreno e devono essere adottati sistemi tali da garantire la restituzione integrale delle acque meteoriche alla falda. La restituzione potrà avvenire tramite dispersione al suolo, pozzi e tubazioni perdenti, trincee drenanti o altri sistemi, con eventuale immissione del troppo pieno nella rete fognaria.

f) Devono essere adottate soluzioni volte alla riqualificazione dei margini urbani e delle aree circostanti con riguardo della tutela morfologica e al mantenimento dei coni visuali liberi verso le le aree di pregio paesaggistico. In particolare la recinzioni non devono interrompere la percezione paesaggistica dei luoghi e devono uniformarsi tra loro utilizzando tipologie coerenti con il contesto urbano.

g) Vanno previste delle forme di tutela per gli orti, i giardini, e i parchi esistenti, i quali costituiscono uno degli elementi essenziali al mantenimento del decoro urbano.

h) Vanno mantenuti e riproposti gli elementi formali che enfatizzano le caratteristiche paesaggistiche ambientali quali i muri in pietra arenaria a vista per la definizione dei margini lungo le strade, i terrazzamenti, anche se non più ad uso agricolo, sorretti da muri di contenimento in arenaria a vista.

i) Deve essere garantito il mantenimento e la valorizzazione della vegetazione esistente mentre quella di nuovo impianto, in carenza di un abaco, deve conformarsi alle tipologie vegetazionali originarie dei luoghi in relazione alle essenze autoctone e ai modelli d'impianto presenti nel territorio circostante.

TABELLA C)

PRESCRIZIONI

a) Le nuove costruzioni, gli ampliamenti, le soprelevazioni, i manufatti tecnici devono avere altezza tale da non compromettere la percezione, dagli spazi e luoghi di normale accesso al pubblico, degli elementi strutturali del paesaggio.

b) Per tutti gli interventi edilizi, dalla nuova edificazione alla manutenzione ordinaria, che comportino opere sulle parti esterne degli edifici, dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni tecniche:

- è vietata la collocazione a vista in facciata di cavi ed elementi relativi a reti elettriche, telefoniche, delle antenne televisive; ove presenti, in caso di interventi manutentivi delle facciate questi dovranno obbligatoriamente essere incassati nella muratura o nel rivestimento;

- l'installazione di antenne di qualsiasi genere, comprese le parabole, per la ricezione televisiva deve ispirarsi ai principi della salvaguardia del decoro dell'abitato e del rispetto dell'impatto visivo ed ambientale. L'installazione deve avvenire sulla copertura degli edifici, preferibilmente sul versante opposto la pubblica via; qualsiasi sia la loro collocazione, le parabole devono presentare una colorazione che si mimetizzi con quella del manto di copertura o della parete ed essere prive di logotipi, fregi, scritte od altri elementi suscettibili di evidenziarne la presenza;

- gli elementi esterni degli impianti di condizionamento dell'aria o delle pompe di calore debbono essere mascherati, preferibilmente posti sulle facciate non visibili dagli spazi pubblici, o incassati nelle murature degli edifici, evitando, ove possibile, la loro collocazione sulle facciate principali;

- è ammessa la posa in opera sulle coperture di pannelli solari termici o fotovoltaici, purché complanari con le falde del tetto, non sporgenti da esse e senza serbatoio di accumulo esterno;

- le grondaie e pluviali, se esterni e visibili, dovranno essere realizzati in metallo, di colore armonizzato con le tinte dell'edificio; è vietato l'uso del PVC o di altro materiale normalmente usato per le canalizzazioni di scarico interne;

- la realizzazione e/o sostituzione di porte finestre, verande, bussole e serramenti in genere deve avvenire, previa specifica indicazione progettuale, con l'utilizzo di materiali, tipologie e con scelte cromatiche che non siano in contrasto con l'architettura dell'edificio e con il paesaggio; in caso di edifici con più unità immobiliari, condomini, è obbligatorio predisporre un progetto unitario al fine di unificare tutti gli interventi, anche quelli futuri, ad un'unica tipologia costruttiva di tali elementi;

- negli edifici esistenti, in particolare se di pregio o con elevata valenza storica o identitaria, è vietata la pitturazione delle parti in pietra a vista, l'eliminazione o modifica di elementi di valore architettonico o storico quali portali in pietra di documentata rilevanza, fregi, affreschi, lesene, marcapiani, balaustre, portoni ecc.;

- le pavimentazioni esterne degli spazi privati devono essere realizzate preferibilmente con materiali permeabili coerenti al contesto quali, ad esempio, il ghiaino stabilizzato, la pietra posta in opera su sottofondo drenante, o materiali similari ottenuti con tecniche contemporanee. In ogni caso non è ammesso l'utilizzo di piastrelle con finitura lucida o semiopaca e con cromatismi dissonanti con le caratteristiche dei luoghi;

- i volumi tecnici quali, ad esempio, gli extra corsa ascensori emergenti dalla copertura degli edifici, devono essere correttamente inseriti nel contesto architettonico e devono essere compatibili con l'ambiente circostante. Tale risultato potrà essere raggiunto anche attraverso l'attento uso dei rivestimenti e dei colori.

c) In caso di interventi di nuova edificazione ampliamento, una quota di superficie fondiaria deve essere mantenuta o resa permeabile in modo profondo alle acque meteoriche, senza cioè la presenza di manufatti interrati, con carattere di continuità e compattezza, affinché possano raggiungere la falda senza che queste vengano convogliate negli appositi sistemi di drenaggio e canalizzazione. Tale superficie deve essere sistemata a verde o comunque mediante pavimentazioni o altre soluzioni filtranti alternative, che garantiscano pregio ambientale e paesaggistico.

d) Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari si applicano le seguenti prescrizioni:

- segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del Codice della Strada;

- sono vietate le insegne a bandiera, a sbalzo dalle pareti degli edifici di qualunque tipo, ad eccezione di quelle delle farmacie e dei presidi sanitari. La presente prescrizione non trova applicazione per le insegne già autorizzate alla data di adozione del PPR;
- le insegne non dovranno nascondere elementi di valore architettonico o storico identitario presenti sulle facciate degli edifici;
- l'aspetto esteriore delle insegne (sia per quanto attiene i colori che la grafica delle medesime) dovrà in ogni caso risultare, quanto più possibile, congruente con il carattere della facciata sulla quale devono installarsi, perseguendo il miglior equilibrio cromatico ed architettonico con la medesima;
- sono fatte salve le indicazioni obbligatorie di legge la cui collocazione dovrà comunque essere effettuata nel rispetto del paesaggio.

e) Per i muri a secco esistenti o di nuova realizzazione si applicano le seguenti prescrizioni:

i. la realizzazione, il recupero o la ricostruzione di muri di contenimento a secco, è eseguita in calcare o arenaria;

ii. è ammessa la ricostruzione o la realizzazione di nuovi terrazzamenti con muri di sostegno anche aventi fondazioni, cordoli e piedritti in cemento armato come previsto dallo strumento urbanistico del Comune di Trieste vigente alla data di adozione del PPR (ove risultano descrittive e non prescrittive la forma e le dimensioni della fondazione);

iii. la realizzazione di muri a vista a secco deve garantire l'aspetto esteriore di muro a secco in blocchi sbozzati di pietra calcarea o in arenaria, conformemente al substrato litologico del sito di intervento, con l'evidenza del drenaggio tra le pietre; posteriormente al paramento, di spessore minimo di cm. 50, può essere realizzato un manufatto di contenimento, anche in cls armato o meno, non visibile dall'esterno, dove, attraverso una percentuale minima di fori del 5%, deve essere garantita la percolazione delle acque a tutti i livelli. Tale percentuale deve essere garantita per ogni mq. di superficie esterna del manufatto di contenimento, comunque misurata;

iv. per il recupero dei pastini si applicano le prescrizioni dell'articolo 61 (Recupero funzionale dei pastini nelle zone del mosaico ambientale) dello strumento urbanistico del Comune di Trieste;

v. per le zone omogenee diverse da quelle considerate dall'articolo 61, per il contenimento delle terre devono essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.

f) Per le recinzioni non è ammesso l'impiego di materiali riflettenti quali l'alluminio naturale o anodizzato, l'acciaio inox e comunque di tutti i materiali diversi dai materiali propri della tradizione. Nei giardini privati e pubblici vanno escluse le conifere, che possono costituire continuità di fuoco con le pinete circostanti in caso di incendi, e sono preferibili gli alberi da frutto.

g) Per la posa delle eventuali barriere stradali sulla viabilità veicolare, se obbligatorie ai sensi del Codice della Strada, dovranno essere utilizzate quelle in acciaio e legno, di altezza tale da consentire la visuale panoramica del territorio

Art. 15 Paesaggio urbano ad alta densità edilizia

1. A questo paesaggio corrispondono le parti dell'area soggetta a tutela a più alta densità edilizia, divenute "città densa" dalla metà del secolo scorso, a seguito dell'espansione urbanistica verso i sobborghi per il boom economico del secondo dopoguerra, a cui si adeguarono i piani regolatori consentendo interventi edilizi con elevati indici edificatori, senza prescrizioni o vincoli di alcun genere per la qualità ed il valore estetico dei nuovi edifici. Ciò ha comportato la trasformazione del paesaggio di elevata qualità preesistente che per tale ragione fu ritenuto meritevole di tutela, in uno nuovo, tipicamente "urbano", completamente diverso, certamente privo di quei valori di pregio ambientale che ne determinarono il vincolo. È caratterizzato sia da un'edificazione compatta con serie continue di edifici di grandi dimensioni ed altezze lungo gli allineamenti stradali, (via Fabio Severo, Vicolo del Castagneto, via Barbariga, ecc.) che da blocchi di interi isolati, anche unitari di edilizia pubblica, attestati su una maglia stradale con griglia prevalentemente ortogonale, presenti in particolare nel centro del rione di Roiano, attorno alla chiesa. Non mancano edifici, palazzi e manufatti di valore architettonico o storico culturale, anche con vincolo puntuale ex art. 10 del D.lgs 42/2004, o piccole parti residuali nelle quali si è conservato qualche elemento di valore paesaggistico, quali tratti di filari alberati urbani, muri in pietra arenaria a vista, modeste aree verdi. La salvaguardia è volta a mantenere gli elementi di valore paesaggistico - ambientale, presenti quali edifici, ville e palazzi di pregio, individuando nel contempo le possibili misure di miglioramento, mitigazione e recupero di quelle aree ed edifici che per scadente valore architettonico o eccesso di superfetazioni ed aggiunte casuali e incongruenti, o per scarsa manutenzione, costituiscono evidenti emergenze indecorose del contesto urbano, contrastando quindi con la finalità di tutela del paesaggio imposta dai decreti di vincolo.

TABELLA A)

VALORI

Valori antropici storico-culturali

- Permanenza di alcune cortine di edifici storici di antica costruzione (dal XVIII ai primi decenni del XX secolo), allineate lungo arterie stradali urbane (via Romagna, via Martiri della Libertà, via Tor S.Piero) elementi caratterizzanti di pregio del paesaggio urbano soggetto a tutela.

- Permanenza (inizio del tratto a funicolare) della storica tranvia Trieste - Opicina, linea tranviaria a funicolare extraurbana inaugurata agli inizi del secolo scorso collegante Trieste con Villa Opicina.

- Presenza edifici e manufatti di valore architettonico, storico e culturale, alcuni anche con vincolo puntuale diretto ex art. 10 del D.gls 42/2004, tra i quali:

  - Casa Cuzzi Leocovich Fonda, via Commerciale 21
  - Casa Zaninovich, via Commerciale 23
  - Casa Valdoni, via Commerciale 25
  - Palazzo Ralli, piazza Casali 1
  - Casa Picciola, via Aleardi
  - Palazzo Fabris, piazza Dalmazia
  - Casa Ressel, via F. Severo
  - Case popolari ex INCIS, intero isolato storico anni '20 V.le Miramare
  - Case popolari storiche, intero isolato, anni '20, via Gelsomini
  - Complesso industriale storico ex fabbrica Stock, via Stock (ora sede Ag Entrate)

- Permanenza della "Kleine Berlin" complesso di gallerie-rifugio antiaeree tedesche, sotto il colle di Scorcola, visitabili, di valore storico documentale risalenti al secondo conflitto mondiale.

CRITICITA'

Criticità antropiche

- Bassa qualità di parte dell'edificato esistente, composto da cortine, o interi isolati, di edifici di grandi dimensioni, privi di valore architettonico, spesso con superfetazioni ed aggiunte casuali e incongruenti, attestati sugli allineamenti stradali urbani principali quali la via F.Severo e le aree centrali del rione di Roiano.

- Irrimediabile perdita delle caratteristiche ambientali e paesaggistiche dei luoghi prima caratterizzati da edificato più rado, anche rurale, e da vaste aree verdi ad uso agricolo, paesaggi completamente diversi dagli attuali, tali da rappresentare all'epoca giustificato motivo dell'adozione del provvedimento di tutela (avviso 22 dd. 26/03/1953 del G.M.A.).

- Assenza totale di aree verdi urbane.

- Presenza di urbanizzazioni primarie quali il Centro Raccolta Rifiuti Urbani e la sottostazione di trasformazione elettrica a ridosso della zona centrale urbana tutelata del rione di Roiano, privi di coerenza con l'ambiente ed il paesaggio dei luoghi.

- Illuminazione, arredo urbano, servizi ed edilizia pubblica talvolta di limitata qualità formale, e con scarsa manutenzione.

- Scarsezza di spazi di sosta e parcheggio spesso sottodimensionati, in particolare nell'area centrale del rione di Roiano o lungo la via F.Severo, e conseguente impatto ambientale e paesaggistico negativo per il traffico e sosta caotica continua di automezzi.

Criticità panoramiche e percettive

- Percezione visiva di segni di scarsa manutenzione, e atti di vandalismo (imbrattamento muri e tabelle stradali), con impatto negativo del paesaggio e del decoro urbano..

INDIRIZZI E DIRETTIVE

TABELLA B)

a) I nuovi edifici, o gli interventi sugli edifici esistenti, le recinzioni, i manufatti accessori ed infrastrutturali devono non solo integrarsi armoniosamente nel contesto urbano, ma anche contribuire al suo miglioramento e riqualificazione, prevedendo ad esempio l'eliminazione o la riqualificazione di quegli elementi di dissonanza estetica, architettonica che contribuiscono a peggiorare l'immagine complessiva del paesaggio urbano (eccesso di superfetazioni, verande, bussole, accessori impropri, finiture, impianti a vista e tinteggiature casuali ed esteticamente scadenti degli edifici, cartellonistica pubblicitaria ecc.).

b) In sede di rilascio dell'autorizzazione paesaggistica possono essere prescritti, indicandone modalità e tempi, misure ed interventi di mitigazione e recupero ed eventuali opere di compensazione ambientale. Gli interventi di recupero e compensazione ambientale andranno fissati prevedendo che l'esecuzione avvenga con l'utilizzo di litologie, morfologie e specie vegetali autoctone.

c) La scelta dell'arredo urbano deve contribuire a definire una migliore "immagine urbana" o almeno a rafforzare i caratteri già insiti in loco; sarebbe opportuno che gli elementi di arredo urbano, da ridurre comunque all'essenziale, venissero disegnati in relazione ai caratteri e alle suggestioni del luogo, utilizzando materiali locali, soprattutto lapidei, opportunamente lavorati e assemblati.

d) Negli spazi aperti di pertinenza pubblici e privati si deve favorire il naturale assorbimento del terreno e devono essere adottati sistemi tali da garantire la restituzione integrale delle acque meteoriche alla falda. La restituzione potrà avvenire tramite dispersione al suolo, pozzi e tubazioni perdenti, trincee drenanti o altri sistemi, con eventuale immissione del troppo pieno nella rete fognaria.

PRESCRIZIONI

TABELLA C)

a) Le nuove costruzioni, gli ampliamenti, le soprelevazioni, i manufatti tecnici devono avere altezza tale da non compromettere la percezione, dagli spazi e luoghi di normale accesso al pubblico, degli elementi strutturali del paesaggio.

b) Per tutti gli interventi edilizi, dalla nuova edificazione alla manutenzione ordinaria, che comportino opere sulle parti esterne degli edifici, dovranno essere rispettate le seguenti prescrizioni tecniche:

- è vietata la collocazione a vista in facciata di cavi ed elementi relativi a reti elettriche, telefoniche, delle antenne televisive; ove presenti, in caso di interventi manutentivi delle facciate questi dovranno obbligatoriamente essere incassati nella muratura o nel rivestimento;
- l'installazione di antenne di qualsiasi genere, comprese le parabole, per la ricezione televisiva deve ispirarsi ai principi della salvaguardia del decoro dell'abitato e del rispetto dell'impatto visivo ed ambientale. L'installazione deve avvenire sulla copertura degli edifici, preferibilmente sul versante opposto la pubblica via; qualsiasi sia la loro collocazione, le parabole devono presentare una colorazione che si mimetizzi con quella del manto di copertura o della parete ed essere prive di logotipi, fregi, scritte od altri elementi suscettibili di evidenziarne la presenza;
- gli elementi esterni degli impianti di condizionamento dell'aria o delle pompe di calore debbono essere mascherati, preferibilmente posti sulle facciate non visibili dagli spazi pubblici, o incassati nelle murature degli edifici, evitando, ove possibile, la loro collocazione sulle facciate principali;
- è' ammessa la posa in opera sulle coperture di pannelli solari termici o fotovoltaici, purché complanari con le falde del tetto, non sporgenti da esse e senza serbatoio di accumulo esterno;
- le grondaie e pluviali, se esterni e visibili, dovranno essere realizzati in metallo, di colore armonizzato con le tinte dell'edificio; è vietato l'uso del PVC o di altro materiale normalmente usato per le canalizzazioni di scarico interne;
- la realizzazione e/o sostituzione di porte finestre, verande, bussole e serramenti in genere deve avvenire, previa specifica indicazione progettuale, con l'utilizzo di materiali, tipologie e con scelte cromatiche che non

siano in contrasto con l'architettura dell'edificio e con il paesaggio; in caso di edifici con più unità immobiliari, condomini, è obbligatorio predisporre un progetto unitario al fine di unificare tutti gli interventi, anche quelli futuri, ad un'unica tipologia costruttiva di tali elementi;

- negli edifici esistenti, in particolare se di pregio o con elevata valenza storica o identitaria, è vietata la pitturazione delle parti in pietra a vista, l'eliminazione o modifica di elementi di valore architettonico o storico quali portali in pietra di documentata rilevanza, fregi, affreschi, lesene, marcapiani, balaustre, portoni ecc.;

- le pavimentazioni esterne degli spazi privati devono essere realizzate preferibilmente con materiali permeabili coerenti al contesto quali, ad esempio, il ghiaino stabilizzato, la pietra posta in opera su sottofondo drenante, o materiali similari ottenuti con tecniche contemporanee. In ogni caso non è ammesso l'utilizzo di piastrelle con finitura lucida o semiopaca e con cromatismi dissonanti con le caratteristiche dei luoghi;

- i volumi tecnici quali, ad esempio, gli extra corsa ascensori emergenti dalla copertura degli edifici, devono essere correttamente inseriti nel contesto architettonico e devono essere compatibili con l'ambiente circostante. Tale risultato potrà essere raggiunto anche attraverso l'attento uso dei rivestimenti e dei colori.

c) In caso di interventi di nuova edificazione ampliamento, una quota di superficie fondiaria deve essere mantenuta o resa permeabile in modo profondo alle acque meteoriche, senza cioè la presenza di manufatti interrati, con carattere di continuità e compattezza, affinché possano raggiungere la falda senza che queste vengano convogliate negli appositi sistemi di drenaggio e canalizzazione. Tale superficie deve essere sistemata a verde o comunque mediante pavimentazioni o altre soluzioni filtranti alternative, che garantiscano pregio ambientale e paesaggistico.

d) Per la posa di segnali, cartelli e mezzi pubblicitari si applicano le seguenti prescrizioni:

- segnaletica stradale: è sempre ammissibile la collocazione dei segnali verticali, orizzontali e temporanei obbligatori ai sensi del Codice della Strada;

- sono vietate le insegne a bandiera, a sbalzo dalle pareti degli edifici di qualunque tipo, ad eccezione di quelle delle farmacie e dei presidi sanitari. La presente prescrizione non trova applicazione per le insegne già autorizzate alla data di adozione del PPR;

- le insegne non dovranno nascondere elementi di valore architettonico o storico identitario presenti sulle facciate degli edifici;

- l'aspetto esteriore delle insegne (sia per quanto attiene i colori che la grafica delle medesime) dovrà in ogni caso risultare, quanto più possibile, congruente con il carattere della facciata sulla quale devono installarsi, perseguendo il miglior equilibrio cromatico ed architettonico con la medesima;

- sono fatte salve le indicazioni obbligatorie di legge la cui collocazione dovrà comunque essere effettuata nel rispetto del paesaggio.

e) Per i muri a secco esistenti o di nuova realizzazione si applicano le seguenti prescrizioni:

i. la realizzazione, il recupero o la ricostruzione di muri di contenimento a secco, è eseguita in calcare o arenaria;

ii. è ammessa la ricostruzione o la realizzazione di nuovi terrazzamenti con muri di sostegno anche aventi fondazioni, cordoli e piedritti in cemento armato come previsto dallo strumento urbanistico del Comune di Trieste vigente alla data di adozione del PPR (ove risultano descrittive e non prescrittive la forma e le dimensioni della fondazione);

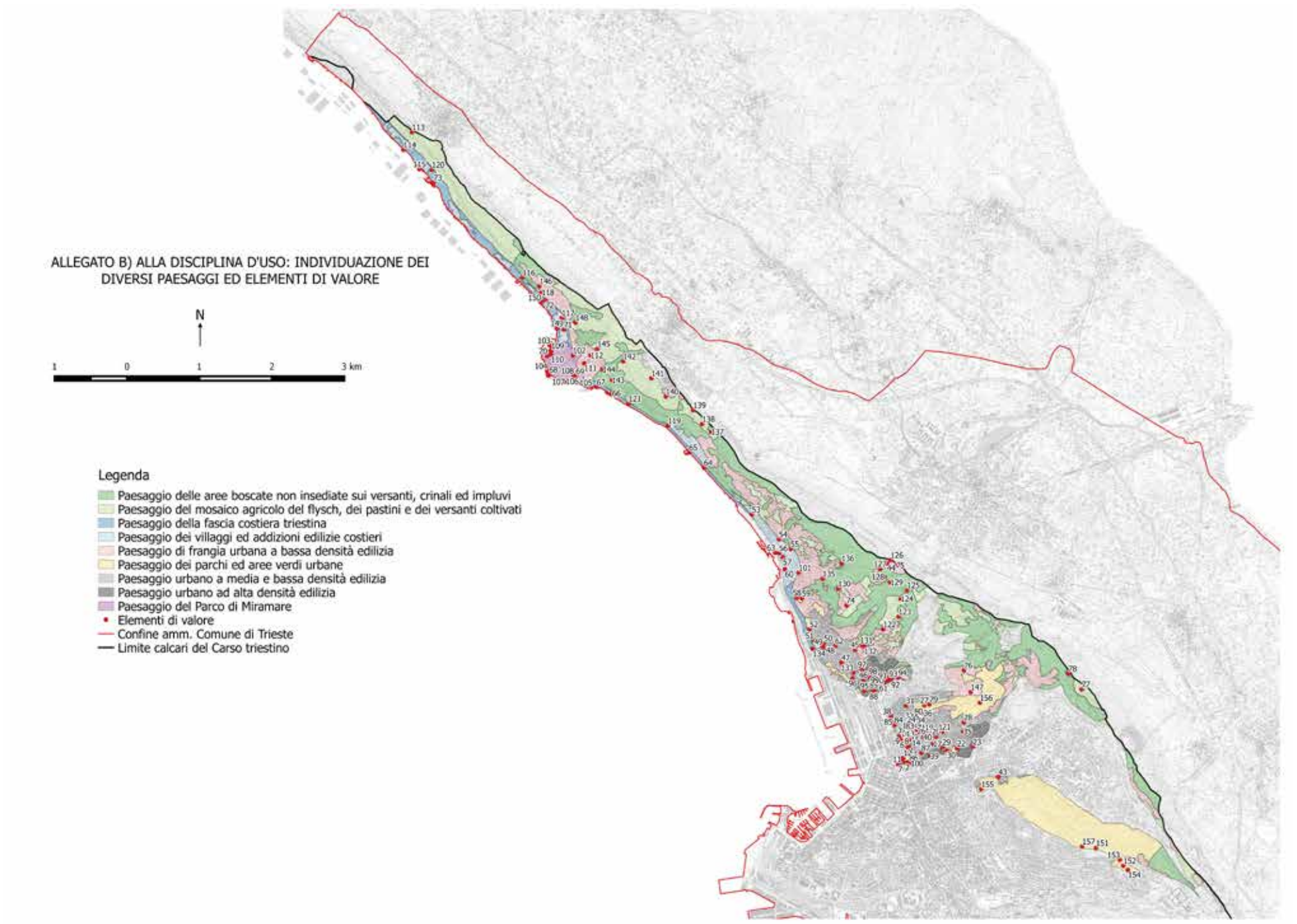
iii. la realizzazione di muri a vista a secco deve garantire l'aspetto esteriore di muro a secco in blocchi sbozzati di pietra calcarea o in arenaria, conformemente al substrato litologico del sito di intervento, con l'evidenza del drenaggio tra le pietre; posteriormente al paramento, di spessore minimo di cm. 50, può essere realizzato un manufatto di contenimento, anche in cls armato o meno, non visibile dall'esterno, dove, attraverso una percentuale minima di fori del 5%, deve essere garantita la percolazione delle acque a tutti i livelli. Tale percentuale deve essere garantita per ogni mq. di superficie esterna del manufatto di contenimento, comunque misurata;

iv. per il recupero dei pastini si applicano le prescrizioni dell'articolo 61 (Recupero funzionale dei pastini nelle zone del mosaico ambientale) dello strumento urbanistico del Comune di Trieste;

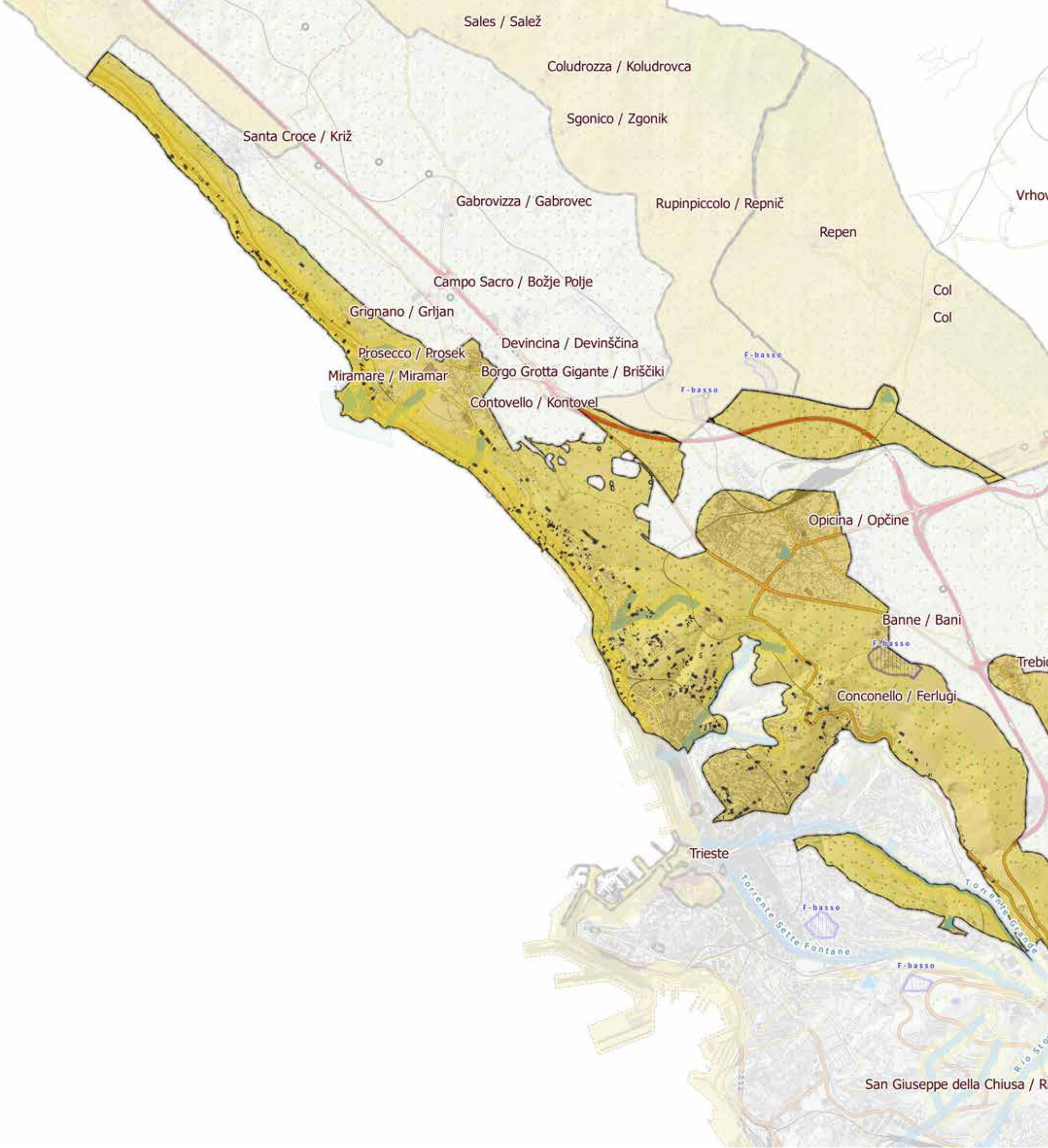
v. per le zone omogenee diverse da quelle considerate dall'articolo 61, per il contenimento delle terre devono essere realizzati in pietrame reperito in loco, o coerente con lo stesso, ed eseguiti preferibilmente a secco e con i rapporti geometrico-dimensionali propri della tradizione costruttiva.

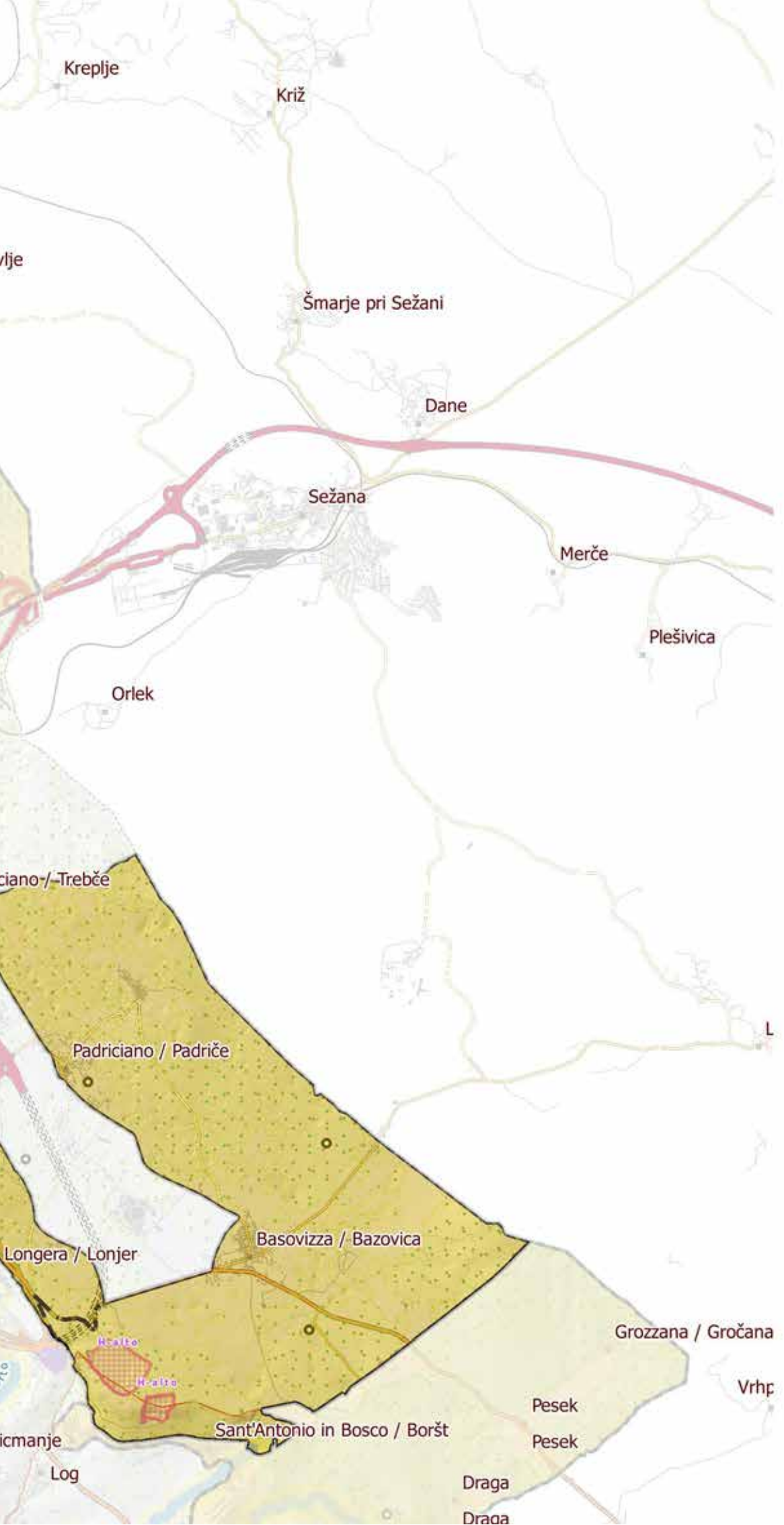
f) Per le recinzioni non è ammesso l'impiego di materiali riflettenti quali l'alluminio naturale o anodizzato, l'acciaio inox e comunque di tutti i materiali diversi dai materiali propri della tradizione. Nei giardini privati e pubblici vanno escluse le conifere, che possono costituire continuità di fuoco con le pinete circostanti in caso di incendi, e sono preferibili gli alberi da frutto.

g) Per la posa delle eventuali barriere stradali sulla viabilità veicolare, se obbligatorie ai sensi del Codice della Strada, dovranno essere utilizzate quelle in acciaio e legno, di altezza tale da consentire la visuale panoramica del territorio.


ALLEGATO B) ALLA DISCIPLINA D'USO: INDIVIDUAZIONE DEI DIVERSI PAESAGGI ED ELEMENTI DI VALORE
N
1 0 1 2 3 km
Legenda
Paesaggio delle aree boscate non insediate sui versanti, crinali ed impluvi
Paesaggio del mosaico agricolo del flysch, dei pastini e dei versanti coltivati
Paesaggio della fascia costiera triestina
Paesaggio dei villaggi ed addizioni edilizie costieri
Paesaggio di frangia urbana a bassa densità edilizia
Paesaggio dei parchi ed aree verdi urbane
Paesaggio urbano a media e bassa densità edilizia
Paesaggio urbano ad alta densità edilizia
Paesaggio del Parco di Miramare
Elementi di valore
Confine amm. Comune di Trieste
Limite calcari del Carso triestino

RIF. N.	ELEMENTO
1	Palazzo Ralli (P.zza Casali, ex P.zza Scorcola 1)
2	Villa Ermione (parco+villa, ingr. v.Romagna16)
3	edificio liberty in v. Aleardi
4	edificio liberty arch Zaninovich, v. Commerciale 21
5	edificio libreerty arch Zaninovich, v. Commerciale 23
6	edificio liberty arch Zaninovich, v. Commerciale 25
7	palazzo / galleria Fabris, piazza Dalmazia-v.Martiri della Libertà
8	palazzo '800 ecclettico, via Aleardi
9	palazzo '800, stile ecclettico v. Commerciale
10	edificio di pregio, v. Commerciale
11	palazzo di pregio v. Martiri della LibertÒ
12	edificio di pregio, vincolato, portale significativo, v. Martiri della Libertà
13	edificio di pregio, ecclettico, '800, S.ta Trenovia
14	palazzi di pregio in v. di Scorcola
15	villa Brunner+parco vincolata, v. Virgilio 16
16	villa Petracco, vincolata, v.Virgilio 34
17	villa Lehner+parco, vincolo diretto, v. Romagna 17 - 25
18	villa Piccini Bussani, v.Romagna 100
19	villa di pregio vincolata, fine '700, v.Artemidoro 17
20	edificio caratteristico, v.Romagna
21	antica trattoria Senizza, v.Romagna 112
22	villa Ara, v. Monte Cengio 4
23	palazzina del XVIII sec. via F. Severo 92 (casa di J.Ressel inventore dell'elica e progettista pinete carso)
24	edificio di pregio
25	edificio di pregio
26	palazzo di pregio primi '900, v. Orazio 7
27	castelletto Geiringer,v. Ovidio 49
28	villa Krausenek, (Istituto Palutan) vincolata, v. Cant' 39 - 41
29	giardino storico villa Paul (demol.): ora Parco urbano "W.e M. Wulz"
30	Ospedale militare: vincolato, v.F.Severo 40 - V.lo Osp.Militare 1
31	bizzarro edificio dello scultore De Alti, v.Ovidio 41
32	villa Gargano, ecclettica, v.Virgilio 35
33	villa ecclettica, XIX sec. v.Virgilio
34	villa e parco di pregio, XIX sec., v.Virgilio
35	palazzo e parco privato XIX sec. v.M.S.Gabriele
36	grande villa e parco XIX sec., v.Muratori
37	villino Zaninovich-Pollitzer, S.ta Trenovia 8
38	villa Margherita - Psacaropulo, v.Commerciale 47
39	palazzo libery/ecclettico v.F.Severo
40	villa e parco di pregio XIX sec. v.di Scorcola
41	palzzina fine XIX sec. v.Virgilio
42	palazzina fine XIX sec. + parco di pregio, v.Virgilio
43	edificio libery v.Pindemonte - v.Bonomo
44	villa Bonomo, v. Bonomea 261
45	villa Olimpia, v.Gorizia
46	villa Fausta
47	villa Prinz, Salita di Gretta 38/1
48	villa Cosulich (o villa Argentina), vincolata, S.da del Friuli 36
49	villa Dapretto, vincolata, S.da del Friuli 38
50	villa Tripcovich+parco, vincolata, S.da del Friuli 42-44-46
51	villa Panfili, vincolata, S.da del Friuli 54, Consolato di Serbia
52	villa Casali - Stock, S.da del Friuli 72
53	villa Jakic, stile moresco, V.le Miramare 229
54	torre - casa Giuliani in v. Nicoldi 11 (1719)
55	ville di pregio fine XIX sec., v. Illesberg
56	chiesa di S.Bartolomeo, parrocchiale di Barcola
57	Hotel Greif Maria Theresia: aree archeologiche di epoca romana
58	Faro della Vittoria
59	Forte Kressich, fortificazione d'artiglieria austriaca
60	Area di ritrovamenti archeologici (ville romane)
61	chiesa dei SS. Ermacora e Fortunato, parroccchiale di Roiano
62	chiesa della Madonna del Carmelo parrocchiale di Gretta
63	palazzetto Cesare in stile neogotico
64	stabilimento balneare comunale storico "Ai Topolini" (1935)
65	antico porticciolo del "Cedas" (origini romane)
66	ostello di Trieste, edificio storico, V.le Miramare 331 e stabilimento balneare
67	storico stabilmento balneare "Sticco"
68	castello e parco di Miramare
69	edificio delle "Scuderie" di Miramare
70	il "Castelletto" di Miramare
71	chiesa delle S.S. Eufemia e Tecla, Grignano
72	antico hotel "Riviera"
73	antico porticciolo di Santa Croce
74	storica stazione radio inaugurata nel 1930 da G. Marconi e Re Vittorio Emanuele III
75	ex ospedale Santorio Santorio+parco, ora sede della "SISSA"
76	chiesetta Maria Regina Pacis di Cologna, v.Commerciale 165
77	ruderi villa De Rin, vincolata, stile neogotico, 1836, loc. Guardiella 1771
78	edificio della Curia "Le Beatitudini", (vedute panoramiche di pregio)
79	storica fermata della trenovia di Opicina "Vetta di Scorcola"
80	incrocio via Romagna - tranovia di Opicina
81	villa di pregio, s.ta Trenovia - v. del Panorama
82	Portale monumentale in S.ta Trenovia 12 (ingresso villa Gattorno, demolita)
83	stazione Romagna tranovia Opicina
84	edificio storico XIX secolo, v. del Panorama - v.lo Gattorno
85	edificio storico, v.lo Gattorno
86	schiera di edifici storici di pregio, v.Romagna 20-22-24
87	edificio storico di pregio
88	edifici XIX secolo v. Stock-dei Saltuari-Barbariga
89	edificio di pregio XIX secolo
90	edificio di pregio, XIX secolo, v. Stock-di Roiano
91	isolato con edifici di pregio del XIX e XX secolo
92	edificio di pregio XIX secolo
93	edificio di pregio secolo XIX
94	schiera di edifici di pregio XIX secolo
95	isolato di interesse storico documantale, primi '900, ecclettico
96	case storiche in S.ta di Gretta
97	scarpata in Flysch di v. Cistermone, singolarità geologica; ingresso galleria antiaerea II° G.M.
98	isolato a corte, gruppo casa popolari anni '20
99	complesso edilizio ex fabbrica STOCK (XIX sec.) ora sede Agenzia delle Entrate
100	serie di gallerie antiaeree "Kleine Berlin" tedesche, II° G.M., visitabili, museo storico
101	viadotto della "Ferrovia Meridionale" realizzata dall'Austria nel 1858
102	ingresso monumentale al parco di Miramare
103	porticciolo di Grignano
104	approdo storico di Miramare
105	singolaritÒ geologiche: geosito Frana sottomarina (olistostroma) di Miramare
106	postazione di artiglieria II° G.M.
107	ingresso monumentale principale al Parco di Miramare
108	ingresso al bunker tedesco di Miramare, collegato alla cannoniera, II° G.M.
109	singolarità geologica: parete in Flysch, olistostroma di Miramare, Geosito di rilevanza regionale
110	serre del Parco di Miramare
111	Centro internazionale di fisica teorica "A.Salam"
112	storica stazione ferroviaria di Miramare
113	storica stazione ferroviaria di Santa Croce
114	moli e approdi lungo la fascia costiera
115	moli e approdi lungo la fascia costiera
116	villa "Le Ginestre" di pregio
117	villa storica di pregio
118	parco e villa Stavropulos, storica di pregio, XIX sec.
119	locali storici: "La Marinella", "California Inn"
120	locale storico trattoria "Tenda Rossa", belvedere panoramico
121	bivio di Miramare (1948)
122	case rurali tipiche varie, pesaggio agr. su "pastini"
123	case rurali tipiche varie, pesaggio agr. su "pastini"
124	vigne su pastini, paesaggio agr. tipico
125	sovrapasso ferr. della storica ferrovia "Transalpina"
126	singolarità geologica: "conglomerati basali" al cont. Flysch/Calcare
127	sovrapasso ferroviario della storica ferr. "Transalpina"
128	casello ferroviario della "Transalpina"
129	viadotto "Carbonara" della storica ferrovia "Transalpina"
130	case rurali, paesaggi agr. di pregio su "pastini"
131	case rurali tipiche v. Giusti
132	elementi di deconnotazione: elettr. AT+condomini recenti
133	edifici storici (architettura povera) di v. Cistermone
134	antico casello ferroviario della ferr. "Mandionale" 1858
135	singolarità geo/antropiche: cava arenaria dismessa, stagno abbeverata selvatici
136	"borgo Gasperetti" case rurali, paesaggi di pregio, panorama, ambiente naturalistico
137	uliveto caratteristico su pastini, S.ta di Contovello
138	aree paesaggi agrari di pregio, su pastini, S.ta di Contovello
139	singolarità geologiche: affior. "conglomerati basali" al contatto Flysch/calcare
140	aree di pregio paesaggistico/agrario: pastini e panorami
141	ambito agrario su pastini di grande pregio, case sparse rurali
142	percorsi vicinali tra i "pastini" di pregio, panorami e belvederi
143	casello ferroviario storico, ferr. "Meridionale"
144	sovrapasso ferroviario torr. "Miramar"
145	aree agrarie su "pastini", uliveti e vigne, di pregio ambientale
146	storica stazione ferroviaria di Grignano
147	impianto polisportivo pubblico "G. Draghicchio", vetta Cologna, punto panoramico visuali di pregio
148	casello ferroviario storico, ferr. "Meridionale"
149	storico stabilimento balneare "Sirena" a Grignano
150	sotorico stabilimento balneare "Riviera", Grignano, caratteristico ascensore
151	Edificio del "Ferdinandeo" Parco Farneto - Cacciatore
152	Parco di villa Revoltella (Boschetto-Cacciatore)
153	Chiesa di S. Pasquale Baylon nel Parco di villa Revoltella
154	chalet estivo del barone Revoltella, XIX secolo, stile tirolese
155	Orto Botanico comunale


Sales / Salež
Coludrozza / Koludrovca
Sgonico / Zgonik
Santa Croce / Križ
Gabrovizza / Gabrovec
Rupinpiccolo / Repnič
Repen
Vrhov
Campo Sacro / Božje Polje
Col
Col
Grignano / Grljan
Devincina / Devinščina
Prosecco / Prosek
Miramare / Miramar
Borgo Grotta Gigante / Briščiki
Contovello / Kontovel
F-basso
F-basso
Opicina / Opčine
Banne / Bani
F-basso
Trebic
Conconello / Ferlugi
Trieste
Torrente Sette Fontane
F-basso
Torrente Grande
F-basso
San Giuseppe della Chiusa / Ri



allegato A

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

- Perimetri_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004
- Cavita_naturali_art_136_Dlgs_42_2004

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

a) Territori Costieri

- Rispetto_Battigia_Marittima

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

- Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

- 1 - Alvei
- Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

f) Parchi e riserve naturali nazionali o regionali

- Parchi_e_riserve_naturali_nazionali_o_regionali

g) Territori coperti da foreste e da boschi

- Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

m) Zone interesse Archeologico

Aree_archeologiche_sottoposte_a_tutela

- Aree archeologiche sottoposte a tutela

Aree compromesse e degradate

Aree_compromesse_e_degradate

- Cave-intrusione, riduzione
- Dismissioni Militari Confinarie-riduzione

Ulteriori contesti

Alberi_Monumentali_e_Notevoli

- Albero monumentale
- Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

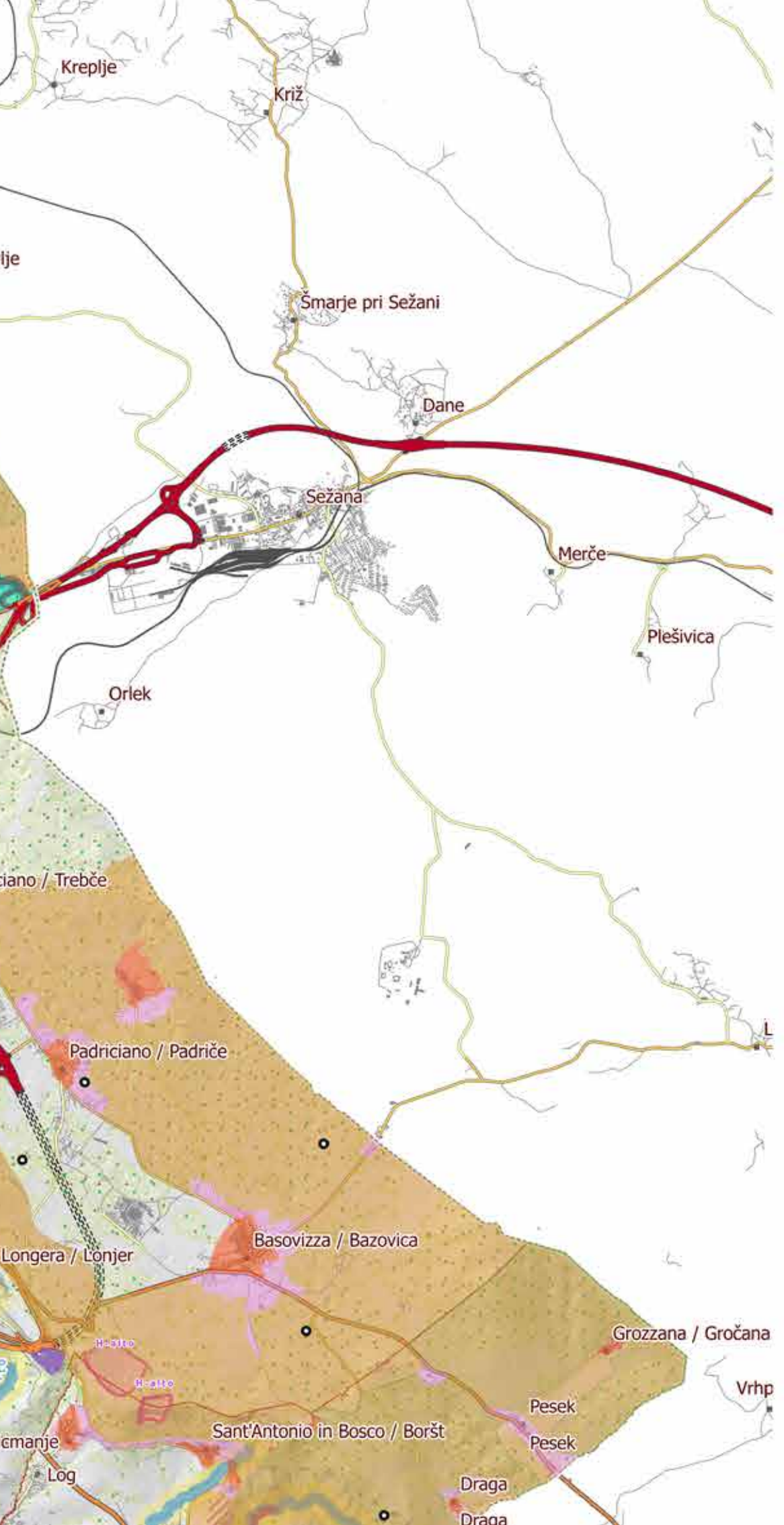
Ulteriori contesti interesse archeologico

Ulteriori_contesti_aree_interesse_archeologico

- Beni Archeologici
- Demanio archeologico

1000 0 1000 2000 3000 m

Sales / Salež
Coludrozza / Koludrovca
Sgonico / Zgonik
Santa Croce / Križ
Gabrovizza / Gabrovec
Rupinpiccolo / Repnič
Repen
Vrhov
Campo Sacro / Božje Polje
Grignano / Grljan
Col
Col
Devincina / Devinščina
Prosecco / Prosek
Borgo Grotta Gigante / Briščiki
Miramare / Miramar
Contovello / Kontovel
F. basso
Opicina / Opčine
Banne / Bani
Trebic
Conconello / Ferlugi
Trieste
Torrente Grande
Torrente Sette Fontane
San Giuseppe della Chiusa / Ri



allegato B

LEGENDA

Beni Paesaggistici

Immobili e aree di notevole interesse (D.Lgs 42/2004, art.136)

- Cavita_naturali_art_136_Dlgs_42_2004

Articolazione_paesaggi_Beni_tutelati_art_136_Dlgs_42_2004

- Centri, borghi storici e rurali
- Paesaggi carsici e della costiera triestina
- Paesaggi delle zone agricole
- Paesaggi delle zone boscate e dei prati
- Paesaggi di transizione e delle addizioni urbane recenti
- Paesaggi industriali e delle infrastrutture
- Parchi, giardini, filari di alberi

Aree tutelate per legge (D.Lgs 42/2004, Art.142)

a) Territori Costieri

- Rispetto_Battigia_Marittima

c) Fiumi Torrenti e Corsi d'acqua

Aste

- Corsi Acqua Aste 50k-2k

Alvei

- 1 - Alvei
- Corsi_Acqua_Fasce_di_rispetto

f) Parchi e riserve naturali nazionali o regionali

- Parchi_e_riserve_naturali_nazionali_o_regionali

g) Territori coperti da foreste e da boschi

- Territori_coperti_da_foreste_e_boschi

m) Zone interesse Archeologico

Aree_archeologiche_sottoposte_a_tutela

- Aree archeologiche sottoposte a tutela

Aree compromesse e degradate

Aree_compromesse_e_degradate

- Cave-intrusione, riduzione
- Dismissioni Militari Confinarie-riduzione

Ulteriori contesti

Alberi_Monumentali_e_Notevoli

- Albero monumentale
- Ulteriori_contesti_Immobili_decretati

Ulteriori contesti interesse archeologico

Ulteriori_contesti_aree_interesse_archeologico

- Beni Archeologici
- Demanio archeologico

0 1000 2000 3000 4000 5000 m

BIBILOGRAFIA E SITOGRAFIA ESSENZIALE:

"SCORCOLA E COLOGNA", *Fabio Zubini, 1997, ed. Italo Svevo, Trieste;*

"GRETTA", *Fabio Zubini, 1995, ed. Italo Svevo, Trieste;*

"ROIANO", *Fabio Zubini, 1994, ed. Italo Svevo, Trieste;*

"BARCOLA", *Fabio Zubini, 1995, ed. Italo Svevo, Trieste;*

"CHIADINO E ROZZOL", *1997, Fabio Zubini, ed. Italo Svevo, Trieste;*

"FLYSCH", *Ruggero Calligaris, Sergio Dolce, Nicola Bressi, 1999, Comune di Trieste – Museo Civico di Storia Naturale;*

"STUDIO GEOLOGICO DI TRIESTE", *geol. Luciano Ballarin, 1993;*

"RELAZIONE GENERALE", "RAPPORTO AMBIENTALE", "CARTA DEI VALORI", "RELAZIONE GEOLOGICA" *del nuovo P.R.G.C. DEL* COMUNE DI TRIESTE, *arch. Maria Genovese e altri, 2015;*

"ATLANTE DEI BENI CULTURALI", *Comune di Trieste, MIBAC, Università di Trieste Dipartimento di Progettazione Architettonica e Urbana;*

"STUDIO PROGETTUALE PER LA SISTEMAZIONE IDRAULICA DEI TORRENTI DELLA CITTA' DI TRIESTE", *Geokarst Engineering, 1995;*

"PIANO TERRITORIALE REGIONALE PARTICOLAREGGIATO DELLA COSTIERA TRIESTINA", *arch. Luciano Semerani ed altri, 2003, Regione Friuli Venezia Giulia, Dir. Reg. della Pianificazione Territoriale;*

"GUIDA AI SENTIERI DEL CARSO", *Alessandro Ambrosi, 2015, ed. "Transalpina";*

"CARSO TRIESTINO, GORIZIANO E SLOVENO", *Carta topografica 1:25000, ed. "Transalpina";*

"LA COSTIERA TRIESTINA – STORIA E MISTERI DI UNA STRADA", Roberto Covaz, Annalisa Turel, MGS PRESS S.a.S., 2006;

"CATASTO DEGLI ST*AGNI DEL CARSO TRIESTINO E GORIZIANO", Fior, 2009;*

"LE CASTELLANIE DEL MARE E DELL'ALTOPIANO TRIESTINO", *Luigi Foscan, Erwin Vecchiet, ed. Luglio Trieste, 2001;*

"LA VEGETAZIONE DEL CARSO ISONTINO E TRIESTINO: STUDIO DEL PAESAGGIO VEGETALE FRA TRIESTE, GORIZIA E I TERRITORI ADIACENTI", *Livio Poldini, 1989, ed. Lindt, Trieste;*

"LA VILLA ROMANA DI BARCOLA", *Federica Fontana, 1993, ed. Quasar.*

www.gazzettinogiuliano.i/

www.archeocartafvg.it;

www.marecarso.it

www.castello-miramare.it

www.itinerarigrandeguerra.it

www.wikipedia.org

www.retecivica.trieste.it/parchi_giardini

https://danieledemarco.com

VISTO: IL VICEPRESIDENTE